

# L'Unità

**RICHIEDETE  
SUPPLEMENTO**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Craxi ridà oggi le dimissioni nelle mani di Cossiga

## La Dc lascia il governo Al Senato l'ultimo atto

Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'abbandono della delegazione democristiana - Stasera o domani Cossiga potrebbe conferire un nuovo mandato - Si parla di un gabinetto Fanfani destinato a gestire le elezioni

ROMA — Con il passaggio parlamentare — tra ieri e oggi al Senato — la crisi è giunta ormai in prossimità del capolinea: all'orizzonte si intravede sempre più nitidamente la prospettiva di elezioni anticipate. Un epilogo con aspetti davvero paradossali. Quello che alle 18 in punto si è presentato nell'aula di palazzo Madama era infatti un governo «dimezzato», con i ministri democristiani dimissionari e gli altri ancora nella plenitudine dei propri poteri. La decisione della Dc era stata comunicata formalmente a Craxi un'ora prima, nel corso di una rapida riunione del Consiglio dei ministri. Una mossa compiuta da piazza del

Gestì con l'intenzione di evitare che il dibattito si concludesse con un voto, che avrebbe fatto apparire i democristiani come i responsabili della rottura. Proprio questo voleva il Pci. Ma di fronte al fatto nuovo — anche se ampiamente scontato — delle dimissioni dei ministri dc, Craxi ha dovuto annunciare che prenderà una decisione una volta udito il Senato. In altre parole, subito dopo l'ultimo intervento, oggi pomeriggio, salterà al Quirinale per rassegnare nuovamente le proprie dimissioni (Cossiga le aveva respinte, rinviando alle Camere).

A quel punto, in palla ritornerà al presidente della Repubblica. Secondo le previsioni, non ci sarà nemmeno bisogno di nuove consultazioni formali. Già stasera o domani, il capo dello Stato affiderà il mandato per formare un governo destinato a gestire le elezioni. Si fa il nome del presidente del Senato, Fanfani. Una personalità istituzionalmente «al di sopra della partitocrazia», e proprio questa dovrebbe essere la caratteristica del suo ministero.

### A Roma esce di scena la giunta Signorello

Il sindaco di Roma Nicola Signorello si è dimesso, insieme con la giunta pentapartita che da un anno e otto mesi era alla guida della capitale. Il Comune di Roma è quindi da ieri sera in crisi. La decisione di Signorello segue le dimissioni, presentate nella nottata tra lunedì e martedì, dei due assessori repubblicani e precede di ventiquattr'ore il direttivo del Psi romano che oggi avrebbe dovuto rendere formale il ritiro anche della delegazione socialista (tra cui il prosindaco Gianfranco Redavid) e la richiesta di dimissioni del governo capitolino. «Un atto che chiude una prima fase e che deve tradursi nel rilancio del pentapartito», ha affermato il sindaco. «In realtà — dichiara Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana — la dimostrazione di un fallimento. È una vittoria della città: ora ci sono le condizioni per voltar pagina».

La firma in extremis del contratto

## Fatto l'accordo per la sanità ma il decreto no

Il Consiglio dei ministri non ha ratificato l'accordo - Gli aumenti: 155mila lire al mese per tutti, 41% per i medici a tempo pieno

Dopo un'altra estenuante giornata è stato firmato il contratto della sanità per i 620mila lavoratori pubblici, medici compresi. Un ultimo ostacolo è stato superato: il blocco comunista, che aveva rifiutato l'intesa a palazzo Chigi. All'ultimo momento, infatti, dopo un'affannosa corsa contro il tempo, il Consiglio dei ministri non ha ratificato l'accordo. «Un rinvio tecnico — si è affrettato a spiegare il ministro Gaspari — che serve a confrontare le cifre concordate con quelle impegnate». La primissima conseguenza di questo rinvio è che anche gli arretrati maturati in questi 17 mesi per tutti i lavoratori dovranno aspettare la pubblicazione del decreto. Rimane dunque an-

che in sospeso una vertenza che poteva essere chiusa subito dopo il 3 marzo scorso, quando i sindacati confederali siglarono un'intesa di intesa rifiutata dalle associazioni autonome dei medici. Ma le condizioni generali del contratto non si discostano quasi per nulla da quell'intesa. Il nuovo accordo prevede per l'area non medica una spesa globale di 1037 miliardi con un aumento medio mensile di 155mila lire. Secondo Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil, si è avuta anche una grande valorizzazione di tutte le professionalità e con la riduzione dell'orario di lavoro e dello straordinario la possibilità di nuova occupazione per migliaia di persone. I medi-

ci hanno ottenuto un aumento medio per tutti a tempo pieno del 41% per quelli a tempo definito del 26%. La spesa globale per l'area medica sarà di circa 850 miliardi. Unico punto rimasto in sospeso il meccanismo dell'anzianità che i confederali vogliono uguale a tutti i 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego e gli autonomi vogliono calcolato, solo per loro, secondo il vecchio regime. In un documento Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo si assuma la responsabilità della decisione.

Un dossier di 28 pagine  
La Borsa di oggi dopo la grande euforia

L'Unità si presenta oggi nella sua veste di supplemento dedicato alla Borsa e alla finanza. Si tratta di uno strumento giornalistico, di un dossier, nel quale i lettori troveranno elementi utili a capire e ad approfondire i fenomeni nuovi e di grande portata avvenuti in questi anni e le loro conseguenze. La cosiddetta attività finanziaria delle famiglie, l'impiego dei risparmi, ha subito dall'inizio del decennio ad oggi trasformazioni di grande rilevanza nei vari settori come nella distribuzione delle scelte. Pensiamo soltanto al fatto che i depositi bancari, percentualmente, sono scesi dal 45 al 30%, mentre l'acquisto di titoli di Stato è passato dal 13 al 27%, l'investimento in azioni dal 7 al 12%. In fondo, si è creata una quota irrilevante a più dell'80%, mentre la capitalizzazione della Borsa ha marciato dal 23mila miliardi verso i 200mila, con un aumento direttamente o indirettamente quasi tre milioni di cittadini italiani. Questi cambiamenti sono avvenuti in tempi molto rapidi, con una impressionante accelerazione tra l'85 e l'86, ed hanno determinato una crescente attenzione dell'opinione pubblica per le vicende finanziarie, segnalando anche cambiamenti nell'economia e nella cultura.

CABELLA, GERENCOCCA E MENNELLA A PAG. 3

A PAG. 2

Inizia questa mattina a Praga l'attesa visita del leader sovietico

## Gorbaciov incontrerà Dubcek? Mosca: «Non abbiamo progetti del genere»

Botta e risposta tra i giornalisti e il portavoce ufficiale dell'Urss - Sui giornali si esalta la nuova politica del Cremlino senza alcun accenno agli avvenimenti del '68 - Nessuna informazione sul programma del viaggio

Nostro servizio  
PRAGA — Tutto è pronto a Praga per accogliere stasera Mikhail Gorbaciov. La città è imbandierata con i colori dei due paesi, ritratti del leader sovietico e di Gustav Husak sono esposti nelle vetrine dei negozi, la parola d'ordine «Con l'Unione Sovietica per sempre» campeggia in enormi striscioni. Le autorità cecoslovacche hanno organizzato le cose con cura e si prevede che migliaia di persone saluteranno l'illustre ospite, che sarà accompagnato dalla moglie Raisa, lungo il percorso dall'aeroporto alla sua residenza ufficiale. Persino il tempo sembra essersi messo al meglio, annunciando finalmente, dopo settimane di

ritardo, l'inizio della primavera. Sul piano politico invece non sembra ancora a portata di mano, anche se Praga pullula di voci e indiscrezioni non sappiamo quanto attendibili e in ogni caso non controllabili. Una cosa vale la pena di essere segnalata: nei commenti di salute e nelle lettere pubblicate dai giornali che fanno riferimento alla visita, si esalta la politica internazionale di pace e di disarmo di Gorbaciov, ci si richiama ai suoi programmi di riforma della vita economica e sociale, ma non si cita l'«aiuto fraterno» del 1968. Ufficialmente il giudizio sulla «primavera» di quell'anno per i dirigenti di Praga è im-

mutato. Pur tuttavia, alla vigilia della visita, nei giorni scorsi, è stato possibile leggere sui «Rude Pravo» che il ricorso del 1968 ha troppo a lungo impedito l'adeguamento al fatto nuovi. È questo in sostanza il circolo vizioso nel quale il leader di Praga, gli stessi si prete da dopo 1968, si ritrovano: da una parte essi comprendono che l'economia per progredire ha bisogno di una profonda riforma e che tale riforma non potrà non ripetersi sul terreno politico. Dall'altra temono che imboccano questa strada sarà sempre più difficile escorcizzare le idee e gli uomini di quei due decenni fa. Di qui il costante, quasi ossessivo ribadire in ogni documento o discorso

sulla «ristrutturazione» della formula di rito sul «rafforzamento del ruolo dirigente del partito». In realtà sin quando il circolo vizioso non verrà rotto, la riforma alla cecoslovacca correrà il rischio di restare parziale e incompiuta e di conseguenza, inadeguata rispetto agli stessi obiettivi economici che si pone. Il problema è indirettamente emerso ieri pomeriggio alla conferenza stampa nel corso della quale è stato formalmente annunciato che «la visita ufficiale di amicizia di Gorbaciov comincerà questa mattina. La parte sovietica all'incontro con i giornalisti era rappresentata dal portavoce ufficiale Ghenadij Gherasimov. E a lui è stata posta la do-

manda: «Tra la gente in Cecoslovacchia si fa di frequente un parallelo fra la «perestrojka» di Gorbaciov e i progetti di riforma di Dubcek. Che cosa ne pensa?». La replica è stata asciutta: «Si fa riferimento a fatti accaduti 19 anni fa e i tempi sono cambiati. Il nome di Dubcek è ritornato più avanti, quando un giornalista ha posto tre domande, l'ultima delle quali suonava: «A Bratislava Gorbaciov incontrerà Dubcek?». Gherasimov ha risposto: «La domanda riguarda la terza giornata della visita sulla quale sarete a suo tempo in-



Mikhail Gorbaciov

### Incontro a Roma tra Natta e Willy Brandt

Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista, ha incontrato ieri a Roma Alessandro Natta e Giorgio Napolitano: l'incontro è servito anche per un cordiale scambio di idee sui temi in discussione al Consiglio dell'Internazionale socialista che si è aperto ieri a Roma all'hotel Sheraton. Qui, peraltro, Brandt ha anche discusso con Gorbaciov.

A PAG. 8

## Un applauso accoglie Pertini al Senato

ROMA — «Lazzaro viene fuori, ha detto scherzando. Ed è un Lazzaro in piena salute perché Sandro Pertini, riproverlo ieri in pubblico in occasione del dibattito al Senato, era più vivo che mai. Fanfani ha salutato il suo ritorno tra gli applausi di tutti presenti. L'ex presidente ha assistito al dibattito seduto davanti a Francesco De Martino.

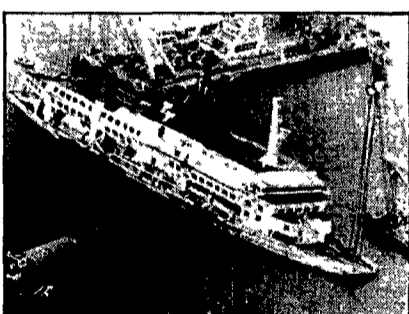
## I nuovi dati sulla balneazione Miracolo da ministro L'acqua si è pulita

di GIORGIO NEBBIA

FINALMENTE nell'anno europeo dell'ambiente, una buona notizia: quella del ministro della Sanità che fa il miracolo di rendere potabile un'acqua che non è potabile, solo aumentando la quantità massima ammessa di pesticidi, nell'avvicinarsi della stagione turistica ha fatto l'altro miracolo di far apparire l'acqua del mare più pulita rispetto all'anno scorso. Il guaio è che la credibilità di questa nuova uscita è proprio zero. Vediamo intanto che cosa significa che un'acqua è idonea alla balneazione. Ci sono delle leggi che stabiliscono che non c'è pericolo per la salute se si fa il bagno nell'acqua del mare o di un lago quando la concentrazione di batteri provenienti dalle fognie, di acidi, di detersivi, di prodotti petroliferi e di varie altre sostanze inquinanti è inferiore a un certo limite. Non stiamo parlando di acque pulite, ma solo di limiti analitici: se l'acqua contiene in cento centimetri cubi più di cento batteri coliformi fecali (provenienti dai gabbietti, cioè, e presenti nel mare perché c'è vicino lo scarico di qualche fogna) non è idonea

alla balneazione; se ne contiene novanta va invece bene, anche se la fogna scarica il vicino lo stesso. E così via. Le caratteristiche di qualità delle acque di balneazione sono stabilite a livello comunitario da una direttiva del 1976, di undici anni fa. Le direttive comunitarie entro due anni dovrebbero diventare leggi nazionali per ciascuno dei paesi membri; ma da noi soltanto nel 1982 è stato approvato un decreto sulla qualità delle acque da balneazione e soltanto nel 1985, dopo un acceso dibattito parlamentare, sono stati accolti dei criteri un po' più rigorosi per la difesa della salute dei bagnanti. Siamo ancora lontani da quanto prescritto dalla direttiva comunitaria: per non disturbare i potenti interessi economici legati al turismo, per paura che molte acque costiere non risultino adatte alla balneazione, la nostra legge non richiede che vengano neanche analizzate nell'acqua del mare molte delle sostanze considerate pericolose negli altri paesi europei. E inoltre la legge

### Nell'interno



### Il «traghetto della morte»: già 140 i corpi recuperati

Continua l'estrazione dei corpi dal traghetto «Herald of Free Enterprise» rovesciatosi il 6 marzo scorso. Le vittime finora recuperate sono 140 ma i soccorritori pensano che il bilancio sia destinato ad aumentare. Nella foto il traghetto appena ereditato

### I grandi progetti per il futuro di Firenze

Firenze, il futuro della città, il centro storico, i grandi progetti, la ricomposizione della frattura tra nucleo urbano, la sua area e la regione. Per affrontare questi problemi il Pci ha promosso una Convenzione programmatica che si aprirà domani per concludersi domenica

### Trattativa Alfa-Fiat: il confronto si inasprisce

La trattativa per l'Alfa sta vivendo un momento difficilissimo. La delegazione della Fiat ha respinto le proposte della Fiori. L'azienda nega la possibilità di rotazione dei lavoratori

Confermata a Pisa la scoperta del superconduttore di elettricità annunciata dai sovietici

## Con quella lega cambieremo il mondo

Anche in altri paesi le ricerche sono molto avanzate (Usa, Giappone, Italia) e i risultati sono vicini a quelli ottenuti in Urss - I fisici europei: «Prossimo un passaggio di civiltà»

Dal nostro inviato  
PISA — «Poco prima di partire da Mosca, all'aeroporto, mi hanno comunicato la loro scoperta: un materiale superconduttore di cui non conosco la composizione ma che funziona a meno 33 gradi. Dieci gradi più «freddo» di quello annunciato l'altro ieri dalla Tass, ma la differenza è trascurabile. L'importante è che il professor Antonio Barone, dell'Università di Napoli, appena tornato dall'Unione Sovietica, abbia confermato la notizia lanciata ieri con molta enfasi dall'agenzia ufficiale dell'Urss: la scoperta al laboratorio Lebedev (lo stesso in cui lavora Sakharov) di un materiale in grado di trasportare energia elettrica «gratis» (senza cioè disperderla) ad una temperatura ben lontana da quella che solo un anno fa veniva considerato un limite invalicabile. 258 gradi sotto lo zero! Il professor Barone lo ha raccontato ieri in mattinata ai giornalisti nel corso del convegno europeo di fisica della materia che si tiene in questi giorni a Pisa. Un incontro che è diventato ora un incontro di informazioni di una comunità scientifica internazionale in rapidissima ascesa (solo tre settimane fa è stato istituito in Italia un

consorzio di struttura della materia che raggruppa ventisette Università) e che oggi, per dirla con le parole del professor Carlo Rizzuto, che del consorzio interuniversitario è il fondatore, «sta producendo lo sforzo collettivo di ricerca più grande che la scienza ricordi, superiore a quella lanciato ieri con molta enfasi dall'agenzia ufficiale dell'Urss: la scoperta al laboratorio Lebedev (lo stesso in cui lavora Sakharov) di un materiale in grado di trasportare energia elettrica «gratis» (senza cioè disperderla) ad una temperatura ben lontana da quella che solo un anno fa veniva considerato un limite invalicabile. 258 gradi sotto lo zero! Il professor Barone lo ha raccontato ieri in mattinata ai giornalisti nel corso del convegno europeo di fisica della materia che si tiene in questi giorni a Pisa. Un incontro che è diventato ora un incontro di informazioni di una comunità scientifica internazionale in rapidissima ascesa (solo tre settimane fa è stato istituito in Italia un

tro mesi scorsi, da quando cioè il professor Carlo Alessandro Müller a Zurigo ha scoperto il «meccanismo» che ha aperto la porta a questa nuova fase della ricerca. E in questo lasso brevissimo di tempo, giorno dopo giorno, si riesce ad arrivare sempre più vicini a materiali superconduttori che funzionino a temperatura ambiente. L'editoria leri l'autorevole «Le Monde» ha annunciato che due ricercatori dell'Università di Detroit sono riusciti a eguagliare (o avvicinare di molto) il record dei sovietici. «Hanno infatti osservato la superconduttività a una temperatura di soli 33 gradi centigradi». «Le Monde» ag-

giunge che «ricolano voci a proposito della messa a punto in Giappone di un superconduttore a temperatura ambiente (più 11 gradi centigradi)». Il tutto per creare «qualcosa» che potrebbe cambiare moltissimo nella nostra vita quotidiana e nella ricerca scientifica. Treni che viaggiano a 500 chilometri l'ora su un cuscinetto magnetico, computer radio grandi come un bicchierino e in grado di comunicare via satellite con tutte le banche dati del mondo, «meccanismi per recuperare (attraverso la «magnetoidrodinamica») il 10 per cento dell'energia termica e il 25 per cento di elettricità che oggi va perduta inevitabilmente nelle centrali termiche con combustibile fossile, cavi che trasportano senza perdite e con un guadagno di miliardi di dollari energia elettrica per distanze immense e che permetterebbero, ad esempio, di costruire centrali a carbone accanto alle miniere.

### Parlamento europeo diviso Vince il «sì» al nucleare

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha scelto a favore della fusione «transistoriale». Secco no alle richieste dei verdi. Il Parlamento europeo chiede che vengano usate maggiori misure di sicurezza nella costruzione e gestione delle centrali e propone il cambiamento del trattato Euratom

la proposta delle sinistre di considerare la scelta a favore della fusione «transistoriale». Secco no alle richieste dei verdi. Il Parlamento europeo chiede che vengano usate maggiori misure di sicurezza nella costruzione e gestione delle centrali e propone il cambiamento del trattato Euratom

«Ogni giorno, qualcuno di noi nel mondo immagina una nuova applicazione possibile di questa scoperta e la

IL NOSTRO CIBO RADIOATTIVO AD UN ANNO DA CHERNOBYL. SERVIZIO DI MIRELLA ACCONCIAMESSA A PAG. 7

A PAG. 7

Giancarlo Bosetti



Greco alla maturità classica

# Se è caro agli dèi, così sia

di GIORGIO BINI

Verrebbe fatto di dire: se così è caro agli dèi, così sia, che è come tutti sanno, una frase delirante platonica (e che meglio non traslitterare in un testo che viene trasmesso per telefono): cioè, se piace ai funzionari del ministero, e al ministro dell'istruzione, che alla maturità gli studenti del liceo classico traducano dal greco, si traduca dal greco, che è una bella lingua nella quale si esprime una cultura ricchissima, una delle fonti della nostra civiltà. Tecniciamente, una lingua densa di insidiosa ambiguità, eppure adatta ad esprimere concetti letterari, filosofici, scientifici, politici e anche complessi, sicché la lettura comporta uno sforzo di comprensione, produce un'avventura intellettuale più stimolante che nel caso delle altre lingue praticate nelle nostre scuole.

Verrebbe fatto, poi, da aggiungere che, visto che il liceo classico continua ad esistere perché le riforme della scuola in Italia si promettono e si minacciano ma non si fanno, non si capisce perché non si dovrebbe, per superare l'esame di maturità, dimostrare di essere in grado, in qualche ora e col vocabolario, di tradurre alcune righe di prosa greca.

Diciamo pure, obbedendo al buon senso, senza però omettere qualche altra riflessione.

1) Se si fosse fatta la riforma studio-rete latino e greco soltanto ragazzi e ragazze fortemente motivati, appartenenti all'indirizzo linguistico e letterario che sarebbe naturale che facessero l'esame di quella lingua e che dovessero dimostrare di conoscerla quanto basta per leggerla e tradurre.

2) La riforma non s'è fatta e il liceo classico è, anche se un po' meno delle altre scuole, un luogo dove si studia una lingua morta e la cultura greco-latina, per la letteratura e l'arte; hanno scosso quell'indirizzo perché piace agli dèi che goda d'un qualche prestigio, superiore a quello piuttosto scarso degli istituti di diverso genere.

3) Certe reazioni degli studenti fanno pensare che l'esercizio del greco scritto sia stato, se non abbandonato, molto trascurato per la convinzione — immoti-

# Raggiunto in extremis l'accordo sul contratto, ma resta la beffa del mancato decreto Sanità, per tutti 155mila al mese

## Ai medici aumenti dal 26 al 41%

L'intesa firmata da confederali e autonomi - Le ore settimanali da 38 a 36

ROMA — Una folle corsa contro il cronometro che ha portato l'improvvisabile ostacolo finale. Così il contratto della sanità, per tutti i 820mila lavoratori, medici compresi, firmato e controfirmato, è ora fermo al Consiglio dei ministri. Ore e ore di trattativa, notti passate in bianco, accalorate e defatiganti discussioni, cifre sparate, ridimensionate, sopresse, tabelline, dichiarazioni, tutto per arrivare in tempo all'appuntamento fatidico dell'ultimo Consiglio dei ministri. E qui la sorpresa. In una laconica dichiarazione Caspari, uno dei protagonisti di questa interminabile vertenza, afferma che al Consiglio ha preso atto dell'accordo raggiunto, ma ha rimandato l'esame dell'intesa al prossimo Consiglio dei ministri. Un rinvio tecnico che finisce il ministro della Funzione pubblica per fare una verifica di controllo sulle cifre con le quali abbiamo chiuso il contratto e per accertare la rispondenza tra le cifre indicate e quelle impegnate.

In un commento a caldo, Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil che nella mattinata aveva partecipato alle trattative di Felice Vidoni, sottolinea che si è lavorato tanto per poi non arrivare a uno sbocco (almeno per ora) a causa della crisi politica, ma anche e soprattutto per l'attesa di un aumento dei sindacati autonomi dei medici che hanno ti-



### Stipendi ed indennità

Qualifica	Stipendio	Indennità			Totale
		Specialistica	Dirigenza	Tempo pieno	
<b>MEDICI A TEMPO PIENO</b>					
Assistente	12.000	2.300	450	10.000	24.750
Aiuto Primario	19.500	3.500	3.800	14.000	36.800
	17.000	3.500	3.800	16.900	43.300
<b>MEDICI A TEMPO DEFINITO</b>					
Assistente	8.000	1.600	450	—	10.050
Aiuto Primario	13.400	2.400	610	—	16.410
	10.500	3.900	3.800	—	20.780

28% per quelli a tempo definito. Alcuni passaggi di livello sono già stati ratificati (i capi operai dal IV al V, gli infermieri professionali, i tecnici di laboratorio dal VI al VII, capotecnici dal VI al VII, capi di servizi ausiliari da VII all'VIII). Gli altri passaggi verranno esaminati dalla neo-istituita Commissione per i profili professionali che concluderà i suoi lavori il prossimo 30 settembre.

È stato ridotto l'orario di lavoro, di un'ora da subito, di due ore entro il dicembre '87, portando le ore settimanali da 38 a 36. Questo comporta — secondo i confederali — la possibilità di nuova occupazione dalle 10 alle 30mila persone.

Uno dei contratti più completi della stagione, l'ha definito Antonio Lettieri, segretario confederale Cgil, perché ha conseguito i tre maggiori obiettivi che ci si era posti: l'aumento delle retribuzioni sia come recupero del potere d'acquisto sia come strumento reale; grande valorizzazione delle professionalità; riduzione d'orario senza monetizzazione che si traduce in un'ulteriore diminuzione dello straordinario (con un tetto massimo di 120 ore) e grandi possibilità di nuova occupazione. D'Antonio della Cisl ha aggiunto che si è potuto salvaguardare la professionalità dei medici — attraverso gli altri istituti validi per il resto del mondo del lavoro grazie alla

strada del contratto unico, via contestata fino all'ultimo dai sindacati autonomi dei medici, i quali comunque hanno dovuto percorrere fino in fondo.

Resta aperto per i confederali il problema dell'anzianità. I medici autonomi, invece, vogliono conservare il vecchio regime di anzianità. Su questo punto i confederali chiedono con un documento al governo di decidere, assumendoci la responsabilità di una disparità di trattamento riservata a 70mila dipendenti dello Stato rispetto a tutti gli altri.

E passiamo alle associazioni autonome dei medici entrate, con molta irruenza, intorno alle 13 nelle stadi del ministro Caspari. Subito dopo una conferenza stampa di prammatica per affermare di essere soddisfatti. Soddisfatti per aver visto riconosciuta ufficialmente la loro rappresentatività (che nessuno peraltro ha mai negato), ma ribattono nel contempo che il contratto del pubblico impiego è comunque troppo stretto e che si dovrà far qualcosa. Gli aspetti economici li ritengono soddisfacenti anche se diversi rispetto all'aspettativa. Si è — secondo Aristide Faè — realizzata una prima fase di recupero del potere

d'acquisto e secondo Ferri segretario dell'Anpo (associazione dei primari ospedalieri) «questo è il vero primo contratto di un'area medica autonoma». Le cifre fornite sono 780 miliardi di tabellare «originario», altri 40 miliardi aggiunti ora sul tabellare e 87 miliardi di ricadute economiche per i diversi istituti. Insomma non hanno firmato il 3 marzo scorso con i confederali perché 800 miliardi erano inaccettabili ed hanno dovuto accontentarsi di poco più, volevano un contratto separato e autonomo ed hanno firmato all'interno del comparto, chiedevano un recupero immediato del potere d'acquisto e hanno accettato una «prima fase», cercando di «ribaltare» la questione delle incompatibilità con la richiesta di esercitare la libera professione nei loro studi ed hanno ottenuto di esercitare la libera professione solo dentro gli ospedali pubblici o in quelli convenzionati, nel caso non fosse logisticamente possibile, avevano chiesto di una parità di trattamento dei medici a tempo definito e gli è stata negata. Volevano che i consulti fossero a discrezione del paziente, sono rari in una decisione del medico curante. Per la pronta reperibilità chiedevano la retribuzione anche durante l'orario di lavoro che non hanno avuto, ottenendo tuttavia un aumento da 25mila lire al giorno a 34mila circa, per un massimo di 10 ore al mese.

Anna Morelli

## Il ministro ha chiesto a Baker parità per l'Italia ma non ha ricevuto le garanzie che si attendeva

# Goria ci riprova col Gruppo dei Sette

### Poche speranze dal vertice Il Fondo monetario: non c'è volontà di aiutare la ripresa

ROMA — Il calcolatore del Fondo monetario internazionale sembra sempre più pessimistico, ad un ritmo quasi vivo ieri il rapporto semestrale ai paesi membri portava dal 2,9% al 2,4% il tasso di crescita dei sette maggiori paesi industriali nell'87. In Europa è la Germania, il paese con la più grossa eccedenza commerciale del continente e con la moneta più forte del continente, ad avere la crescita più bassa, 1,9%. Segue la Francia con l'1,9%. Governi di destra, fautori di politiche restauratrici, entusiasmano le borse valori e lasciano crescere la disoccupazione. L'Italia, col 2,9% di crescita prevista, ci fa la figura di un paese florido pur non essendo in grado di assorbire le nuove leve di lavoro.

Sono indicazioni chiare del perché il Gruppo dei Sette principali paesi industrializzati che ha iniziato i lavori alle 17,30 ore di Washington è parso qualcosa di rituale. Gli Stati Uniti con la crescita ridotta ad un 2,3% — e nemmeno più tanto certo — chiedono di politiche espansive ai governi conservatori di Tokio e

Bonn mentre la Casa Bianca non è nemmeno disposta a ritolcare la sua politica fiscale carica di privilegi per i ricchi.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha dichiarato, andando a questa riunione, di ritenere «importante» sedersi insieme ai rappresentanti di questi paesi. Per il lettorato di destra italiano o per gli interessi dell'economia italiana? Ricevuto martedì dal Segretario al Tesoro James Baker l'on. Goria non ha ottenuto alcun appoggio esplicito alla richiesta di dotare il Gruppo dei Sette di un organo permanente di lavoro, il *comitato dei sostituti*, proposta che ha detto di voler considerare un banco di nebbia alla riunione di ieri sera. Vedremo quale accoglienza avrà Pare strana, tuttavia, questa volontà di istituzionalizzare un gruppo ristretto, di entrare in un direttore avallando la politica che porta le sedi decisionali fuori dal Fondo monetario, l'istituzione a tendenza universale che ha assicurato la pace monetaria (anche se talvolta mascherava la pace

## Fa paura il futuro delle monete

WASHINGTON — Con una motivazione o l'altra, tutte le delegazioni al Fondo monetario si pronunciano per la stabilità dei cambi valutari. L'intervento del governatore della Banca centrale degli Stati Uniti, Paul Volcker, ha invece messo in evidenza che almeno per il dollaro — che resta la moneta più usata negli scambi internazionali — la stabilità sarà difficile da ottenere nei prossimi mesi.

C'è differenza di fondo, infatti, fra l'impegno politico — come quello contenuto nella dichiarazione del vertice tenuto a Parigi il 26 febbraio — a stabilizzare i cambi e la creazione di un meccanismo che operi in tal senso. Molte banche centrali sono venute meno, di fatto, all'impegno



americano... per oltre un trentennio.

L'on. Giovanni Goria, dando la precedenza a esigenze di politica interna, ha anche annunciato il rientro in Italia fin da questa mattina. Non parteciperà alle riunioni del Fondo monetario e del Comitato di sviluppo della Banca mondiale.

Le questioni aperte in queste sedi, in parte risolubili senza stravolgere gli accordi generali, sono di peso notevole. L'incremento dei fondi istituzionali per il credito ai paesi in via di sviluppo, cui l'Italia è favorevole, costituisce soltanto un

aspetto. Gli Stati Uniti non ostacolano più l'incremento delle risorse per le istituzioni bancarie — anche perché servono al salvataggio del loro interessi — ma continuano a premere per ottenere un controllo politico stretto. Significativa la proposta di Baker alla Banca Interamericana di sviluppo, gli Usa l'avrebbero finanziata immediatamente se i paesi latino americani avessero ceduto la maggioranza ai loro vicini continentali.

Emerge chiaramente, benché fosse evidente anche in passato, che la privatizzazione del mercato mondiale non è la sola preoccupazione degli Stati Uniti. L'istituzione più articolata di poteri, nella quale diminuisca la loro posizione di comando, il preoccupa egualmente e finisce con l'essere una delle cause d'inerzia di fronte all'aggravarsi della situazione economica mondiale. Molti paesi in sviluppo, ormai cresciuti e protagonisti del mercato mondiale, vengono tenuti fuori della porta o marginalizzati nelle istituzioni finanziarie mondiali. Una politica che alla fine renderà più difficile la ricerca di soluzioni.

Renzo Stefanelli

## 500 PAROLE

### Signora Bellisario abbia pietà, il «troppismo» nuoce

Negli ultimi tempi, infatti, la signora Bellisario, dopo avere abitato nelle copertine di quasi tutti i rotocalchi italiani — compresi il mensile dei camionisti Vado e torno e Braccobaldo mese — ha ormai esteso la propria sfera d'influenza a ogni altra forma di comunicazione, nessuna esclusa. Partecipa a tutte le trasmissioni radio-televisive disponibili, compresa l'ora di Brahms, commenta il segnale orario, legge di perso-



di Michele Serra

La prima posta nella hit-parade della donna ideale su Primavera missionaria, si gemella con la città di Pontresina.

Nelle miriadi di interviste e agiografie che la vedono protagonista, oltre a raccontarci come sarebbe possibile ristrutturare le poste e i telegrammi della Bulgaria e portare in attivo la Cablogrammi delle Isole Mauritius, Lady Cornelia non ci risparmia i più minuti particolari della sua vita privata. Se scolla la pasta lei o il marito professore, che cosa le ha detto il coniuge quando è tornata a casa con la pettinatura nuova, come reagisce il portinaio quando arrivano a casa le derrate di mortadelle omaggio che riceve a Natale, di che colore sono le piastrelle dello sgabuzino per le scope.

Cara signora, confermarle tutta la mia stima, e augurandole di arrivare, un giorno, addirittura a far funzionare il centralino dell'Unità (impresa già affidata, con

estì infelici, a un pool di esperti comprendente Guglielmo Marconi, Albert Einstein e Padre Pio), posso assicurarle che il troppismo nuoce. Lei fa molto bene il suo lavoro, e me ne compiacio. Ma se il mio drogati come sarebbe possibile ristrutturare le poste e i telegrammi della Bulgaria e portare in attivo la Cablogrammi delle Isole Mauritius, Lady Cornelia non ci risparmia i più minuti particolari della sua vita privata. Se scolla la pasta lei o il marito professore, che cosa le ha detto il coniuge quando è tornata a casa con la pettinatura nuova, come reagisce il portinaio quando arrivano a casa le derrate di mortadelle omaggio che riceve a Natale, di che colore sono le piastrelle dello sgabuzino per le scope.

Cara signora, confermarle tutta la mia stima, e augurandole di arrivare, un giorno, addirittura a far funzionare il centralino dell'Unità (impresa già affidata, con

LA SIGNORA Maria Bellisario, amministratore delegato dell'Italitel, ammi- nistratore delegato dell'Italitel, ammi- nistratore delegato dell'Italitel. Non avendo l'opportunità di management più di quanto ne abbia di teologia, non sono in grado di capire se davvero sia, professionalmente parlando, così seppellita. E tuttavia, indipendentemente dal suo successo, me la rendo particolarmente simpatica la straordinaria somiglianza con Neda Oveina, ex moglie di Gianni Nazario, e la pettinatura da criceto.

Proprio in virtù della sincera ammirazione che questi due particolari apparentemente secondari mi suscitano, mi permetto di mettere in guardia la signora Bellisario da un grave pericolo. Essa è vittima, come qualche altro personaggio della scena pubblica nazionale, del troppismo. Che cos'è il troppismo? Il troppismo è una sorta di paurosa (peraltro dell'immagine, una di-

# Dibattito a palazzo Madama dopo le dimissioni dei ministri scudocrociati

## Il governo dimezzato al Senato

### Craxi si limita a riferire la decisione dc

«Otempero all'invito del capo dello Stato, senonché...» - Forlani e Andreotti gli unici democristiani accanto al presidente del Consiglio - Chiasso dalle tribune: Capanna con uno striscione sul referendum allontanato dai commessi - Intervento di Napoleoni

ROMA — Ecco una seduta del Senato come non se ne vedevano da anni. E quella che sancirà la fine del governo di Bettino Craxi e l'attesa della folia di senatori, che grimaldi e l'aula rossa, dei giornalisti, degli invitati, dei deputati ed ex parlamentari accorsi non andrà delusa. Raccontiamola allora come è andata, seduta ripercorrendola alla moviola, minuto per minuto.

17.53 — Il Consiglio dei ministri è appena finito, ma il banco del governo è già quasi al completo. Quasi tutti i sottosegretari e i ministri si sono già ritirati. Craxi si è accomiato dai segretari del Senato, che lo salutano con un abbraccio, e si è accomiato dai ministri: «Ora andate a casa, non dimenticate di votare a favore del referendum», gli ha detto Craxi.

17.55 — Entrano Forlani e Andreotti. Entrano Forlani e Andreotti. Si dirigono verso i banchi socialisti a salutare Sandro Pertini. Si, il vecchio leone è lì, presente e festeggiato, elegantissimo nel suo vestito marrone chiaro e in gran forma. Più tardi Amintore Fanfani lo saluterà ringraziandolo — in una seiva di applausi —



Craxi annuncia al Senato le dimissioni dei ministri dc

quando annunciò che andava al Quirinale per dimettersi. Rilegge i passi della lettera, di una settimana fa, del capo dello Stato che lo invitava a presentarsi alle Camere perché si tenessero un confronto e un dibattito. Ma ecco con gli altri ministri, il momento atteso: l'annuncio delle dimissioni dei ministri della Dc di Forlani, Bettino Craxi dice: «Intendo ottemperare all'invito

del presidente della Repubblica, senonché in data odierna ho ricevuto la lettera con la quale i ministri dc rassegnano le dimissioni dall'esecutivo. Pertanto, se dovesse dar corso a questa richiesta si rischierebbe di creare una situazione preclusiva al dibattito. Sarebbe un ostacolo anche alla richiesta del presidente della Repubblica e al desiderio del Senato. Su i punti delle dimissioni dei ministri dc, pertanto, mi riservo di decidere, udito il Senato. Punto e basta. Craxi si risiede.

CHIASSO (dal banco di sinistra) — «Un momento, onorevole Craxi. Quali sono le motivazioni delle dimissioni dei ministri dc?»

CRAXI — «Credo non si tratti di una lettera segreta e ne do quindi lettura: «I ministri dc si dimettono denunciando il mancato cambiamento politico nel pentapartito».

18.20 — Fanfani concede subito la parola al primo dei 17 iscritti a parlare, il capogruppo della Sinistra indipendente Claudio Napoleoni. Lo precede, però, il senatore radicale Mario Signorino, che chiede di intervenire sull'ordine del giorno.

FANFANI — «Dica subito la questione, altrimenti parli nel dibattito generale».

SIGNORINO — «Ma se mi toglie la parola, come faccio...».

FANFANI — «La tentazione sarebbe forte».

SIGNORINO Chiede, in sostanza, a quale titolo abbia parlato Craxi, visto che metà governo si è dimesso, e se si possa dar luogo al dibattito.

FANFANI — «Non troppo



### La caduta della giunta capitolina

## Signorello se ne va dopo venti mesi di liti e paralisi

Dallo scontro sulle «nomine» all'incriminazione del sindaco per le Usl - Le dimissioni degli assessori Pri - L'offensiva socialista

ROMA — È finalmente Signorello che si è dimesso. Dopo una giornata di frenetiche consultazioni con i segretari cittadini del pentapartito il sindaco dc ha convocato ieri sera una riunione di giunta straordinaria, al termine della quale ha annunciato le dimissioni dell'intero governo capitolino. Lo ha fatto dopo che, ieri mattina, i due assessori repubblicani avevano rassegnato le deleghe, e ventiquattrore prima che il direttivo romano del Pri rendesse formale il ritiro della propria delegazione e stato il governo più breve in Campidoglio dal dopoguerra ad oggi. Si conclude così, dopo un anno ed otto mesi, l'esperienza di governo pentapartito che aveva riportato la Dc alla guida della capitale. E non a caso la giunta cade proprio mentre al Senato si conferma la dissoluzione del pentapartito nazionale. Una coincidenza emblematica per una coalizione, quella capitolina (ma, insieme, quelle della Regione Lazio e della Provincia di Roma), costruita ad incastro per consentire la permanenza di Bettino Craxi a palazzo Chigi. Come non è casuale che la crisi in Campidoglio fosse stata di fatto annunciata dalle dimissioni del presidente socialista della Regione Lazio, Sebastiano Montali, che fecero cadere il governo regionale nemmeno ventiquattrore dopo la crisi a palazzo Chigi.

La fine della giunta Signorello è un risultato — ha dichiarato il segretario della federazione romana del Pri, Goffredo Bertini — che viene a conclusione di una iniziativa forse, netta, unitaria del Pri e delle energie migliori di Roma. È una vittoria della città. Ora ci sono le condizioni per votare pagina.

Ma ripercorriamo le tappe che hanno portato a un evento ormai scontato da giorni, ma che la Dc e lo stesso sindaco hanno finto di ignorare trascinandolo l'intero consiglio comunale (e la città) in una sorta di farsa scadente e dal finale ovvio. Si inizia appunto con le dimissioni del presidente della Regione Lazio Sebastiano Montali. Derivano in un provvisore, rassegnate dopo che la sua giunta era incappata in aula in uno dei tanti incidenti di percorso che avevano visto il pentapartito diviso. Una decisione, era chiaro, legata alla crisi nazionale, e seguita da una dichiarazione furente dello stesso Montali: «Questa partita si chiude in Campidoglio».

Trascorrono soltanto pochi giorni e le emergenze drammatiche della capitale tornano sulle prime pagine dei giornali, di nuovo per l'iniziativa di un magistrato: dopo il traffico è la volta della sanità. Signorello viene incriminato per non aver detto un governo che sta all'altezza dei problemi. Su questo continueremo a sviluppare la nostra iniziativa e il nostro confronto con i cittadini — conclude il segretario romano del Pri — e, chiederemo al sindaco di pronunciarsi sui rischi e le forze politiche.

va fatto il motivo discriminante della propria permanenza in giunta: prime esplicithe minacce, quindi la decisione ufficiale (all'inizio della scorsa settimana) della direzione romana di ritirare dalla giunta la delegazione del Pri (i due assessori Mario De Bartolo, alla Sanità, e Ludovico Gatto, alla Cultura). Un atto spiegato dal ministro Oscar Mammì non come l'apertura della crisi ma come volontà di chiarire definitivamente i motivi su cui fondare la prosecuzione dell'esperienza della giunta Signorello, che il Pri avrebbe potuto appoggiare anche dall'esterno.

Nicola Signorello fa finta di ignorare. Ma proprio mentre il coordinatore romano della Dc, Francesco D'Onofrio, diffonde un comunicato nel quale considera l'annuncio ritiro della delegazione repubblicana come un modo per rafforzare l'alleanza capitolina, il leader romano del Psi, Paris Dell'Unto, dichiara da Rimini al nostro giornale che in Campidoglio la crisi è aperta. Anzi, afferma: «La Regione è già in crisi, al Comune bisogna soltanto prenderne atto e la aprire anche alla Provincia di Roma».

Facciamo soltanto poche ore ed a fugare ogni dubbio giunge (sempre dal congresso socialista) una nota del presidente Gianfranco Redavid con parole durissime verso il partito di maggioranza ed il suo modo di gestire il governo della capitale. Si «prende atto», infine, delle dimissioni del segretario del pentapartito nella capitale, ma che — in realtà — appaiono il bilancio di un fallimento. «Il ritorno della Dc alla guida del Campidoglio — dice Goffredo Bertini — ha già provocato paralisi e danni gravissimi. I comunisti hanno già richiamato la necessità e la possibilità di una unità di tutte le forze di sinistra e di progresso attorno a un comune rinnovamento di programmi e di idee. È l'unica soluzione per dare alla capitale un governo che sia all'altezza dei problemi. Su questo continueremo a sviluppare la nostra iniziativa e il nostro confronto con i cittadini — conclude il segretario romano del Pri — e, chiederemo al sindaco di pronunciarsi sui rischi e le forze politiche».

Angelo Melone

## «Caro presidente, con rammarico qui finisce la collaborazione»

ROMA — Arrivano alle 11 i ministri democristiani a Palazzo Chigi, parecchi ore prima del Consiglio convocato per le 16. Donat Cattin, Gullotti, Zamberletti, Daidra, Gaspari, Rognoni, Gava, Granelli, Pandolfi, Falicucci e Degan vanno tutti nell'ufficio di Craxi. «Per cosa? Dimetterci. Così ha deciso il consiglio di guerra riunito ormai in permanenza a piazza del Gesù. Firmano una lettera indirizzata a Craxi. Per la firma di Andreotti si muove un uomo fidato. Scalfaro sotto scovierà la missiva più tardi, appena rientrato da Milano. Goria, impegnato a Washington, fa conoscere la sua adesione attraverso una nota del suo ufficio stampa. In un modo o nell'altro, insomma, provengono tutti.

La rottura con Craxi è consumata. La lettera l'ha portata lui, annunciata alle 14,30 Forlani quando lascia il palazzo. L'ha portata nell'ufficio di Craxi e l'ha depositata sul tavolo del presidente del Consiglio, assente perché impegnato nei lavori dell'interministeriale amministrativa, e Craxi, però, se tutto Forlani l'ha chiamato al telefono e gli ha anche detto che il testo della missiva, non è che una lettera di dimissioni, non si è mosso dal letto della segreteria democristiana con la consulenza dell'ex presidente della

Corte costituzionale, Leopoldo Elia. Un testo, quello originale, ben più droppante: dimissioni e ritiro da ogni attività di governo dei ministri dc, di fatto l'immediata liquidazione dell'esecutivo, l'unica mossa per impedire a Craxi di presentarsi davanti al Senato.

Ma quelle tre cartelle viagate da De Mita si sono ridotte a poche righe, giusto l'indispensabile, rammarico compreso. Così ha chiesto e ottenuto Forlani, dopo le tante tribune e anche qualche vigoroso dissenso tra i ministri dc. E Andreotti, in un comunicato stampa di un'ora, quanto basta per rimettere un po' d'ordine nella file sparpagliate del governo. L'occasione è di quella che contano, ed è subito resa di giornalisti, fotografi e cineoperatori. Per primo arriva il ministro Mammì, alle 16,35, poi Signorello. Alle 16,45 una rumorosa sgombrata annuncia Craxi: la sua auto si va a infilare nel corridoio off-limits per la stampa.

Ma lui fa come Reagan, parla da lontano: «Potete trasferirvi direttamente al Senato. Alle 17 in punto compare Andreotti, con i piedi, ma ben protetto. L'ultimo è Forlani, alle 17,15: «Andiamo ad ascoltare Craxi».

Si va a incominciare. Il presidente del Consiglio apre la seduta dando la parola a Donat Cattin perché informi sul contratto della sanità. Ora si dovrebbe decidere, dare forma al decreto presidenziale che rende esecutivo l'accordo. Ma Craxi, a sorpresa, dice che è normale l'amministrazione, c'è tempo nei prossimi giorni. Come a dire ai ministri dc: se siete rimasti in carica solo per gli affari correnti, potete ben restare un impedimento ad ottemperare all'invito di Francesco Cossiga a presentarsi in Parlamento. Ha finito, il presidente del Consiglio. E guarda verso Forlani. Allora? Va bene così, dice il capo della delegazione dc.

E folla. In tutto un quarto d'ora, alle 17,30 squilla la cam-

panella che annuncia l'uscita dei ministri. E qui, nel corridoio, hanno voglia di parlare.

Spedirono il Pri aveva previsto tutto e ora ottiene ragione. Il socialista Signorello e i socialisti non essere il Parlamento a decidere, a questo punto. Il socialdemocratico Nicolazzi, però, non crede più. «Se non si manifesta ora, al Senato, una volontà di ricomposizione della maggioranza, è ovvio che si andrà a votare». Il liberale Zanone gli sentenzia il costo per il paese di questa rottura è grave e grave di conseguenza è la responsabilità di chi l'ha provocata.

E i dc? Come giudicano la reazione di Craxi alla loro lettera? «Mi pare abbia seguito una prudenza estremamente opportuna», dice Scalfaro, «ha reagito in modo sereno, senza scomporsi», afferma Forlani. E subito aggiunge: «Adesso bisognerà vedere se la volontà di cooperazione qualche altro tentativo per evitare le elezioni anticipate. Ancora? Ma ecco Andreotti. Si è consumata la rottura? «Questo è un fatto», dice Craxi, «che va venerato». Ma al venerdì santo mancano ancora dieci giorni...».

Pasquale Cascella

## Il giorno della resa dei conti tra De Mita e Psi

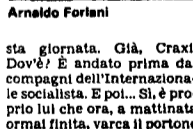
ROMA — Il giorno fatale del governo-Craxi comincia nella pioggia: sottile, intermittente, fastidioso. Quante volte era stato rinviato? Tante. Tante che pareva non dovesse venir più. Ed eccolo qui, annunciato e netto. Il giorno della «resa dei conti. Sicuro? Mattinata di tensioni ed incertezze. Pomeriggio di attese verità. Dove scoprire, da dove cominciare, se non dal «Palazzo», dai saloni un po' piombati di Montecitorio?

Cronisti a decine. Deputati ancora pochi. Le 11 sono già passate. Nella buvette, tutti attorno al ministro Mammì. Ci andrà o no, Craxi in Senato? E il dibattito annunciato, ci sarà? Il ministro posa la tazzina di caffè: «A volte la prassi costituzionale contrasta la logica politica del momento... Però vedrete che al Senato lui ci andrà». Il capannello non si scioglie, e Mammì — però — non ha più granché di cui parlare. Si cammina veloci, nel Transatlantico. Su un divano ecco Giulio Di Donato, socialista, membro uscente dell'esecutivo: «Craxi al Senato? Certo che ci andrà. Ma il punto non mi pare questo. È che la partita può farsi bella proprio ora che sembra finita. Andreotti si è rimesso in moto, e non è detto che un governo non riesca davvero a farlo. De Mita permettendo...».

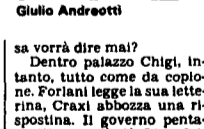
Gli è De Mita. Dov'è, in questo giorno, l'onorevole segretario? perché non si mostra, il leader del Sono le 11,45 e la piazza del Gesù è appena finita l'ennesima riunione della delegazione. L'ultima? Chissà. Il segretario, con i suoi più stretti collaboratori, ha buttato giù la lettera di dimissioni dei mi-

## «E questa volta niente comizi in diretta tv»

Le ore decisive a piazza del Gesù. Che ci fa Craxi al Quirinale? Andreotti e la sua «staffetta»



Arnaldo Forlani



Giulio Andreotti

nistri dc dal governo. Sì, i democristiani si dimettono davvero, e il primo interrogativo di questa lunga giornata ora non c'è più. Ma c'è qualcuno disposto a parlare a piazza del Gesù? Ecco Clemente Mastella. «Sì, se ne vanno. La lettera a Craxi la leggerà Forlani all'inizio del Consiglio dei ministri. Stop. Mastella non parla più. Ma chi c'è a fare anticamera davanti al suo studio? Una cantante, avvila Fortunato. Che ci fa qui? «Forse sarà lei a cantare il nuovo inno della Dc, spiega qualcuno. Inno? Ah, già, la campagna elettorale...».

Sì può andar via, perché anche Craxi qui non c'è più. Ed ecco un altro che fa anticamera addirittura più nell'androne di piazza del Gesù. Come si fa a non ricordarsi? Si chiama Corrado Ferlino, di mestiere costruttore, per hobby presidente del Napoli anciano verso lo scudetto. Democri-

stano. Presidente, è qui per le elezioni amministrative di Napoli? Entra in lista con la Dc? «Nemmeno per idea. Non ci ho mai pensato». E chi aspetta, allora, mentre la pioggia ricomincia a venir giù?

Di nuovo Montecitorio. Una voce assicura che al Senato Craxi ci andrà, ma solo per una brevissima comunicazione. Dopo, chi vorrà potrà parlare. E lui, replicherà. Ma dove fugge, intanto, Ciriaco De Mita? «Sì, è vero, torna in primo piano il nome di Andreotti per un governo che, però, chissà se si farà. Giulio, comunque, ci crede. Ora sto correndo da Italo, Galioni, intanto, circondato da giornalisti, con l'aria di chi si finge sorpreso, ripete: «Tutti dicono pentapartito, tutti dicono di mezzo ora e ce n'è per tutti. Ecco Granelli ed ecco l'urlo nei megafoni: «Granelli, vergogna». Ecco De Michelis ed ecco un altro urlo: «Mistone, attento, tieni la cintura ben allacciata». Che cosa vorrà dire mai?

Dentro palazzo Chigi, intanto, tutto come da copione. Forlani legge la sua lettera, Craxi sbocchia una risposta. Il governo pentapartito non c'è più. Liquefatto. Nonostante fuori il sole non ci sia.

Ed ecco, finalmente, il capolinea: la rossa «bomboniera» del Senato. Ma com'è silenziosa, quest'agitazione! È quanto è diverso, questo passeggiare lenno, dagli scatti nervosi di Montecitorio. Silenzio da funerale, il governo-Craxi se ne va ma lo fa, almeno, in un cornice di gran classe. Evangelisti, andreettiani prima ancora che democristiani, sorride: «Attenti che mi sa che non è finita, che uno spiraglio si può aprire. Comunque oggi è interessante, la cosa. Non voglio perdere una sola battuta...». Nicola Mancino, capo dei senatori dc, invece è malinconico. Anche nell'ora finale non mostra pietà. «Craxi qui non può parlare. Se

## L'Assemblea Psi: ora si sa chi entra e chi esce

ROMA — Finalmente è stato reso pubblico l'elenco dell'Assemblea nazionale del Psi — è apparso ieri sull'«Avanti!» — attorno a cui era nato un piccolo sgomento in conclusione di un congresso di Rimini. Nella seduta notturna di sabato scorso, ci furono in sala numerose, vivaci contestazioni. Tanto che venne di fatto stabilito di affidare al vertice del partito la compilazione definitiva del nuovo «parlamentino» socialista. Al dunque, i suoi componenti risultano ben 412, cui vanno però aggiunti come membri di diritto i deputati, i senatori e i parlamentari europei del partito. In ogni caso, si è rimasti lon-

tanti dalla quota (circa trecento persone) consigliata nei documenti pregressuali per evitare di ripetere l'«eventuale» esperienza dell'Assemblea nei tre anni scorsi.

Su 412 componenti le donne sono 58, pari al 14 per cento. Gli invitati di diritto sono 21: 7 sindacalisti della Cgil, 7 dell'Uil e 7 giovani della Fgsl.

Rispetto alla precedente Assemblea nazionale, fra gli altri, non compaiono più nella lista i nomi di Gaetano Arfé, lo storico del socialismo italiano che ha posizioni critiche verso l'attuale politica del Psi, di Gianni Ebra e Salvatore Sechi (i due si era-

## Si dimette la giunta emiliana per il cambio del presidente

ROMA — La giunta regionale dell'Emilia-Romagna si dimetterà martedì prossimo, 14 aprile, per consentire il cambio della presidenza. L'attuale capo dell'ente, Luciano Guerzoni, amministratore regionale (un monocolore comunista), Lanfranco Turci, è stato da tempo indicato dagli componenti comunisti della Lega delle cooperative alla presidenza nazionale dell'organismo. A Turci su-

brerà Luciano Guerzoni, attuale segretario emiliano-romagnolo del Pci e consigliere regionale. In occasione del cambio della guardia al vertice dell'Ente Regione, dovrebbero essere effettuati anche altri rinnovi. Dovrebbe tra l'altro dimettersi anche l'assessore al bilancio Germano Bulgarelli, qualche settimana fa eletto presidente della Federgassaqua.

no già dimessi), di Beniamino Finocchiaro, ex presidente della Rai e dell'architetto Bruno Zevi.

Tra i nomi nuovi: gli economisti Mariano De Empoli e Giovanni Somogyi, il storico Gaetano Mariani, Antonio Maccocchi, Pio Marconi, l'assessore capitolino (ex socialdemocratico) Antonio Pala, Luciano Fellicani (sociologo dopo Verona Federico Corò alla direzione di Montedopero), l'ex campionesa di atletica Paola Pignoni Cacchi, il sociologo Gianni Statera (autore del libro «Il caso Craxi»), lo storico dell'arte Federico Zeri.

Il grosso dei nomi nuovi è comunque rappresentato da sindaci, segretari di federazione e segretari regionali. Tra i confermati: Francesco Albertoni, gli storici Spini e Castronovo, il costituzionalista Chelli, il professor Umberto Veronesi, Massimo Severo Giannini e Aldo Visalberghi, l'economista Fedone, i registri Streher, Werinulfer, Lattuada, Rosti e Scaparro; Sandra Milo, Krizia e Trussardi.

Del gruppo comunista dovrebbe entrare a far parte Mario Del Monte che lunedì cederà la carica di sindaco di Modena alla compagna Alfonsina Rinaldi. Del Monte alle ultime consultazioni amministrative è risultato il primo dei non eletti nella circoscrizione di Modena. Ieri intanto il consiglio regionale ha approvato il bilancio preventivo '87 e il conto pluriennale del triennio '87-'89. Il voto — oltre al sì comunista — ha fatto registrare l'astensione del gruppo repubblicano. Contrari gli altri.

Da domani la Convenzione programmatica promossa dai comunisti



FIRENZE

Il futuro della città

Dalla nostra redazione FIRENZE - Qualcuno la considera una delle più prestigiose palestre dell'urbanistica italiana; altri invece un terreno sul quale si starebbe accampando il capitale privato industriale e finanziario...

Palestra prestigiosa dell'urbanistica italiana oppure terreno di profitto del capitale privato - L'importante è superare lo scontro e riuscire a delineare un progetto autenticamente riformatore



Viverci, in quale dimensione?

I limiti dei concetti di «moderno», di «attuale» e di «superato» - Le opinioni di Giovanni Michelucci, Giuliano Toraldo di Francia, Aldo Schiavone ed Ernesto Balducci

Dalla nostra redazione FIRENZE - Modernità, rapporti con l'intellettualità, degrado. Ecco quello che si aprirà domani per concludersi domenica mattina con Alfredo Reichlin. «Vogliamo avviare una discussione critica sul presente per cogliere il vero volto del futuro urbano...»

GIOVANNI MICHELUCCI, architetto e urbanista. «La modernità non esiste. Nel momento in cui si realizza è già superata. Il centro non è più solo quello storico, perché tutto è centro e tutto è storico...»

GIULIANO TORALDO DI FRANCIA, fisico. «Le città decadono semplicemente perché la loro funzione non è più quella di una volta, perché non possono più essere centri, ma solo addensamenti sul territorio nazionale...»

ALDO SCHIAVONE, direttore dell'Istituto Gramsci di Roma. «Un nuovo rapporto fra istituzioni culturali e vita della gente ha a Firenze una specifica dimensione. Proprio a Firenze, a mio avviso, va inventato un modo nuovo di fare cultura, di vivere la città per il suo stesso passato...»

ERNESTO BALDUCCI, teologo. «Chi parla di crisi della cultura a Firenze dovrebbe andarci piano. Un certo modello di cultura è finito per sempre, ma Firenze nel suo perimetro urbano e nel suo hinterland è una realtà piena di centri culturali...»

E in vista della convenzione gli interrogativi si accavallano. In caso Firenze ha qualcosa di anomalo? domanda Mario Cusmano, presidente della facoltà di architettura, presentando un seminario su «La politica urbanistica e i grandi progetti, individuati nelle operazioni che Fiat e Fondiaria con il Comune, stanno preparando a Nord-Ovest della città...»

Il futuro di Firenze, per Michelucci, si costruisce ritrovando un rapporto col territorio. «Firenze, dice, ma anche Fiesole, Certaldo, San Gimignano, Pienza. Firenze non esisterebbe senza questo sapore di Toscana, senza questo senso meraviglioso del costruito, i monumenti e i campi, i muri e le colline, i boschi...»

Giuliano Toraldo di Francia vive a volte con rabbia il rapporto con l'intellettualità. «C'è una insistenza da parte di alcuni intellettuali fiorentini nel vedere la cultura in modo molto antiquato. C'è un certo circolo a Firenze che continua a rimpiangere le riviste del primo Novecento e il "Giornale Rossetti". Tutte cose da ricordare, ma il degrado di Firenze non consiste nel fatto che tutto ciò non esiste più...»

Ernesto Balducci afferma che non si può discutere di questo senza interrogarsi sul modello di sviluppo globale rispetto al quale Firenze non ha né strutture, né vocazione. Non si può imputare il degrado di Firenze a questa o quella amministrazione. «La stessa struttura urbanistica rende Firenze una realtà troppo fragile per confrontarsi con questo modello di sviluppo...»



che le grandi città, dopo aver fagocitato le aree industriali, un tempo alla periferia, ora nell'entroterra, cominciano a diventare terreno privilegiato di intervento di grandi gruppi industriali, sostiene Cantelli, ma anche del capitale finanziario ed entrano nel dibattito ad orientare la fase di ristrutturazione che si è aperta.

«Sono questi i termini dello scontro che si combatte a Firenze. Uno scontro dagli esiti aperti che riguarda lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: urbano, sociale, culturale. Riguarda le vocazioni di Firenze da non ridurre a vetrina, con le periferie-parcheggi, riguarda una autentica "fiorentinità" tutta ripiegata sulla immagine del passato solo per accrescerne il consumo; riguarda il "degrado". Le grida di allarme per i comunisti non conducono lontano, specie quando la lamentela non si accompagna una proposta seria. Con la convenzione i comunisti entrano in modo, se possibile, ancor più netto nello scontro...»

LETTERE ALL'UNITA'

Le colpe Usa di fronte al sistema degli obblighi giuridici internazionali

Cara Unità, più di vent'anni or sono l'Onu ha approvato un'importante dichiarazione sui Diritti dell'Uomo. Gli Usa non l'hanno ancora ratificata. Così come Washington si rifiuta di aderire alla Convenzione del 1948 sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio...

Conoscendo la Calabria poi Torino... le «Ravenna» sono a centinaia

Cara direttore, ero un giovane calabrese con pochissima scuola, disoccupato e senza padre. Mi dispiace, volevo lavorare, facevo il contadino, il bracciante, ma guadagnavo poco; non mi potevo nemmeno sposare. Così un mio parente mi porta a Torino, dice che conosco un grosso personaggio, mi fa raccomandare dopo 3 mesi mi vedo alla fabbrica di Agnelli. Il personaggio che mi ha raccomandato mi dice: non devi farmi fare brutte figure, non devi aver a che fare con il sindacato né con partiti. Io, bisogno di tutto, accetto tutto...

Col civico impegno di buttarli in pattumiera

Cara direttore, l'isteria collettiva contro gli innocenti sacchetti di poltine continua. Io esprimo il mio semplice voto a favore del sacchetto di poltine nei suoi avanzi: usi ed il mio progetto personale di usarli sempre in futuro, senza altro limite che quello, civico, di gettarli correttamente come qualunque altra immondizia, nella pattumiera. Non sarà la monomania di qualche ministro, pretore, Sindaco o finto amante della natura a mettermi in minoranza; senza approvazione di sacchetti poltinei all'estero, magari di contrabbando.

Quando coincide con l'ora di religione, niente educazione fisica!

Spetti, redazione, tutti sanno che, in seguito alla recente «Intesa» firmata dalla Santa Sede e dal ministero della Pubblica Istruzione, l'insegnamento della religione cattolica è stato fissato in due ore settimanali, da suddividere in due giorni diversi della settimana.

In Brasile è cessata la dittatura, ma la violenza nei campi non è diminuita

Signor direttore, siamo colpiti dalla notizia (resa pubblica il 29 novembre 1986 dal vescovo di Mantova, monsignor Egidio Caporello) che il decesso di padre Maurizio Maraglio, sacerdote mantovano, è stato il 28 gennaio 1986 a S. Luis (capitale del Maranhao, uno degli Stati della Federazione brasiliana), non fu dovuto a morte naturale, ma determinato dalle atroci sevizie subito dopo essere stato sequestrato dagli squadroni della morte. Questo nuovo assassinio operaio dagli ormi tristemente famosi «escritti» privati, composti da mercenari, pistolieri al soldo dei grandi proprietari terrieri, si colloca nella vera e propria «guerra» per la terra scatenata dai latifondisti contro i contadini, nell'aspra difesa dei loro privilegi e contro la «emancipazione» dei lavoratori della terra di una redistribuzione delle terre e di una attuazione reale della riforma agraria promessa dal presidente Sarney. Padre Maurizio Maraglio è solo l'ultima vittima di questa guerra atroce, che vede spesso la Polizia federale, i governatori di vari Stati, i giudici locali assumere atteggiamenti di connivenza con gli squadroni della morte.

LETTERE ALL'UNITA'

Le colpe Usa di fronte al sistema degli obblighi giuridici internazionali

dono soprattutto i leaders che possono aiutare l'organizzazione dei lavoratori. Da quando in Brasile si è insediata la «Nuova Repubblica», succedutasi alla dittatura militare, la violenza, specie nei campi, non è diminuita ma al contrario ha subito, grazie al terrorismo provocato dai grandi proprietari terrieri, una drammatica escalation: gli assassini di lavoratori, indios, agenti di pastorale, sacerdoti sono passati dai 123 del 1984 e dai 222 del 1985, fino ai 230 all'ottobre del 1986 (queste le cifre ufficiali, riconosciute anche dal governo brasiliano). A queste cifre si deve aggiungere l'enorme numero di feriti, imprigionati e torturati. Nonostante che il governo brasiliano si sforzi di dare all'esterno un'immagine di società che sta andando verso la democratizzazione, la realtà di questo Paese è altamente conflittuale e violenta; in essa, come dicono i vescovi brasiliani, si è creata una struttura di crimine organizzato.

Conoscendo la Calabria poi Torino... le «Ravenna» sono a centinaia

Cara direttore, ero un giovane calabrese con pochissima scuola, disoccupato e senza padre. Mi dispiace, volevo lavorare, facevo il contadino, il bracciante, ma guadagnavo poco; non mi potevo nemmeno sposare. Così un mio parente mi porta a Torino, dice che conosco un grosso personaggio, mi fa raccomandare dopo 3 mesi mi vedo alla fabbrica di Agnelli. Il personaggio che mi ha raccomandato mi dice: non devi farmi fare brutte figure, non devi aver a che fare con il sindacato né con partiti. Io, bisogno di tutto, accetto tutto...

Col civico impegno di buttarli in pattumiera

Cara direttore, l'isteria collettiva contro gli innocenti sacchetti di poltine continua. Io esprimo il mio semplice voto a favore del sacchetto di poltine nei suoi avanzi: usi ed il mio progetto personale di usarli sempre in futuro, senza altro limite che quello, civico, di gettarli correttamente come qualunque altra immondizia, nella pattumiera. Non sarà la monomania di qualche ministro, pretore, Sindaco o finto amante della natura a mettermi in minoranza; senza approvazione di sacchetti poltinei all'estero, magari di contrabbando.

Quando coincide con l'ora di religione, niente educazione fisica!

Spetti, redazione, tutti sanno che, in seguito alla recente «Intesa» firmata dalla Santa Sede e dal ministero della Pubblica Istruzione, l'insegnamento della religione cattolica è stato fissato in due ore settimanali, da suddividere in due giorni diversi della settimana.

In Brasile è cessata la dittatura, ma la violenza nei campi non è diminuita

Signor direttore, siamo colpiti dalla notizia (resa pubblica il 29 novembre 1986 dal vescovo di Mantova, monsignor Egidio Caporello) che il decesso di padre Maurizio Maraglio, sacerdote mantovano, è stato il 28 gennaio 1986 a S. Luis (capitale del Maranhao, uno degli Stati della Federazione brasiliana), non fu dovuto a morte naturale, ma determinato dalle atroci sevizie subito dopo essere stato sequestrato dagli squadroni della morte. Questo nuovo assassinio operaio dagli ormi tristemente famosi «escritti» privati, composti da mercenari, pistolieri al soldo dei grandi proprietari terrieri, si colloca nella vera e propria «guerra» per la terra scatenata dai latifondisti contro i contadini, nell'aspra difesa dei loro privilegi e contro la «emancipazione» dei lavoratori della terra di una redistribuzione delle terre e di una attuazione reale della riforma agraria promessa dal presidente Sarney. Padre Maurizio Maraglio è solo l'ultima vittima di questa guerra atroce, che vede spesso la Polizia federale, i governatori di vari Stati, i giudici locali assumere atteggiamenti di connivenza con gli squadroni della morte.

## Genova, striscione delle «Ucc» (con minacce) lasciato vicino a una fabbrica di armamenti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Tre metri per due, di stoffa bianca, marcato con la stella rossa a cinque punte, ai giorni Ucc, ovvero Unità comuniste combattenti. Lo striscione è stato trovato ieri mattina a Genova lungo il viadotto che, tra Cornigliano e Sestri Ponente, conduce all'aeroporto Cristoforo Colombo, all'altezza dello stabilimento della Elag. Sulla tela parecchie frasi contro «l'adesione dell'Italia alle guerre stellari», per «uscita dell'Italia dalla Nato», per il cambiamento della politica estera del nostro paese nel bacino del Mediterraneo. In grande la scritta conclusiva: «Costruiamo dal basso l'unità di tutte le forze contrarie all'autoritarismo del governo borghese».

Tutto nei pressi di una fabbrica che, tra l'altro, produce sofisticati sistemi di armamento e radar avanzati nell'ambito di un consorzio, nato dal «club Melara», per la tecnologia navale militare. Un segnale inquietante, anche perché, a Genova e in Liguria, la frangente movimentata delle Brigate rosse negli ultimi tempi si è rinfacciata in più riprese. Dopo l'assassinio di generale Romita, sulle colline di Ortoveuno, la rivendicazione sono state fatte trovare sul tetto di una cabina telefonica in pieno centro, dopo una telefonata al centralino del «Secolo XIX». E negli stessi giorni, nella

centralissima galleria Mazzini sono comparse scritte per «Gallinari libero».

Prima ancora, alla fine del dicembre scorso, altri due striscioni dell'Ucc erano stati appesi alle cancellate dell'Ansaldo-Componenti di via Fagnola e Sampierdarena, e della Cogea, ex stabilimento Italtel di Cornigliano. Su entrambi, scritte contro la politica economica del governo, per la difesa del salario e dell'occupazione e per l'unità del proletariato.

Il vero dato di allarme attuale è costituito dal fatto che l'Italtel — insieme all'Ansaldo, alla Fiat, alla Montedison e all'Oto Melara — era stata indicata come obiettivo da colpi nella «risoluzione strategica» diffusa dalle Unità comuniste combattenti poco tempo prima. Dell'Oto Melara — la fabbrica spezzina che produce materiale bellico — si è riparato recentemente per un fallito attentato all'alba di venerdì 3 aprile, dopo una telefonata anonima ai carabinieri, 23 candelotti di dinamite, con detonatore e miccia, sono stati rinvenuti alla base di un pilone del viadotto autostradale che sovrasta il muro di cinta dello stabilimento. L'ordigno è stato disinnescato senza danno, ma l'allarme è rimasto.

Un altro caso, sulle colline di Ortoveuno, in febbraio è stato scoperto un vero e proprio arsenale.

## Il viaggio fa bene, megaconvegno a Rimini su turismo e vacanze

ROMA — Viaggiare fa bene come mai? È possibile costruire una storia universale del viaggio? Cosa sono le «vacanze interiori» e i moderni «entronauti»? E meglio Rimini o meglio Miami?

Su quest'ultimo quasi galattico quesito arriverà da oltre Atlantico lo stesso sindaco di Miami Suarez, in confronto diretto con altri big nazionali e no del settore. Ma infiniti altri i temi affascinanti le mode turistiche («La moda è l'autoritratto di una società e l'oroscopo che essa fa del suo destino», scriveva Flaubert): i viaggi impossibili ovvero la geografia fantastica (da Ormeo ai mode mi scrittori di fantascienza sono sorti e crollati migliaia di terre e universi «paralleli» a quelli reali), l'ospitalità ieri e oggi (cos'è un «ospite» nell'odierno «villaggio globale?»), il linguaggio e gli stereotipi del «media» turistico, anche un «Progetto Bisanzio» con storico banchetto medievale. Ma tutto questo non è che un patto di complicità che mette in cartellone quella convenzione-montstrum sul turismo che «Volare 87», in programma dal 27 al 30 aprile a Rimini (e se no, dove?), patrocinata dallo stesso Comune. I «pazi» organizzatori lo chiamano congresso diffuso, gigantesco convegnone che vedrà 38 convegni, 150 relatori, 9 sedi diverse, quattro o cinque città impegnate, la presenza di centinaia di operatori e insegnanti, nonché 5.000 studenti delle 350 scuole di turismo italiane. Chiamati a intervenire esperti, psicologi, sociologi, semiologi, docenti universitari, scrittori. Quattro giorni di riflessione, ma anche di sperimentazione, una enorme «performance» di «turismo visuale».

Rossella Michienzi

## Sclerosi multipla, sarà l'interferone la cura del futuro

Uno spiraglio di speranza contro la sclerosi multipla — una delle malattie neurologiche più diffuse — colpisce una persona su due mila soprattutto le donne, sembra essere stato aperto dall'interferon beta. Secondo uno studio condotto dal dottor Lawrence Jacobs dell'Università di New York l'interferon ha dimezzato gli episodi acuti della malattia in trentacinque pazienti che ne sono affetti, anche se è ancora presto per dire che è in grado di guarirli. Più precisamente l'incidenza delle riacutizzazioni è passata da una media di 7,9 per paziente (lo studio è durato due anni) a 0,76 con una riduzione del 57 per cento. Un altro gruppo di 34 persone affette da sclerosi multipla è stato trattato con placebo, cioè con sostanze inerti che hanno soltanto un effetto psicologico in questo caso la diminuzione degli attacchi è stata del 26 per cento. Secondo la rivista specializzata «Tempo medico», da un punto di vista statistico — la differenza tra i due gruppi è significativa, in ambito clinico, però, l'interferon non è riuscito a eliminare le riacutizzazioni in maniera completa. Si tratta perciò di risultati incoraggianti, ma ancora preliminari e lontani da una possibile applicazione clinica e terapeutica consistente nella vasta scala. La sclerosi multipla è dovuta alla distruzione della mielina, una sostanza che forma una guaina e che riveste le fibre nervose in partenza dai neuroni consentendone il corretto funzionamento. Secondo una ipotesi, ancora priva di conferma, uno o più virus danneggerebbero le fibre nervose nei primi anni di vita provocando in seguito la formazione di anticorpi che a loro volta si legano alle fibre nervose. Si tratta di un'autoimmunità, cioè di una reazione anormale del sistema immunitario.

f. mi.

## 4 miliardi di polizza per Calvi

MILANO — Ammonta a quattro miliardi di lire la polizza di assicurazione sulla vita stipulata nel 1980 dal Banco Ambrosiano con la «Generali Assicurazioni» di Trieste a favore di Roberto Calvi, il banchiere morto il 18 giugno 1982 a Londra. La dodicesima sezione del Tribunale civile di Milano, alla quale si è rivolta la vedova di Calvi, Clara Canetti ha stabilito che la polizza era valida per Calvi come persona fisica e non, secondo la tesi sostenuta dai legali della «Generali», solo come presidente e amministratore delegato del Banco Ambrosiano. Secondo l'assicurazione, poiché il 17 giugno 1982 erano stati revocati a Calvi i poteri di presidente e amministratore delegato, la polizza il giorno dopo non era più operante. Peraltro il tribunale ha accertato che nella polizza non è previsto il premio del suicidio quindi il premio potrebbe essere pagato solo una volta accertato che Calvi non si sia suicidato.

## Paneca architetto «Supersex»

ROMA — Quarantasette anni, architetto alla corte di Craxi, ideatore del garofano e del «tempio» di Rimini, Filippo Paneca si confessa in una intervista all'«Europeo». Sua figlia Tina chiamata Giorgia Bettina Anna Francesca Silvia (piccoli omaggi — dice — a Bettino e Anna Craxia), la sua carriera la rievoca così: «Entravo in galleria, mi sceglievano un posto, mi spogliavo e mi mettevano addosso una maglietta con un disegno mio. Il gallerista mi faceva: «Ma si può sapere cosa vuoi?». E io: «Mi autoespongono». L'architetto del garofano ha pure un maso passato segreto. «Era il '64 e lavoravo a Roma come edile che facevo «Playmate». Fama in ufficio un signore che mi guarda, mi riguarda e fa: «Ragazzo, vi è da un momento?». Io chiedo: «Perché?». Lui fa: «Ti riguarda le braghe, te le vede in mutande?». Stiamo per fare un fotoromanzo spinto, si chiama «Supersex».

Ci vorranno giorni per avere cifre definitive, ma è probabile che il bilancio salirà

# «Nave della morte», ultimo atto Già 140 le vittime recuperate

Settanta uomini addestrati da una équipe di psicologi e di volontari della protezione civile - «La situazione è molto peggiore di quanto ci aspettassimo» - L'angosciosa attesa dei parenti - All'origine della tragedia tre errori umani

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Non è ancora l'ora della verità sul morti di Zeebrugge. Ma le stime al ribasso stanno salendo, da tutto, dopo la prima nottata di lavoro sul relitto del «Herald of Free Enterprise», le salme recuperate erano 43 e il numero complessivo delle vittime superava già una delle tante cifre «ufficiali» fornite dopo la tragedia dalle autorità e dai dirigenti della Townsend Thoresen, la società armatrice. A mezzogiorno 70, alle due del pomeriggio 85, alle quattro 100, poi via via, in un susseguirsi che si faceva più lento man mano che le squadre sulla nave si inoltravano nel fango e nel buio delle zone più difficili da raggiungere. Sono settanta gli uomini al lavoro sul «Herald», in condizioni che sono una sfida continua per le loro capacità e la loro resistenza psicologica. Una squadra di sommozzatori della Marina, che nei giorni scorsi è stata preparata da una équipe di psicologi, volontari della Protezione civile e

della Croce rossa, sanitari incaricati di vigilare, almeno, sul rischio di infezioni. Un ufficiale del sommozzatori, durante una breve pausa a terra, ha detto che la situazione sulla nave «è peggiore di quanto avessimo tutti immaginato». E spiega: «Tutto in un senso i morti nelle viscere del «Herald» sono molti di più delle atme più pessimistiche. La cifra di 140, fornita, infine, dalla Società armatrice l'altro giorno, dopo un balletto di versioni contraddittorie, sarà, molto probabilmente, all'ultimo momento, in lista d'attesa. Chissà quanti lo hanno fatto la sera del 6 marzo. E poi, i bambini sotto i quattro anni non figurano mai sulle liste d'imbarco. Sul «Herald», quella sera c'erano dei bambini, i testimoni li ricordano. Alcuni sono stati salvati. Tutti?»

A intervalli regolari, gli uomini al lavoro sul relitto inviano a terra il resoconto dei loro progressi. Nel primo pomeriggio sono stati ispezionati i ponti A e B, i più alti, dove si trovano il ristorante, la caffetteria e i saloni di ponte. Qualcuno ha provato a scendere più giù, ma è un rischio mortale le suppellettili della nave, strappate dalla forza del mare, galleggiano nel buio e i risucchi sono violenti e improvvisi. La stiva-garage sarà inaccessibile finché non sarà stata svuotata dell'acqua e della sabbia, un operazione delicatissima, perché potrebbe compromettere nuovamente l'assetto dello scafo. Ci vorranno giorni, forse settimane. Insomma, nonostante l'obiettiva urgenza di far presto, per evitare altri stragi al povero corpo delle vittime e anticipare le nuove tempeste annunciate dai meteorologi, per molte cose si tratta di aspettare. Come aspettano, davanti all'ospedale «St. Jean» di Brugge e al «Centro Identificazioni» in un grande hangar di Zeebrugge, i familiari venuti per il riconoscimento dei cadaveri. Alcuni sono essi stessi scampati dal naufragio.



ZEEBRUGGE — Un elicottero sorvola il traghetto «Herald of Free Enterprise», sul quale continuano febbrili le operazioni per estrarre le vittime.

A Salerno 14 arresti: pretendevano mezzo milione per mettere in regola i lavoratori

## Racket sugli immigrati clandestini

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La speranza di trovare un lavoro e di rimanere in Italia per centinaia e centinaia di immigrati clandestini costava cinquecentomila lire. È la prima volta che in Italia, da quando è stata adottata la normativa per regolarizzare la presenza dei lavoratori stranieri nel nostro paese, viene scoperto un giro di affari di questo tipo.

Secondo l'accusa quattordici persone, un assistente di polizia della questura di Salerno, impiegato proprio all'ufficio stranieri, Michele Camera di 57 anni, Igino Giudice, suo coetaneo, dodici marocchini, guidati da Mohamed Belkhar, «sistemavano» le pratiche di quegli immigrati clandestini, ma, perfettamente a posto. Anzi — è più che un ipotesi — i marocchini andavano in giro per l'Italia alla ricerca di nordafricani non in regola coi requisiti previsti dalla legge ed portavano a Salerno dove, naturalmente, sfruttando l'appoggio dell'assistente si presentavano in Questura dove tutto veniva sistemato senza molti problemi.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, dottor Greco, per ora ha arrestato quattordici persone, accusandole di associazione per delinquere, ma non è escluso che nelle prossime ore possa anche contestare altri reati ai componenti di questa organizzazione. A quanto pare, Belkhar rilasciava agli aspiranti al permesso di soggiorno un biglietto di presentazione che doveva essere consegnato all'assistente di polizia. Camera, già sospeso dal servizio. Quest'ultimo provvedeva ad istituire la pratica omettendo le circostanze che avrebbero potuto provocare il diniego del permesso di soggiorno.

Prima di arrivare alla firma degli ordini di cattura il magistrato, convogliato dal capo della mobile e dal capo dell'ufficio stranieri, ha interrogato un centinaio di immigrati clandestini, per lo più marocchini, per avere maggiori dettagli sull'organizzazione, sul tipo di operazioni compiute e sul sistema con cui venivano consegnati i certificati utili per ottenere il permesso di soggiorno.

Il problema dei lavoratori clandestini in tutta la Campania è molto grave in coincidenza con le campagne di raccolta dei pomodori arancini, in cui migliaia di operai di colore che accettano di lavorare per poche migliaia di lire al giorno. Fino all'anno scorso tutto si svolgeva in modo clandestino — è fin troppo nota la vicenda di quell'immigrato di colore che rimase ferito per giorni non e andato in ospedale perché non aveva alcun documento e temeva di essere espulso dal nostro paese — ma da quest'anno si possono avere regolari permessi di soggiorno e si può lavorare senza problemi. Ma diventa fondamentale avere le carte in regola. Ecco perché chi era senza visti, senza passaporto, oppure chi non rientra nei limiti previsti dalla legge in vigore dal 27 gennaio, ha iniziato un viaggio della speranza verso Salerno alla ricerca di quel pezzo di carta. Naturalmente l'organizzazione dei marocchini prendeva alcune precauzioni per ottenere il pagamento fino a quando non era stato versato il mezzo milione teneva in mano il documento e non permetteva al lavoratore straniero di andare via. Il giro è stato scoperto, secondo alcune indiscrezioni, perché i servizi di sicurezza e gli stranieri regolamentati residenti a Salerno e provincia sono raddoppiati in poco tempo.

Una centrale di aborti clandestini?

## Napoli, quattro feti trovati nell'immondizia

NAPOLI — Quattro feti umani sono stati trovati nella tarda serata dell'altro ieri in via De Gregorio a Portici accanto ad un contenitore di immondizia. I feti sarebbero stati abbandonati da uno sconosciuto, allontanatosi subito dopo a bordo di un'auto. Due feti sono stati trovati in un sacchetto, uno in un barattolo, ed il quarto in un secchio di plastica. Sono stati portati nell'obitorio del cimitero di Portici per i più approfonditi esami medico-legali. Sul fatto sta indagando la polizia.

Secondo le prime informazioni i due feti (uno di cinque mesi ed un altro di tre mesi e mezzo) sono stati trovati in un secchio di plastica, chiusi in una busta e immersi nell'alcool, depositati in strada, poco vicino l'ingresso di una clinica veterinaria. Gli altri due feti (di tre mesi ciascuno) sono stati trovati in una busta della spazzatura, immersi nell'alcool e rinchiusi in un barattolo di vetro. Il barattolo di vetro è stato depositato accanto ad un contenitore della spazzatura dalla parte opposta della strada. Secondo i primi rilievi i feti risalirebbero a circa una settimana fa. I carabinieri, che conducono le indagini con la coordinazione del pretore di Portici, Cesare Coltoriti Trentino, hanno accertato che almeno due dei quattro feti sarebbero stati depositati accanto alla spazzatura l'altra sera poco dopo le 21, da un uomo anziano. Questi sarebbe sceso da una Fiat «131» e si sarebbe avvicinato ai contenitori della spazzatura. Dopo essersi guardato con circospezione, avrebbe depositato l'involucro. I quattro feti sono stati trasportati nell'obitorio del primo Policlinico dove saranno fatti accertamenti più precisi.



NAPOLI — Il contenitore della nettezza urbana dove sono stati trovati i quattro feti a Portici.

L'inchiesta al Senato su Ravenna

## «Non ci sono controlli sul lavoro nero»

ROMA — Seconda tappa, ieri, in commissione Lavoro del Senato, dell'indagine conoscitiva, decisa — su proposta del Pci, accolta all'unanimità — dopo la tragedia di Ravenna. La prima si era svolta lunedì con un sopralluogo nella città adriatica nel corso del quale sono stati incontrati esponenti degli organi di sorveglianza, delle forze sindacali e imprenditoriali, delle istituzioni locali. A palazzo Madama sono stati ascoltati rappresentanti del ministero del Lavoro e della Sanità, dell'Inail, dell'Ispsel, dell'Ispeccato generale dei vigili del fuoco. La prossima settimana si svolgerà una seduta conclusiva, con la probabile approvazione di un documento. Di fronte all'intenzione, abbastanza trasparente, del governo, di scaricare sulle istituzioni locali la responsabilità della selagurina ravennate, il comunista Claudio Vecchi ha immediatamente messo in evidenza che «già da queste fasi dell'indagine emergono con chiarezza le responsabilità politiche». In questi anni il governo non ha mai dato corso alle deleghe previste dalle leggi sulla riforma sanitaria e di recepimento della convenzione sul lavoro portuale dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

La riforma stabiliva, è vero, che la responsabilità dell'igiene e della sicurezza è demandata alle Usi, ma im-

E  
**Elisabetta Mondello**  
**La nuova italiana**  
La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio  
Il fallimento del tentativo del regime fascista di costruire l'etica e l'immagine della donna  
«sposa, madre, sorella».  
Lire 19.000

---

**Editori Riuniti**

---

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
**Unità vacanze**  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
Tel. (02) 64 23 557  
ROMA Via dei Taurini, 19  
Tel. (06) 49 50 141  
e presso tutte le Federazioni del Pci



**Approvata una mozione con i voti del centro-destra**

## Il Parlamento europeo: «L'energia nucleare è affidabile e economica»

**Respinta la richiesta appoggiata dalla sinistra di considerare la scelta «transitoria» - Richieste maggiori misure di sicurezza**

**Notro servizio**

STRASBURGO — Ad un anno dal catastrofico incidente nella centrale nucleare di Chernobyl, il Parlamento europeo ha tentato un primo bilancio di quanto si può fare per far fronte a simili emergenze e ha discusso, su posizioni fortemente contrastanti, quale futuro possa avere il nucleare in Europa. Questa in sostanza la domanda che è stata posta ieri in alcune delle relazioni della commissione Ambiente e della commissione Energia che sono state discusse nell'Assemblea europea che fare, di fronte ai nuovi rischi, oggi evidenti a tutti, per gestire con la massima sicurezza e la massima efficienza possibile la produzione energetica europea, che è ancora in larga parte garantita dal nucleare e dal carbone?

Una larga maggioranza vi è stata sulla necessità di assicurare più sicurezza e più efficaci e permanenti controlli (non solo nazionali) sulle centrali esistenti e, in particolare, sulla necessità di rivedere rapidamente il trattato Euratom, le cui disposizioni si sono dimostrate del tutto insufficienti. Sono stati chiesti in particolare standard comuni di sicurezza più elevati per gli impianti di nuova costruzione e le emissioni radioattive. Una sicurezza, è stato affermato, che sia la massima possibile, senza essere condizionata da calcoli economici. Tra le importanti richieste avanzate è quella che i centrali nucleari vengano installati almeno a cento chilometri dai confini di tutto insediamenti. Sono stati chiesti in particolare standard comuni di sicurezza più elevati per gli impianti di nuova costruzione e le emissioni radioattive. Una sicurezza, è stato affermato, che sia la massima possibile, senza essere condizionata da calcoli economici. Tra le importanti richieste avanzate è quella che i centrali nucleari vengano installati almeno a cento chilometri dai confini di tutto insediamenti. Sono stati chiesti in particolare standard comuni di sicurezza più elevati per gli impianti di nuova costruzione e le emissioni radioattive. Una sicurezza, è stato affermato, che sia la massima possibile, senza essere condizionata da calcoli economici. Tra le importanti richieste avanzate è quella che i centrali nucleari vengano installati almeno a cento chilometri dai confini di tutto insediamenti.

## Più mongoloidi in Rft. È l'effetto della «nube»?

ROMA — A nove mesi dal disastro di Chernobyl a Berlino Ovest su 1.800 bambini nati da gennaio 10 sono affetti dalla sindrome di Down. Secondo la frequenza con la quale la drammatica anomalia si presenta in Germania dovevano nascere solo due bambini colpiti da mongolismo. Il numero invece così elevato ha messo in allarme il mondo scientifico, secondo quanto pubblica la rivista scientifica «Natur», che mette in relazione il brusco incremento con gli effetti della nube radioattiva. La reazione del ministero dell'Ecologia non si è fatta attendere. I dati pubblicati da Natur — si legge in un comunicato — sono veri, ma allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire una relazione con l'esposizione alle radiazioni.

Resta comunque l'allarme per i dati della ricerca. All'Istituto di genetica dell'Università di Berlino Ovest sono stati inviati i risultati delle analisi eseguite da quaranta laboratori tedeschi che praticano i test per scoprire in tempo la presenza di eventuali anomalie genetiche. Su 28.737 test, 363 hanno dato un esito purtroppo positivo, e 237 diagnosticavano proprio la sindrome di Down. E se l'andamento di questa alterazione in Germania è molto simile ai dati degli altri paesi europei, il raffronto con quanto è avvenuto in Italia e nei paesi scandinavi è sicuramente inquietante. Secondo l'Istituto di genetica di Berlino Ovest, infatti, i neonati mongoloidi nati in Germania sono quattro volte superiori alla media italiana e scandinava. Resta comunque, anche per il mondo scientifico, difficile mettere in relazione l'incremento delle alterazioni cromosomiche con l'aumento della radioattività.

## Il pretore di Otranto ha aperto un'inchiesta

### L'Enichem è sotto accusa per la moria dei delfini

**Due periti al lavoro - Escluse radioattività e soffocamento da plastica - 23 tartarughe su 200 ritrovate sono vive - Interrogazione Pci**

BARI — È una fonte di inquinamento ancora imprecisata a causare l'impressionante moria di delfini, tartarughe e normale pesce azzurro e d'altura che, dal 20 febbraio scorso, si sta verificando intorno alle coste pugliesi. Sinora è questo l'unico punto su cui convergono gli esperti e le organizzazioni ambientaliste, ed è quanto sta cercando di accertare esattamente il pretore di Otranto (Lecce), Ennio Cilio, che alcuni giorni fa ha aperto un'apposta inchiesta. I delfini «spaggiati», cioè morti al largo e poi portati a riva dalla corrente, sono finora 30, mentre delle circa 200 tartarughe ritrovate, 23 sono ancora in vita negli acquari del Museo di storia naturale di Calimera (Lecce) diventato, con l'aiuto di una trentina di ragazzi volontari, punto di raccolta di carcasse e informazioni provenienti da tutta la regione. Martedì sera sono giunti ad Otranto due periti nominati dal pretore Cilio il prof. Giuseppe Notarbartolo di Sciarra, presidente del Centro studi sui cetacei di Milano, e il prof. Bruno Cozzi, dell'Università di Milano. Si tratta di due dei massimi esperti italiani che, insieme, che si spera possano dare un parere certo su tutta la faccenda. I dati sinora raccolti sono infatti, fino ad oggi, contraddittori e confusi. Una particolare causa potrebbe essere stata il soffocamento per ingestione di sacchetti di plastica galleggianti in mare inquinato, dunque l'Adriatico non brilla certo per pulizia, tanto che alcune ricerche hanno dimostrato che i delfini che vi vivono sono soggetti a particolari patologie da inquinamento (ascessi, infezioni ghiandolari e mammarie ecc.) Ma stavolta è qualcosa di più. Il Wwf richiama una coincidenza. La

moria di pesci è iniziata pochi giorni dopo il rinnovo del permesso di scarico in mare accordato dal ministro per l'Ambiente alla Enichem (Foggia) e si tratterebbe di 25 tonnellate di rifiuti tossici ogni 5 giorni, scaricati al largo di Gallipoli. Ieri il deputato comunista Sannella e l'indipendente di sinistra Nebbia hanno presentato su questo un'interpellanza parlamentare, così come avevano già fatto nel febbraio scorso — senza senza risposta — per gli scarichi in mare dei fanghi tossici della raffineria Ip (appartenente all'Eni) di Taranto. In quei fanghi ci sarebbero fenoli e piombo tetraetile. Quest'ultimo è la micidiale sostanza che era contenuta nei 800 fusti ritrovati sulla spiaggia di «Cavati», affondata nel '74, 4 miglia a largo di Otranto. E da più parti si è ipotizzato che potrebbe essere stata la causa della rottura di fusti forse rimasti sott'acqua (la maggior parte furono recuperati sotto il controllo del pretore di Otranto). Per ora i fanghi ci sarebbero stati poi, ufficialmente, recuperati dalla Marina militare a provocare l'improvviso inquinamento «io all'ipotesi «Cavati» non credo molto — dice Cilio — è poco probabile che i fusti rimasti in mare per anni, poi si siano rotti tutti insieme. Noi comunque vagliamo ogni ipotesi».

Giancarlo Summa

ROMA — Una bella fetta di pan di crusca spalmata di miele millefiori o di quella pasta di nocciola — forse la stessa che «la mamma dava a me» che lo do a te secondo una nota pubblicitaria — insieme ad una tazzina di camomilla ed ecco che il nostro bambino ha fatto il suo «pieno» di radioattività, anche per oggi.

Non allarmatevi troppo, ma solo in giusta misura, tanto, purtroppo, non c'è nulla da fare per il passato, caso mai qualcosa per il futuro. Ad un anno da Chernobyl, «Nuova Ecologia», la battaglia della Lega Ambiente, presenta un bilancio del nostro cibo quotidiano radioattivo.

È un'analisi minuziosa, anche se sono impossibili bilanci. Certo la nostra situazione non è grave come quella degli ucraini e dei polacchi, ma il «nostro pane quotidiano» — ha detto ieri Renato Ingrao illustrando al giornale il dossier — è, ormai, da un anno contaminato. La radioattività da cesio — questo elemento preso in esame e con il quale bisognerà fare i conti per decine di anni ancora — è presente, infatti, con valori che oscillano tra 1 e 2 nanocurie, sia nel pane che nella pasta. Ad essere contaminato è il grano trebbiato e raccolto l'anno passato. Come si sa lo è più la crusca che la farina bianca. I prodotti integrali sono, quindi, sfavanti rispetto a quelli di farina raffinata. Ma

non si vive di solo pane. Passando al latte — alimento pillo, prodotto spina dorsale della alimentazione radioattiva, e da registrare che, dopo un'estate tranquilla, i valori del cesio (134 e 137) sono tornati a salire. I fenomeni riguardano soprattutto alcune zone del Nord — Como, Bergamo, Brescia, Milano, Belluno, Rovigo, Udine — dove su una media che si aggira fra l'1 e 12 nanocurie per chilo si registrano parecchie misure più alte oscillanti fra 13 e 17 nanocurie con picchi fino a 10-15 e, quindi, superiori ai limiti Cee. È il caso qui di ricordare che la Comunità economica europea fissa un limite di 16 nanocurie per tutti i prodotti e di 10 nanocurie per il latte e per i prodotti per la prima infanzia.

Non va bene nemmeno per la carne bovina (alimento a fieno) e soprattutto per il muscolo bovino usato per i bolliti. Da cancellare fegato e reni perché concentrano la radioattività. Le punte più alte, e superiori al limite Cee, sono state registrate in provincia di Belluno.

Al nostro ipotetico bambino non daremo nemmeno il miele, o comunque con attenzione e misura. L'Enea Disp, una delle fonti cui ha attinto «Nuova Ecologia», valuta la contaminazione media nel polline attorno a 5-7 nanocurie, mentre nel Nord Italia si sono raggiunti anche valori di 20 nanocurie. Uno studio condotto dal gruppo della protezione dei

l'ape, coordinato dal professor Giorgio Celli, il padre dell'agricoltura biologica e della lotta guidata, che ha condotto esami su 100 campioni di miele di produzione nazionale, del periodo maggio/luglio, da questi valori si va da un minimo di 0,3 nanocurie nel miele di acacia ad un massimo di 10 nanocurie in quello millefiori, i valori di cui assistono sul 2 nanocurie. Se è vero che la camomilla in infuso vede ridotta la radioattività è altrettanto vero che gli esami sulla camomilla seccata hanno registrato punte di decine di nanocurie. Gli stessi risultati si registrano sul prodotto importato dall'estero.

Molti esami hanno fatto riscontrare valori di 8 nanocurie nelle nocciolate e nelle paste nocciolate. Anche la «natura selvaggia» — dice «Nuova Ecologia» — ha il suo problema. In particolare della ricaduta becchacce e torchi sono risultati molto alti, una media tra 120 e 150 nanocurie, meno contaminata la lepre. Ma non si sono salvati nemmeno i frutti di bosco (un campione di ribes rosso di Cuneo ha dato un valore di quasi 100 nanocurie).

Il mare, il grande amico dei pesci, non è stato risparmiato. Ma state lontani dalle acque dolci e dal pesce persico — fino a 40 nanocurie — e, in Italia, dai pesci di lago (20 nanocurie di media).

Ma, in un panorama quanto mai desolante, le

buone notizie sono le benvenute. Così sono risultati esenti da radioattività, o comunque in grado irrilevante, vino, olio, arance, fagioli, piselli, verdure, conserve, uova e il riso (per il quale si facevano pessime previsioni (specie per il grano duro) che non ce ne rendiamo conto (e non lo rovinano) atraxia e a mollinate).

C'è, quindi, ancora la possibilità di una «buona tavola», di un menù che, facendo bene i «nanoconti», sia il nostro radioattivo possibile. Certo, ormai, c'è un'ipoteca radioattiva sul nostro futuro. Ma non ci si deve sottomettere: ogni nanocurie risparmiata è, quindi, un punto a nostro favore. «Non ci dovrebbero essere grandi preoccupazioni per quello che riguarda l'entrata e lo spostamento dei radionuclidi all'interno dei vegetali» — ha dichiarato Lucio Triolo, del dipartimento di agricolo, dell'Enea. Gli alberi da frutto, ma anche le coltivazioni erbacee come grano e mais, tendono a resistere a questa penetrazione. Sono sufficienti i controlli che si effettuano? Onestamente non si può rispondere affermativamente, anche perché sono ancora pochi e non continui e per di più limitati, quasi esclusivamente, al cesio 134 e 137. La nube di Chernobyl ha portato anche altro ad esempio lo stronzio 90 che, sia pure in dosi ridotte, fa capolino appena lo si cerchi un po' proprio nel latte e nei vegetali quasi a ricordarci che l'onda lunga della nube continua.

Mirella Acconciomassa

**Ad un anno da Chernobyl la rivista «Nuova Ecologia» fa un bilancio**

# Un po' di cesio a colazione. Ecco tutti i nanocurie della nostra mensa

**Cesio 134 e 137 presenti in quantità anche superiore alle disposizioni Cee in numerosi alimenti - Miele, nocciolate, camomilla e crusca sotto accusa - Il latte «elemento spia» - State lontani dal pesce persico - I limiti della carne da bollito - C'è salvezza in riso, olio e vino**

I meno contaminati		I più radioattivi	
Riso		nanocurie/kg	
Uova		40 Pesce persico	
Fagioli		20 Altro pesce di lago	
Piselli		15 Muscolo bovino (allevamento brado)	
Mais		10 Ribes	
Verdure		9 Miele Millefiori	
Acqua		8 Nocciolate	
Vino		7 Lette di stalla	
Olio		6 Crusca	
Polli		5 Muscolo bovino	
Arance			

## Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna

PIAZZA DELLA RESISTENZA, 4 - 40122 BOLOGNA

**estratto di bando di gara**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indurrà quanto prima 1 licitazione privata, da tenersi con il metodo di cui all'art. 24 lettera a) n. 2 della Legge 8-8-1977 n. 684 con ammissione di offerte anche in aumento in base all'art. 9 della Legge 10-12-1981 n. 741 e sue successive modificazioni per l'affidamento dei seguenti lavori:

Lavori murari e da artigiani diversi occorrenti al recupero edilizio di n. 2 fabbricati con complessivi n. 48 alloggi siti in Comune di Bologna, via Bentivogli civ. nn. 38-38, via Vincenzi civ. n. 19 (Lotto 879/R) e via Muscolini civ. nn. 12-14 (Lotto 881/R). Finanziamento legge 6-5-1978 n. 457, V. Bilenio Importo Indicativo dei lavori: L. 1.948.384.000.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori nella Categoria 2 e per un importo adeguato all'assunzione dell'appalto.

Opere accorpabili:

- Opere di idraulico-termofonista Cat. 5/A L. 276.000.000
- Impianti ascensore Cat. 5/D L. 73.500.000
- Opere di elettricista Cat. 5/C L. 57.600.000

Avranno facoltà di presentare offerta insieme riunite secondo quanto stabilito dagli art. 20 e seguenti della Legge 8-8-1977 n. 684 e loro successive modificazioni precisandosi che la categoria prevalente è determinata dalla 2.

L'impresa non potrà presentare domande di partecipazione contemporaneamente quale impresa singola e quale membro di associazione temporanea né essere parte di più raggruppamenti, pena l'esclusione dell'impresa stessa e dei raggruppamenti di cui essa fa parte o dichiara di voler far parte.

Le domande di partecipazione in carta bollata da L. 3.000 dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna - Piazza della Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Casella Postale n. 1714 - 40100 Bologna) entro le ore 24 del 27 aprile 1987.

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro il 30 giugno 1987.

Nella domanda di partecipazione dovrà essere dichiarato:

- a) la inesistenza di alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 come sostituito dall'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1
- b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione degli appalti previsti dalla Legge 13-9-1982 n. 646 così come modificata con Legge 12-10-1982 n. 726 e 23-12-1982 n. 936
- c) di essere iscritto in Italia all'Albo Nazionale dei Costruttori qualora trattasi di impresa italiana per la categoria 2 e per un importo adeguato in relazione all'appalto in oggetto allegando copia del certificato relativo o in mancanza all'Albo o Lista Ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea all'assunzione dell'appalto
- d) il fatturato globale e quello relativo ai lavori di tipo edilizio, risultanti da bilancio o loro estratti dell'impresa relativi agli ultimi tre esercizi approvati
- e) il valore patrimoniale delle macchine ed attrezzature dell'impresa nonché l'importo di spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi ed oneri risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato
- f) per le imprese italiane di essere in regola col pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi ivi compresa l'iscrizione alla Cassa Edile. Nel caso di impresa straniera di essere in regola con gli adempimenti in materia di contributi sociali secondo la legislazione dello Stato di appartenenza
- g) gli istituti bancari (almeno tre) operanti negli Stati membri della CEE e possono attestare l'idoneità economica e finanziaria dell'impresa ai fini dell'appalto
- h) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni e quelli in corso di esecuzione con particolare riferimento ad opere di edilizia con indicazioni dell'importo del periodo e del luogo di esecuzione e del committente precisando se essi siano stati effettuati a regola d'arte con buon esito. Costituisce condizione minima di ammissibilità alla gara dell'impresa o del raggruppamento l'aver operato con continuità nel campo dell'edilizia residenziale ed aver eseguito interventi di recupero edilizio.
- i) l'attrezzatura i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera
- l) l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con le relative qualifiche con riferimento agli anni 1984-1985-1986
- m) i tecnici o gli organici tecnici di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera
- n) di essere in grado di documentare quanto dichiarato

Nel caso di imprese riunite il certificato A.N.C. e le dichiarazioni dovranno essere presentati oltreché per l'impresa capogruppo, anche per le imprese mandanti.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 6 aprile 1987.

IL PRESIDENTE Arch. Gian Paolo Mazzucato

## La decisione è stata presa dalla giunta comunale

### Bolzano, caccia aperta «Ammazzate ai piccioni»

**I volatili sono «responsabili» dell'invasione di zecche - Per far fronte all'emergenza è intervenuto anche l'esercito - Chiuso alcune scuole**

BOLZANO — A Bolzano, dopo l'emergenza zecche, siamo alla guerra ai piccioni. Le zecche avevano fatto la loro strada in alcune scuole del capoluogo altoatesino. Gli edifici erano stati chiusi e sottoposti ad una totale disinfestazione. Erano intervenute anche squadre dell'esercito, specializzate nelle azioni di disinfestazione. Il tutto si era svolto tra le polemiche sollevate soprattutto dagli organismi di rappresentanza dei genitori degli alunni delle scuole.

Questa volta è il doppiopuntino. Non solo le zecche, ma anche delle azioni di disinfestazione e pulizia degli edifici scolastici, era emerso chiaramente che le zecche — e la cosa era ampiamente nota, d'altra parte — si erano diffuse e moltiplicate in presenza della sporcizia. Emerse chiaramente che i luoghi, per così dire, progettati dalla sporcizia erano quelli in cui penetravano i piccioni con la creazione di residui di escrementi quindi i tetti e tutti i luoghi in cui i piccioni riuscivano a arrivare.

Questa notizia, nel suo impatto con l'opinione pubblica, fini per creare una sorta di panico. I piccioni così vennero individuati da ignoti quanto numerosi giustizieri come la municipalizzazione di Bolzano, le autorità sanitarie, i vigili urbani, i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza e i militari.

Il provvedimento — si difendono negli uffici comunali — non è altro che l'attuazione di quanto suggerito dalle autorità sanitarie dell'U.S. e dal veterinario provinciale.

I piccioni dovrebbero essere catturati e quindi, in parte uccisi e in parte collocati in apposite gabbie dove sarebbero sottoposti a una vigorosa disinfestazione. Non è chiaro cosa poi avverrebbe di questi volatili.

Tuttavia la realizzazione di tale «operazione piccioni» è rivelata molto difficile. Il Comune ha cercato vanamente in Italia una ditta in grado di portare a compimento tale operazione. Infine si è deciso di affidare la cattura dei piccioni alle giardinieri comunali che vi dovrebbero provvedere con l'impiego di reti.

In questo modo il Comune intende raggiungere l'obiettivo di una forte riduzione del numero dei piccioni, verso l'ideale — dicono le autorità comunali — per la diffusione delle zecche.

Sono già in cantiere una serie di esposti-denicura per la magistratura in cui si mettono sotto accusa l'U.S. il veterinario provinciale e il Comune.

Gli zoccoli e gli ecologisti sostengono che i provvedimenti adottati non sono altro che una misura di facciata, una sorta di operazione cosmetica con cui Comune e autorità sanitarie vorrebbero nascondere la colpevole incuria con cui, per anni, hanno lasciato sporcizi gli edifici dove hanno fatto la loro comparsa le zecche.

Immobovata, quindi, per zoccoli ed ecologisti, la persecuzione di massa dei piccioni che, d'altra parte, non si sa in che modo troverà realizzazione.

Xaver Zauberer



**Amico dei pescatori**

GEORGIA (Urss) — Ecco il delfino Boris prendere a volo un saporito bocconcino dalle mani di un barcaiolo al largo del porto di Poti, Mar Nero. Proprio come un normale visitatore di Poti e Sukhum, la socievole creatura è apparsa per la prima volta nel corso dell'inverno ed ha ormai fatto amicizia con pescatori e turisti di passaggio che si fermano volentieri a giocare con lui vezzeggiandolo e allestendolo con buoni piccetti.

## Via libera del ministro a buste e sacchetti di plastica

ROMA — Le bottiglie di plastica continueranno a circolare senza alcuna limitazione, così pure i sacchetti. Su questi ultimi, unica concessione ecologica, saranno stampate generiche indicazioni per un eventuale riciclaggio. Questo è tutto quello che il Comitato tecnico scientifico materie plastiche del ministero per l'Ambiente si è sentito obbligato a fare su un delicato argomento come l'abuso delle materie plastiche. Una bella prova di coraggio, non c'è che dire. Una decisione ancora una volta tutta dalla parte dei produttori di plastica e dei loro interessi, sacrificando in nome di essi la difesa dell'ambiente e il rispetto delle direttive Cee. Il comportamento del ministero dell'Ambiente è stato sibilato, ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Lega per l'Ambiente. Dal dicembre scorso — ha dichiarato Ernesto Reacalci, segretario generale della Lega —

### Il Comitato del ministero per l'Ambiente ha deciso dalla parte dei produttori. Protesta la Lega per l'Ambiente

bientale assai pesante, è ormai tempo che si freni l'abuso della plastica e si percorrano con decisione le strade alternative. L'occasione ha fornito anche la possibilità di fare il punto della campagna «1.000 sindacati contro la plastica» «Già 108 sindacati, in rappresentanza di oltre tre milioni di cittadini» — ha ricordato Ferrero — hanno sottoscritto sul territorio l'uso dei contenitori di plastica e noi speriamo che questa cifra possa salire ancora di molto.

Ma com'è giunto il comitato del ministero per l'Ambiente a produrre sul problema della plastica questa «non decisione»? Lo hanno ripreso Tommaso Siniabadi e Piero Dolara membri di minoranza del comitato. Il problema è, in sostanza, non è stato affrontato con volontà e riserbo. «Si è accettato che le bottiglie di plastica — ha dichiarato Sini-

### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

**Unità vacanze**  
MILANO Viale Fulvio Testi 75  
Tel. (02) 64 23 557  
ROMA Via dei Faurini 19  
Tel. (06) 49 50 141  
presso tutte le Federazioni U.I.P.

INTERNAZIONALE SOCIALISTA Il colloquio riservato si è tenuto su richiesta dei due delegati sovietici

# Peres e gli «inviati» del Pcus

## E il consiglio preme per l'opzione zero

Il documento, approvato all'unanimità, rigetta le «precondizioni» avanzate dagli europei - Brandt incontra Natta e Napolitano



ROMA — Il ghiaccio ha iniziato a sciogliersi martedì sera, nei saloni dell'hotel Sheraton di Roma. La commissione per il Medio Oriente (di cui facevano parte anche Peres, ministro degli Esteri israeliano, e Willy Brandt, ministro degli Esteri israeliano, e l'altro ieri, secondo indiscrezioni circolate nei corridoi dell'hotel, aveva posto al consiglio la questione di un suo incontro fuori programma da poco i lavori Peres aveva appena iniziato il suo colloquio con il presidente del Consiglio Craxi, quando un diplomatico israeliano ha bussato alla porta e gli ha consegnato un biglietto vergato a mano. I due inviati del Pcus chiedevano un incontro *vis à vis* con Peres il vice primo ministro israeliano lo ha detto, ha sorriso e ha risposto a Craxi, ha detto: «Questo era quello che stavo aspettando».

L'incontro, riservatissimo e super sorvegliato da un plotone di agenti della security israeliana, si è tenuto, e con esso, un piccolo pezzo di storia ha fatto il suo ingresso in sordina nei saloni un po' kitsch dello Sheraton. Perché su quest'incontro molti occhi erano puntati. Quelli dell'intera assise dell'Internazionale socialista, ad esempio, che ha aperto i



di una ripresa delle relazioni diplomatiche fra Urss e Israele si attende anche la possibilità di un colloquio con il ministro israeliano, ricordandogli che la sola strada di pace è quella sancita dagli accordi di Camp David. Consapevole, ieri Peres confidava a Craxi che su questo progetto si giocano non solo molte speranze, ma anche le stesse carriere politiche dei sostenitori della proposta. «Se la conferenza non decolla - avrebbe confidato a Craxi nel corso del suo colloquio riservato - mi gioco la mia elezione».

Ma ieri non era solo in mo-

ROMA — La sede del congresso dell'Internazionale socialista e nel fondo Shimon Peres

del suo impegno, il vice primo ministro israeliano incontra adesso non pochi ostacoli in patria. Ancora ieri il Primo ministro conservatore Shamir, da Tel Aviv, chiedeva ragione al collega di governo dei suoi contatti con gli esponenti palestinesi, ricordandogli che la sola strada di pace è quella sancita dagli accordi di Camp David. Dopo la conclusione dell'accordo sul missile a medio raggio si attendeva la conclusione del negoziato per ridurre i sistemi nucleari a corto raggio. Oggi il Papa va a Cortenace e a Paraná, poi ritorna a Buenos Aires. Il fine settimana è la tappa più importante del viaggio. C'è l'incontro con il mondo del lavoro, la celebrazione della giornata mondiale della gioventù e la messa della domenica. Il sole grande celebra per la prima volta fuori dalla sede pontificia. Si attende con interesse l'incontro con il sindacato (speriamo di poterlo arrivare perché la credenziale consegnata alla stampa straniera dall'organizzazione della chiesa vengono ovunque rifiutate e il clima e l'atteggiamento nei confronti

Franco Di Mare

EGITTO

# Vittoria per Mubarak ma gli islamici entrano in Parlamento

È il dato che emerge dai risultati ancora incompleti delle elezioni - Da Tunisi si al rientro del Cairo nella Lega araba

Dal nostro inviato

IL CAIRO — Gli integralisti islamici entrano in Parlamento egiziano con una nutrita schiera di deputati. Questo il dato più significativo dei risultati delle elezioni di lunedì, ieri pomeriggio per altro ancora incompleti ed ufficiali (le cifre definitive verranno comunicate nel pomeriggio di oggi). Il secondo dato, anch'esso negativo, è la esclusione per la seconda volta dai banchi dell'Assemblea del popolo dei rappresentanti della sinistra, rimasti largamente al di sotto della soglia dell'8 per cento necessaria per entrare in Parlamento. Neanche Khaled Mohieddine, il prestigioso leader del Partito progressista unitario, sembra essere riuscito a farvi il segno, benché si presentasse nella sua circoscrizione natale ieri mattina, per la verità, il quotidiano in lingua inglese "Egyptian Gazette" lo dava come eletto, ma la notizia veniva poi smentita, in serata si avevano dati certi soltanto per 27 dei 48 candidati indipendenti, e di essi 23 erano andati al Partito nazionale democratico di governo e 4 ai Fratelli musulmani. La sconfitta di Khaled Mohieddine, se confermata, è particolarmente scottante. I fronti del Partito progressista unitario accusano apertamente gli ambienti governativi di aver voluto impedire la sua elezione con le pressioni e le intimidazioni contro gli elettori e gonfiando falsamente i voti del suo antagonista nazionale democratico, al fine di sbarrare alla sinistra, e in particolare modo al marxista, la porta dell'Assemblea. Si tratta di una politica macchinosa, di fronte alla personalità di Mohieddine - che è leader di fama internazionale e l'ultimo degli «ufficiali liberi» che fecero con Nasser la rivoluzione del 1952 - ed anche miope e controproducente, perché lascia di fatto il monopolio dell'opposizione proprio agli integralisti islamici. In questi senso, unificare la sinistra egiziana è un obiettivo da perseguire con decisione dal 42 forse addirittura al 2 per cento) potrebbe sulla distanza rivelarsi, per il governo e per lo stesso Mubarak, un vero e proprio boomerang.

Brevi

- Guerra del golfo: prosegue l'offensiva iraniana**  
NICOSIA — «Arabia dei» l'offensiva iraniana sostenuta dallo stato maggiore contro le difese del Iraq ed est di Bassora è proseguita con rinnovata violenza anche ieri. Centinaia di soldati irakeni sarebbero stati uccisi in battaglia mentre le truppe di Khomeini hanno continuato ad avanzare ad est del lago del Fasi.
- Portogallo: esercitazioni «Contax 87»**  
LISBONA — Sono cominciate ieri al largo della costa occidentale portoghese le esercitazioni navali denominate «Contax 87». Scoppiò delle manovre a cui partecipano unità spagnole britanniche e statunitensi e soprattutto l'addestramento contro i sottomarini.
- Libano: visita di una delegazione Cgil**  
BEIRUT — Una delegazione della Cgil ha concluso ieri una visita di quattro giorni in Libano dove ha incontrato esponenti del governo e del sindacato. I tre rappresentanti della confederazione Claudio Sabatini, responsabile del dipartimento internazionale Sergio Gugliatti incaricato per il Medio Oriente e Alvaro Argenti si sono recati inoltre nei campi palestinesi di En El Mahwah e Sidone e di Mar Elias a Beirut ovest.
- Irlanda del Nord: scontri tra cattolici e polizia**  
BELFAST — Notte di violenza a Belfast e a Londonderry le due maggiori città dell'Ulster. Un migliaio di giovani per la maggior parte cattolici hanno incendiato bottiglie di gas lacrimogeno e sassi contro gli agenti per protesta contro il divieto imposto dalle autorità di tenere un funerale pubblico di un ex guerrigliero del Ira. Due militari sono rimasti feriti.
- Androotti riceve ministro degli Esteri del Lesotho**  
ROMA — Giulio Andreotti ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri del Lesotho, Langolo Burung Maraya in visita privata a Roma.
- Francia-Rfg: accordo antiterrorismo**  
PARIGI — La Francia e la Repubblica federale tedesca hanno firmato ieri un accordo di cooperazione contro il terrorismo. Il testo del documento ha detto il ministro dell'Interno francese Charles Fauriol resterà segreto per assicurarne l'efficacia.

ARGENTINA Nella città di Cordoba, cuore delle lotte operaie, Wojtyla ha ignorato i problemi del lavoro

# Invettiva del Papa contro il divorzio

La Chiesa fa della legge sullo scioglimento del matrimonio, già approvata dalla Camera e in attesa del voto del Senato, un elemento di attacco contro il governo di Alfonsín - La visita a Tucuman, centro della guerriglia degli anni 70 - Distacco e agnosticismo

**Dal nostro inviato**  
BUENOS AIRES — «Non esiste il vero amore se non c'è un impegno pieno che duri fino alla morte». «Solo un matrimonio indissolubile sarà appoggio fermo e duraturo alla comunità familiare che si basa proprio sul matrimonio». «Esistono segnali di preoccupante degrado rispetto ad alcuni valori fondamentali del matrimonio e della famiglia soprattutto a causa della corruzione della idea e dell'esperienza della libertà». A Cordoba, per la prima volta di fronte a una folla da quando è incominciato il giro in Argentina, le parole chiare che in Cile non avevamo ascoltato. Ci sono 6-700mila persone nell'area militare di quello che è stato il secondo centro industriale del paese dopo Buenos Aires. A Cordoba c'era il cuore della classe operaia, dalle fabbriche - anche la Fiat ora è chiusa - partirono le man-

festazioni che posero fine alla dittatura di Onganía. Qui la politica neoliberista di Martín de Hoz, l'ideologo economico della dittatura, ha colpito più che altrove. Ha lasciato un proletariato svuotato, preda di clientele e corruzione. Qui sarebbe stato il caso di parlare di lavoro.

Il Papa ha celebrato ieri in una messa da campo un'omelia sulla indissolubilità del matrimonio e ha poi partecipato all'incontro con gli infermi della città. Poi è andato a Tucuman, cuore della guerriglia di insurrezione degli anni 70. È stanchissimo, la maratona argentina assume sempre di più le dimensioni di un massacrato viaggio promozionale che deve riportare su un'immagine in declino. Gli esperti parlano di processo di «decrantizzazione» per definire il distacco, il disaccordo, l'interesse che stanno inadeguando quello che una volta era un paese molto cat-

tolico. Quanta responsabilità della distruzione abbia avuto il comportamento della gerarchia locale sarà sicuramente parte delle riflessioni della diplomazia del Vaticano.

Si arriva da un paese come il Cile dove il peso del regime di Pinochet è stato in parte sostenuto da una chiesa schierata nella maggioranza a favore del potere. Il risultato è che il cattolicesimo è vivo e forte, ha il segno della dignità popolare, della organizzazione solidale contro la repressione. È l'uomo messo da Wojtyla a normalizzare la situazione, l'ultramoderato arcivescovo Fresno, il Papa lo ha sentito fuochiere due volte dalla folla. Qui in Argentina una chiesa molto più omogenea al pensiero e al progetto di Giovanni Paolo II ha causato il distacco, il disaccordo, l'interesse che stanno inadeguando quello che una volta era un paese molto cat-

Maria Giovanna Maglie

STATI UNITI

# Arrestato un altro marine-spia

NEW YORK — Anche il consolato americano di Leningrado è coinvolto nello scandalo delle spie scoppiato nell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Il portavoce del Pentagono Robert Sims ha annunciato ieri l'arresto del ventiseienne sergente del «marine» Joseph Weirich, nella sua residenza in California, accusato di spionaggio e di aver avuto rapporti con una donna russa mentre era in servizio di guardia, fra il 1981 e il 1982, al consolato nella seconda città dell'Urss. A differenza dei suoi colleghi di Mosca, Weirich è sposato, e sembra ugualmente essere stato protagonista della vicenda spionistica a sfondo erotico organizzata dal Kgb.

COMUNE DI EMPOLI

**Avviso di licitazione privata**  
Si rende noto che questo comune intende esprimere, con il metodo di cui all' art. 1 lett a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni, una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria e di recupero agli edifici scolastici dell'istituto professionale per il commercio e della scuola media «E. Fucini» per un importo a base di lire L. 212.000.000.

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all' art. 73 lett c) del Rd 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma 1, il e III, senza preclusione di alcun limite di ribasso o di aumento.

Coloro che intendono chiedere di essere invitati alla gara, dovranno presentare domanda su carta da bollo, indirizzata al sindaco del Comune di Empoli, ufficio contratti, entro il giorno 23 aprile 1987.

Si richiede l'iscrizione all' Anc per la categoria 2 Empoli, 2 aprile 1987

IL SINDACO Vario Rossi



# GUATEMALA

Nelle strade, a centinaia, per i «desaparecidos»

CITTÀ DEL GUATEMALA — Portando al collo vistose gigantografie con l'immagine dei propri familiari scomparsi, centinaia di guatemaltechi sono scesi ieri per le strade della capitale riproponendo ancora una volta il dramma dei «desaparecidos». La manifestazione, a cui hanno partecipato nella maggior parte donne, è stata promossa da un'organizzazione per i diritti umani. Secondo una stima fornita dall'organizzazione dal 1981 ad oggi nel paese sarebbero sparite più di trentacinquemila persone. Una cifra smentita dal presidente democratico Vinicio Cerezo in carica da circa due anni.

ARMAMENTI

# «Mini» Pershing a Comiso al posto degli euromissili?

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Se l'opzione zero si farà, c'è il rischio che, ritirati i Cruise da Comiso, nuovi missili nucleari vengano installati in Italia. La cosa può sembrare paradossale, ma è proprio quello che potrebbe accadere se andassero a segno certe manovre in atto da parte di settori dell'Amministrazione Usa, del governo tedesco e dei comandi militari Nato. Vediamo come e perché. Il problema è, come al solito, quello dei missili a corto raggio. Secondo una parte degli occidentali, soprattutto di ambienti militari, l'opzione zero, com'è noto, dovrebbe essere accompagnata da un pareggio dei conti in questo settore, nel quale i sovietici avrebbero una superiorità di 8 a 1. Ambienti americani, e fra questi gli stessi negoziatori ginevrini, hanno fatto balenare, nei giorni scorsi, la possibilità di utilizzare, per pareggiare i conti, i Pershing-2. I quali, anziché venir ritirati dopo l'accordo con l'Urss, verrebbero «scortellati» dal secondo stadio «aggiustamento» riducendo la loro portata a meno di 1000 chilometri (contro i 1800 attuali) li farebbe rientrare nella categoria delle armi a corto raggio.

L'idea, oltre che a provocare dure proteste sovietiche, è stata respinta dal governo tedesco federale. Il ministro degli Esteri Genscher ha dichiarato che, nel caso si ragliun-

Paolo Soldini

I comunisti della 13esima «Grim» della zona 1906 ed i suoi vicini al compagno Corrado Trevisan ed alla moglie Camilla per la morte del padre di Miliù.

**DOMENICO ROMITA**  
Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 9 aprile 1987

I compagni del collettivo Città sono vicini al compagno Corrado Trevisan ed alla moglie Camilla per la morte del padre di Miliù.

**DOMENICO ROMITA**  
Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 9 aprile 1987

A sei mesi dalla scomparsa del compagno

**FRANCESCO SATTA**  
di Cagliari, la figlia Elisa e la moglie Grazietta ricordandolo sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità Cagliari, 9 aprile 1987

Per onorare la memoria del compagno

**LIBERO SCHIAVUZZI**  
la moglie Zita sottoscrive pro Unità. Trieste, 9 aprile 1987

Sono ancor vivi nel ricordo del comunista padovano l'esemplare figura, il rigore morale, l'alto contributo della sua duratura presenza nelle lotte per il progresso e l'emancipazione della classe lavoratrice del senatore

**ANTONIO PALLA**  
funzionario dirigente segretario della Federazione di Padova indimenticabile nella Repubblica nelle attività di partito.

Mario e padre affettuossimo nella vita familiare nel secondo anniversario della sua dolorosa scomparsa, Luciana, Flaminia, Fulvio con Elisa, lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene e sottoscrivono per l'Unità e la stampa del partito.

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**  
Condirettore  
**FABIO MUSSI**  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menella

Editoria S.p.A. all'Unità

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1985

Direzione Redazione e Amministrazione Roma via dei Taurini 19 CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51 2.3.4.5 e 4.98.12.51 2.3.4.5 e 4.98.12.51  
Milano via Fulvio Testi 75 CAP 20162 Telefono 6440

N. 1 GI (Nuove Industrie Giornali) S.p.A. Via del Pellegrini 5 - 00188 Roma



# Dalla Fiat solo una serie di «no»

### La trattativa per l'Alfa sta vivendo un momento difficilissimo - La delegazione dell'azienda ha respinto seccamente le proposte avanzate dalla Fiom - Negata la possibilità di «rotazione», per i lavoratori - La posizione di Fim e Uilm

ROMA — Trattativa Alfa-Fiat: se il «cisma» si può reggere dai comunicati, le cose stanno andando decisamente male. Ieri, mentre era in corso una riunione «ristretta» (quelli cioè a cui partecipano solo i segretari generali e il responsabile delle relazioni esterne della Fiat) la Fiom Cgil distribuiva una sua nota per fare il punto sul negoziato. È per la prima volta dall'inizio della vertenza sono comparso gli aggettivi. Laddove prima c'era solo l'asettico nome «Fiat», stavolta c'è una definizione: «arrogante»; è una denuncia: il gruppo vuole mantenere il più assoluto arbitrio sul modo di produrre negli stabilimenti di Pomigliano e di Arezzo.

Il negoziato, dunque — a interpretare i comunicati — è in una posizione di stallo. O forse qualcosa di più grave. Lo scoglio è sempre quello: le «azioni» dei lavoratori fra varie mansioni. Il diritto cioè dei dipendenti Alfa a poter «ruotare» tra vari incarichi e non la «condanna» a restare sempre nello stesso punto della catena di montaggio, a fare lo stesso lavoro (principalmente della «rotazione» che era stato sperimentato all'Alfa con la creazione delle «isole produttive» che invece la Fiat vuole cancellare).

Ma ecco cosa è successo nelle ultime giornate di trattative (nella notte di martedì e nella giornata di ieri). Di fronte al rifiuto aziendale a discutere la proposta sindacale che garantisce comunque ai lavoratori il diritto alla rotazione, la Fiom decideva di rinviare la propria delegazione per elaborare le «contro-proposte» al piano Fiat. La riunione è stata indetta solo dalla Fiom, perché le altre organizzazioni non sembrano aver molto a cuore questo problema. Da quell'incontro è uscito un documento che si può sintetizzare così. Primo: la Fiom vuole che sia sancito, nell'accordo generale, il criterio della rotazione in tutti i reparti e nelle catene di montaggio. Questa «rotazione» dovrà essere però «predefinita», dovrà cioè essere discussa e contrattata prima. La novità, l'offerta della Fiat sta proprio qui: nelle precedenti proposte, l'organizzazione sindacale voleva che la possibilità di «rotazione» dei lavoratori fossero decise stabilimento per stabilimento. Che osservo cioè decise nella contrattazione aziendale. Questo aveva decisamente «spaventato» la Fiat, che vedeva nella trattativa articolata la possibilità di bloccare la ristrutturazione che aveva in mente per

l'Alfa. Alcune delle obiezioni dell'azienda, però, avevano un fondamento e sono state ascoltate dalla Fiom. Nell'ultima proposta però si prevede che le possibilità di «rotazione» siano discusse nella trattativa nazionale, quella in corso nella sede della Confindustria. Siamo decise cioè a Roma e non più delegate alla contrattazione aziendale.

Un altro punto delle «contro-proposte» Fiom riguarda il riconoscimento della professionalità con il passaggio da quarto al quinto livello. Passaggio che viene però circoscritto all'«area meccanica» (dove al momento i motori, il cambio delle auto e così via). Anche su questo paragrafo, dunque, la Fiat ha tenuto conto di alcune osservazioni presentate dal management Fiat. Infine, l'ultima parte del documento riguarda le «pause» (che come è noto la Fiat vuole trasformare da «collettive» ad «individuali», cioè da un lavoratore che vuole evitare la fermata degli impianti). In questo caso la Fiom propone che venti dei quaranta minuti di pausa siano goduti individualmente, cioè da un lavoratore alla volta, e che gli altri venti minuti siano «inseriti» nei tempi di lavoro. Questo significa che un operaio, se lo vuole, può prolunga-

## L'agente finanziario secondo Interbancaria investimenti

«In un mercato finanziario sempre più complesso ed articolato, spesso difficile da decifrare anche per gli addetti ai lavori, l'apporto professionale degli agenti finanziari diventa determinante e contribuisce a diffondere una cultura che in Italia, finora, era rimasta prerogativa di un'élite ben identificata. È quanto afferma Cesare Barberi, amministratore delegato di Interbancaria investimenti, fra le società leader del settore dell'intermediazione finanziaria.

È fuori dubbio che il lavoro degli agenti finanziari abbia ridotto l'area della disinformazione economica ed abbia contribuito ad avvicinare più ampie fasce di popolazione all'universo sconosciuto della finanza.

D'altro canto è naturale che non tutti possiedono la competenza e le possibilità di aggiornamento indispensabili per investire i propri risparmi nel modo giusto, al momento giusto, con la giusta garanzia di rendimento del capitale. Infatti di professione si parla — aggiunge Barberi — e l'agente finanziario è a tutti gli effetti una figura professionale, giuridicamente riconosciuta dalla legge, quella dei Fondi Comuni. La maggioranza delle società che collocano sul mercato prodotti finanziari operano attraverso reti di consulenti. Quali è dunque la via per accedere a questa professione? «Il giovane che intende affrontare il domani guardando al dopodomani — risponde il responsabile di Interbancaria investimenti — che ritiene di avere capacità di iniziativa e che pretende da se stesso competenza e dalla società il riconoscimento di tutto ciò, può affrontare questa professione con serenità. In che modo? Frequentando i corsi di formazione che vengono organizzati dalle società come la nostra. È preferibile — precisa Barberi — avere solide basi di studi economico-finanziari o provenire da esperienze lavorative di tipo bancario o assicurativo. Occorre comunque, ed è la cosa più importante, avere una spiccata voglia di imprenditorialità».

Stefano Bocconetti

## Aziende autonome Per i 240.000 dipendenti fatto l'accordo

ROMA — Un contratto per 240 mila lavoratori. Ma anche un contratto per milioni di utenti. Ieri mattina, finalmente, una fitta schiera di ministri, primo fra tutti Gaetano, il segretario di Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo per 240 mila dipendenti delle aziende autonome pubbliche. Anche i lavoratori delle poste, dell'Anas, dei monopoli, anche i vigili del fuoco dunque da ieri hanno il loro contratto. Ma non riguarda solo loro. Per una volta, infatti, il contratto è destinato a tutti i dipendenti del settore. Il contratto è firmato sulla piattaforma. Gran parte delle conquiste contrattuali, infatti, sono importanti soprattutto per chi usa il servizio pubblico. Qualche esempio? I redditi per la crescita dell'efficienza, tanto per citarne qualcuno. Anche in questo settore della azienda pubblica, con questo contratto si crea una funzione «fondo per la produttività, alimentato con lo 0,8 per cento del monte salari.

Il fondo c'è anche nelle altre categorie del pubblico impiego, solo che qui i sindacati sono riusciti ad incrementarlo, «mettendo dentro» i soldi che le aziende risparmiavano con la limitazione della funzione Cgil e inserendo in questa voce altre decine di milioni. Così il «fondo» servirà a finanziare «programmi speciali, diretti ad aumentare l'efficienza, la razionalità del servizio. O ad inventare nuovi servizi. E il sindacato — spiega Bruno Rucci, segretario della funzione Cgil — già in fase di lavoro si pensa all'istituzione di squadre di pronto soccorso nelle autostrade, si pensa ad un piano per la normativa postale, fino alla 18, degli sportelli postali. Ovviamente nel contratto c'è anche la parte economica (aumentare medio 140 mila lire) e quella normativa. Ma l'importanza di questo primo contratto delle aziende autonome è sicuramente nell'aver tradotto, come per la prima volta, uno slogan («dalla parte degli utenti, infatti»).

### Brevi

#### Mille evasori scoperti dalla Finanza

ROMA — Più di mille evasori sono stati individuati nel 1986 dalla guardia di finanza. Le infrazioni all'Iva sono pari a un tributo dovuto di oltre 745 miliardi di lire. I redditi non dichiarati ai fini delle imposte dirette ammontano a oltre tremila miliardi di lire. Evasione massiccia nel settore valutario: duecento tremila persone per violazione di cartassa penale con il sequestro di valuta per 26 miliardi, mentre sono state accertate violazioni penali per 2.800 miliardi. Le violazioni amministrative alla norma valutaria riguardano una somma globale di 39.429 miliardi. Costante anche il bilancio della legge antimafia: la guardia di finanza ha sequestrato beni per oltre 1.240 miliardi.

#### Diminuisce il prezzo del gasolio auto

ROMA — Il prezzo del gasolio per auto diminuisce da oggi di 9 lire al litro.

#### Accolto il ricorso dei portuali sui caporalini

GENOVA — Il pretore di Sampierdena Alvino Vigotti ha parzialmente accolto il ricorso di due portuali contro l'abolizione — disposta dal Consonno — delle figure professionali dei caporalini, o caporalini, in senso dei tecnici della Compagnia, sostengono i portuali, metterebbe in pericolo la stessa sicurezza del lavoro. Il pretore ha detto loro ragione, mentre ha rinviato alle cause di merito un secondo quesito posto dal ricorso: se i caporalini debbono essere dipendenti del Cap o capi della Compagnia.

#### «Licenziate» altre tredici nomine bancarie

ROMA — La commissione finanza e tesoro della Camera ha espresso parere favorevole su altre 13 proposte di nomine ai vertici delle Casse di risparmio avanzate dal Cnr. Le banche interessate sono quelle di Cuneo, Parma, L'Aquila, Livorno, Vigonza, Piacenza, La Spezia, Macerata e San Miniato.

#### Presentato il nuovo carro Fa bimodale

MATERA — Nella stabilimento della Ferrovie di Matera, il presidente della Ferrovie Ludovico Ligero ha presentato ai giornalisti un nuovo carro ferroviario bimodale per il trasporto merci, in grado di circolare anche su strade come un normale semirimorchiante.

#### Utile Pirelli + 4,8%

MILANO — La industria Pirelli ha chiuso il bilancio '86 con un utile di 32,2 miliardi di lire contro i 23,7 dell'esercizio precedente (+4,8%).

#### Riscaldamento, i consumi in discesa

ROMA — Nelle stagioni 1986 gli italiani hanno consumato circa il 10% in meno di gasolio di riscaldamento. Il raffronto è con l'85, un anno particolarmente rigido.

## Manifestazione ieri a Trieste «L'Arsenale deve vivere»

Del nostro corrispondente

TRIESTE — Stanchi di assicurazioni regolarmente concordate dai lavoratori dell'Arsenale Triestino San Marco, riuniti in assemblee, hanno deciso di accendere in sciopero. E ieri, lungo le vie della città, hanno gridato che il loro stabilimento sta chiudendo da una donna anziana dell'Iri e della Fincantieri.

Quello di Trieste è l'unico cantiere con un organico inferiore a quello previsto dalla ristrutturazione della Fincantieri: da 1.172 addetti del 1983 si è scesi agli attuali 852, con una perdita del 27 per cento della mano d'opera. Da tener presente che attualmente sono in cassa integrazione circa 240 dipendenti.

Una delegazione del consiglio di fabbrica e dei sindacati di categoria ha esposto la gravità della situazione al presidente dell'Amministrazione Bocchini e all'amministratore delegato Antonini. Nonostante previsioni burocratiche, sono stati ottenuti alcuni impegni su importanti questioni. Entro aprile saranno definite procedure e modalità per l'assunzione di venti giovani con il contratto di formazione lavoro. La Fincantieri si è impegnata a non cedere a privati la gestione dei bacini dello stabilimento e ad affrontare nella attività operativa ha costruito in questi mesi una trentina di nuovi impianti di lavoro. Una situazione estremamente grave per le comunità locali. Per il momento, la Fincantieri ha deciso di sospendere la decisione armatoriale. Una soluzione che potrebbe essere trovata entro maggio.

Pur apprezzando gli elementi di novità emersi secondo i sindacati, rimanevano aperte le questioni dei carichi di lavoro, degli assetti industriali, gli investimenti e gli organici.

s. g.

## Esperienza e professionalità del Monte dei Paschi di Siena

L'innovazione finanziaria che sta caratterizzando gli anni '80 ha trovato nel sistema bancario il suo fulcro e la sua sede naturale ricadendo i maggiori impulsi per la realizzazione di quell'indispensabile processo di trasformazione del risparmio in investimenti produttivi.

Questo fenomeno, oltre ad indirizzare le strategie bancarie verso un più accentuato sviluppo dell'automazione e della professionalità, ha evidenziato altresì l'esigenza di un approccio differenziato con le varie fasce di clientela e conseguentemente la necessità di ricercare una risposta alla crescente richiesta di gestioni qualificate del risparmio a volte disorientato dall'ampiamente della gamma dei nuovi prodotti finanziari.

Il sistema bancario viene così a svolgere un ruolo di primo piano in questo crocevia, dove da un lato affluiscono correnti di risparmio secondo nuove forme tecniche, ma comunque da indirizzare per la stabilità del mercato, e dall'altro si manifestano opportunità di utilizzo delle risorse raccolte per il potenziamento dello sviluppo che è appunto compito delle banche individuare e valutare.

Nell'ambito di queste nuove strategie, il Monte dei Paschi di Siena con la capillare rete di sportelli sul territorio nazionale, le rappresentanze e filiali all'estero, la collaborazione delle altre banche del Gruppo, e la sua attiva presenza nelle principali Borse Valori, occupa un ruolo di primo piano. Conseguentemente tale struttura gli consente di offrire attraverso l'esperienza e la professionalità dei suoi operatori, una continua assistenza e consulenza al risparmiatore che si avvicina ai Fondi Comuni o ai mercati finanziari in genere.

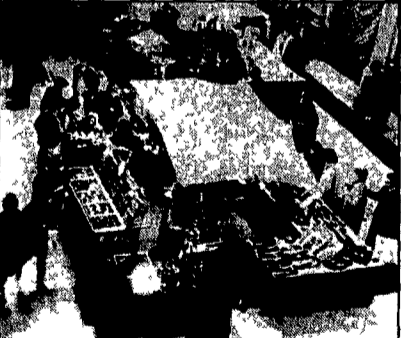
## Un italiano su tre ora acquista per posta

MILANO — Come faceva la moglie dello scrittore nello sperduto paesino del selvaggio West a tenersi al passo con la moda? Non c'è film di cow-boy che non ce l'abbia mostrato sfoggiando in catalogo di vendite per corrispondenza, inviando per posta l'ordinazione dell'ultimo modello che fuoreggava a Parigi e aspettando pazientemente l'arrivo della diligenza. In Italia la storia di questo sistema distributivo è più recente, in forte espansione.

Oggi un italiano su tre acquista per posta. All'ombra della formula «soddisfatti o rimborsati» ogni mese milioni di persone consultano i cataloghi delle diverse aziende del settore ordinando praticamente di tutto o quasi: capi di abbigliamento, articoli per la casa, dischi, libri, piante e fiori, quadri, gioielli, attrezzature per il tempo libero (la Foculmante), giochi, rubriche, distribuisce la linea Camel Trophy per il campagnolo un po' rambista che per sentirsi più avventuroso al riempire le tasche del giubbotto mimetico di mega-coltellacci superaccessoriati). In sordoni, un fatturato che nel giro di 8 anni, dal 1980 al 1986, è passato da 520 a 1.240 miliardi. Il 75% del mercato se lo spartiscono le

## In aumento i «soddisfatti o rimborsati»

Vendite per corrispondenza: in sei anni fatturato da 520 a 1240 miliardi



## Infedele e ribelle è il consumatore degli anni Ottanta

«Consumi» adesso l'equazione è capovolta «dimmi cosa consumi e ti dirò chi sei», ha avvertito Augusto Morello, docente del Politecnico di Milano. «I consumatori si segmentano nel campo del prodotto e il mercato si frantuma in tante nicchie diverse, ha aggiunto. E allora per acchiapparlo, questo consumatore dai gusti così mutevoli, è tenerezza stretto come vorrebbe fare Coop Modena, leader del mercato locale, bisogna offrirgli cose nuove. O inventandole di sana pianta visto che «dopo l'esplosione di creatività degli anni 20 e 30, si sono ideati pochissimi prodotti nuovi sotto il profilo della prestazione» (ancora Morello) oppure moltiplicandone all'infinito la foggia e l'immagine ed arricchendolo di servizi. Un esempio? Ne citiamo due, del giapponese Kazuo Inumaru, quello del negozio di riso che tiene uno schedario elettronico del consumo medio di ciascun cliente così da poter consegnare un nuovo rifornimento quando prevede che la fornitura precedente sia esaurita, e quello dei contenitori per birra: se nel 1975 esistevano in Giappone 37 tipi di confezioni di birra, nell'86 si era a 140 tipi, in 28 volumetrie diverse, inclusa una confezione da dieci litri per i party.

linga. La motivazione ad un acquisto tutto sommato piuttosto spersonalizzato, che annulla il gusto dello andar per comprare, di provare il vestito, di verificare con mano la qualità del prodotto, potrebbe essere proprio questa: una dannata mancanza distributiva ha costretto fra incombenti domestiche e lavoro che non può permettersi il lusso di un pomeriggio spesso a guardare le vetrine e a fare acquisti per sé, per la casa, per marito e figli.

Se l'articolo comprato per corrispondenza e consegnato a domicilio non andrà bene ci sarà sempre la possibilità di restituirlo (anche solo per un ripensamento, assicurano le aziende). Tempi delle Poste permettendo, naturalmente. E il servizio postale italiano, tradizionalmente elefantaco, è certamente un po' più debole della catena distributiva, nonostante il movimento di pacchi e di stampe attivato dalle vendite per corrispondenza sia un buon business anche per le Poste che, nell'85, hanno incassato 150 miliardi (un esempio: cataloghi e annunciati, come è noto, non solo per il 19% sull'intero traffico delle stampe periodiche, producono il 72% degli incassi totali).

La convenienza. Difficile azzardare un raffronto fra i prezzi dei circa 45 milioni di articoli offerti ogni anno per corrispondenza e quelli, peraltro molto disomogenei, della vendita tradizionale nei negozi o nei grandi magazzini. Non c'è dubbio, tuttavia, che uno dei punti di forza su cui questo sistema distributivo ha costruito la sua immagine e la sua fortuna è il principio del prezzo bloccato per 6 mesi. I cataloghi di vendita, insomma, come Postmarket e Vestro, hanno due edizioni, invernalo-autunno e primavere-estate (in coincidenza con le collezioni moda) e durante i due semestri i prezzi non possono essere ritoccati. Un vantaggio che soprattutto nel periodo di inflazione, ha esercitato una notevole attività sul consumatore e ha dato slancio al settore. Al punto da rendere appetibile persino per le stampe della catena distributiva — Laura Biagiotti, Enrico Coveri, Fendi, Krizia e Cerruti — che hanno abbandonato il sistema del prezzo bloccato. Grandi firme più che accessibili e, quel che più conta, firme disseminate a piene mani su gonne, vestiti e costumi da bagno, per appagare la nostra insana griffe-mania.

Alessandra Lombardi

Dalle nostre redazioni

MODENA — Sempre meno fedele al marchio e al negozio sotto casa e sempre più «easy-riding» sulle strade dei supermercati e sulle autostrade dei consumi. Sempre più attratto dalla novità e preso dalla voglia di sperimentare, sempre più dominato dall'impulso di comprare, comprare, comprare e dal piacere dell'acquisto. Ma anche sempre più esigente, attento, maturo, pronto a fare confronti. E meno condizionato dalla pubblicità. Disposto a consumare di più, abbandonando l'etica del risparmio, in cambio però di prodotti di qualità, di cibi biologici e naturali e di derivati meno inquinanti. E soprattutto sempre meno catalogabile e sempre più moderno, questo consumatore italiano degli anni 80, sfugge come un'anguilla, multiforme e imprevedibile. Nonostante le categorie in cui a Modena, al convegno «Consumi, distribuzione, innovazione» promosso da Coop Modena (uno dei punti della cooperazione di consumo della Lega con i suoi 251 miliardi di fatturato) per comprendere meglio l'evoluzione dei consumi e del mercato, hanno tentato di ingabbiarlo anche i ricercatori della Opi associati (la società di ricerca di Gian Paolo Fabris). Perché più ti ingegni a fissarne i profili e più questi si confondono: chi non si comporta talvolta da «affluente», spendendo una follia per un oggetto da niente, per poi scoprire il giorno dopo austero «anticomunista», e quello dopo ancora «emergente» alla ricerca del prodotto che distingue, oppure vorace lettore di etichette da perfetto «Di tasca nostra», «Se prima valeva il «dimmi chi sei e ti dirò cosa

### È in edicola il numero di APRILE

# RIZA

## PSICOSOMATICA

### LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

#### LE PSICOTERAPIE A CONFRONTO

Psicoterapia: una moda o un bisogno?

Come orientarsi nella scelta?

Terapie verbali o terapie corporee: un confronto tra scuole attraverso i casi clinici

Le fiabe, i sogni, i miti che curano il corpo

Inoltre: interviste con il filosofo Emanuele Severino e con Frédéric Leboyer

All'interno il primo fascicolo del DIZIONARIO DI PSICOSOMATICA di Roberto Carnevali

### VACANZE LIETE

- «Tal (0541) 373264 Ogni confort, cucina catalina, grande pranzo pasquale 3 giorni pensione completa L. 95.000 (52)
- «Pasqua al mare RIMINI/Miramara - Hotel Carlotta - Tel (0541) 37208 Al mare, ogni confort, gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa L. 85.000 Offerta speciale per 25 Aprile e 1° Maggio (11)
- «Pasqua al mare RIMINI/RIVAZZURRA - Hotel Seratogo - Tel (0541) 373352 Duetto a mare, moderno, ogni confort 3 giorni pensione completa L. 85.000 (34)
- «Pasqua al mare RIMINI - Albergo Ely - Viale Tenda tel (0541) 380741 Vicinissimo mare, ogni confort canone pasqua L. 3 giorni pensione completa L. 80.000, 5 giorni L. 115.000 (3)
- «Pasqua al mare RIMINI - Hotel Montreal - Viale R. Elena 131, tel (0541) 381171 Vicinissimo mare, riscaldato 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L. 110.000 (42)
- «Pasqua al mare RIMINI/Marebello - Hotel Velvet
- «Informazioni Centri Vacanze Lido Adriano (Ravenna) Tel (0544) 494050
- «AL MARE le vacanze-famiglia più complete e convenienti - Tutitalia, Francia, Spagna, Argentina le troverete richiedendo gratuitamente nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali, via Alghieri 9 - Ravenna - Telefono (0544) 33118.
- «Pranzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo (2)
- «CORTONA (Arezzo) affitto villa per vacanze pasquali L. 500.000 Tel. 43 98 465 (10)

### avvisi economici

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

«Costi troppo alti» lamentano gli industriali

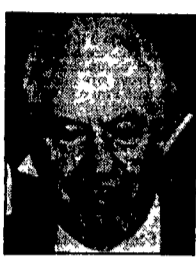
ROMA - Costi interni e prezzi al consumo sono il cruccio della Confindustria...

Per il Sud 7.150 miliardi per opere già avviate

ROMA - Ultimi appalti prima della crisi finale ieri il governo ha stanziato 7.150 miliardi...

Crisi dell'acciaio, Darida rimanda tutto a Bruxelles «I conti sono sbagliati»

Nell'audizione presso la commissione Bilancio della Camera - Silenzio sui criticati vertici della Finsider - Tagli e pensionamenti?



Clelio Darida

ROMA - Clelio Darida ha rinviato a Bruxelles la palata bollente della crisi dell'acciaio...

Presenza d'assalto la finanziaria Mondadori, titolo +32,7%

MILANO - La Borsa di Milano ha accusato un'altra battuta d'arresto...

Pci: «Piano unico» per la siderurgia

gentissima una svolta profonda di indirizzi e di condotte del gruppo pubblico...

Luigi Castagnola

Il titolo della Ame è rimasto per mesi al di sotto del prezzo di collocamento...

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale. Avviso agli obbligazionisti. Prestito obbligazionario Iri 1981/1991 indicizzato semestrale.

Casse di risparmio in «pool» per il risanamento Garical

L'ipotesi confermata ieri dal direttivo Acri - Sarebbe guidato dall'Istituto centrale (Iccri) - Possibili anche interventi di forze locali, ma non di altre banche

ROMA - Per la soluzione della crisi delle Casse di Risparmio di Calabria e Lucania si procede con l'ipotesi suggerita da Banca d'Italia...

REGIONE LIGURIA SERVIZIO PROVVEDITORATO ED ECONOMATO Ufficio Provveditorato - 16121 Genova - Via Fieschi 15

E la Procura di Locri difende la sua inchiesta

che la competenza di Locri è pacifica perché nel suo territorio ha sede la filiale Garical che ha materialmente erogato le cifre...

Passerà a Milano la Popolare di Bologna e Ferrara? MILANO - Tra due giorni quando si riuniranno in assemblea a Bologna gli azionisti della Banca Popolare di Bologna e Ferrara...

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 318,64 con una variazione in ribasso dello 0,58%

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

# Spettacolo Cultura

Parigi — Da sabato scorso il primo canale televisivo francese, «T-1», ha cessato di esistere come servizio pubblico e tra una settimana, il prossimo 16 aprile, comincerà a funzionare agli ordini e con le idee del privato o di un privato che avrebbe dovuto essere l'editrice Hachette ma che sarà Bouygues, che avrebbe dovuto essere «la cultura nazionale» che si agita moltissimo ma che detesta le sorprese che ne scuotono le sue abitudini mentali.



Francis Bouygues, professionista costruttore, fisico da samurai, capitali enormi, interessi culturali nessuno: ecco chi è il nuovo re della tv francese

Sabato pomeriggio, dunque, quando il Comitato nazionale per la televisione e le libertà (Cncl) annunciò di avere assegnato il primo canale al concorrente Francis Bouygues — gigante fin che si vuole dell'edilizia e dei lavori pubblici, ma non precedenti televisivi, se non quelli di un «comune teletettore» con una marcata preferenza per le trasmissioni sportive — furono in molti a porre quel rituale e angoscioso «devo va la Francia» che attanaglia il francese ogni volta che un avvenimento imprevisto non quadra coi loro razionalismi socialisti. Ma al congresso socialista di Lille, in pieno svolgimento, un ex ministro si impadronì del microfono per dire che la vittoria di Bouygues era la vittoria della libertà d'informazione sul dirigismo gollista, anche se Bouygues aveva ben poco da spartire col socialismo in generale e con quello francese in particolare. «L'idea non è che i socialisti salutarono la vittoria di Bouygues ma piuttosto la sconfitta di Hachette e del suo presidente Lagardere che, per una volta, aveva stretto la mano, poco prima del verdetto, congratulandosi troppo presto per la sua vittoria».

# Ultimo video a Parigi

terrand aveva finalmente spezzato il monopolio di Stato della diffusione delle immagini, se non ancora quello dell'informazione, cioè uno dei cardini dello statalismo dirigista e centralizzatore gollista. Con Hirschman proprietario della «Cinq», anche Berlusconi acquistava il diritto di cittadinanza e quella che era stata la televisione più tartassata dalla critica nazionale, pur continuando gli stessi programmi berlusconiani, riscuoteva ormai i quotidiani elogi del «Figaro».

Ma è qui che si può capire la Francia, la sua repulsione a liberarsi dai miti nazionali e le sue reazioni davanti ad una novità sorprendente e dunque, per principio, irrazionale per trent'anni le autorità statali, i tecnici, gli specialisti, avevano raccontato la vittoria di Bouygues — che non poteva fare confronti poiché gli era interdotta la ricezione di qualsiasi programma straniero e l'organizzazione di radio e televisioni private — che egli aveva la fortuna di possedere alla migliore televisione del mondo. Perché allora permettere a uno straniero, per giunta spaghiottaro, che aveva fatto i quattrini nell'edilizia prima di darsi alla comunicazione di massa, di penetrare nel santuario della cultura nazionale? Tutti sanno come è andata a finire. Chirac, tornato al potere, ha messo in vendita la «Cinq» che è andata alla dottoressa Hirschman — deputata gollista, proprietaria del «Figaro» e di un'altra trentina di testate — in accoppiata con lo stesso Berlusconi di cui, dopo la privatizzazione, ha detto a cose fatte il direttore uscente presentando il bilancio di attività.

Chiuso il capitolo della «Cinq» è arrivato il turno del primo canale, che non è la «Cinq» ma una poderosa macchina di comunicazione di immagini e di informazioni su tutto il territorio nazionale, uno strumento di penetrazione politico culturale potenziato dal denaro pubblico. Con una media costante del 40% dell'insieme dei telespettatori, un bilancio largamente attivo, una riserva di programmi valutata più di mezzo miliardo di franchi (100 miliardi di lire), ben 160 canali e attrezzature tecniche per altri 10 miliardi (2 mila miliardi di lire), il primo canale televisivo francese costituisce un bene pubblico di cui nulla giustificava la privatizzazione, ma detto a cose fatte il direttore uscente presentando il bilancio di attività.

Ma Chirac — questo neolibera che ancora tre o quattro anni fa parlava del liberalismo come di una sveltina ingannatrice che permette ai governanti che lo praticano «di giustificare la recessione o la disoccupazione come fenomeni naturali» — aveva deciso che nel quadro della privatizzazione di 200 banche e imprese industriali dovesse entrare anche il primo programma televisivo, per provare ai francesi che il suo governo faceva sul serio in materia di liberalizzazione economica e culturale e che lo Stato centralizzatore, la grande eredità lasciata da Colbert al francese, era morto per sempre.

Hachette ha tutto dalla sua per vincere un milione di tanti simpatizzanti in America latina anche in Francia, quindi cultura anche se di serie B o C, anche se ciò fa



Francis Bouygues, il costruttore francese che ha spuntato nei concorsi per la tv, un studio televisivo e un disegno di Escher

MILANO — Magro, spigliato come spesso capita ai cubani, con un volto che dimostra meno dei suoi 50 anni, Armando Valladares lancia le sue accuse contro il regime di Fidel Castro durante il suo giro per l'Italia per presentare il suo libro *Contro ogni speranza*. Dal fondo delle carceri di Castro, edito da Sugarco, Armando Valladares venne arrestato nel dicembre del 1960 all'Avana sotto l'accusa di aver partecipato attivamente al sabotaggio del servizio segreto cubano, molto frequentato a Cuba e spesso ispirati ed organizzati dalla Cia e dagli Stati Uniti, e rimase in carcere fino all'ottobre del 1982, quando venne liberato per intercessione del presidente francese Mitterrand.

Anticastroista, in carcere per 20 anni: parla Valladares: «Se a Bala dei Porci vincevamo noi...»  
**Ecco Cuba vista attraverso le sbarre**



Il poeta cubano Armando Valladares

scuola, della sanità non dice il vero. Quel che è vero è che a Cuba ci sono più uomini in carcere che in tutti gli altri paesi del subcontinente.  
— E certo che le minacce degli Usa e soprattutto quelle di Reagan in questi anni costituiscono una buona spiegazione.  
Per Castro sono un pretesto, così come il blocco economico, cui il governo imputa tutte le colpe degli insuccessi e delle difficoltà economiche del Paese.  
— Sarebbe dunque semplice togliere l'Alba e Castro stabilendo relazioni diplomatiche normali tra Stati Uniti e Cuba.  
Non voglio giudicare la politica statunitense. Ma è certo che tutto questo è un alibi per mantenere tanti uomini in armi e anche 30 mila sovietici nell'isola in funzione anticubana. Solo Carter poteva pensare e dire che i sovietici erano lì per minacciare il Centro America.  
— Perché l'opposizione a Castro è sempre stata divisa?  
Perché sia sempre stata tanto divisa non so. Quel che è sicuro è che ad un certo punto c'erano 300 organizzazioni anticastroiste.  
— E perché sempre così legate agli Usa e alla Cia?  
Questo è ovvio, perché ci sono negli Stati Uniti più di un milione di cubani e naturalmente sono molto legati al paese che li ha ospitati.  
— Ma questo vi fa, anche agli occhi dei latinoamericani agenti degli Stati Uniti. Per esempio il fatto che lei sia andato a Ginevra nella delegazione ufficiale degli Usa è una sorta di autogol.  
È l'unico paese che ha accettato di chiedere l'incriminazione di Cuba. Certo, avrei preferito che lo facesse un Paese latinoamericano come l'Argentina, il Messico, il Venezuela. Ma non è stato possibile.

Giorgio Oldrini

**A Berlino trionfo per la Scotto**  
BERLINO — Un successo eccezionale ha ottenuto a Berlino martedì sera la soprano Renata Scotto in un recital di Lied e arie da opere, nel quadro delle manifestazioni celebrative del 750° anniversario della città. Per la prima volta a Berlino, capitale della Rdt, Renata Scotto ha cantato arie da opere — dal «Rinaldo» di Handel e dalla «Clemenza di Tito» di Mozart — Lied e romanze di Rossini, Verdi, Liszt (dal «Sonetto di Petrarca») il concerto si è tenuto nella splendida sala del nuovo Schauspielhaus, in serie «maestri dei Lied». Nonostante l'esperto invito rivolto al pubblico, sul libretto del programma diffuso, perché non venissero a vederlo da applausi i vari gruppi di Lied spesso la grande sala non è riuscita a frenarsi dall'irrompere in calorose acclamazioni all'ultima nota di ogni singolo pezzo. Lunghi minuti di applausi alla fine del concerto hanno più volte richiamato la cantante sul palco a offrire al pubblico, fuori programma, altri Lied, altre arie. Numerosi gli omaggi di fiori dal pubblico, davvero un successo grandissimo. Ha accompagnato il pianista Robert Ceunynech che ha sostituito all'ultimo momento l'italiano Leone Magiera, indisposto.

versare a Bernard Henri Lévy calde e copiose lacrime su queste nostre società teledipendenti dove non si fa più distinzione alcuna tra cultura e basso commercio culturale, condannando gli intellettuali alla morte civile, un quotidiano parigino nei suoi progetti editoriali, da stamparsi nei futuri stabilimenti tipografici concepiti in collaborazione con «Le Monde», garanzia di serietà e di informazione indipendente, l'appoggio sui tavoli e dice che quando si tratta di costruire una diga, una centrale nucleare, un ponte, uno stadio, in Francia o in Africa, nel Medio Oriente o in America Latina, lui si preoccupa di organizzare l'impresa, ma non interviene mai nel calcolo dei suoi ingegneri, mai nei progetti dei suoi architetti. «Costo il primo canale lui ci metterebbe i quattrini, tanti quanti nessuno può mettere per sviluppare programmi divertenti, informativi, culturali e sportivi» ma lascia agli addetti ai lavori la libertà di creare.

ISTITUTO GRAMSCI EMILIA ROMAGNA  
**AMERICA EUROPA L'ESTETICA DELLA POLITICA NEGLI ANNI 30**  
seminario di studio  
venerdì 10 aprile, ore 9  
G.L. Mosse, M. Salvati, G. Marramao, G. Galli, D. Kerzner, G. Curci, L. Vaitz (Mannucci, B. Cartosio, A. Faelli)  
sabato 11 aprile ore 9  
S. Lanaro, M. Vaudagna, G. Gemelli, M. Flores, M. Sylvers, G. Ortolova, M. Corleazzo, G.P. Brunetta, D. Frezza, G. Muscolo, V. Amoroso  
Bologna Via S. Vitale 13  
Istituto Gramsci

**Leningrado Mosca**  
Diverse combinazioni per l'itinerario classico  
**PASQUA**  
PARTENZA 18 aprile da Bologna e da Pisa  
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000  
PARTENZA 16 aprile da Milano  
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.190.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
**L'UNITA' VACANZE**  
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423857  
Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4850141



**Centomila parole per il Nuovissimo Dardano**

Un dizionario della lingua italiana. È il «Nuovissimo Dardano» e lo propongono gli editori Curcio e Thama. Raccolge centomila voci, trecentomila significati, cento articoli di approfondimento, 58 tavole di nomenclatura, trecento illustrazioni. Il tutto in duemila e trecento pagine per un prezzo di 63.500 lire. La principale novità del «Dardano» è costituita dai 110 articoli di approfondimento, firmati da noti specialisti, articoli che trattano temi quali la grammatica, la storia della lingua, i linguaggi settoriali, metodi e aspetti della linguistica. Autore e coordinatore dell'opera è Maurizio Dardano, che insegna storia della lingua italiana all'Università di Roma. Di ogni voce viene fornita l'etimologia, delle parole straniere viene suggerita anche la forma plurale

**Mestiere di scrittore**

**Meglio con il part-time**

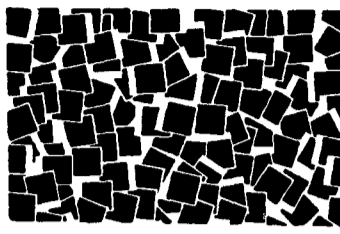
di Giovanni Giudici

Pare che in Italia si comprino (si vendano) molti libri. Lo non saprei giurare che se ne leggano altrettanti. Ma sono certo in ogni caso che se ne stampano troppi. Ancora oggi (nell'età dell'informatica) da un individuo si direbbe che torni a merito e lode di un individuo di dire di lui che «ha scritto anche dei libri». Si, una specie di *non plus ultra*, costume bello e forte, è generoso, canta come un uccello, lancia il giletto a due chilometri di distanza e un pensoso statista. E quasi che tutto ciò non basti *ha scritto anche dei libri*.

sembrano disputarsi quell'ormai raro esemplare di bipede ruspante che si chiama «lettore», vediamo svilupparci nella mentalità contemporanea la travolgente pretesa che l'arte dello scrivere sia tutto sommato anche un sistema per guadagnare soldi. E a questo riguardo mi permetterò di riferire un piccolo episodio che ha per così dire attraversato la mia personale esperienza. Ecco qui.

Mi dicono c'è una signora la cui non più giovane madre scrive romanzi. Beh, non sarà la sola, osservo con una punta di poco caritatevole ironia. Mi si rimbecca che l'anziana scrittrice qualcosa ha già pubblicato. Comunque, in questo caso non si tratta di cercare un editore ma piuttosto uno stampatore e la figlia (mi si spiega) che pur di far contenta la mamma, vorrebbe veder stampato questo suo forse ultimo romanzo. Io do per scontato che la signora (la figlia) pagherà le spese di pubblicazione e prego dunque un amico che si occupa anche di produzioni editoriali di ricevere questa persona e di darle qualche opportuno consiglio, indirizzandola a sua volta a un onesto tipografo. L'amico mi fa questo piacere e da un appuntamento alle due signore, figlia e madre, valuta lo spessore del dattiloscritto, azzarda un possibile preventivo. Ma è a questo punto che il caritatevole consulente viene folgorato da una domanda dell'autrice stessa. «Ma io, scusi, quanto guadagnereò?». A lui non resta che rispondere: «Nulla, signora. Lei spenderà e basta». Con somma delusione dell'interlocutrice.

Tutto lascia supporre che il romanzo in questione resterà inedito. Ma questa storia un po' melanconica (dove candore e appetiti vanno a braccetto) mi ha portato a riflettere su una pagina che S.T. Coleridge ebbe a scrivere un ventosann'anni fa nella sua *Biografia letteraria*, una piccola antologia della quale è di recente apparsa in traduzione italiana (*Passione poetica*, a cura di Tomaso Kemény, Edizioni Studio Editoriale, pp. 80, lire 11.000). Il grande poeta della Rima del vecchio *marinello* rivolgeva, già ai suoi tempi, agli aspiranti autori raccomandazioni che, se venissero universalmente seguite, oltre a rendere scarsamente probabili domande come quella della nostra romanziere o le pretese di tanti suoi, anche



meno ignoti, colleghi scrittori, ridurrebbero a proporzioni più gestibili l'attuale massa di carta stampata e accrescerebbero probabilmente quelli che chiameremo gli spazi per la lettura. «Desidero rivolgermi ai giovani letterati», scriveva Coleridge un'affettuosa esortazione fondata sulla personale esperienza. Sarà breve, in quanto può essere riassunta in un unico ammonimento non praticate la letteratura come mestiere. Con l'eccezione di un solo essere straordinario non ho mai conosciuto un individuo, e tanto meno un uomo di genio, che fosse sano e felice senza una «professione», cioè senza una «regolare» occupazione che non sia sottoposta ai capricci delle circostanze e che possa essere esercitata «meccanicamente», al punto che solo una quantità media di salute, di vigore e di energia intellettuale risulti necessaria per il suo puntuale adempimento. Tre ore di tempo libero, non molestato da alcuna estranea ansietà e attese con piacere come un mutamento o una ricreazione, saranno sufficienti a realizzare un'opera letteraria significativa, di vero «genio», servono più alcune ore di libertà che settimane di costrizione. Denaro e fama immediata rappresentano solo un fine accidentale e arbitrario del lavoro letterario.

Dato e non concesso (aggiungerò) che il «lavoro letterario» continui a stare a cuore a qualcuno.

**Jaca Book per i ragazzi ma rispettando la storia...**

Jaca Book per i ragazzi. Si rafforza l'impegno in questo settore in coerenza con la produzione normale: storia, origini dell'uomo, paleontologia, antropologia, scienze umane. Gli autori sono gli stessi dei testi di livello universitario. Questo capita ad esempio per la Storia della vita e degli animali di Giuseppe Minelli. Coal anche i libri per ragazzi dovrebbero presentarsi, pur nella semplicità e nella chiarezza del linguaggio, ad un alto livello scientifico. Tra le novità, presentate alla Fiera di Bologna, un trattato di paleoantropologia in due volumi (equivalente per ragazzi di un omonimo trattato in più volumi per adulti, ad opera degli stessi autori) e quindi i due volumi sul Medioevo e le grandi migrazioni dei popoli, con un ricco apparato cartografico per una sorta di atlante tolemaico sul definirsi della realtà europea.

**Romanzi**

**Il luogo degli dei**

GIUSEPPE CONTE, «Equinozio d'autunno», Rizzoli, pp. 156, L. 18.000

«Gli dei sono tutto quello che ci continua, ma per continuare, devono scendere. Non servono né preghiere né invocazioni. Devono apparire e prendersi l'io» (frammento di «Equinozio d'autunno»). Proponiamo questa tesi che, di fatto, attraverso tutto il romanzo e si pone come filo conduttore in grado di conferire un senso ai gesti dei protagonisti umani. È dunque la presenza del numinoso al centro del libro, l'istanza che attualizza ed entrafizza gli eventi. Ma il romanzo non si pone come strumento teso alla manifestazione del divino. Conte non fa del misterioso Equinozio d'autunno resta essenzialmente un testo apologetico, teso a dimostrare attraverso il racconto che il numinoso è possibile, che esso si mostra in eventi mondani gestibili in termini umanistici e che, sotto un velo di evento mondano può far cadere in sé la presenza irruente e improvvisata del divino. La narrazione è dunque una «difesa» del numinoso. Il mondo autentico proposto da Conte, ancora prima di essere il luogo in cui si nasconde e si simbolizza, è il terreno nel quale gli dei si muovono, la loro abitazione; terreno che diventa visibile nella sua verità solo attraverso uno sguardo liberatorio e liberale. Credo che questa sia un'assunzione decisiva per un poeta come Conte (parlo di ricordi «ultimo aprile», da una valorizzazione assoluta della metamorfosi come momento non solo del mondo ontologico, arriva paradossalmente a presentare un mondo autentico in cui la metamorfosi deve essere assente. Se la terra è il luogo di abitazione e di presenza dei divi, allora non c'è alcun bisogno di simboli o rimandi per vedere Dio. Il mondo come cifra del luogo di rinvii (dunque come sede di metafora) è al contrario il prodotto dell'assenza di Dio, il segnale del suo occultamento, del suo rinvenimento obliquo e non diretto. Ecco, sembra che in «Equinozio d'autunno» (dove gli dei si mostrano in una loro particolarissima presenza) il mondo come totalità di forme simboliche altro non sia che la sedimentazione di un ritorno o d'uno svelamento del sacro. Ed «Equinozio d'autunno» nella sua attualità, nel suo anticoriformismo accenna a questo ritorno e a questo svelamento (gli dei continuano). E allora pensavamo che questo «ritorno» altro non è se non l'abolizione di ogni possibile metafora, la fine anche di ciò che, in «Equinozio d'autunno», gioca il ruolo di metafora più forte personale e decisiva, il mare che continua, tutto ciò che a loro accenna, tutto ciò che si anima è destinato a levarsi via.

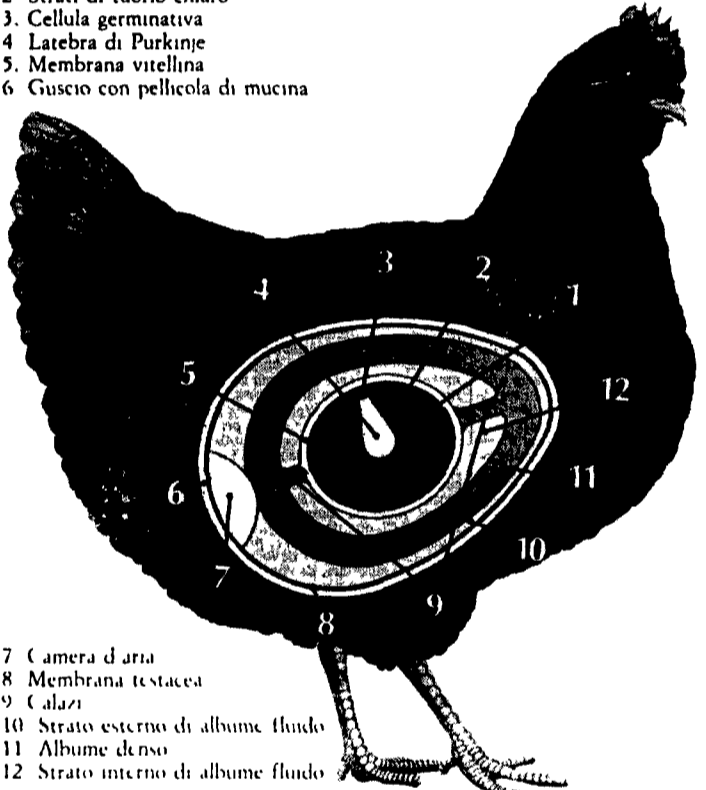
**Anna Pagni**

**Vita col nonno**

ANTONIO GHIRELLI, «Equinozio d'autunno», Rizzoli, pp. 113, L. 18.000

Non se ne abbia a male il giornalista Antonio Ghirelli se immette il suo breve romanzo allo zuckerose «Diario d'un padre» (in larga parte autobiografico), e, per un nonno di Giovanni Minerva, uscito una ventina d'anni addietro. Anche qui un sessantenne si rivolge al nipote (la nipote era Giovanna), le fa da compagno lungo la solitaria strada dei genitori di lei sono morti nel più banale e stupido incidente. E poi, come ha scritto Mario Lunetta sul nostro giornale, il nonno ha evocato un fantasma di altri tempi, un po' come mettiamo, certe parole trasparenti e pacifiche, da un vecchio, (dal latino «sorellia», sostituito irrimediabilmente da «sorella» (ahi ah nonno-sorella) maggiore Ghirelli, che nel capitolo avremmo amarsi subito) è analitico impetuoso al dipanarsi della favola di serie B.

- 1 Strati di tuorlo scuro
- 2 Strati di tuorlo chiaro
- 3 Cellula germinativa
- 4 Labeira di Purkinje
- 5 Membrana vitellina
- 6 Guscio con pellicola di mucina



Rieccole in vetrina, mirabile esempio in cioccolata di concertazione tra liturgia dei consumi e «sacra» festa. Uova bianche e piccole a ricordare l'origine animale, uova smisurate o firmate da pregate ditte dolciarie, uova spudorate che fanno da puro contenitore a sorprese preziose. Un simbolo ormai secolare divora la Pasqua ed i suoi intimi significati, siano l'Agnus Dei o il risveglio della madre terra. Così lo spazio per una rilettura divina smisurata e le «occasione-stagionali» si moltiplicano. Dal 14 di questo mese fino al 7 giugno la villa Favorta di Lugano, che custodisce la collezione Thyssen-Bornemisza, offre ospitalità ai preziosi oggetti raccolti da Malcolm Forbes, tra cui spiccano sei impensabili ovetti che prendono la più pura delle forme a pretesto per un tripudio di décor, pietre dure e preziose, alta orficeria. Sono rari esempi di quella serie favolosa di Uova Imperiali create dall'ingegno di Peter Fabergé, gioielliere alla corte degli zar. Com'è noto, le zarine dal '75 in poi dovettero rinunciare al loro atteso dono Pasquale. Non è da meno, quanto a sontuose, antiche tradizioni «Un uovo, tante uova» (Idea libri, L. 14000), gradevole scorribanda tra miti, arte e follie in cui l'autrice, Marina Robbioni, non dimentica il confronto puntiglioso tra frutti di gallina, passero, tordo, anatra, cigno, struzzo, usignolo, colibri. E offre poi tante ricette, dove l'uovo gioveforza si reincarna - finalmente - nel suo dolce, frugale, corroborante valore d'uso.

**Storie**

**L'epoca di Leone**

CARLO FALCONI, «Leone X (Giovanni de' Medici) Rusconi pp. 816, L. 45.000

Collocare quest'opera nel campo biografico oggi di moda è in parte limitativo. Le ambizioni sono ben altre. Oltre che di papa Leone X, al secolo Giovanni de' Medici (1475-1521), figlio di Lorenzo il Magnifico, qui si parla un po' di tutto. Taleché narrando di un papa si vuol narare un'epoca, che è nientemeno quella del Rinascimento, delle invasioni straniere in Italia, dello scoppio di tutti i grandi potenti in Europa, e infine di Lutero e della Riforma protestante. Non è poco, evidentemente.

**Umberto Albini**

Poco importa discutere se Diderot avesse torto o ragione nel porre Seneca agli inizi. L'operazione da lui intrapresa sorge dall'esigenza di non mandare a soluzioni miracolistiche i problemi che la società dell'epoca stava affrontando (di qui gli attacchi rabbiosi di Diderot al suo ex amico Rousseau). Ma, certa è l'uomo di lettere deve instaurare con suo prossimo un dialogo cordiale e amichevole in questa direzione. Seneca appariva un interessante punto di riferimento, un sacro precedente.

**Gl antichi**

**Onorabile Seneca**

DENIS DIDEROT, «Saggio sui regni di Claudio e di Nerone», Sellerio, pp. 398, L. 28.000

«Che senso può avere organizzare un'attentato alla campagna di difesa, a tutela della memoria di una persona vissuta molti secoli prima? O per dirla in termini più spiccioli che cosa spina negli anni 1771-1782 l'illuminista Denis Diderot a occuparsi con accanimento dell'onorabilità di Seneca, il filosofo e scrittore assurdo ai vertici del potere politico, per un certo periodo, come maestro e guida dell'imperatore Nerone? Seneca aveva cercato di stabilire un nesso fra i principi astratti e il mondo concreto, la sua cogitazione non era l'ombra della realtà di ogni giorno, mirava, invece, a permeare gli atti quotidiani di determinate norme, ad abolire ogni separazione tra gnosologia e prassi. Al contrario di altri pensatori stoici non rifuggiva aristocraticamente dal volgo e dall'opinione del più, ma si apriva alla comunità era il portavoce di una cultura che guardava, sì, alla salvezza del singolo, del dotto, ma aveva anche una visione abbastanza sociale del tema «felicità».

**Società**

**Un'altra Europa?**

ALDO RIZZO, «Guerra e pace nel Duemila», Laterza, pp. 203, L. 18.000

Nel luglio del Duemila, l'era delle armi nucleari avrà già superato il mezzo secolo ed è già facile immaginare che, per quella data, la strategia ad esse legata avrà subito modificazioni profonde. Quali saranno le ripercussioni sull'ordine internazionale? È l'interrogativo, di estrema attualità, da cui Aldo Rizzo, editorialista e inviato della Stampa, parte per mettere in evidenza alcuni nodi cruciali per quell'Europa che, in un'era di drastiche discontinuità, ha pagato un alto prezzo in termini di autonomia. Il fatto che la garanzia offerta dagli Stati Uniti agli alleati con l'ombrello nucleare ha subito sostanziale perdita di credibilità, sicché lo spettro di uno sganciamento non cessa di inquietare gli alleati, la fluidità dei progetti per una «difesa europea», che non offra però una risposta risolutiva, l'«ulteriore perdita di autonomia che il piano reagiano di «difesa spaziale», se dovesse coprire l'Europa, imporrà.

A questi nodi, l'autore guarda con l'animo di chi ha fatto nettamente la sua scelta a favore del sistema ideologico e sociale dell'Occidente, ma si rende conto che dei condizionamenti impliciti negli equilibri consolidati. Della stessa Sdi non si nascondono le contraddizioni e le incognite. Né si nega che la soluzione migliore per tutti, Europa compresa, sarebbe la definizione in sede politica di «nuove regole del gioco» planetarie.

**Ennio Politto**

**Teatro**

**Dal 47 al 68**

MARCO DE MARINIS, «Il Nuovo Teatro 1947-1970», Strummi Bompiani, pp. 310, L. 11.000

Docente all'Istituto di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, De Marinis ha dedicato i suoi studi all'analisi semiotica dell'evento teatrale. Con questo libro si avventura, invece, in un territorio più storico e divulgativo, in sintonia con questa collana (diretta di Umberto Eco) indirizzata allo studente medio e al lettore curioso.

I gruppi presi in considerazione formano il nucleo di esperienze che hanno determinato un rinnovamento profondo della scena ufficiale per operando ai margini di essa o addirittura in netta contrapposizione. Si parte da un artista «stabile» come John Cage, per arrivare al Sessantotto e alla prima vera crisi di queste neoavanguardie di metà secolo. Le indicazioni di Marco De Marinis sono sostenute da una ricchissima bibliografia.

Antonella Marrone

**La dura frontiera**

HUGH NISSENSON, «L'abero della vita», Rizzoli, pp. 232, L. 20.000

**Mario Santagostini**

**Arte**

**L'antico e noi**

SALVATORE SETTIS (a cura di), «Memoria dell'antico nell'arte italiana. Dalla tradizione all'archeologia», Einaudi, pp. 539, L. 85.000

Quali sono i modi attraverso i quali l'antichità ha influenzato l'arte e la cultura italiana? Perché un artista stabilisce, in un determinato momento della sua produzione, di scegliere questo o quell'altro modello iconografico tratto dal mondo classico? A queste e ad altre cruciali questioni ha tentato di dare alcune risposte, e di sollevare

**Musica**

**Scontri di note**

ENRICO FUBINI (a cura di), «Musica e cultura nel Settecento europeo», Edt/Musica, pp. 349, L. 35.000

Per la serie «tornate alla fonte», il nuovo volume offre una splendida antologia che ricostruisce un dibattito decisivo nella storia della musica, quello che nei cosiddetti Secolo dei lumi impegnò le migliori menti dell'epoca, mettendo razionalisti e romantici a confronto. In una collana di saggi, la rivista italiana contro i difensori di quella francese, riformatori dell'arte e contro i conservatori. Un crogiolo di riflessioni che avrebbe portato i suoi germi allo Sturm und Drang e al Romanticismo. Da sciamani di Benedetto Marcello, ai razionalismi di Rameau, agli scritti di Rousseau, l'antologia offre un panorama vasto e spesso divertente che chiarisce come il dibattito in quel secolo andò ben al di là delle sole note musicali per toccare, come ricorda Fubini nell'introduzione, temi più generali, quali l'antichità, il genio, il concetto di natura, l'origine del linguaggio e persino «questioni politiche che ci portano sino alle soglie della Rivoluzione francese».

**Matilde Passa**

**Arte**

**Economia**

**Il valore delle masse**

GIORGIO FUÀ (a cura di), «Conseguenze economiche dell'evoluzione demografica», Mulino, pp. 204, L. 20.000

Il primo volume di questa nuova collana del Mulino riprende un tema che è stato al centro delle elaborazioni degli economisti «classici» (da Smith a Keynes) e che da cinquant'anni è scivolato in secondo piano quello delle influenze esercitate dai fatti demografici sull'economia. Giorgio Fuà raccogliendo i contributi presentati nel 1985 all'annuale sessione di lavoro della Società Italiana

**Segnalazioni**

SERGIO TURONF, «Come diventare giornalisti (senza vendere)», Laterza, pp. 308, L. 22.000 - Il fascino che la professione pubblicistica esercita sui giovani viene qui vizezionato, col duplice intento di insegnare i rudimenti tecnici e di mettere in guardia contro il persistente e sottile pericolo della corruzione.

MARIAPIA FANFANI, «Havut», Rusconi pp. 232, L. 30.000 - L'infaticabile onnipresente moglie del presidente del Senato pubblica il diario del viaggio da lei organizzato nell'estate '85 sulla «Nave della pace», per portare, con un periplo attorno all'Africa, aiuti e solidarietà dell'Italia a quelle popolazioni

STANISLAO NIEVO, «Le isole del Paradiso», Mondadori, pp. 306, L. 21.000 - Il miraggio di una bellissima cascata in un'isola presso la Nuova Guinea, che ogni cento anni viene scoperta da un viaggiatore e lo incanta questo il punto di partenza per un romanzo che vuole essere un magico inno al ritorno alla natura.

ENZO PACI, «Il senso delle parole», Bompiani, pp. 312, L. 20.000 - Sulla rivista «Aut aut», il filosofo allievo di Antonio Banfi, andò pubblicando tra il '63 e il '74 una rubrica il cui titolo era lo stesso del volume una sessantina di interventi qui raccolti e curati da Pier Aldo Rovatti.

**Economia**

**Pensieri**

**Amori di sogno**

ELÉMIRE ZOLLA, «L'amante invisibile», Marsilio, pp. 140, L. 16.000

È un libro magico. E come tale è scrivibile se non nelle coordinate fondamentali deducibili dal sottotitolo «L'erotica sciamanica nelle religioni nella letteratura e nella legittimazione politica». Elemire Zolla occupa un posto particolare e di rilievo nel contesto degli studi sulle esperienze mistiche e religiose, cioè anche in relazione ai dinamismi dell'inconscio

ALFREDO SALSANO, «Ingegneri e politici», Einaudi, pp. 160, L. 9.000 - È il rapporto del managerialismo e della tecnocrazia ad alto livello con la politica, dell'economia con la società e studiato in questo saggio del noto studioso romano attraverso l'esame dei casi americano, francese e sovietico.

LAURA TOSCANO, «I passi segnati», Costa & Nolan, pp. 230, L. 15.000 - È il romanzo-opera prima di una sceneggiatrice cinematografica. La vicenda, ambientata a Genova, si aggira attorno a un misterioso rapimento e alle drammatiche avventure di un giovane giornalista che il caso ha voluto coinvolgere il tempo fine anni '70, anni di piombo

**Economia**

**Pensieri**

**Amori di sogno**

ELÉMIRE ZOLLA, «L'amante invisibile», Marsilio, pp. 140, L. 16.000

È un libro magico. E come tale è scrivibile se non nelle coordinate fondamentali deducibili dal sottotitolo «L'erotica sciamanica nelle religioni nella letteratura e nella legittimazione politica». Elemire Zolla occupa un posto particolare e di rilievo nel contesto degli studi sulle esperienze mistiche e religiose, cioè anche in relazione ai dinamismi dell'inconscio

ALFREDO SALSANO, «Ingegneri e politici», Einaudi, pp. 160, L. 9.000 - È il rapporto del managerialismo e della tecnocrazia ad alto livello con la politica, dell'economia con la società e studiato in questo saggio del noto studioso romano attraverso l'esame dei casi americano, francese e sovietico.

LAURA TOSCANO, «I passi segnati», Costa & Nolan, pp. 230, L. 15.000 - È il romanzo-opera prima di una sceneggiatrice cinematografica. La vicenda, ambientata a Genova, si aggira attorno a un misterioso rapimento e alle drammatiche avventure di un giovane giornalista che il caso ha voluto coinvolgere il tempo fine anni '70, anni di piombo

**Economia**

**Pensieri**

**Amori di sogno**

ELÉMIRE ZOLLA, «L'amante invisibile», Marsilio, pp. 140, L. 16.000

È un libro magico. E come tale è scrivibile se non nelle coordinate fondamentali deducibili dal sottotitolo «L'erotica sciamanica nelle religioni nella letteratura e nella legittimazione politica». Elemire Zolla occupa un posto particolare e di rilievo nel contesto degli studi sulle esperienze mistiche e religiose, cioè anche in relazione ai dinamismi dell'inconscio

ALFREDO SALSANO, «Ingegneri e politici», Einaudi, pp. 160, L. 9.000 - È il rapporto del managerialismo e della tecnocrazia ad alto livello con la politica, dell'economia con la società e studiato in questo saggio del noto studioso romano attraverso l'esame dei casi americano, francese e sovietico.

LAURA TOSCANO, «I passi segnati», Costa & Nolan, pp. 230, L. 15.000 - È il romanzo-opera prima di una sceneggiatrice cinematografica. La vicenda, ambientata a Genova, si aggira attorno a un misterioso rapimento e alle drammatiche avventure di un giovane giornalista che il caso ha voluto coinvolgere il tempo fine anni '70, anni di piombo

**Economia**

**Pensieri**

**Amori di sogno**

ELÉMIRE ZOLLA, «L'amante invisibile», Marsilio, pp. 140, L. 16.000

È un libro magico. E come tale è scrivibile se non nelle coordinate fondamentali deducibili dal sottotitolo «L'erotica sciamanica nelle religioni nella letteratura e nella legittimazione politica». Elemire Zolla occupa un posto particolare e di rilievo nel contesto degli studi sulle esperienze mistiche e religiose, cioè anche in relazione ai dinamismi dell'inconscio

**Ennio Politto**

**Teatro**

**Dal 47 al 68**

MARCO DE MARINIS, «Il Nuovo Teatro 1947-1970», Strummi Bompiani, pp. 310, L. 11.000

Docente all'Istituto di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, De Marinis ha dedicato i suoi studi all'analisi semiotica dell'evento teatrale. Con questo libro si avventura, invece, in un territorio più storico e divulgativo, in sintonia con questa collana (diretta di Umberto Eco) indirizzata allo studente medio e al lettore curioso.

Antonella Marrone

**Ennio Politto**

**Teatro**

**Dal 47 al 68**

MARCO DE MARINIS, «Il Nuovo Teatro 1947-1970», Strummi Bompiani, pp. 310, L. 11.000

Docente all'Istituto di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, De Marinis ha dedicato i suoi studi all'analisi semiotica dell'evento teatrale. Con questo libro si avventura, invece, in un territorio più storico e divulgativo, in sintonia con questa collana (diretta di Umberto Eco) indirizzata allo studente medio e al lettore curioso.

Antonella Marrone

**Teatro**

**Dal 47 al 68**

MARCO DE MARINIS, «Il Nuovo Teatro 1947-1970», Strummi Bompiani, pp. 310, L. 11.000

Docente all'Istituto di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, De Marinis ha dedicato i suoi studi all'analisi semiotica dell'evento teatrale. Con questo libro si avventura, invece, in un territorio più storico e divulgativo, in sintonia con questa collana (diretta di Umberto Eco) indirizzata allo studente medio e al lettore curioso.

I gruppi presi in considerazione formano il nucleo di esperienze che hanno determinato un rinnovamento profondo della scena ufficiale per operando ai margini di essa o addirittura in netta contrapposizione.

Si parte da un artista «stabile» come John Cage, per arrivare al Sessantotto e alla prima vera crisi di queste neoavanguardie di metà secolo. Le indicazioni di Marco De Marinis sono sostenute da una ricchissima bibliografia.

Antonella Marrone

# Spettacoli



Parata di stelle per la prima pietra del «Carlo Felice»

## Genova, tante star per la rinascita del «Carlo Felice»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Le stelle più fulgide della vita — almeno a giudicare dall'entusiasmo e dalla durata degli applausi — sono state Luciano Pavarotti e Uto Ughi, il primo con la sua celeberrima voce, il secondo con il violino di Nicolò Paganini tra le mani. Ma anche tutto il resto della costellazione — alla grande festa di martedì sera al «Margherita» per celebrare la posa della prima pietra del nuovo teatro «Carlo Felice» — era di prima grandezza. Il programma? In apertura un brano del Goldoni comico a cura della Compagnia del Teatro di Genova, poi il già

citato Pavarotti alle prese con Puccini: quasi Carlo Fracci, impeccabile interprete della «Follia di Otello» dall'«Hamlet» di Ambrose Thomas, poi ancora Valentina Cortese con un excursus della poesia francese dell'Ottocento, Ugo Gregoretti, Ferruccio De Ceresa ed Elsa Albani con Sbarbaro, Firpo e Caproni, Giorgio Albertazzi, che dalle «Riviere» di Montale si è calato in un neototico Amleto Vittorio Gassman che, con il figlio Alessandro, ha spazato dalla «Divina Commedia» a «Moby Dick» poi di nuovo, Pavarotti, travolgente in un'aria della «Turandot». Intervallo quindi un secondo tempo tutto musica classica: la «Ciaccona» di Bach nell'esecuzione di Uto Ughi con il famoso Guarneri del Gesù, e l'«Inno alla gioia» della Nona sinfonia di Beethoven, come finale un po' scontato ma soprattutto messo a punto affrettatamente da Alain Lombard, dopo un rifiuto di Daniel Oren, insoddisfatto dell'acustica della sala. Insomma, una specie di galassia

Che motivava appena l'incredibile affollamento dell'«Margherita» prima presa d'assalto, all'entrata, dal fior fior dei genovesi, impegnati in una resaca che ha travolto persino i cordoni di polizia, poi stipato in ogni centimetro quadrato, ai limiti dell'assidua. Ed era una serata ad inviti, ma evidentemente il meccanismo organizzativo in qualche punto è saltato. E qualche pecca ha turbato anche la kermesse sul palcoscenico, soprattutto per colpa di un microfono traditore. E alla fine, oltraggio del tutto immeritato, la spartizione di cappelli e cappotto di Luciano Pavarotti, il quale pare sia stato costretto a tornare in albergo drappeggiato e avvolto in un lenzuolo. Disguidi e aneddoti a parte, la festa è stata grande, anche perché nelle ore precedenti Genova aveva celebrato, con tutta la solennità del caso, la «prima pietra» del suo nuovo «Carlo Felice». Il Teatro dell'Opera sarà ricostruito in mille giorni nella stessa piazza dove sorgeva l'edificio neoclassico pro-

gettato da Carlo Barabino, e realizzato nel primo ventennio del secolo scorso. Distrutto da uno spezzone di bomba incendiaria il 6 agosto del 1943, il «Carlo Felice» per 44 anni è stato un oggetto di desiderio e di nostalgia nell'immaginario collettivo dei genovesi, fonte di polemiche e scoglio sul quale naufragava la progettualità delle amministrazioni che si succedevano alla guida della città. Varato dalla giunta di sinistra in carica fino a due anni fa, l'attuale progetto è firmato dagli architetti Ignazio Gardella, Fabio Reinhart, Aldo Rossi e Angelo Sibilii, e sarà realizzato dall'impresa Mario Valle di Arenzano. E invece in avanzata fase di costruzione il Teatro di Corte Lambroschini, dedicato alla prosa le due opere insieme rappresentarono per Genova una dotazione culturale e strutturale di notevole prestigio.

Rossella Michienzi

### Videoguila

Canale 5, 20.30

## Da Mike sfida all'ultimo milione

Sfida all'ultimo milione tra il campione di *Pentation* (Canale 5 ore 20.30) Edoardo Pecci (che ha già vinto una borsa di oltre trecento milioni) e i due sfidanti Fabrizio Bua (studioso della vita di Dino Zoff) e Giovanna Errante (che si gioca soltanto la fortuna ai dadi). Mike intanto imperturbabile nel suo candore elettronico, presenta ospiti e sondaggi. Tra i personaggi arrivano Dino Zoff (per forza) e Renato Bruson, mentre ha il coraggio di presentarsi anche il fortunatissimo signore che ha vinto 100 milioni al bingo. Interessa tantissimi i temi dei sondaggi d'opinione, insomma i quesiti che sono stati posti agli italiani (oggi) a quella fetta esemplare che risponde per tutti gli altri. Prima domanda: «Volete rimanere alla presidenza del Consiglio?» Seconda domanda: a chi affidereste la piccola Baby M, contesa tra la madre naturale e quella affittua?

### Raidue: ragazze senza pace

Drammatica puntata per le ragazze di *Nessuno torna indietro*, (Raidue, ore 20.30), lo sceneggiato albergo ispirato al romanzo di Albi De Cespedis pubblicato nel 1958 e regia di Franco Giraldi, il quale è stato sconfitto dalla scrittrice, anche se ha fatto un lavoro molto delicato di ambientazione e moderato adattamento. La seconda puntata è stata dominata dall'amore passionale nato tra il maturo Alejandro e Isabelle. Questa terza puntata invece divide le coppie unite in precario: mentre suor Lorenza diventa superiora, le sue ragazze si abbandonano un po' Alejandro in Spagna a combattere per la libertà. Emanuele è sempre più diviso tra la sua bambina segreta e l'amore non travolgente per Andrea. Anna torna al paese, dove il padre ha fatto entrare la madre per privarla dei suoi beni. Ma il peggio deve ancora venire.

### Raiuno: sulla rotta di Colombo

Continua il silenzio Rai su *Esplorando*, programma affidato a Mino Damato un po' come una croce da portare al Golgota. La cosa strana è che nonostante l'orario (Raiuno ore 22.15) sconfini nella notte profonda, le medie di ascolto sono buone e si mantengono attorno ai due milioni (a detta di Damato). E allora qual è il motivo per cui la Rai non manda mai notizie sul gruppo di *Esplorando*? Il mistero continua. Intanto per un'accidentata di questa «sperimentata» sul programma di stasera. Dopo Venditti, un nuovo inviato speciale del tutto straordinario manda immagini (e volti e parole) dal Sudan. E' il re e musicista Renzo Arbor, che segue per una volta la traccia della sofferenza fino al confine con l'Eritrea.

### Canale 5: Bocca va in risaia

A Duemila e dintorni ogni Giorgio Bocca ci porta nel triangolo del riso che non è proprio come il triangolo delle Bermuda, ma, soprattutto nel passato, era altrettanto micidiale. Oggi per fortuna il lavoro nella risaia è molto cambiato e il mondo non è come più e sono arrivate in forse le sostanze chimiche, a coadiuvare le macchine. Siamo tra il Po e il Sesia, zona che d'inverno diventa quasi lacustre, nella quale Bocca si cala con entusiasmo tutto gemente. E' Saverio il nuovo ricevitore di Bocca, che si è ispirato a incontri e dello chef Alfredo, specialista in risotti. D o c. (Canale 5 ore 23).

In questo modo, stilavi di vernice nera, giubbotto di pelle strangiato come i vecchi cow-boys, blue jeans portati con una naturalezza da ventenne, Lewis ha sfoderato, in apertura del concerto milanese, una versione assai strana di *Rockin' my life away*, tutta scopi e sussulti. La band che lo accompagnava è puro e funzionale contorno di musicisti come il bassista Joel Schumaker o come il chitarrista Kenneth Owen, ma tutti impegnati a seguire il maestro, a correggerlo dietro con i



Jerry Lee Lewis è di nuovo con la road. Ieri sera si è esibito a Roma di fronte a migliaia di persone

## Il concerto Trionfo a Milano per Jerry Lee Lewis, il 50enne pianista e cantante Usa che rinverdisce i fasti del rock n'roll

# Un killer da amare

MILANO — Nei primi cinque minuti sul palco ne combina più di Indiana Jones. Nell'ordine schiaccia la tastiera del pianoforte con i piedi, poi ci si siede sopra: poi scaglia all'indietro rovesciando lo sgabello, poi abbatte un amplificatore, poi infila il microfono nei pantaloni, il tutto senza smettere per un solo secondo di suonare, cantare, maltrattare rock'n'roll.

Jerry Lee Lewis era presentato come una leggenda, polverosa come il mito stesso: comanda, discretamente demorde quanto affascinante saporita. Il dilemma era il solito e pendeva tra l'aspettarsi fulmini e mirabili e il constatare che l'età porta comunque i suoi acciacchi. E' invece lui, classe 1935, una vita piuttosto devastata alle spalle, ha mostrato di saperci ridere sopra alla grande, sfoderando una grinta che ha fatto capire a molti come mai si fosse meritato, nella galassia delle enciclopedie musicali, il nomignolo di «killer».

In questo modo, stilavi di vernice nera, giubbotto di pelle strangiato come i vecchi cow-boys, blue jeans portati con una naturalezza da ventenne, Lewis ha sfoderato, in apertura del concerto milanese, una versione assai strana di *Rockin' my life away*, tutta scopi e sussulti. La band che lo accompagnava è puro e funzionale contorno di musicisti come il bassista Joel Schumaker o come il chitarrista Kenneth Owen, ma tutti impegnati a seguire il maestro, a correggerlo dietro con i

## Il concerto Quasi una festa di compleanno per il jazzista Mulligan, 60 anni ben suonati



Gerry Mulligan ha festeggiato a Reggio E i suoi 60 anni

Nostro servizio

### REGGIO EMILIA

Presente un folto pubblico di giovani jazzisti e vecchi fan. Il Teatro Ariosto di Reggio Emilia ha ospitato il quartetto del sassofonista Gerry Mulligan. Il concerto, inserito nell'ambito della rassegna «Reggio Emilia Jazz '87», era doppiamente interessante dal punto di vista musicale perché Mulligan, dopo le discutibili formazioni «sinfoniche» presentate ultimamente a Venezia, si riproponeva con una veste più jazzistica, dal punto di vista umano perché il sassofonista festeggiava il compimento del sessantesimo anno d'età. Dire che gli anni per Gerry Mulligan non passano mai è vero a metà. Infatti, sebbene tuttora conservi una notevole forma fisica, i suoi capelli e la barba

da anonimi strumentisti, bensì da tre finissimi musicisti in grado di sostenere il leader con brillanti assoli (sono gli stessi che compongono la sezione ritmica della sua orchestra).

Mulligan, su un palco e fuori, è uomo capace di mettere a suo agio chiunque. In sua estrema disponibilità è dimostrata peraltro anche dalla storia delle sue incisioni, vedi soprattutto quella con Thelonious Monk (ristampata in questi giorni), in cui egli si avventa con serenità e personalità ad una musica che era quasi l'antitesi della sua poetica. Il concerto ha quindi proposto altre composizioni tratte dal repertorio dell'orchestra, dopo un omaggio a Dixie Gillespie con il brano *A gift for Dix*. Mulligan ha sfoderato una incredibile noblesse carica di poesia e drammaticità nella cura, caso veramente raro fra i musicisti più esperti, non si è sentito alcun luogo comune.

La seconda parte dello spettacolo ha offerto un quartetto più suadente, a tratti addirittura «bojato», la versatilità e la sottile ironia di Mulligan sono apparse in modo evidente nel brano *Unmistakenable*, un omaggio a Dixie Gillespie con una buona intonazione, nel canto Diotro l'apparente asseccatura di questo personaggio, al travolgente infatti una quantità di emozioni diversissime fra loro, ma tutte riconducibili entro quella linea di eleganza che contraddistingue la sua musica. Il suo «Mulligan sound» Dopo un toccante assolo in *Song for Strahorn*, dedicato al pianista di Duke Ellington, Mulligan ha decisamente affrontato *K-4 Pacific*, da molti anni sigla della sua orchestra. Il brano è stato eseguito da un largo organico, ma il sassofonista è riuscito egualmente a diffondere un'atmosfera orchestrale con il quartetto che aveva in campo. E' senza dubbio un gran leader.

In fine è stata gran festa per il sassofonista, richiamato più volte dal pubblico entusiasta ed assediato nei camerini da calciatori d'autogratia. Mulligan ha poi parlati ad un banchetto in suo onore fra giornalisti ed organizzatori interessanti, tra le altre, una risposta che il baritonista ha dato ad un giornalista che gli chiedeva come riuscisse a conciliare il suo amore per la musica sinfonica con la sua estrazione jazzistica. «Quando sono in Italia mi sento ispirato dalla musica classica, quando sono negli Stati Uniti invece amo suonare e comporre jazz. E' vero che Mr. Mulligan ha acquistato una casa a Milano, non dovremmo avere dubbi su quella che sarà la sua attività futura».

Vanni Messali

## Scegli il tuo film

8 ORE (Raitre, ore 20.30)  
Prima visione tv del poliziesco di Walter Hill che lanciò Eddie Murphy l'attore nero più conosciuto e a parità di banca. Ci è accanto Nick Nolte, nei panni di un poliziotto che dà la caccia ad un sanguinario bandido fuggito da un campo di lavoro. Inutile dire che Nick e Eddie (all'inizio non si prendono proprio) uniscono le loro forze nell'ardua missione: il sangue scorrerà a catinelle ma alla fine il manico andrà sotto terra. E' il due trovarono anche il modo di suddividersi un vecchio bottone di mezzo milione di dollari. Gran successo negli Usa, meno in Italia, 88 ore è un film d'azione stilizzato ed emozionante riscaldato dalla bella colonna sonora di Ry Cooder.

UNA STRADA CHIAMATA DOMANI (Retequattro, ore 20.30)  
Un altro divo della nuova Hollywood Richard Gere colto all'inizio della sua carriera. E' del 1978 infatti questo vigoroso *Opera edili americana* ambientato nel mondo degli operai edili americani (quelli che costruiscono i grattacieli). E' la storia di due fratelli e delle loro famiglie. Il primo ha due figli, Stony e Tommy: il secondo ha perso l'unico figlio che aveva e adora Stony Stony (Gere) è dunque il personaggio al centro di tensioni e di invidie. Finirà con il fuggire di casa alla ricerca, appunto, di una strada chiamata domani.

ZULU DAWN (Raitre, ore 20.30)  
Kolossal bellico di Douglas Hickox che ricostruisce la celebre sconfitta subita dalle truppe britanniche in Sudafrica nel 1879. Da un lato c'è una specie di generale Chester interpretato da Peter On Toot, dall'altro c'è il fiero popolo Zulu deciso a non farsi calpestare. Finirà con la vittoria degli Zulu, guerrieri coraggiosi che, sotto la guida del valoroso capo Cetshwayo mettono in seccato il corpo di spedizione inglese. Tra gli interpreti anche Burt Lancaster e Anna Calder Marshall.

IL RE DEL SOLE (Retequattro, ore 23.30)  
Filmore in costume dei primi anni Sessanta diretto da Jack Leo Thompson e interpretato da Yul Brynner e George Chakras. Il primo è un capo indiano che accoglie con qualche sospetto il popolo dei Maya in fuga dalla Yucatan e riparat in Texas. Ma anche lì arrivano i cattivi, per cui indiani e maya si alleano per ributtare a mare gli invasori.

1 E ICHISSIMI (Italia 1, ore 20.30)  
Romeo e Giulietta in chiave comico metropolitana. Romeo (Jerry Calà) è innamorato di Giulietta (Simona Mariani) ma a rovinare le cose pensa Felice (Diego Abatantuono), fratello di Giulietta e ras del quartiere. Primo grande successo dei fratelli Venezia / Ichisimi anticipa quel filone parà dialettale che avrebbe fatto la fortuna di Abatantuono. Allora lui stroncato dalla critica: oggi forse riceverebbe un po' più di attenzione.

### Programmi Tv

7.20	UNO MATTINA - Condotto da Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
9.35	PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
10.30	AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
11.00	INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11.55	CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12.05	PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30	TELEGIORNALE TG1 Tre minuti di
14.00	PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrica Bonaccorti
14.15	QUARK ECONOMIA Di Piero Angeli
16.05	CRONACHE ITALIANE CRONACHE DEI MOTORI
16.30	DSE GLI STRUMENTI MUSICALI
16.50	DAL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
17.25	TUTTILIBRI Rubrica
17.50	OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH
18.05	SPAZZOLIBERO Usa
18.25	PIPPICALZELLUNGHE Telefilm
19.00	AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
20.30	GESU DI NAZARETH Sceneggiato con Roberto Powell e Oliva Hussey Regia di Franco Zeffirelli (3 puntate)
22.05	TELEGIORNALE
22.15	ESPLORANDO Di Mino Damato
23.30	TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA
11.15	DSE ETNA
11.45	CORDALENTE - Con Enzo Sampò
13.00	TG2 ORE 13 TG2 AMBIENTE
13.30	QUANDO SI AMA Telefilm con Wesley Addy
14.30	TG2 FLASH
14.35	TANDEM Con Fabrizio Frizzi
16.50	DAL PARLAMENTO TG2 FLASH
17.05	I GIORNI E LA STORIA Documentario
18.05	APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15	TG2 SPORTSERA
18.30	LISPETTORE DERRICK Telefilm
19.20	TG2 MEYEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 TG2 LO SPORT
20.30	NESSUNO TORNA INDIETRO Sceneggiato con Federica Moro Anne Parilland Bettina Giovannini Pierluigi Cosso Regia di Franco Giraldi (3 puntate)
22.05	IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO Telefilm
22.40	TG2 STASERA
22.45	TG2 SPETTETTE
23.45	UNA DOMENICA D AGOSTO Film con Marcello Mastroianni
12.10	DSE ANNO SANTO - Il segno dei tempi
12.30	DSE STORIA DELLA DELINQUENZA
13.00	DSE FIBRE - TESIUTI - MODA
13.30	DSE FOLLOW ME
14.00	DSE SCUOLA - Sos per i compiti a casa 01/19819
14.30	JEANS - Con Fabrizio Fazi
15.25	CAVALERIA Film con Amedeo Nazzari
16.55	TUTTO DI NOI CHE FAI RIDI?
18.00	STIFFELIUS - VIDEOSTRICIA
19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05	DSE QUANDO UN RAGAZZO È SOLO
20.30	48 ORE - Film con Nick Nolte
22.05	TG3
22.10	GEO - L'avventura e la scoperta
22.45	APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00	TG3 - TG3 REGIONALE
23.25	RITORNO A BRID'SHEAD - Sceneggiato (9 episodi)
7.00	BUONGIORNO ITALIA Presenta Fiorella Perobon
8.10	FORUM Conduce Catherine Spaak
9.00	ASPETTANDO IL DOMANI Telefilm
10.00	GENERAL HOSPITAL Telefilm
11.10	TUTTINFAMIGLIA Quiz con Claudio Lolli
12.00	BIS - GIOCA O QUIZ - Con Mika Bongiorno
12.40	IL PRANZO È SERVITO Gioco a quiz con Corrado
13.30	SENTIERI - Telenovela
14.30	I GIGLI DEL CAMPO - Film con Sdney Poitier
15.00	LOVE BOAT - Telefilm
16.00	JEFFERSON - Telefilm
19.30	STUDIO 5 - Con Marco Columbro
20.30	PENTATION Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23.00	e2000 E DINTORNI - Inchieste
23.45	PREMIERE
0.05	SQUADRA SPECIALE Telefilm
1.05	MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm
8.30	IRONSIDE - Telefilm
9.30	I GIORNI DI BRIAN Telefilm
10.10	STREGA PER AMORE Telefilm
12.00	MARY TYLER MOORE Telefilm
13.00	CIAO CIAO SPECIALE NATALE
14.30	LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.20	COSSI GIÀ IL MONDO Sceneggiato
16.15	QUESTA È HOLLYWOOD Documentario
18.45	GIOCO DELLE COPPIE Quiz con Marco Predoni
19.30	CHARLIE S ANGELS Telefilm
20.30	UNA STRADA CHIAMATA DOMANI Film con Richard Gere
22.40	IL RE DEL SOLE Film con Yul Brynner

### Radio

6.40	IRONSIDE - Telefilm
6.45	FANTASLANDIA - Telefilm
9.30	IN CORSA VERSO LA VITA Film con Lance Kerwin
10.14	LA STRANA COPPIA - Telefilm
12.30	T I JOKER Telefilm
13.30	TR E CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.00	CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
14.15	DEE JAY TELEVISION
18.00	BIM BUM BAM
19.00	ARNOLD - Telefilm
20.30	HAPPY DAYS - Telefilm
20.30	ICHISSIMI - Film con Diego Abatantuono
22.05	LUPO SOLITARIO Programmato con Patrizio Rovera
13.25	MALEVI Film con J. Louis Tronchant
11.00	IL PAESE DELLA CUCAGNA
12.30	OGGI NEWS - SPORT NEWS
13.30	GET SMART - Telefilm
14.00	GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45	VIDEOAMORE Film con Martin Balsam
17.45	IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30	TMC NEWS - NOTIZIARIO - TMC SPORT
20.20	IL TERZO GIORNO - Film con George Peppard
22.40	PIANETA MARE - Settimanale sport vacanze
23.10	PLENUNIO DI MORTE - Film con Melissa Sue Anderson
9.00	SAVIE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10.00	INSIEME - Film
13.00	CARTONI ANIMATI
14.00	HAPPY END - Telenovela
16.30	CARTONI ANIMATI
19.00	WAYNE AND CHUSTER Telefilm con Johnny Wayne
20.30	ZULU DAWN - Film con Burt Lancaster
22.20	CATCH - Campioni mondiali
23.20	TUTTOCINEMA
14.00	TG NOTIZIE
15.25	PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00	100 GIORNI DI ANDREA - Telenovela
20.00	LEVO DI EVA - Telefilm
20.30	ODISSEA SULLA TERRA - Film con Eij Okada
22.00	TG TUTTOGGI
22.45	DELITTO DI STATO Sceneggiato (1 puntata)

### Radio

6.40	IRONSIDE - Telefilm
6.45	FANTASLANDIA - Telefilm
9.30	IN CORSA VERSO LA VITA Film con Lance Kerwin
10.14	LA STRANA COPPIA - Telefilm
12.30	T I JOKER Telefilm
13.30	TR E CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.00	CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
14.15	DEE JAY TELEVISION
18.00	BIM BUM BAM
19.00	ARNOLD - Telefilm
20.30	HAPPY DAYS - Telefilm
20.30	ICHISSIMI - Film con Diego Abatantuono
22.05	LUPO SOLITARIO Programmato con Patrizio Rovera
13.25	MALEVI Film con J. Louis Tronchant
11.00	IL PAESE DELLA CUCAGNA
12.30	OGGI NEWS - SPORT NEWS
13.30	GET SMART - Telefilm
14.00	GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45	VIDEOAMORE Film con Martin Balsam
17.45	IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30	TMC NEWS - NOTIZIARIO - TMC SPORT
20.20	IL TERZO GIORNO - Film con George Peppard
22.40	PIANETA MARE - Settimanale sport vacanze
23.10	PLENUNIO DI MORTE - Film con Melissa Sue Anderson
9.00	SAVIE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10.00	INSIEME - Film
13.00	CARTONI ANIMATI
14.00	HAPPY END - Telenovela
16.30	CARTONI ANIMATI
19.00	WAYNE AND CHUSTER Telefilm con Johnny Wayne
20.30	ZULU DAWN - Film con Burt Lancaster
22.20	CATCH - Campioni mondiali
23.20	TUTTOCINEMA
14.00	TG NOTIZIE
15.25	PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00	100 GIORNI DI ANDREA - Telenovela
20.00	LEVO DI EVA - Telefilm
20.30	ODISSEA SULLA TERRA - Film con Eij Okada
22.00	TG TUTTOGGI
22.45	DELITTO DI STATO Sceneggiato (1 puntata)

### Radio

6.40	IRONSIDE - Telefilm
6.45	FANTASLANDIA - Telefilm
9.30	IN CORSA VERSO LA VITA Film con Lance Kerwin
10.14	LA STRANA COPPIA - Telefilm
12.30	T I JOKER Telefilm
13.30	TR E CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.00	CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
14.15	DEE JAY TELEVISION
18.00	BIM BUM BAM
19.00	ARNOLD - Telefilm
20.30	HAPPY DAYS - Telefilm
20.30	ICHISSIMI - Film con Diego Abatantuono
22.05	LUPO SOLITARIO Programmato con Patrizio Rovera
13.25	MALEVI Film con J. Louis Tronchant
11.00	IL PAESE DELLA CUCAGNA
12.30	OGGI NEWS - SPORT NEWS
13.30	GET SMART - Telefilm
14.00	GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45	VIDEOAMORE Film con Martin Balsam
17.45	IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30	TMC NEWS - NOTIZIARIO - TMC SPORT
20.20	IL TERZO GIORNO - Film con George Peppard
22.40	PIANETA MARE - Settimanale sport vacanze
23.10	PLENUNIO DI MORTE - Film con Melissa Sue Anderson
9.00	SAVIE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10.00	INSIEME - Film
13.00	CARTONI ANIMATI
14.00	HAPPY END - Telenovela
16.30	CARTONI ANIMATI
19.00	WAYNE AND CHUSTER Telefilm con Johnny Wayne
20.30	ZULU DAWN - Film con Burt Lancaster
22.20	CATCH - Campioni mondiali
23.20	TUTTOCINEMA
14.00	TG NOTIZIE
15.25	PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00	100 GIORNI DI ANDREA - Telenovela
20.00	LEVO DI EVA - Telefilm
20.30	ODISSEA SULLA TERRA - Film con Eij Okada
22.00	TG TUTTOGGI
22.45	DELITTO DI STATO Sceneggiato (1 puntata)



PINO E PAOLO Una vignetta di Vinolo per il primo numero di «Zut»

### Nasce «Zut» è l'erede del «Male»

ROMA — L'allegria brigata si è ricomparsa, restaurata, ristrutturata, ritrovata e presentata nella nuova redazione di via Facio 50. Alla presentazione di «Zut», c'è aria di festa...

bracciano sorridenti i vecchi protagonisti de «Il Male», tra cui riconosciamo Pasquini, Sergio Saviane (più che altro attento a distribuire ottimo prosciutto e vino delle colline di Asolo), Ferrini, De Iorio, Anzese, Jacopo Fo, Mario Canale, assenti Pazzina (perché occupato a fare giardinaggio nella sua casa di campagna a Montepulciano) e Lo Sardo (in missione speciale a Nussco, patria di De Mita)...

partecipazione di Renato Nicolini, Paolo Hendel e Maurizio Ferrini, molti i collaboratori, tra essi alcuni pezzi forti di «Tango», compreso il direttore Sergio Saino che ha giocosamente incoronato il neodirettore Vincino con una visiera con lucine natalizie.

### Di scena Una commedia napoletana del Settecento Fra canti e danze Annella smarrisce la parola



Angela Luce (al centro) in «Annella» e Portacapua

ANELLA A PORTACAPUA di Gennaro D'Avino. Rielaborazione di Michele Serio. Regia di Maria Antonietta Romano. Scenari di Aldo Cristini. Costumi di Roberta Aversa. Coreografie di Gabriella Stazio Testi e musiche delle canzoni di Eduardo De Filippo e Gianfranco Gallo. Interpreti Angela Luce, Giacomo Rizzo, Nunzio Gallo, Stefania Coscia, Lucio Aiello, Giampaolo Sorrentino, Patrizia Stagiolo. Produzione della Cooperativa La Tammorra. Roma, Teatro Giulio Cesare.

In breve la situazione. Menello, figlio dell'avarissimo Cùbbero, ama, riamato, Annella, ma è oggetto all'uscita delle porte della madre di Annella, la vedova Porzia, tavernara, mentre, a far gli occhi dolci al giovane, c'è pure la sciocca Retella, che il padre Ambrusco, bottegajo, vorrebbe dare in moglie allo sciocchissimo Cùbbero Capasecca, inserviente nella locanda, manovra un complicato gioco d'inganni, avendo di mira Annella, ma si ritroverà burlato egli stesso. Così come Porzia dovrà piegarsi ai diritti della giovinezza, mettendo un freno alle sue tardive brame.

ce, la quale minaccia di sbilanciare il delicato equilibrio di stanti e ripiute su cui l'azione teatrale si regge, finendo per diventare il perlo assoluto. Fra gli interpreti ce ne sono di notevoli — Nunzio Gallo come Capasecca, Giacomo Rizzo come Cùbbero, e anche Bruno Santelli nei lerci panni di Cùbbero, uno splendido dai riflessi tragici —, ma non siamo nemmeno certi che, con i medesimi elementi che formano la compagnia, non fosse possibile una più appropriata attribuzione di compiti all'allestimento, nell'insieme, è strarichiamo di una «napoletanità» facoltosa e a effetti corvini, quantunque non vi manchino momenti riusciti e tratti godibili. Gli spettatori, comunque, hanno apprezzato la proposta (o riproposta), applaudendo a lungo gli interpreti, ai termini.

Aggeo Savio

## L'opera Kabaivanska interprete festeggiantissima d'una edizione di «Adriana Lecouvreur» ispirata a quella di Bolognini-Rondelli Omaggio a Raina dalla «sua» Modena

Il nostro servizio MODENA — Per l'anagrafe Raina Kabaivanska è nata in un paesetto bulgaro sul Mar Nero. Per i modenesi, invece, è una cittadina: almeno da quando, dopo aver interpretato una famosa Adriana Lecouvreur, ha sposato un farmacista locale, gli ha dato una bambina e qui si è stabilita in una felice famiglia.

Drammone storico, con una celebre attrice, Adriana Lecouvreur, appunto, come protagonista, apprezzata, da Voltaire nei primi decenni del Settecento, amante di Maurizio di Sassonia e morta a trentotto anni, avvelenata al disse da una rivale. La storia, poetica e romanzesca, contiene tutti gli elementi necessari al vecchio melodramma. A guardar bene, è una sorta di ricalco della Gioconda (ricalca la sua volta su Victor Hugo) con il bel tenore conteso tra due donne, la nobilita sulla scena e la mortale conclusione.

passata convenga perfettamente a una celebrazione delle cose belle dell'ieri riviste oggi. Come a dire che, tra i tanti guai del tempo nostro, ci resta almeno il ricordo di un tempo creduto felice. Non tutto svanito, del resto, come rammenta la squisita arte di Raina Kabaivanska capace di rivivere questo passato, rivedendo il Gozzano che sonnecchia in tutti noi e filtrando le melodie con una delicatezza che è soltanto sua.

Infine, per completare il quadro, altri ricordi di voci inesistenti (come quella di Nicoletta Ciliento nei panni della cattiva Principessa) o non più esistenti come quelle della nobile legione di comprimari dai nomi egregi e ingustamente dimenticati, riappare per offrire un'ultima lezione di stile sopravvissuto alla voce.



Raina Kabaivanska nell'«Adriana Lecouvreur» a Modena

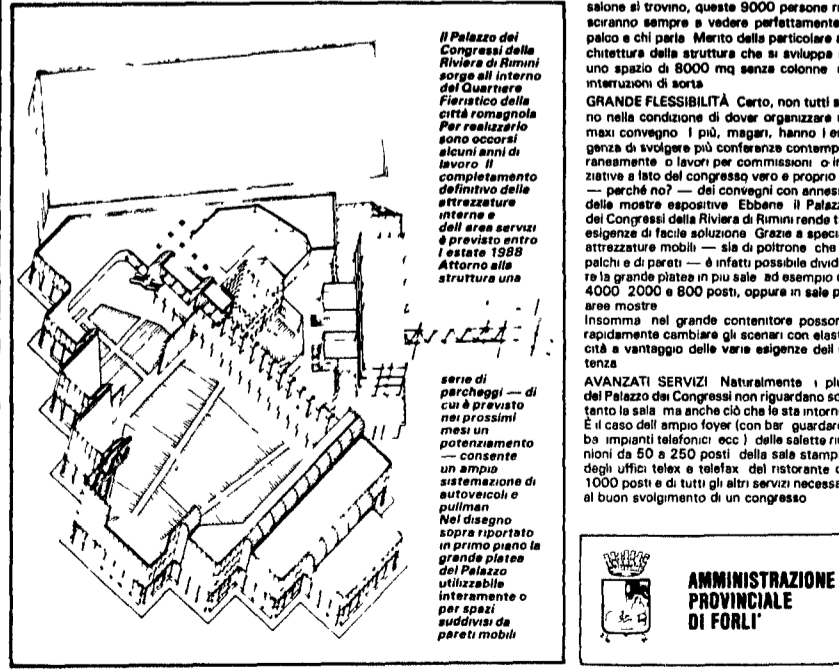
Rubens Tedeschi

C.I.A.C. Torino Milano Roma Centro Italiano Allevamento Cincilla Sede Amministrativa: Via Drovetti 19 10138 Torino, tel 011/640 868 - 533 651 PRESENTA un animale che può garantirvi un reddito elevato. IL CINCELLA

### Congressi nella Riviera di Rimini Eravamo in novemila...

Nella città adriatica un nuovo mega Palazzo dei Congressi per grandi manifestazioni 8000 mq di platea, con il massimo comfort per il pubblico

L'autorevole settimanale newyorkese Time l'ha definito, in un servizio sul Meeting per l'America tra i Popoli ultramoderni audio riume. La Fiera di Rimini, che ha costruito il più modernamente lo ha chiamato «Palazzo dei Congressi della Riviera di Rimini» un nome che sintetizza la funzione che svolge e lo scenario naturale in cui si colloca la nuova struttura.



Il Palazzo dei Congressi della Riviera di Rimini sorge in un'area di 10 ettari nel Quartiere Fieristico della città romagnola. Per realizzarlo sono occorsi alcuni anni di lavoro. Il completamento delle attrezzature interne e dell'area servizi è previsto entro l'estate 1988. Attorno alla struttura una serie di parcheggi — di cui è prevista nei prossimi mesi un potenziamento — consente un'ampia sistemazione di autoveicoli e pullman. Nel disegno sopra riportato in primo piano la grande platea del Palazzo utilizzabile interamente o per spazi suddivisi da pareti mobili.

Il Palazzo dei Congressi va bene ma poi? Quando si parla di Rimini e della riviera romagnola la domanda per de di significato Rimini in realtà è il regno del post post congresso post fieri post affari post lavoro è il paradiso di coloro che terminate le fatiche e dismessi l'abito più serio vogliono concedersi un meritato relax o un'agognato svago.

Tre miliardi di tecnologie L'Ente Fiera di Rimini sta ponendo la massima attenzione al problema della dotazione interna del Palazzo dei Congressi. Ha attivato perciò un ampio programma di investimenti che prevede tra l'altro la fare opere di manutenzione di punta e di rilievo internazionale sono tra l'altro la Mostra del mantello che il Salone della gioielleria e pasticceria il Salone delle tecnologie per di scotch e locali da ballo il Salone dell'attrezzatura alberghiera e Tecnologia. Mentre tutte le altre rassegne hanno raggiunto soddisfacenti posizioni a livello nazionale.

### Il dopo/congresso in Riviera La «Mille e una notte»

Ospitalità, cucina, sport, divertimento, ma anche qualificati servizi di supporto congressuale nell'offerta di una Rimini «aperta tutto l'anno»

Novanta locali da ballo fanno magica una notte le cui ore possono di ventare tutt'altro che piccole. Una cena importante o informale elegante o sportiva, una serata brillante o sofisticata, un pomeriggio di shopping a Riccione o una partita di golf a Verucchio o un po' di jogging in spiaggia in compagnia del mare romagnolo con un'infinita gamma di sfumature dalle più rustiche alle più raffinate.



### A Rimini in aereo

Fare congressi a Rimini è facile anche per quanto riguarda i collegamenti. Posta al centro di Italia sulla direttrice autostradale e ferroviaria Bologna Ancona Rimini ed il suo circondario avranno a partire dai prossimi mesi dei regolari voli di linea che renderanno più agevole raggiungerla. Ecco il quadro dei voli previsti:

Table with flight routes: Collegamento Rimini - Milano Rimini a partire dal 16 giugno 87. Partenza da Rimini ore 7 05. Arrivo a Milano Linate ore 8 10. Partenza da Milano Linate ore 20 50. Arrivo a Rimini ore 21 50.

I voli sono giornalieri con esclusione del sabato e della domenica. Inoltre a 100 km da Rimini, Bologna offre collegamenti aerei con tutte le maggiori città italiane ed estere. Per il trasferimento in aereo alla città adriatica l'Ente Fiera mette a disposizione — come già accade per le maggiori manifestazioni — un servizio gratuito di pullman.

### Il turismo in «provincia»

«Passare dalla spiaggia alla collina, dalle terme agli itinerari di arte dal agriturismo alla riscoperta di sapori tipici: da noi è un'esperienza normale». Gianfranco Giunta assessore al Turismo e ai problemi economici della Provincia di Forlì non ha dubbi in un territorio dimensionalmente limitato si racchiude una grande offerta turistica e soprattutto una singolare possibilità di diversificazione della vacanza.

### Ai meeting planners

Se siete interessati a conoscere più dettagliatamente le caratteristiche e l'offerta del Palazzo dei Congressi della Riviera di Rimini e a valutare i futuri programmi congressuali ritagliati e rispettati, questo tagliando a:

Form for meeting planners with fields for COGNOME E NOME, QUALIFICA, AZIENDA/ENTE, VIA, CITTÀ, TEL. and INIZIATIVE CONGRESSUALI IN PROGRAMMA.

ROMA — Davvero un bel pasticcio. Se si andrà, infatti, alle elezioni anticipate con conseguente scioglimento delle Camere le piccole e medie imprese del nostro paese vedranno sfumare fior di miliardi. Non è ovviamente una affermazione dettata da circostanze prelettorali...

Millardi bloccati in caso di elezioni

Quel pasticciaccio brutto della crisi di governo

Penalizzazione per le piccole e medie imprese. Leggi, riforme, accantonamenti in alto mare

che queste cifre possano considerarsi definitive per gli interventi sui singoli problemi; certo è che almeno il Parlamento nel suo complesso ha tentato di fare il proprio dovere nonostante la esiguità delle risorse messe in cantiere.

Nel giro di poco tempo — secondo quanto affermano personalità vicine ai lavori del Parlamento — sarebbe possibile far partire una nuova legge generale per il sostegno e lo sviluppo della piccola e media impresa intervenendo sul consolidamento dell'attuale tessuto produttivo, sull'innovazione di prodotto e di processo, nonché con la nascita di nuove imprese (Job Creation).

Pianeta artigianato / Liguria La parola all'assessore / 3

Un'azione più incisiva e coordinata tra gli Enti locali

Nostro colloquio con il responsabile regionale Ferrero (dc) e con Penzo, della Cna

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ristrutturazione con «tenuta». Si può definire così la situazione dell'artigianato ligure in un periodo ancora molto delicato per l'economia regionale: la grande bufera dell'industria genovese è passata lasciando sul campo fior di aziende e migliaia di posti di lavoro.

I guai non sono finiti, eppure la piccola impresa lascia interessanti segnali di novità. Secondo l'osservatorio congiunturale interno della Cna genovese, il numero delle imprese artigiane (che a fine '85 erano 23 mila a Genova e 45 mila 290 in tutta la Liguria) dovrebbe essere persino aumentato rispetto a due anni fa.

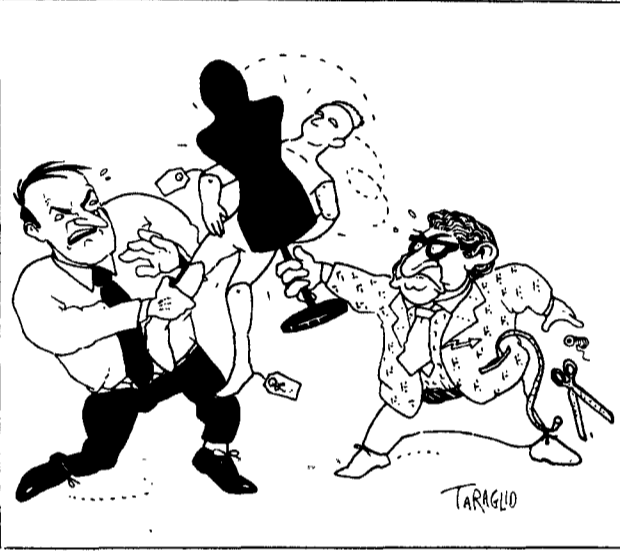
Questi investimenti sono stati destinati in larga misura all'innovazione: nuovi macchinari, alla costruzione e all'acquisto di sedi per laboratori e al settore dei trasporti — afferma Renato Penzo, segretario della Cna genovese.

Il problema è di natura politica molto chiara, che non è solo un problema di artigiani, ma che coinvolge anche i sindacati, i lavoratori autonomi, le imprese artigiane e le imprese industriali. È un problema che deve essere risolto con una volontà politica molto chiara, che non è solo un problema di artigiani, ma che coinvolge anche i sindacati, i lavoratori autonomi, le imprese artigiane e le imprese industriali.

Il giudizio di Edmondo Ferrero, assessore regionale democristiano, è analogo: «il comparto è in fase di espansione e di consolidamento, anche grazie alla legislazione di intervento regionale: si deve riconoscere al "pianeta artigianato" una vitalità e una volontà tali che lo portano ad essere elemento di sostegno per la crescita economica regionale. Noi, in particolare, svolgiamo da tempo un'attività di promozione che ha dato buoni risultati. Lo scorso anno la Liguria ha partecipato a quaranta manifestazioni, di cui otto all'estero negli Usa, in Inghilterra, in Scandinavia e in Germania. In questo modo, per esempio, abbiamo contribuito al rilancio delle imprese artigiane sul mercato americano, per forniture di lastre da biliardo. E ora si prospetta un accordo (del valore di svariati miliardi) fra i filigranisti di Campo Ligure e

Commercio e moda, tutti i nodi irrisolti Le disfunzioni tra industria e distribuzione? Ovviamente le paga il consumatore

MILANO — L'industria tessile in Italia ha radici profonde e ben solide. Gran parte dell'economia nazionale si basa proprio su questo settore: i grandi stilisti di casa nostra, i loro modelli eleganti e raffinati hanno fatto il giro di tutto il mondo, con grande successo. È ormai diventato un fatto di cultura per gli italiani vestire eleganti, alla moda e rappresentare un esempio per le altre nazioni.



successo dovuto ai tempi di produzione. Infatti sebbene un abito sia prodotto in pochissime ore, il ciclo di produzione e distribuzione non è prettamente a portata di mano per parecchi mesi. Se lo ordinano ora un capo prima del prossimo autunno non mi arriva di certo. È logico, a questo punto, che nel settore esiste una netta sperequazione tra tecnologia ed economia che è necessario eliminare al più presto.

«Un programma non somma ma...»

di FABRIZIO GERBELLA\* Questa pagina ha ospitato in più di una occasione i riscontri e gli appunti propositivi di un noto insieme di iniziative che, come partito, siamo andati disseminando in tutto il paese. Se a queste (commercio, artigianato, partecipazione statale) aggiungiamo lavoro, Unitesi e altri temi ancora, celebrati attraverso documenti o conferenze, otteniamo un quadro forse non completo ma certamente rappresentativo dell'insieme programmatico che da tempo attendono di essere governati.

priorità che si vuole costruire fatto di punti che passano in linea trasversale la nostra proposta programmatica oppure c'è soltanto la sommatoria delle proposte che si susseguono e quindi delle incompatibilità che si producono di volta in volta?

Imprese minori: decreto al Senato

ROMA — Il decreto legge che mette a disposizione delle piccole e medie imprese 160 miliardi di contributi, di cui 30 per il comparto dell'artigianato, potrebbe essere messo all'ordine del giorno dell'aula di palazzo Madama in tempi brevi. Infatti la competente commissione del Senato nei giorni scorsi ha dato un colpo di acceleratore all'iter parlamentare del decreto. Il relatore del provvedimento, sen. Sergio Cuminetti (Dc), ha riferito alla commissione Industria sottolineando favorevolmente che il decreto provvede a favore dell'innovazione tecnologica nella piccola e media impresa, industriale ed artigiana, rendendo spendibili le residue disponibilità già stanziata dalla legge n. 696 dell'83 e scaduta nel 1985.

I finanziamenti previsti saranno concessi per gli acquisti di macchine utensili ad elevato contenuto tecnologico effettuati entro il 30 novembre di quest'anno e potranno coprire il 25 per cento del prezzo sostenuto dalle imprese fino a un massimo di 350 milioni per quelle operanti nel Centro-Nord e di 600 per quelle nel Mezzogiorno. Le riserve del gruppo comunista sono state espresse dai senatori Ennio Baiardi e Nello Felicetti. Il primo ha sostenuto che il decreto contiene una incerta formulazione che non consente di quantificare con precisione le effettive disponibilità del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica.

Quando, cosa, dove

OGGI — Su iniziativa dell'Assessorato Bilancio e Finanza della Regione Sicilia conferenza generale sul credito in Sicilia. Il credito per lo sviluppo degli anni '90. Palermo — Villa Igia — Dal 9 all'11 aprile.

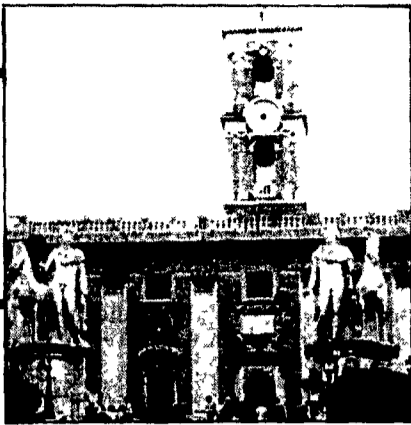
Pesaro: progetto-donna sugli orari dei negozi

PESARO — Un questionario distribuito dal Comune di Pesaro aprirà di fatto il progetto-donna che, articolandosi in nove punti, affronterà tematiche culturali e sociali femminili. Il questionario però affronterà un tema specifico: l'orario di apertura e chiusura dei negozi. L'iniziativa del Comune — ha sottolineato Guya Cantoni, assessore al Commercio della città marchigiana — è maturata in seguito al recente decreto Zanone che prevede gli orari dei negozi al dettaglio diversificati e più flessibili.

Fai da te Modifica dell'atto costitutivo. Alcuni giorni addietro abbiamo modificato l'atto costitutivo di una società in nome collettivo di cui facciamo parte. Dobbiamo informare di ciò l'Ufficio delle imposte? La materia è regolamentata dall'art. 36 del Dpr 29 settembre 1973, n. 600. Viene disposto che la società, comprese quelle in nome collettivo, devono inviare all'Ufficio delle imposte competenti per l'accertamento (e cioè nel cui distretto si ha il domicilio fiscale) la copia dell'atto costitutivo. La stessa cosa vale per gli atti che modificano l'atto stesso. Pertanto corre l'obbligo di trasmettere a quest'Ufficio la copia della deliberazione che ha modificato l'atto costitutivo. Bisogna stare attenti ai termini: entro tre mesi dalla data della deliberazione. Per opportunità conviene consegnare direttamente la copia della deliberazione ottenendone la ricevuta oppure inviandola con raccomandata con avviso di ricevimento. A cura di Girolamo Ielo



### Il tonfo della giunta Signorello



Intervista a Franca Prisco

## «E adesso affrontiamo i problemi della gente»

Il capogruppo del Pci in Campidoglio giudica la crisi del pentapartito un fallimento sul piano politico e nell'azione amministrativa - «Il sindaco deve venire in consiglio»

— Signorello si è dimesso: è una vittoria vostra? «Certamente. Da mesi il governo cittadino a guida democristiana viene incalzato da un'iniziativa di massa nella città e nel consiglio comunale. Ora si colgono i frutti.

— Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio, non nasconde la sua soddisfazione. La Dc abbandona il municipio ripreso con tanta fatica. Il suo ritorno è durato solo 20 mesi, l'opposizione comunista non può che esserne fiera.

— Ha conteso tuttavia anche la crisi a livello nazionale... «Il legame c'è ma non è automatico. Qui a Roma è evidente dal tempo il fallimento del governo di pentapartito non ha mai funzionato l'alleanza, non ha mai amministrato la giunta. E d'altra parte il fatto che l'iniziativa di aprire la crisi l'abbiano presa i repubblicani, cioè coloro che hanno sempre difeso la distinzione fra maggioranze locali e nazionali, è la dimostrazione di tale autonomia. Se c'è un legame fra i due avvenimenti è perché stiamo parlando del fallimento di una formula politica, quella del pentapartito appunto.

— Qual è dunque il vostro giudizio su questa crisi? «Ripeto è la dimostrazione di un grande fallimento ed è soprattutto la sconfitta della Dc e di Signorello che avevano fatto del ritorno in Campidoglio un simbolo della loro rinvenuta Rivincita di colpo, se sono riusciti in po-

chi mesi a inimicarsi tutto il mondo: imprenditori, sindacati, giornali, intellettuali, opinione pubblica in generale? «Dove ha fallito il pentapartito? «Sul piano politico e nell'azione di governo. Primo fallimento: l'alleanza, fondata soprattutto sulla logica di spartizione del potere, ha portato presto a divisioni interne che hanno minato la maggioranza prima ancora che si consolidasse. Non dimentichiamo infatti che il pentapartito è nato nell'agosto dell'85, già per la primavera dell'86 si era cominciato con le «verifiche»; iniziava così quel balletto che è poi sfociato nelle dimissioni di ieri. Quanto all'azione di governo, e siamo al secondo fallimento, essa è stata a dir poco nulla: i problemi della città, quelli della gente, si sono moltiplicati mentre il Campidoglio non esprimeva alcuna progettualità che guardasse al futuro della capitale. Per questo ci sono state tante proteste, per questo si è rapidamente formato quel senso comune che ha condannato Signorello e la sua giunta.

— Questa giunta è durata 20 mesi, è la più «corta» della storia di Roma? «Sì, è la prima volta che la capitale ha un'amministrazione così instabile. Signorello è stato sconfitto anche su questo.

— Che chiede ora l'opposizione comunista? «Innanzitutto il sindaco deve tornare in aula a presentare le dimissioni, su e della giunta, non può continuare a privare il consi-

glio dei propri poteri. L'ha fatto spesso, l'ha fatto anche l'altro ieri sera quando non solo non ha risposto alle nostre richieste — avanzate in un intervento e in un ordine del giorno — di affrontare esplicitamente le questioni poste dalle dimissioni del repubblicano, ma ha impedito ai socialisti di prendere la parola chiudendo la seduta, per evitare che la situazione precipitasse. È un atto di disprezzo nei confronti delle istituzioni e di debolezza verso gli alleati poiché ha dimostrato di non essere capace di guidare la sua maggioranza.

— E poi? «Ora si apre una fase politica nuova che deve puntare a dare un governo diverso alla città.

— Volete dire una giunta di sinistra? «Voglio dire che adesso ci sono le condizioni per un confronto fra le forze laiche e socialiste per una rinovata progettualità e per intervenire nell'immediato per risolvere i problemi prioritari della città. Insomma ora si tratta di pensare a un programma di governo che punti da un lato a risolvere i problemi della gente, e dall'altro ad affrontare le questioni dello sviluppo della capitale. Programma che deve aggregare quelle forze nuove, sociali, politiche, culturali, economiche che hanno visto con preoccupazione l'abbandono di ogni progetto per lo sviluppo della capitale e questo quel che ci preme di più.

Maddalena Tulanti

### La parabola dell'amministrazione capitolina più breve nella storia recente di Roma

# Fine di un governo-bluff

## L'esordio? Uno scontro sulle «poltrone»

Venti mesi aperti dalle dimissioni di due assessori democristiani pochi minuti dopo essere stati eletti - Si apre quasi subito la «verifica»: non è mai più finita - L'estate del dopo-Nicolini - Il fast food - La battaglia sul bilancio - Gli interventi della magistratura

È la «recessione» di una farsa scritta maie, di quelle che annolano il pubblico in sala, che a conti fatti rimane al suo posto soltanto per i (fisch) finali. E anche la sceneggiatura è scontata alla fine rimane soltanto l'indignazione degli spettatori e qualche «divertente» incidente di percorso non previsto dai protagonisti della rappresentazione.

Si inizia nell'agosto dell'85, serata romana di rara calura nella quale Nicola Signorello appena eletto sindaco pronuncia il suo discorso ai piedi dell'imperturbabile Giulio Cesare, in un consiglio comunale sovraffollato e arroventato dai riflettori. A fare gli onori di casa per la Dc tornata alla guida del Campidoglio, il paladino della «gente delle borgate» e dell'«operaio» è Alberto Michelino, che veduto seduto sui banchi della Dc sembra di assistere al telegiornale. A proposito, dov'è finito? Da questo punto in poi esce di scena.

Ma il copione è scontata l'elezione della giunta di pentapartito (contemporanea a quella della Regione) viene turbata dalle dimissioni più rapide della storia, due assessori democristiani si rassegnano pochi minuti dopo essersi insediati per un largo e accattivante sorriso da Gatto. Si avvicina l'estate e l'assessore repubblicano Nicola si agita per il bilancio che non è stato ancora approvato. Il bilancio, che è lo schieramento comune Pci-Pri nel dibattito in Comune.

Si inizia a parlare di nomine. Signorello assicura, appena saranno terminati i congressi dei partiti.

La tensione sale. Il Psi minaccia il «sor tenente» (così l'allora segretario Redavid chiama Signorello) di una rottura ed il sindaco, con una conferenza stampa improvvisata, apre la famigerata verifica. Non ne uscirà mai più.

Aprile. Si avvicina l'estate e l'assessore repubblicano Nicola si agita per il bilancio che non è stato ancora approvato. Il bilancio, che è lo schieramento comune Pci-Pri nel dibattito in Comune.

È ovvio — i due rientrano. Ottobre il Pri è d'accordo (con moderazione) con le denunce dell'opposizione comunista: questa giunta ha «scarso capacità di decisione». Se va avanti così? De Bartolo propone la riduzione del numero delle Usl.

Saltiamo al febbraio dell'86. Aumentano i biglietti dell'autobus e si apre la prima emergenza-trafficò. In tutti i sensi la città scoppiava, Signorello non manda avanti realizzazioni essenziali (come la nuova via Palmiro Togliatti) ereditate dalla giunta di sinistra tra le tre del Psi, le denunce comuniste fanno correre il «fischio» di uno schieramento comune Pci-Pri nel dibattito in Comune.

Si inizia a parlare di nomine. Signorello assicura, appena saranno terminati i congressi dei partiti.

La tensione sale. Il Psi minaccia il «sor tenente» (così l'allora segretario Redavid chiama Signorello) di una rottura ed il sindaco, con una conferenza stampa improvvisata, apre la famigerata verifica. Non ne uscirà mai più.

Aprile. Si avvicina l'estate e l'assessore repubblicano Nicola si agita per il bilancio che non è stato ancora approvato. Il bilancio, che è lo schieramento comune Pci-Pri nel dibattito in Comune.

— E le nomine? «Entro luglio — afferma il sindaco — non dubitate».

E l'estate delle... pantinari. Ma questa volta non è l'ennesima trovata di Nicolini. Scoppia il caso del fast-food a piazza di Spagna: Dc per il sì; Pri per il no, Signorello «non sa» e McDonald's vince tra indignazione nazionale. Scoppia un luglio una battaglia furibonda sul bilancio presentato dall'assessore Malerba. Scambi di insulti tra Dc e Psi. Anche il bilancio viene argomento di verifiche. Risultato. Il bilancio è bloccato per la verifica, la verifica è bloccata per il bilancio.

Infine quella che rimarrà negli annali come la campagna di luglio: il Pci presenta emendamenti al bilancio, una vera e propria controproposta. Signorello non sa che pesci pigliare. Nel frattempo il socialdemocratico Oscar Tortosa vuole fare l'assessore e aggiunge un altro elemento alla «verifica». L'assessore all'ambiente, Paola Pampana, è funzionario perché la «scandalo» poco dopo si dimetterà i comunisti impongono che si voti il fantomatico bilancio e Signorello rimanda tutto a settembre.

E l'estate. Non si è mai saputo cosa sia successo nella verifica, questa estate dopo l'effimero. Il simbolo è Dodo D'Amboirg al culmine del suo improbabile spogliarello. Tutt'altro che effimere

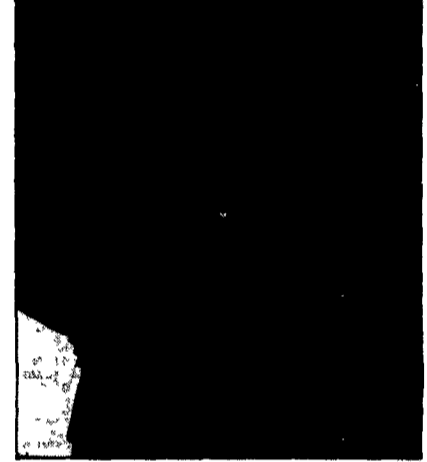
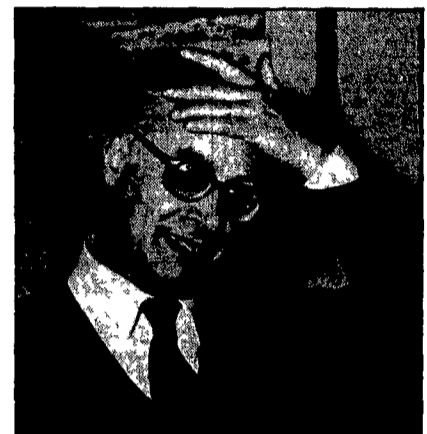
sono le cannonate dell'«Osservatore Romano», di tutti i giornali nazionali, degli industriali e dei sindacati mai tanto concordi nell'«esprimere un giudizio su qualcosa. Siamo a settembre. Unico risultato della verifica, per ora, il «scambio» in casa socialista. esce Severi, entra Redavid, nuovo presidente Unico risultato della verifica, è tutta colpa loro? Del bilancio non si parla ed interviene il Correo votare subito. Si approverà solo il 13 ottobre con molti emendamenti comunisti.

E le nomine? Entro settembre, assicura il sindaco. Alla giunta, ormai è chiaro, manca ossigeno. Anche alla città in novembre i pretori denunciano i mortali livelli di inquinamento del centro storico e minacciano un «chiodo» emul militare. Ma Roma è anche sporca e caotica: all'ambiente viene eletto Gabriele Alicati, l'assessore che dichiara di essere «fiero di essere un palazzinaro».

Siamo proprio ai giorni nostri: inutile entrare nei dettagli, basta citare i titoli megastadio, minaccia di far intervenire i carabinieri per il centro storico, miscela di far intervenire l'esercito per scongiurare i cumuli di rifiuti, incriminazione del sindaco per le Usl.

A proposito, e le nomine? Beh, ormai non c'è più tempo: è stata la giunta più breve della Roma repubblicana.

Angelo Melone



## Uno scudo di nome Andreotti per un sindaco evanescente

Da dirigente dell'Azione cattolica a presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai a primo cittadino della capitale, un cammino politico all'ombra del notabile dc

Se Italo Calvino fosse ancora in vita, potrebbe forse essere stimolato a riproporre la figura del sindaco Nicola Signorello in uno scritto arguto e malizioso da intitolarsi «Il primo cittadino evanescente». È un fatto che, in piena Era dell'immagine, contrassegnata dal culto dei protagonisti e del loro doppiò, cioè dei simulacri elaborati e diffusi dai mass-media, l'immagine di Nicola Signorello non sembra avere alcuna attinenza con la realtà. Il primo cittadino di Roma, in un'epoca di simulacri, è un personaggio che deve pur esserci.

Tuttavia, a dispetto dell'evanescenza, il cursus honorum di questo sessantunenne calabrese, nato a San Nicola da Crissa, in provincia di Catanzaro, è sostanzioso. Entra giovanissimo in politica, come dirigente dell'Azione cattolica e poi come funzionario dei giovani democristiani. A trentanove anni diventa segretario della Dc roma-

na. Entra nel Consiglio nazionale della Dc, viene cooptato nella direzione, è nominato presidente della Provincia di Roma e, nel '86, varca il portone di palazzo Madama con il mandato di senatore.

Ottiene anche qualche dicastero: il Turismo e Spettacolo e, per tre volte, la Marina mercantile, mai segnalandosi per iniziative di qualche rilievo. È ancora segretario della Dc romana, celebra, non si fa vedere, però, in occasioni più presanti e drammatiche. Inutilmente, dopo il crollo di un palazzo, gli abitanti dell'Esquilino attendevano il loro sindaco. Il coro delle critiche si fa più alto. Uno scappellotto al sindaco l'assetta persino «L'Osservatore romano» in un'intervista sui problemi della città tutt'altro che benevole.

I mesi passano, le grandi dichiarazioni d'intenti dei primi giorni cozzano contro la realtà. Una realtà cucita con le cuciture di un pentapartito litigioso, con le nomine sempre rinviata, con la questione di Roma capitale, con le Usl che at-

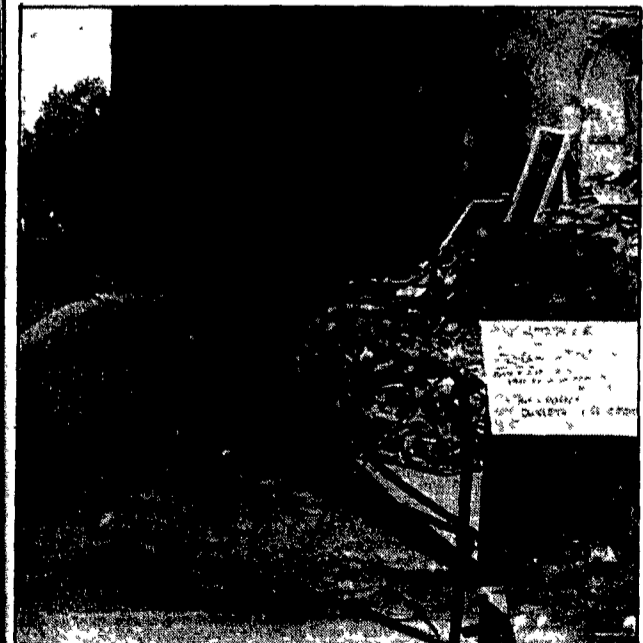
tendono la costituzione del comitato di gestione, storia che gli procura una denuncia, con i pretori che costringono Signorello e la sua giunta a prendere in considerazione che Roma sta morendo per inquinamento ed ad avviare quella chiusura per fasce del centro storico che, pochi mesi prima, veniva considerata un'ignominia.

E lui? Non fa una grinza, avviluppato in quel guscio protettivo che gli fornisce le parole, l'arte di dire tanto per non dire niente. Basta citare, ad esempio, una delle risposte fornite, ad un anno della nomina a sindaco, all'«Osservatore romano»: «Credo che un anno sia sufficiente per definire i mutamenti di rotta generale, ma inadeguato a riscontrare nei fatti concreti i passi e i momenti del cambiamento». Una prosa presuntuosa ed insignificante, perché priva di significato, di contenuto. Evanescente, appunto, come il suo autore, Nicola Signorello, calabrese, per venti mesi sindaco di Roma.

Giuliano Capecelatro

to, ma anche nella Valle dei casali, all'Insubghera. Fermi i lavori per le ville storiche. Così sono abbandonate sono aree importanti come la Caffarella e il litorale. Il progetto Fort, che ha suscitato l'interesse del mondo intero, è stato accantonato completamente. Solo tre giorni fa si è deciso di affidare l'incarico per organizzare l'installazione delle stazioni di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. Per il Tevere e l'Aniene, al di là delle parole, non è stato approvato alcun progetto per il risanamento delle acque e delle sponde.

NETTEZZA URBANA — Istituiti recentemente 35 centri per lo scarico dei materiali inerti, nulla procede sul versante dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Da un anno, ormai, si attende che qualche notizia venga fornita dalla giunta in merito ad un consorzio di ditte private che dovrebbe svolgere questo servizio. Mentre l'Amnu continua ad avere molte difficoltà di funzionamento, per la carenza d'organico e di macchine. La città è, come tutti possono vedere, molto sporca.



In alto a sinistra Franca Prisco, capogruppo del Pci al Comune, a destra Nicola Signorello. Qui sopra il crollo di via Riccaoli, all'Esquilino: il sindaco non ritenne necessario recare sul posto

## Mosaico di un «non governo» lungo venti mesi

La magistratura è intervenuta due volte contro la giunta di pentapartito: per l'inquinamento atmosferico e le Usl - Le tappe del disastro amministrativo - Dall'esercito in allerta durante lo sciopero dei netturbini alla farsa sulle nomine negli enti pubblici

In venti mesi di giunta di pentapartito, la magistratura è intervenuta due volte contro il Comune per l'inquinamento atmosferico nel centro storico della città e per le Usl, per questo il sindaco è stato incriminato, c'è stata la minaccia dell'intervento dell'esercito durante lo sciopero del lavoro straordinario dei netturbini, per la cui soluzione il Campidoglio non ha mosso un dito, e il Coreco, nell'estate 1986, ha minacciato il commissariamento del Campidoglio per i ritardi nell'approvazione del Bilancio. Può bastare questo elenco per segnare drammaticamente l'operato di un sindaco e di sedici assessori? Per denunciarne l'incapacità di governo? O meglio, la non volontà di governo? O meglio, la volontà di governo? Ma leggiamo «il non fatto» scorrendo i capitoli dell'amministrazione.

ROMA-CAPITALE — Nel febbraio 1986 fu approvato dal Parlamento il finanziamento di 450 miliardi per la Roma del 2000. Da allora, più di un anno fa, non è stata nemmeno approvata la legge che doveva fornire l'inqua-

dramento generale di spesa. È stato solo approvato un decreto — che con la crisi del governo nazionale rischia di decadere — per utilizzare 25 miliardi per lo Sd.

TRAFFICO — Sotto la spinta della magistratura, dell'opinione pubblica e dei partiti di opposizione la giunta ha deciso di chiudere una parte del centro storico alle auto private. Ma senza preoccuparsi di rafforzare il trasporto pubblico (il servizio dell'Atac è ridotto del 15%) né di incentivarne l'uso, se 100mila romani sono letteralmente scesi dal bus. Per la costruzione della linea Termini-Rebbia della metropolitana si sono accumulati 15 mesi di ritardi. Il progetto mirato per la ferrovia urbana, che la giunta di sinistra aveva strappato al ministro, alla Regione e alla Provincia, non ha fatto un passo avanti. Per la linea metropolitana di superficie non è stata mai avviata, i centri diagnostici e cura per i disaggiunti mentali mai istituiti. Esempio eclatante del maledere nel settore sono state le manifestazioni dei paramedici dello scorso anno, con brande e materassi bru-

ciati sui tetti del S. Camillo. SERVIZI — I centri anziani sono stati praticamente smantellati come quelli per l'assistenza agli handicappati. Il centro di via Marsala per i barboni, di cui erano stati avviati i lavori, non è stato mai aperto.

CASA — Quattromila alloggi dello Iacp e del Comune sono pronti ma non sono stati consegnati perché mancano le opere di urbanizzazione. I progetti di recupero delle zone degradate all'Esquilino, dove si sono verificati diversi crolli, nelle borgate e in altre zone della città — non sono mai partiti nonostante le offerte di collaborazione arrivate da istituti bancari, imprese private, cooperative. Non è stata praticamente nemmeno avviata la revisione del piano pluriennale di attuazione così come promesso da molti mesi.

AMBIENTE — In assenza dei piani paesistici che la Regione avrebbe dovuto approvare, il Comune ha continuato a siglare convenzioni e concessioni per costruzioni nei parchi più importanti della città. A Veio soprattutto,

ma anche nella Valle dei casali, all'Insubghera. Fermi i lavori per le ville storiche. Così sono abbandonate sono aree importanti come la Caffarella e il litorale. Il progetto Fort, che ha suscitato l'interesse del mondo intero, è stato accantonato completamente. Solo tre giorni fa si è deciso di affidare l'incarico per organizzare l'installazione delle stazioni di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. Per il Tevere e l'Aniene, al di là delle parole, non è stato approvato alcun progetto per il risanamento delle acque e delle sponde.

NETTEZZA URBANA — Istituiti recentemente 35 centri per lo scarico dei materiali inerti, nulla procede sul versante dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Da un anno, ormai, si attende che qualche notizia venga fornita dalla giunta in merito ad un consorzio di ditte private che dovrebbe svolgere questo servizio. Mentre l'Amnu continua ad avere molte difficoltà di funzionamento, per la carenza d'organico e di macchine. La città è, come tutti possono vedere, molto sporca.

LAVORO — Il piano giovani 84 non è stato attivato, quello 85 nemmeno avviato. Non è stato assunto il personale necessario per i servizi e le aziende pubbliche. Non è stata preparata una politica di investimenti per la gestione di contenuti. Evanescente, appunto, come il suo autore, Nicola Signorello, calabrese, per venti mesi sindaco di Roma.

Giuliano Capecelatro

Appuntamenti

ANTIGONE RICORRENTE - Rapporti tra individuo e Stato morale e politica...
LINGUA E CULTURA RUBSA - Corso propedeutico presso il Centro nazionale di lingua e letteratura russa...
PLAGIO E AMORE - È il titolo della conferenza che Sandro Oronzi di Piacentini Centro tiene oggi ore 20,45 al Teatro Eliseo...

Mostre

A. L. R. DUCROS - 1741 1811, opera di Franco Fontana...
DARE AVERE - Cinquante fotografie nella raccolta di Franco Fontana...
LA TONIA FRANCIS DI VULCI - Sono esposte la ricostruzione del complesso e il corredo funebre...

Taccuino

Giornali di notte - Questo è il elenco delle edicole dove dove la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa...
Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 112, Carabinieri 112, Vigili del fuoco 115...

Tv locali

VIDEOUNO - 14 Tg Notizie, 15 25 Programma per ragazzi, 19 Tg Notizie e commenti, 20 Novela Ephemera...
N. TELEREGIONE - 18. Telepiù l'oggetto, gioco a premi, 18.30 Bl o no, 19.30 Cinemondo, 20 Ceramiche colorate...

Il partito

Federazione romana - Oggi alle 11 è convocato il consiglio federale...
Federazione Lazio - Oggi in federazione il consiglio federale...
Federazione Toscana - Oggi in federazione il consiglio federale...

Inquinamento all'olio di colza oppure trovata antifurto?

Indagine a Roma, del pretore per stabilire se una falda idrica della zona Collatina che alimenta l'acquedotto Nuovo Vergine, sia stata inquinata da diserbanti...
Il sindaco di Civitavecchia ha chiesto all'Enel un incontro per il 17 aprile per chiedere provvedimenti contro l'inquinamento causato dalle centrali elettriche...

Il Comune di Civitavecchia dà un «ultimatum» all'Enel

Il sindaco di Civitavecchia ha chiesto all'Enel un incontro per il 17 aprile per chiedere provvedimenti contro l'inquinamento causato dalle centrali elettriche...

Giovane uccisa in Nicaragua Proseguono le indagini

La Procura della Repubblica di Roma, che ha avviato un'inchiesta sulla morte in Nicaragua della giovane impiegata romana Laura Sforza, ha chiesto al ministero degli Esteri di sollecitare la procedura per il rientro in Italia del cadavere della ragazza...

Crisi al Comune di Bracciano anche il Psi toglie l'appoggio alla Dc

Il Comune di Bracciano è nuovamente in crisi, anche il partito socialista ha tolto l'appoggio alla giunta di emergenza...
L'indignazione nel ruolo comunale del personale assunto in base alla legge 285 del 1977 per l'occupazione giovanile...

Scese dal Colosseo la due coppie di giovani senza casa

Le due coppie di giovani senza casa, che la scorsa notte alle 18 Le loro condizioni sono buone

Inquadri nei ruoli comunali i giovani della 285

Il consiglio comunale ha approvato ieri la delibera per l'insediamento nei ruoli comunali del personale assunto in base alla legge 285 del 1977 per l'occupazione giovanile...

Dieci ville romane aperte dai tombaroli

Dieci costruzioni romane del secondo secolo dopo Cristo che sono in parte erano state individuate dalla struttura del Colosseo...

Rapina in gioielleria ferito il proprietario

Pietro Rossi, 23 anni, è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba sinistra mentre si trovava all'interno di una gioielleria...

Castelnuovo di Porto: oggi tornano a scuola i 170 ragazzi della media

Vince la lunga serrata: via il bidello «drogato»

La decisione ieri mattina dopo un incontro con il provviditoro: il giovane non può essere trasferito, ma se lo chiede potrà lavorare a Roma - Un successo dell'intolleranza

A Castelnuovo di Porto è tornata la calma da stamane. Il bidello ex tossicodipendente che aveva scatenato la protesta dell'intero paese se ne sta a casa...
Ieri mattina il provviditoro vicario agli studi di Porto, ma per adesso le matri del paese hanno ottenuto quello che volevano e ieri pomeriggio in un'assemblea a scuola hanno deciso di sospendere la protesta...

lontano dai loro bambini il dottor Paolo Norcia ha dovuto fare non poco per spiegare che oltre alle loro esigenze ci sono anche i diritti del giovane bidello, garantiti dai regolamenti del ministero che non possono essere calpestati come se nulla fosse...
L'anno scorso il preside lo sorprese in un corridoio della scuola subito dopo un'iniezione di eroina...

Le proposte degli eletti della sinistra alla «Sapienza»

«Ora c'è un voto da spendere»

Un consiglio di gestione con rappresentanti di tutte le facoltà - Presto censimento delle associazioni culturali - «Combattere il clientelismo instaurato dai cattolici popolari»

Consiglio di gestione, cultura delle istituzioni, riappropriazione di competenze tecniche. Con questi obiettivi gli eletti della lista «D, a, da Sinistra» si sono presentati alla prima conferenza stampa dopo il «raddoppio» alle elezioni universitarie...
«Vorrei fare una considerazione sulla percentuale dei votanti, anche se forse è già storia passata - dice Luca Bonaventura, una faccia pulita e sfocata, che si accende qualche sigaretta - L'11% di partecipazione in un ateneo in cui un terzo degli iscritti da più di un anno non è assai un risultato...

Guidò raid omicida 4 anni fa: arrestato
Quattro anni fa aveva guidato una spedizione punitiva contro gli occupanti abusivi delle case di Calligarisone...
«Sappiano che si tratta di un compito difficilissimo - ammette Lucia Recanatì, Giurisperita, eletta all'Idis - ma dobbiamo farcela. Gli stanziamenti per le associazioni culturali universitarie sono stati ridotti...

didoveinquando

Omaggio a Van Gogh per scene isolate e inconscie figure

VINCENT, L'ORECCHIO DI VAN GOGH, Compagnia Tradimenti Incidentalmente (Terni) Regia di Paolo Liberati...
Non è facile entrare nei «penieri» di questo spettacolo, avere l'esatta percezione di quanto va accadendo sulla scena...
In un «antro» dalle luci basse costellato di oggetti di segnalazione di alben fiori e mobili l'omaggio al grande pittore olandese avviene per scene isolate...



Un'immagine di «Sognitudine»
Doppio spettacolo nella mattinata al Teatro Trastevere (via Gianicolense 10), quello di Giuditte Cambieri, che ha presentato il suo Sognitudine in coppia con Virginie Daenkyndt...
Ottimo il commento musicale e sonoro (di Marco Schiavoni) che risulta sempre pertinente all'azione e dotato di iridescente freschezza infantile...

In «Sognitudine» il carattere di due bambine

Doppio spettacolo nella mattinata al Teatro Trastevere (via Gianicolense 10), quello di Giuditte Cambieri, che ha presentato il suo Sognitudine in coppia con Virginie Daenkyndt...
Ottimo il commento musicale e sonoro (di Marco Schiavoni) che risulta sempre pertinente all'azione e dotato di iridescente freschezza infantile...

Rossella Battisti

Scelti per voi

I bostoniani

Dal romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory...

La pellicula del Rey

C'era una volta un Re Argentina il giorno di oggi un giovane cinesa...

Al nostri amori

Ritale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto...

Platoon

Le sporche guerre del Vietnam viste e raccontate da un regista che non...

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne leader del Talking Heads...

Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie ero del famoso «Lo spaccone»?

Prime visioni

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Prosa

ABADOL (Lungometraggio del Mellini), ALBA (Lungometraggio di W. Shakespeare), ALBA (Lungometraggio di W. Shakespeare), etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fan...

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'FIAMMA', 'GARDEN', 'GIARDINO', etc.

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', etc.

Visioni successive

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

Cinema d'essai

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNESSE', 'MIGNON', etc.

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'TIBUR', 'L. 3.000', etc.

Cineclub

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA', 'CULTURALE', etc.

Sale diocesane

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', etc.

Fuori Roma

Table with columns for title, director, and showtimes. Includes titles like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MARCONI', etc.

Musica

BASILICA S. MARIA IN MONTE (Piazza Navona), BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, BASSANO (Piazza del Teatro Marcello), etc.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9), ALBERTO (Piazza del Teatro Marcello), ALBERTO (Piazza del Teatro Marcello), etc.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 31), ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, etc.



# i programmi inverno-primavera '87



## Leningrado Mosca

*Diverse combinazioni per l'itinerario classico*

### Inverno russo

PARTENZE: 22 febbraio, 29 marzo da Milano e da Roma  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 810.000

### Pasqua

PARTENZE: 17 aprile da Bologna, 18 aprile da Pisa  
DURATA: 8 giorni (6 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000

PARTENZE: 15 aprile da Roma, 16 aprile da Milano  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.170.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

### Primo Maggio

PARTENZE: 24 aprile da Bologna, 25 aprile da Pisa  
DURATA: 8 giorni (6 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000

PARTENZE: 26 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.190.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

## Kiev Leningrado Mosca

*Le tre maggiori città dell'Urss così diverse fra loro eppure così simili: un viaggio per la festa del Primo Maggio*

PARTENZE: 24 aprile da Roma, 28 aprile da Milano  
DURATA: 10 giorni (9 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.290.000  
(supplemento partenza da Roma lire 100.000)

## Leningrado Kiev Volgogrado Mosca

*Un itinerario completo per festeggiare il Primo Maggio a Volgogrado città eroe*

PARTENZE: 25 aprile da Milano  
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.550.000

## Samarkanda Bukhara

*Il fascino dell'Asia Centrale con le sue città museo*

PARTENZE: 22 marzo da Milano e da Roma  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 930.000 (febbraio) LIRE 995.000 (marzo)

PARTENZE: 12 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.800.000  
(supplemento partenza da Roma lire 60.000)

*Capitali europee. Fascino del vecchio continente, andare lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio...*

## Budapest

PARTENZE: 17 e 24 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 750.000

## Praga

PARTENZE: 18 e 25 aprile da Milano  
DURATA: 5 giorni (4 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 775.000

PARTENZE: 17 e 24 aprile da Roma  
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 675.000

## Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx

PARTENZE: 31 maggio da Milano  
DURATA: 7 giorni (6 notti)  
TRASPORTO: voli speciali  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.200.000

## Jugoslavia: laghi città e parchi

PARTENZE: 18 aprile da Milano  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: pullman gran turismo  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 670.000

## Transiberiana

*Un modo insolito di trascorrere la festa del Primo Maggio*

PARTENZE: 23 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 12 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli linea + treno  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000  
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

## Kenya

*L'Africa a due passi da casa - Soggiorno a Mombasa*

PARTENZE: 20 marzo, 17 aprile, 1 maggio da Bergamo  
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.630.000 (aprile)  
LIRE 1.380.000 (marzo e maggio) LIRE 360.000 (settimana supplementare lire 360.000)

### Safari e soggiorno al mare

PARTENZE: 20 marzo, 1 maggio da Bergamo  
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.870.000 (marzo) LIRE 1.775.000 (maggio)

## Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)

*Un itinerario al di fuori del depliant per capire la personalità di questo stupendo paese*

PARTENZE: 15 giugno da Milano e da Roma  
DURATA: 14 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli di linea  
ITINERARIO: Lima, Cuzco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nazca, Paracas, Lima  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.850.000  
(supplemento partenza da Roma lire 95.000)

## Ceylon e Maldive

*Terra del tè, scrigno di bellezze e risorse naturali, crocevia di storia e civiltà*

PARTENZE: 19 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.420.000  
(supplemento partenza da Roma lire 100.000)

## Cuba tour e Varadero

*Sole e caldo, esotismo e politica, protagonista della storia, ultimo grande mito su cui non tramonta mai il sole...*

PARTENZE: 30 marzo, 20 aprile da Milano  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.860.000 (marzo) LIRE 2.060.000 (aprile)



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Bilancio di un anno di vita

# Raggiunta quota dodicimila

## Carri: «La coop soci centro d'iniziativa politica e culturale»

ROMA. — La sua prima assemblea sociale è fissata per sabato pomeriggio a Bologna. La cooperativa soci de «l'Unità» compie così un anno di vita, spoglia la sua prima simbolica candela di compleanno. Nonostante i dubbi e le incertezze manifestati da diverse parti al suo sorgere, la coop è cresciuta, si è già fatta, come si dice, le ossa e oggi cammina con notevole sicurezza e speditezza. Problemi ne ha dovuti affrontare molti e molti altri ne dovrà affrontare. Insomma non sono mancate asperità e difficoltà, ma il bilancio con cui va alla prima assemblea è positivo. «La cooperativa — dice il suo vicepresidente, Alessandro Carri — è una realtà di oltre 12 mila soci con un capitale sottoscritto di quasi un miliardo e 400 milioni, con decine di sezioni costituite in diversi centri soprattutto dell'Italia centro-setentrionale, con una notevole attività politico-culturale al suo attivo». I soci sono presenti su tutto il territorio nazionale. Non c'è provincia, cioè, che non abbia un suo nucleo di aderenti alla cooperativa. Ciò non significa ovviamente una crescita omogenea in tutto il paese. In alcune città e province, infatti, la coop è ormai una realtà fatta di centinaia e centinaia di soci, in altre, invece, siamo a qualche decina, si è cioè appena avviato il lavoro di promozione dell'iniziativa e di raccolta delle adesioni. Le sezioni più forti sono quelle di Milano (circa 1.500 soci) di Torino (circa 800), Bologna (oltre 500) e poi Grosseto, Firenze, Reggio

culturale e ricreativo, le iniziative promozionali e di diffusione de «l'Unità». Anche per questa ragione riteniamo — rileva Carri — che si debba a giusta ragione considerare la cooperativa la «base ideale» per il nuovo giornale. Una base che sia fatta di comunisti e no, che si sentono e sono impegnati su fronte dell'informazione come terreno nuovo di sviluppo dei valori della democrazia nel nostro paese.

Nella recente convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa si è sottolineata fra l'altro l'esigenza di dar vita ad un forte movimento per una informazione democratica attraverso una ricerca di intesa con le correnti di pensiero laico-socialista e cattolice. «Chi meglio della cooperativa può — si chiede Carri — raccogliere questa indicazione ed essere in ogni provincia il punto di riferimento e di aggregazione delle forze che possono e intendono impegnarsi in questa battaglia?». «Bilancio, dunque, positivo, quello che si esaminerà sabato prossimo all'assemblea di Bologna. È una vasta gamma di indicazioni e di iniziative per il futuro, su due fronti, quello politico-culturale e quello imprenditoriale. Sul piano quantitativo gli obiettivi da cui a un anno, cioè all'assemblea dell'88, si possono riassumere — ci ricorda Carri — nel raggiungimento di almeno ventimila soci e nella sottoscrizione, ricordiamo, di circa tre miliardi complessivi di quote sociali. Un impegno e un augurio nel primo compleanno della cooperativa».

llo Giuffrè



# Quando il sindaco è un diffusore Una domenica ben spesa per «l'Unità»

A colloquio con il segretario della Federazione di Brescia, Bussi - Un'esperienza di quindici anni  
Il contatto con la gente e i problemi del comune - Montirone, 2.700 abitanti, 150 copie diffuse



Del nostro corrispondente

BRESCIA — «Non sono mai riuscito a comprendere la sottovalutazione del ruolo de «l'Unità» quale strumento di propaganda, che esiste tuttora anche a livello di dirigenti locali (7) è capitato forse di sentire mettere in discussione l'impegno e la diretta partecipazione dei compagni nella distribuzione del materiale di propaganda predisposto o dal centro o dalla stessa sezione? È un dato assodato, un impegno indiscutibile che viene però meno quando si parla della diffusione de «l'Unità» qua e là vendendo più copie si compia soltanto un'azione a favore del giornale».

«L'Unità di norma si diffonde la domenica e penalizza il tempo libero e la famiglia, accenniamo come replica».

«Gli impegni politici hanno ridotto la mia partecipazione alle domeniche di diffusione ma, nonostante questo cerco di ritagliare almeno due domeniche al mese per parlare della diffusione de «l'Unità». E penso non sia un grosso sacrificio». Del ruolo del diffusore e della sua importanza sotto il profilo politico ce ne parla Guido Bussi, poco più che trentenne, da un anno segretario della Federazione comunista di Brescia e sindaco, da sette anni, di Montirone un comune a 12 km da Brescia nella bassa. Nonostante i suoi impegni è ancora un «addetto ai lavori» nella diffusione. Ha iniziato a portare in giro «l'Unità» nel 1973 — «mi ero da poco iscritto alla Fgci» — una attività che continua tuttora con un gruppetto di compagni.

150 copie domenicali (con punte di 160) per 283 iscritti in un comune che

conta appena 2700 abitanti. Retto, dopo un lungo periodo democristiano, dalle sinistre Guido Bussi è sindaco dal 1980 eletto in una lista formata da comunisti e socialisti e riconfermato nel 1985 anche se la maggioranza si è leggermente modificata con il socialista che hanno scelto come alleato la Dc. Oggi la maggioranza (12 consiglieri su quindici, perché si vota con la maggioranza) è formata da comunisti e da alcuni indipendenti. La presenza elettorale comunista è in costante espansione e nelle elezioni politiche del 1983 ha superato il 51% dei suffragi.

«Grazie anche a «l'Unità»? «Penso in buona parte di sì non per nulla portiamo in tutti gli esercizi pubblici il nostro giornale. Sarà un patto fisso ma sono convinto che la diffusione ti dia non solo una grossa opportunità di fare politica ma costituisca anche il metodo più sicuro per sentire il polso alla gente. Altro: i sondaggi di opinioni? È una verifica puntuale settimanale fra compagni e simpatizzanti e anche fra avversari. Sentì gli umori. I consensi ma anche le critiche e ti assicuro che questo lavoro, tra virgolette, mi è utile anche come sindaco. Perché vedono in te non più il sindaco ma il compagno, l'amico, il vicino con cui sfogarsi. Si parla del comune ma anche della politica, quella con la P maluscola, secondo l'attualità. Il tema purtroppo su cui si finisce per discutere di meno è «l'Unità». La domenica meglio che per il partito è quella dove possono continuare a diffondere il giornale. E te lo dico senza retorica alcuna, in piena sincerità».

Carlo Bianchi

# Coop e giornale Ecco che cosa ne pensano...

## ARMANDO SARTI

(presidente dell'Editrice l'Unità)

«Come» e «perché» è nata l'idea di costituire una cooperativa soci e cioè di fare in modo che migliaia, anzi decine di migliaia, di lettori e di abbonati diventassero anche proprietari del loro giornale?

Nel programma di risanamento, di riequilibrio e di rilancio dell'Editrice l'Unità uno degli obiettivi principali, se non il più rilevante, è stato quello di compiere una operazione che definiva strategica, una trasformazione societaria, che assicurasse:

a) la partecipazione attiva di tutte le organizzazioni di partito ad una responsabilità diretta, appunto come soci, nel processo di gestione e di fattura del giornale, b) la partecipazione diretta anche di migliaia di lettori, attraverso la costituzione di una Cooperativa dei soci che diventerà proprietaria di almeno il 20% della Società editrice.

Si è voluto creare così una vera Cooperativa che fosse aperta a tutti i soci, lettori, abbonati, sostenitori e sottoscrittori dell'Unità affinché diventassero protagonisti attivi e permanenti del futuro del nostro giornale.

Perché si è scelta la struttura cooperativa? Perché è uno strumento socialmente avanzato, più democratico che permette ad ogni socio di intervenire presso sedi provinciali o cittadine sui programmi, sulle scelte generali e di verificare i risultati raggiunti.

È già scritto su questo giornale che oggi la Cooperativa conta oltre 12 mila soci, ma potenzialmente ne potrebbe avere dai 50 ai 60 mila.

È verso questo obiettivo che dobbiamo marciare, anche se un obiettivo molto rilevante è già stato raggiunto: quello di un giornale di proprietà diretta dei suoi lettori. Un fatto democratico ed unico nel nostro paese.

## FABIO MUSSI

(condirettore de «l'Unità»)

L'Unità si rinnova. E si rinnova radicalmente. Ci siamo messi in una impresa molto difficile. Rispondiamo alle difficoltà — che abbiamo sentito crescere anno dopo anno, di tipo finanziario, editoriale, politico — rilanciando la sfida. Con l'animo comunque non di chi difende un «mezzo» che è «suoi», l'Unità non serve solo a noi, «noi comunisti», dico, militanti o affiliati al Pci. L'Unità è un giornale che ha un ruolo, grandissimo ruolo nel sistema dell'informazione per la democrazia del nostro paese.

Provate a pensare la stampa italiana senza questo giornale. L'appiattimento e il conformismo ne diventerebbero signori in maniera assoluta. Bilanciamo l'Unità, dunque, per tutti. Per tutti quelli che hanno a cuore il pluralismo delle voci, e amano un approccio critico alla realtà degli uomini e delle cose.

Le novità riguardano la veste, la struttura del giornale, e i suoi contenuti, che si allargano e si potenziano. Le novità riguardano anche la proprietà.

Il Pci è il principale proprietario, come è noto. Ma ha preso ormai il largo anche l'iniziativa, assolutamente inedita in questo campo, della cooperativa soci. Una cooperativa di proprietà di quote del giornale. Con il sostegno immediato dell'Unità. Non si guadagna denaro. Si guadagna però un bene prezioso: la possibilità non solo di ricevere informazioni e notizie, di essere consumatori, di «comprare» il giornale. Ma di influirvi, di discutere preventivamente bilanci e impostazioni editoriali, di partecipare — secondo precise regole e garanzie, anche di legge — alla vita del giornale.

Una caratteristica che è solo dell'Unità. E che sicuramente, dato il successo di questo primo anno di costruzione, vedrà molte migliaia di soci aderire alla Cooperativa.

## GIUSEPPE FIORI

(giornalista - senatore)

Noi della Cooperativa soci siamo — si dice — azionisti di minoranza de «l'Unità», lettori-padrini. Voglio dire molto francamente che non ci credo, non è così ed è bene che non sia così. Lettori-padrini? Ma padrone è Monti, padrone è Agnelli, è il prefetto pensare che noi soci abbiamo direi soltanto lettori particolarmente affezionati, inclini a un sostegno forte perché convinti della insostituibilità di questo giornale, alle sue scelte, in definitiva al suo modo di corrispondere al bisogno d'informazione della gente, qual se noi soci abbiamo il massimo d'aver acquisito il diritto di partecipare in compiti che sono esclusivamente della direzione e della redazione. Il giornale è bene che se lo facciano i giornalisti chiamati a farlo.

Non ci piace alle volte come lo fanno? Possibile. Ma le cose non vanno fatte in modo che la Cooperativa s'avventurasse in un ruolo non suo di condirettore.

Ho voluto fissare ciò che a me pare un punto di principio perché tra noi soci è discusso anche di questo. Da consigli? Proprio? Se è così, so bene che direzione e redazione non sono da affidare a un comitato di gestione, ma a uomini di esperienza, di giudizio e magari anche propositivo. A quali fine? Mettiamo se funzionasse un Auditel, la prima probabilistica corrispondenza da Rimini di Michele Serra probabilmente sarebbe entrata in prima pagina, di taglio basso, invece che sacrificata in pagina interna. Con un Auditel, direzione e redazione sentirebbero forse meglio il polso dei lettori. Ecco, infine vogliamo essere, noi soci — piuttosto che azionisti, editori, lettori-padrini — un Servizio opinioni a disposizione di chi il giornale è chiamato a farlo (in ogni caso nel massimo della libertà).

# «Abbiamo iniziato con Pasolini e il suo Friuli»

CERVIGNANO (Pordenone) — Nella Bassa friulana si è costituita una grossa sezione soci de «l'Unità». L'avvenimento ha coinciso con l'uscita del volume «Pasolini, lettere 1940-1954» (ed Einaudi). È stato così quasi naturale decidere di dedicare la prima iniziativa pubblica della coop alla presentazione del volume curato da Nico Naldini. Le forze di progresso ed i Friuli in particolare, debbono molto a Pasolini, hanno grandi debiti nei suoi confronti.

Nell'aula magna della scuola media di Cervignano, ad ascoltare l'introduzione di Giuseppe Mariuz e gli interventi di Marco Infurna e di Nico Naldini era presente un numeroso pubblico amici di Pasolini come Cesare Bertotto e tanti compagni che avevano conosciuto nei comizi e nelle manifestazioni alla fine degli anni Quaranta.

Nella sua introduzione Mariuz ha messo in luce una serie di aspetti di Pasolini in Friuli quale l'attività poetica alimentata da un modo e da una lingua, quale il friulano, vissuti come non contaminata purezza a cui attingere l'impegno ideologico, che porta Pasolini a schierarsi con i comunisti, nonostante lo sconvolgimento interiore per la morte del fratello Guido in uno degli episodi più oscuri della Resistenza trova la sua origine nella presa di coscienza di classe attraverso le lotte del bracciantato di Sologna. È una vasta gamma di indicazioni e di iniziative per il futuro, su due fronti, quello politico-culturale e quello imprenditoriale. Sul piano quantitativo gli obiettivi da cui a un anno, cioè all'assemblea dell'88, si possono riassumere — ci ricorda Carri — nel raggiungimento di almeno ventimila soci e nella sottoscrizione, ricordiamo, di circa tre miliardi complessivi di quote sociali. Un impegno e un augurio nel primo compleanno della cooperativa».

hanno avuto nella vita e nella morte di Pasolini. Le lettere collegano amalgamano questi vari aspetti uniscono il privato ed il sociale ed irraggiano all'esterno le passioni interiori e le aspirazioni e le tensioni di P. P. Pasolini in un momento cruciale della sua vita.

L'intervento di Marco Infurna, centrato sugli aspetti poetici dell'attività di Pasolini è stato seguito dalle parole di Nico Naldini curatore del volume.

Pasolini non ha mai avuto un facile rapporto con il Friuli né con le forze di progresso né tantomeno con la cultura delle classi dominanti. Il grosso volume dell'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia dedicato alla letteratura a cura di Cado resti concede due facciate alla poesia di Pasolini liquidando in un saggio come periferico rispetto ai dibattiti culturali in atto a Udine sul problema della lingua e della friulanità.

La scomparsa di Pasolini è coincisa con il cambio di una epoca. Con Pasolini è morto un mondo e ne è nato un altro più brutale cinico con una cultura nella quale non vogliamo riconoscerci.

# Un obiettivo per Palermo e Sicilia, mille abbonamenti

PALERMO — La sezione cooperativa soci di Palermo è stata tenuta a battesimo da Paolo Volponi. Gli aderenti sono oltre 250, le quote sottoscritte più di mille per un importo complessivo di oltre 10 milioni.

Nel dibattito avutosi in occasione della assemblea palermitana dei soci si è sottolineato, fra l'altro, quanto nel mezzogiorno sia viva la necessità di una informazione democratica, animata da uno spirito di conoscenza e di ricerca che sappia rappresentare il nuovo, le energie sane della società civile. C'è da combattere — si è detto ancora — una vera e propria battaglia azionista per ristabilire un'equilibrata immagine della Sicilia che continua ad essere propagandata dalla stampa nazionale — gravi però sono anche le responsabilità della stessa stampa locale — come «terra di mafia» e nient'altro che questo.

Per l'Unità, dunque, c'è un ruolo straordinario da assolvere e un obiettivo qualificante per il suo rilancio: essere un grande giornale meridionalista. E c'è un motivo in più per allargare a Palermo e in tutta la Sicilia le sezioni soci: creare un tessuto democratico di centri di iniziativa per una informazione libera.

Gli impegni immediati presi dalla sezione di Palermo riguardano il sostegno organizzativo che dovrà essere dato alla diffusione de «l'Unità» rinnovata. Purtroppo l'Unità è l'unico giornale ad arrivare al massimo in edicola a Palermo (gli altri quotidiani nazionali stampano in Sicilia) e ciò crea problemi che si accentuano ancor di più nell'interno dell'isola. Si sta studiando la possibilità di arrivare con iniziative particolari almeno a mille abbonamenti in tutta la Sicilia. Attualmente sono 200 e non di rado arrivano il giorno dopo.

Sono state eliminate da Parma, Bologna e Cagliari, squadre di serie B. Tutto facile per Inter e Juve

# Coppa amara per Milan, Roma e Torino

## Il Napoli fa altri tre gol al Brescia

### Calcio

Una Coppa Italia con qualche sorpresa e con le squadre di serie B in evidenza. Parma, Cagliari e Bologna sono riuscite, con un sorprendente exploit, ad eliminare squadre del calibro del Milan, Torino e Roma, cioè squadre alla vigilia della stagione considerate come serie pretendenti allo scudetto. Nessun problema per Inter e Juventus che hanno eliminato Empoli e Lazio, mentre il Napoli ha letteralmente passeggiato a Brescia, confermando il 3-0 della partita di andata. Per Cremonese e Verona ci sono voluti i rigori. Esatta la Cremonese (4-3).

**PARMA-MILAN 0-0** — Parmensi sugli scudi per il passaggio al quarto. L'1-0 dell'andata è stato sufficiente. Al Milan non è bastato neppure il cambio di panchina Capello ha raggruppato soltanto un pareggio. Il ritorno il Milan ha giocato in «dici».

**BOLAGNA-ROMA 1-1** — Giallorossi eliminati in maniera ingloriosa. Oltre a non essere andati al di là di un pareggio (gol al 74 di Pradella e al 81 di Giannini), hanno giocato dal 7 della ripresa in «dici» per l'espulsione di Pruzzo. Come si ricorderà, la Roma aveva pareggiato 2-2 all'andata.

**BRESCIA-NAPOLI 0-3** — Nessun problema per i partenopei, oltre tutto vittoriosi all'andata: per 3-0, risultato ripetuto anche ieri sera. I gol



Pietini

sono stati segnati al 46' da Carnevale, quindi due reti di Giordano (69' e 75'). Giordano ha riportato una contrattura muscolare e sul finire ha lasciato il campo. Leggere infortunio a Romano, più serio a Caffarelli (un forte colpo alla tibia, ogni radiografie, potrebbe saltare Verona).

**INTER-EMPOLI 1-0** — Una partita senza storia, con un risultato che soltanto a due minuti dalla fine ha avuto un guizzo, che è riuscito a spezzare la monotonia. Nella gara di andata i nerazzurri avevano vinto due a zero, un risultato che gli consentiva di trasformare la sfida di ieri in un proficuo allenamento. Il gol di Tardelli, giunto a due minuti dalla fine è stata una punizione troppo severa per i toscani, che ben si sono comportati e che avrebbero meritato di uscire imbattuti da San Siro.

**LAZIO-JUVENTUS 0-2** —

Niente da fare per i biancazzurri di Fascetti, che all'andata erano riusciti a pareggiare (0-0). Le reti dei bianconeri sono venute entrambe nella ripresa. La prima ad opera di Buso (69'), il secondo per merito di Serena (78'), dopo due consecutivi interventi di Terraneo.

**TORINO-CAGLIARI 0-0** — Per il Cagliari un'impresa clamorosa. Riuscendo a pareggiare la partita di ritorno con il Torino, ha onorato meritatamente un posto nei quarti di finale. La vittoria per 1-0 nella partita di andata è dunque risultata determinante. Per il Torino un brutto colpo. Era l'ultima chance per rimediare ad una stagione decisamente deficiente.



Conti



Altobelli

**I risultati**

Partita	Andata	Ritorno	Qualificati
Casertana Atalanta	1-2	0-0	Atalanta
Brescia Napoli	0-3	0-3	Napoli
Cremonese Verona	0-0	4-3	Cremonese
Empoli Inter	2-0	0-0	Inter
Lazio Juventus	0-0	0-2	Juventus
Parma Milan	1-0	0-0	Parma
Torino Cagliari	1-1	0-0	Cagliari
Bologna Roma	2-2	1-1	Bologna

## Impresa del Bayern Battuto il Real Madrid 4-1

**ROMA** — Il Bayern ha messo al tappeto il Real Madrid nella partita di andata delle semifinali della Coppa dei Campioni. I tedeschi hanno vinto con un risultato netto (4-1), che rende molto difficile il compito dei madrileni nella partita di ritorno in programma fra quindici giorni. C'è da dire che gli spagnoli sul loro campo sono capaci di qualsiasi impresa, anche la più impossibile. Ma c'è anche da dire che questa volta l'avversario è di quelli forti e difficili da mettere sotto le reti. Sono state segnate da Augenthaler, Matthäus (2) e Wollfrath per i tedeschi, da Butragueno per gli spagnoli.

Nella Coppa delle Coppe parziana felice per l'Ajax che è riuscita a battere fuori casa per 3-2 il Real Saragozza e per il Lokomotiv Lipsia, anche lui vittorioso fuori casa contro il Gironès Bordeaux per 1-0.

Non hanno avuto problemi gli svedesi del Göteborg contro il Tyrol. Nella loro vittoria 4-1 è finito 0-0 invece la sfida fra Dundee e Borussia Moenchengladbach.

## Sacchi dopo la sfida a cena con Berlusconi

### Parma-Milan 0-0

**PARMA**. Ferrari, Mussi, Bianchi, Fiorin, Zamagna (88' Andreoli, Signorini, Valoti, Sormani (48' Corti), Fontolan, Bortolazzi, Piovani (63' Meili) (12 Bucci, 14 Rossi).

**MILAN** G. Galli, Tassotti, Maldini, Zanoncelli, F. Galli, Bonetti, Wilkins, Di Bartolomeo (83' Evani), Hatzelay, Donadoni (86' Gelderisi), Viridis (12 Nuculari, 13 Lorenzini, 16 Manzo).

**ARBITRO**. Lo Bello di Siracusa

**ANGOLI**. 1-0 per il Milan.

**NOTE**. Serata di pioggia, terreno scivoloso, spettatori 10 mila. Ammoniti, Bortolazzi e Viridis per proteste, Zanoncelli e Wilkins per gioco scorretto. All'87' espulso Tassotti per fallo su Fiorin.

fuoribordo, aperture improvvise, un pressing ossessivo un incredibile movimento di uomini, sovrapposizioni, avversari seguiti ovunque. Con un'impresione impressionante il modo con cui il Milan ha subito per tutta la gara l'incapace di reagire, di importare il suo gioco, di tentare in qualche modo la via della rete. Il Milan doveva vincere ma non è riuscito a far altro che a contenere il Parma aspettando minuto dopo minuto che almeno il ritmo calasse. Di occasioni da rete ce ne sono state poche, sia da una parte che dall'altra, la gara si è svolta soprattutto a centro campo, con un gran movimento, un ripetersi di assalti e di ripiegamenti rapidissimi. Sono stati ammoniti prima Viridis e Wilkins, poi nel finale di partita è stato espulso Tassotti quando ormai i rossoneri riuscivano solo a mirare alle gambe degli avversari. Nel secondo intervallo Berlusconi ha dichiarato che gli piaceva il temperamento che stava dimostrando il Milan. Impassabile al suo fianco Liedholm lo ascoltava poi ha fatto i complimenti al Parma. Silvio Berlusconi interrogato su Sacchi ha risposto solo poche parole. Ma per il dopo partita era già programmata una cena con il tecnico parmensese e l'intero staff rossonero. Nel finale di partita il Milan è addirittura sparito, inutile l'insediamento prima di Evani e poi di Gelderisi che è andato vicino al gol è stato il Parma al 73'. Per il Milan proprio una bruttissima serata.

**Gianni Piva**

## Biglietti stadi, il decreto slitta al Senato

**ROMA** — A causa di alcuni «ritocchi» apportati dalla commissione Finanze della Camera anche se ha dato parere favorevole per la conversione in legge del decreto, dovrà votarlo in aula con le relative modifiche e quindi dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione. Poiché la scadenza dei 60 giorni è indicata per il 16 aprile prossimo il decreto rischia di non varare.

## Gand-Wevelgem: vince Van Vliet quarto Pagnin

**WEVELGEM** — L'olandese Teun van Vliet ha vinto un volta l'edizione Gand-Wevelgem di ciclismo. Secondo posto il belga Etienne De Wilde, l'italiano Roberto Tonello, il francese Jean-Louis Gauthier. Quarto il quarto posto dietro all'altro olandese Herman Friso.

## Squalifiche: una giornata a Baresi e Pruzzo

**MILANO** — Il giudice sportivo della Lega Calcio ha qualificato per una giornata Baresi (Milan), Cavallini (Torino), Verzani (Como), Pruzzo (Roma), Storgato (Udinese), l'allenatore Vinicio (Avezzano) e il tecnico scudettese Giuseppe Ciarianni (Pescara), Greco (Genoa), Pascucci (Sambenedicelli), Pizzetti (Bologna), Ranzani (Pescara). Lo stato squalificato fino a tutto il 15 aprile l'allenatore Riccomini (Verona-Napoli) e il tecnico di domenica in partita Samperi. Pareto (Avezzano), Inter (Lazio), Brescia (Atalanta), Lazio (Lazio), Verona (Verona), Casarin, Milan-Torino, Redini, Udinese-Como, Cornetti, Verona-Napoli, Lazio (Lazio), Bologna-Cremonese, Lombard, Cagliari-Bari, Nichi, Catania-Vicenza, Boschi, Genoa-Messina, Parma-Arezzo, Leni, Pescara-Triestina, Spazio, Frosinone-Torino, Paporata, Samb-Leone, Bruschini Taranto-Modena, Gava.

## Sabato la serie C a rapporto da Carraro

**ROMA** — Dopo la «A» e la «B», toccherà sabato 9 aprile alle «C» ed alla Lega dilettanti a raccogliere le nuove norme relative alla campagna trasferimenti calciatori.

## «Vicinità World» per i mondiali di atletica

**ROMA** — Nell'ambito dei campionati mondiali di atletica, la federazione romana di Vicinità World con migliaia di concorrenti. La prossima edizione, la manifestazione dell'Uisp e vedrà molti atleti. L'evento è stato organizzato, guidato, per aumentare le città e i paesi stranieri coinvolti, per omogeneizzare maggiormente i criteri di compensazione, per approntare tutti quegli accorgimenti tecnici che faranno di Vicinità un avvenimento di portata mondiale.

## Campitello Matese free style e sci di notte

**ROMA** — Campitello Matese è avviata a diventare un centro di attrazione della delta sci centro-meridionale. L'inaugurazione della pista illuminata, che consentirà agli appassionati di poter scendere anche di notte, sotto la luce dei riflettori. Nell'occasione si svolgerà una tavola rotonda sugli sport invernali e una manifestazione spettacolo che si chiamerà «foto-sci» e una esibizione di free-style.

## Presentato il Congresso dell'Archi-pesca

**LIVORNO** — Il presidente dell'Archi-pesca, Vittorio Magni, ha presentato ieri il III Congresso nazionale della associazione che si svolgerà a Livorno il 2 e il 3 maggio presso l'Hotel Palazzo. I lavori saranno incentrati soprattutto sugli sparsi problemi ecologici derivati dall'inquinamento delle nostre acque.

Implacabile la Girgi a Caserta, avanzano Arexons e Divarese, «bella» Tracer-Scavolini

# Dietor eliminata nei play-off

### Basket

**ROMA** — Scavolini e Tracer, storia infinita. Due partite non sono bastate a regolare il conto fra le due squadre ed ora il discorso per conquistare un posto in semifinale è rimandato alla bella.

Dunque se ne riparerà domenica prossima al «Palatrussardi» tempo del basket meneghino, un campo

### Play-out

Girone Verde: Berloni-Pepper 91-76, Annabella-Spondiatte 102-81; Almo-Ocean 89-85.

Classifica Girone Giallo: Yoga-Alfaspirt 88-84 (77-77), C Ruanite-Jollycolombani 91-85; Filanto-Standa 96-94.

### Play-out

vello tecnico della sfida. Per il resto non ci sono state grandi sorprese. Praticamente le partite di ritorno hanno confermato i termini delle partite di andata. Così la Mobilgirgi, corsara a Bologna nella partita di andata contro la Dietor, anche sul suo campo s'è ripetuta, infliggendo una dura sconfitta ai bolognesi, scesi in campo con l'intento di ricambiare alla squadra di Caserta lo scherzetto rifilato ai tre

### Play-out

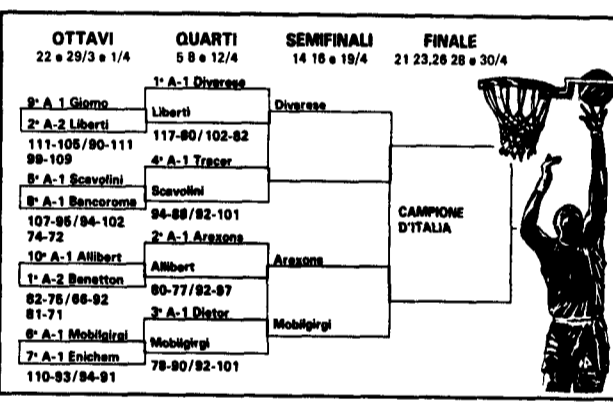
giorni fa. Ma non ci sono riusciti. La Mobilgirgi non ha dormito sugli allori, e soprattutto non s'è mai illusa di poter trovare un avversario demotivato.

In semifinale sono entrati anche Di Varese e Arexons. Ma era prevedibile, vista la supremazia emersa nella partita di andata. Per l'Arexons, comunque ci sono voluti i tempi supplementari per piegare la resistenza della Alibert

### Play-out

giorni fa. Ma non ci sono riusciti. La Mobilgirgi non ha dormito sugli allori, e soprattutto non s'è mai illusa di poter trovare un avversario demotivato.

In semifinale sono entrati anche Di Varese e Arexons. Ma era prevedibile, vista la supremazia emersa nella partita di andata. Per l'Arexons, comunque ci sono voluti i tempi supplementari per piegare la resistenza della Alibert



Aveva promesso esplosive «verità»

## Hagler prima non picchia... poi non parla

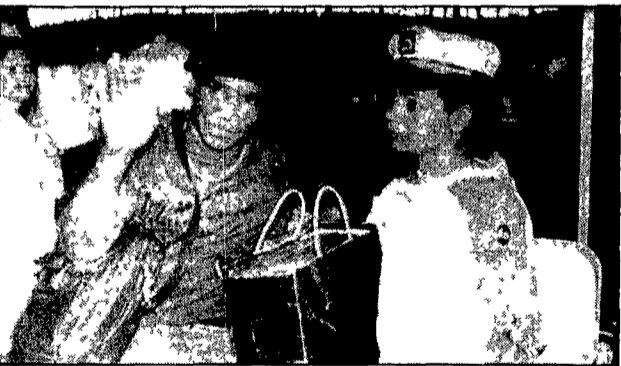
### Ma il clan lancia invettive contro il giudice messicano

### Pugilato

**Dal nostro inviato**

**LAS VEGAS** — Il Circo smonta il tendone. Una breve vacanza prima di allestire un altro match mondiale di pugilato l'appuntamento mondiale di pugilato «clandestino» — come l'ha sprezzantemente definita Marvin Hagler, dopo la sconfitta con Ray Leonard — è per il 30 maggio all'Arena dell'Hilton Hotel per il campionato dei pesi massimi (versione Wba e Wbc) tra l'imbattuto campione Mike Tyson e lo sfidante Pinklon Thomas. Il risultato del super fight al Caesar's Palace che ha fatto lo scettro di re dei medi ad Hagler, ha lasciato toniche scorie. Dal ring la battaglia si è trasferita nel mare tempestoso delle polemiche e in quello non meno arrovantato delle carte bollate e delle aule di tribunale. Donald Curry, campione statunitense (Usba) dei pesi medi junior ha citato infatti per la iperbolica somma di 1 milione di dollari Marvin Hagler, perché a suo dire, incontrando Leonard lo avrebbe danneggiato sul piano sportivo e finanziario.

A poche ore dalla conclusione del contrastato match tra Hagler e Leonard i due angoli sono passati dai colpi di fioretto a quelli di bazooka. Sentite Angelo Dundee, 65 anni, originario calabrese, da quasi mezzo secolo negli Usa, una vita nel pugilato, nome tutelare per un'intera epoca di



Leonard dopo il match con Hagler in compagnia della moglie Juanita

Muhammad Ali, ed ora allenatore di Leonard «sono contento che Hagler abbia perso. Dopo undici anni in vetta si sentiva ormai un superuomo. Io durante l'ultimo round gli dicevo da bordo ring «Ciao, ciao, dai l'addio al titolo, sei finito». Sono contento perché finalmente si è reso conto che cosa vuol dire essere dei comuni mortali, essere vecchi e perdere. Leonard ha strarinato. Che cosa doveva fare di più? Bastonarlo, ucciderlo? Usando argomentazioni più sportive, Dundee ha aggiunto: «Con Leonard ha vinto l'esperienza più genuina della boxe. Ha vinto il più buono. Come con Ali nello storico match del '74 con Foreman studiammo la tattica delle corde, questa volta Leonard oltre alle braccia ha usato in maniera intelligente anche le gambe».

Il manager del neo campione Mac Trainer, a proposito della possibilità di una rivincita, non usa toni sfummati né mezzesue. «Leonard non ha cambiato opinione. Ha parlato di un solo match — dice — e non penso sia un tipo che ritorni sulle sue decisioni. In fondo a lui non importa nulla della corona. Voleva avere solo la soddisfazione di battere Hagler». Chi sembra al contrario interessato ad un secondo match è Bob Arum, il regista dell'operazione super fight, che, dopo la miniera di soldi incassati, punta su di un clamoroso big. A proposito di dollari. Una prima

approssimativa stima del giro di scommesse riportata dai quotidiani locali parla di 50 milioni di dollari. Attorno al nome del commissario chiacchierato della Wbc che con le sue valutazioni ha indubbiamente esagerato (ha dato vincente Ray Sugar in 10 round, concedendo all'avversario solo la 5 e 12 ripresa) si è scatenata una dura querelle. Da una parte Duan Ford della Commissione del Nevada, dall'altra gli hagleriani. «Avevamo proposto — precisa Ford — inizialmente un giudice inglese. Ma i Petronelli non erano convinti, pensando che un britannico avesse un debole per la boxe elegante di Leonard. Abbiamo allora proposto una vasta gamma di nomi e loro hanno indicato quello del messicano Replica secco Pat Petronelli. «Ci siamo fidati, non sapevamo che razza di uomo fosse». Di sicuro, comunque, Guerra non è l'ultimo arrivato, avendo alle spalle 40 incontri per il titolo mondiale tra cui recentemente quelli di Tyson e Azuma. Nelson E se il Los Angeles Herald Examiner ha titolato la vittoria di Leonard a tutta pagina «Il più dolce ritorno di sempre», il clima seguito alla notte dei pugni di Las Vegas è amaro come il fiele. Anzi amaro e acido insieme.

**Marco Mazzanti**

Tifosi divisi tra Piquet e Senna

## A Rio sarà anche una F1 di bandierine

### Sventolate al Jacarepaguà: verdi per Nelson, gialle per Ayrton

### Automobilismo

**Dal nostro inviato**

**RIO DE JANEIRO** — Se il carnevale unisce e fa impazzire 150 milioni di brasiliani sotto la barba del samba, la gara d'apertura del mondiale di Formula Uno, che si correrà domenica prossima sul circuito di Jacarepaguà esalta ma divide, in maniera a volte anche stridente, l'intero paese in due imponenti schieramenti di tifosi da un lato i sostenitori di Nelson Piquet, in prevalenza «caricosa», cioè abitanti della regione di Rio de Janeiro, soprattutto la popolazione povera che cerca costantemente di sfurtare in ogni maniera (consentita o no) il lussureggiante sogno turistico che anche in aprile, cioè in autunno, richiama sulle spiagge di Copacabana e di Ipanema centinaia di migliaia di persone provenienti soprattutto dall'Europa e dall'Argentina. Dall'altro i supporters di Ayrton Senna (che è di San Paolo) appartenenti in maggioranza ai ceti sociali medio alti del Brasile. In questi ultimi tempi tuttavia la mappa del titolo si è notevolmente mescolata anche perché Nelson Piquet, prendendo residenza a Montecarlo, ha diminuito di molto le sue apparizioni bra-

siliane. E questo ha in un certo qual modo ferito l'orgoglio «caricosa». Morale: quando mancano tre giorni alla prima «corsa» della Formula Uno, il barometro del tifo segna una equa suddivisione numerica fra le due legioni. E così nei bar, sulle strade, sui muri di Rio de Janeiro le scritte e le foto inneggianti ai due rivali Senna e Piquet risultano suddivise in egual misura. La lotta per la supremazia nel cuore dei tifosi è dunque tutta da giocare.

Un'interessante iniziativa intrapresa dagli organizzatori del Gran Premio del Brasile domenica prossima potrebbe stabilire anche visivamente l'eventuale supremazia schierata da uno dei due contendenti. Al momento dell'acquisto dei biglietti d'ingresso all'autodromo di Jacarepaguà i tifosi di Piquet potranno ritirare anche una bandierina di colore verde, mentre quelli di Senna ne avranno una gialla. In questo modo sulle tribune sarà possibile distinguere esattamente la consistenza delle due opposte fazioni. C'è chi dice che i tifosi «paulista» abbiano messo in atto una gigantesca opera-

zione pro-Senna, facendo

razzia di biglietti (e bandierine) per acquistare la vittoria del tifo.

Ovviamente la prevendita dei biglietti sta andando a gonfie vele, tanto che per i settori più popolari (il cui prezzo si aggira sui 300 cruzados, circa 15 mila lire) risultano già tutti esauriti. I bagarini fanno affari d'oro e nei prossimi giorni i prezzi dei tagliandi d'accesso raddoppieranno o triplicheranno sul mercato nero.

Molto vivace è tenace l'industria del falsari che cerca di stampare migliaia di ticket. E la cosa creerà non pochi scompensi nella giornata di Floridissimo anche il giro delle scommesse più o meno clandestine che avviene soprattutto sull'Avenida Atlântica di Copacabana ed è incentrato in special modo sui due piloti brasiliani. Esempio giocando 100 cruzados su Senna, in caso di vittoria del pilota della Lotus se ne avranno indietro 200. Puntando Piquet se ne otterranno invece appena 120. E dunque la prima guida della Williams a godere dei favori del pronostico.

Da segnalare ancora una curiosa iniziativa pubblicitaria del Banco Nacional, sponsor di Ayrton Senna, volta ad identificare nei piloti di San Paolo quel Nazionale Kid super eroe del Futurismo che fece sognare i ragazzi brasiliani negli anni '80 e '70. L'immagine di Senna, nuovo Nazionale Kid, lappazza tutti i muri di Rio e ossessiona gli spettatori televisivi di tutte le reti 24 ore su 24.

Col ritorno del sole e del caldo (30-32 gradi) gli organizzatori del Gran Premio hanno pensato bene di mobilitare ancora una volta i celebri bomberos (pompiers) che domenica pomeriggio in caso di canicola innaffieranno a richiesta, con i loro potenti getti d'acqua, le quasi 100 mila persone che si troveranno accaldate sulle tribune dell'autodromo dalla mattina alle 11 fino alle 16 del pomeriggio.

**Walter Guagnelli**

**Crisi**

sembra molto complicata e ormai di difficile soluzione. E allora, ha aggiunto, «ci sono le vie che la Costituzione ha dettato in queste situazioni. Non mi pare il caso di farne un dramma. L'importante è cercare di evitare che al termine di questi due anni di questi non se ne siano già prodotti».

Inevitabili le elezioni, pare di capire che per il Psi l'assillo ora sia quello di evitare che lo scontro con la Dc degeneri al punto da rendere impossibile l'eventuale ricostituzione del pentapartito anche nella prossima legislatura. Le diplomazie dei due partiti sono già al lavoro. Subito dopo le sue comunicazioni al Senato, Craxi ha avuto un incontro con Andreotti e Forlani, i due più autorevoli esponenti dell'ala «morbida» della Dc. Successivamente ha riferito ai compagni Formica e Amato. Si sta cercando innanzitutto, secondo quanto riferiscono molte fonti, di evitare che i prossimi passaggi della crisi riservino situazioni «imbarazzanti», in altre parole, si punta a concordare un comune itinerario verso le elezioni, al riparo da ulteriori «sorprese». Quali potrebbero essere queste «sorprese»?

Il segretario del Pci, Nicola, osserva che «mentre prima si ricercava l'adesione ad una volontà di ricomposizione, adesso si ha l'impressione che si voglia ricercare l'adesione alle elezioni anticipate. Ma aggiunge: «È essere contro le elezioni, bisogna concedere la fiducia ad un governo? Non si può essere contraddittori con se stessi. Il suo è un gioco di parole per dire in sostanza che si vedrà in Parlamento chi è davvero contro la prospettiva di uno scioglimento anticipato della Camera: insomma voterà la fiducia ad un esecutivo governato Fanfani, aspettandosi magari che gli altri partiti della disciplina coalizione facciano altrettanto? Si ricorda che durante il congresso di Rimini, Formica aveva annunciato che il Psi avrebbe dato il proprio appoggio sperando di impedire le elezioni e consentire così il regolare svolgimento del referendum. La preoccupazione a piazza del Gesù è proprio questa: che il Psi e Pci votino la fiducia ad un esecutivo governato Fanfani, ma al contempo si impegnino a non votare contro la proposta di scioglimento anticipato della Camera. Ma, a dispetto dell'evidenza, nella Dc c'è chi si dichiara ancora convinto che esistono i margini per un accordo in extremis che salvi la legislatura. È il caso di Andreotti, il quale sostiene che non possono mai essere chiuse tutte le porte. È il caso del forsanoviti e di alcuni settori forlani. Su che base si può trovare quella quadratura del cerchio di Andreotti? La memoria? Lo dice Giovanni Galtoni sulla materia referendaria si può raggiungere un'intesa nell'ambito di un programma di governo. Dopo di che, i referendum possono essere celebrati, ricondotti al loro autentico significato. An-

dreotti, fanno sapere i tam tam di questi ambienti scudocrociati, è sempre disponibile a riprendere il filo dal punto in cui fu costretto a lasciarlo un paio di settimane fa. Ma allo stato degli atti, questa appare, un'ipotesi da fantapolitica.

Giovanni Fasanella

**Gorbaciov**

formati. Queste parole hanno suscitato un comprensibile brusio nella sala. Il portavoce ha allora aggiunto: «La notizia l'avete letta sulla stampa tedesca-federale. Noi non abbiamo progetti del genere».

Un riferimento alla stampa di Bonn è emerso anche nella risposta di Gorbaciov alla domanda di un giornalista giapponese che chiedeva se Gorbaciov avrebbe annunciato un parziale ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. «Chiedetelo alla "Frankfurter Allgemeine Zeitung"», ha detto il portavoce sovietico. «Frankfurter» è il giornale tedesco che venerdì scorso aveva parlato di un possibile ritiro di 2 delle cinque divisioni sovietiche dal territorio ceco. Il particolare potrebbe essere puramente casuale e non aver alcun significato, ma in questo caso Gorbaciov non ha aggiunto alcuna precisazione che escludesse l'eventualità del ritiro.

Per il resto, l'incontro con i giornalisti è stato una schermaglia per conoscere l'intero programma della visita. Malgrado gli impegni alla «rasparanza», non è stato possibile il portavoce ai comunicati a comunicare i dettagli giorno per giorno. Per ora si sa solo che oggi, giovedì, arriverà, cominceranno i colloqui con Husak e altri dirigenti di Praga, che in serata ci sarà una cena con brindisi e che domani, venerdì, nel pomeriggio Gorbaciov terrà il suo più importante discorso in terra cecoslovacca alla manifestazione di amicizia che si svolgerà al palazzo della cultura della capitale. Sabato, terzo giorno della visita, l'ospite sovietico sarà a Bratislava. Incerto il rientro a Mosca: forse già sabato sera, ma non si esclude domenica mattina. A un'ultima domanda sulle condizioni di salute di Gorbaciov e se si era ripreso dal raffreddore «Domani potrei convincerme personalmente».

Romolo Cocca

**Miracolo**

ge italiana ammette varie deroghe; per esempio in certe zone si può fare il bagno anche in acque torbide in cui in altre zone sarebbe vietata la balneazione. Una breve storia, insomma, di inadempienze e omissioni e furbisole.

La scarsa credibilità dell'ottimismo del ministro della Sanità nei confronti dei

«miglioramento» delle acque marine italiane appare ancora più evidente se si guarda al modo in cui vengono fatti i controlli. La legge prescrive che l'acqua del mare o dei laghi venga analizzata periodicamente, più spesso durante la stagione turistica. Ma i risultati analitici da cui dipende il giudizio di idoneità dell'acqua alla balneazione possono variare da giorno a giorno e dipendono dal posto in cui l'acqua viene prelevata. Ad alcune centinaia di metri dalla spiaggia l'acqua può apparire regolare, ma i bambini fanno il bagno a ridosso della spiaggia dove l'acqua può essere pericolosa per la salute. I risultati analitici dipendono, insomma, dal tempo, dal modo e dalla posizione in cui vengono fatti i prelievi e la attenta lettura delle lunghe, rassicuranti tabelle del ministero della Sanità non giustifica la «globale tendenza al miglioramento» delle acque dei nostri mari. Per avere risultati tranquillizzanti occorrerebbe un sistema scientifico di controlli e quindi una struttura di analisi ben più soddisfacente di quella che abbiamo in Italia. I vecchi laboratori provinciali di igiene e profilassi — c'era già, nel loro stesso nome, il concetto della difesa della salute attraverso la prevenzione — sono diventati laboratori alle dipendenze delle Unità sanitarie locali, con compiti più vasti, ma senza un adeguato aumento del personale e delle apparecchiature. È impensabile che lo stesso laboratorio possa, con uguale efficienza e puntualità, tenere sotto controllo le diossine che fuoriescono dagli inceneritori, la qualità dell'acqua potabile o dell'acqua del mare, l'inquinamento dell'aria urbana, le frodi nel vino, nella pasta, negli oli. Eppure i laboratori chimici e microbiologici rappresentano la vera frontiera avanzata per la difesa della salute. Gli eventi del metano e del vino, della radioattività dopo Chernobyl, degli erbicidi nell'acqua potabile avrebbero dovuto indurre a ripensare e riprogettare la struttura dei controlli, una revisione che potrebbe creare migliaia di posti di lavoro, che potrebbe far crescere una richiesta di laureati e specialisti tale che oggi le Università non sarebbero neanche in grado di farvi fronte, con effetti rapidi e positivi per la salute e la sicurezza dell'intero paese. Ma la commedia dell'acqua di mare che, secondo il ministro, è più adatta ai bagni rispetto all'anno scorso, benché i depuratori continuino a mancare o, quando ci sono, continuano a non funzionare, benché le industrie continuino a scaricare i loro rifiuti e fanghi nel mare, tocca anche altri aspetti di fondo della società civile. Non c'è da meravigliarsi se la maggioranza conservatrice e neoliberalista che domina in questo paese sta dalla parte degli affari e

localmente la sinistra è al governo, è più difficile dire di no agli interessi economici immediati e pressanti, interessi legittimi, della produzione e del lavoro, ma non per questo meno inquinanti, nel nome degli interessi della natura che hanno così poco modo di farsi sentire. Il superamento delle contraddizioni richiede il rilancio della lotta contro le nuove violenze e le nuove povertà in difesa di coloro che, nell'abbigliamento dell'attuale apparente felicità consumistica, sono costretti a fare il bagno nello scarico delle fogne.

Giorgio Nebbia

**Legna**

di, figlio di Edoardo Amaldi, uno dei più prestigiosi fisici italiani — ci permetterà molto probabilmente di creare nuove e potentissime macchine per accelerare particelle. Non più circolari, ma lineari, quindi per certi versi più semplici e molto più efficienti».

Ma qualcosa di sta muovendo anche tra i manager delle industrie. L'Ansaldo ha già deciso di mettere in piedi un centro di ricerche sulla superconduttività e le sue applicazioni. «Forse occorreranno dieci o più anni per realizzare le prime grandi macchine con questi materiali — spiega il dottor Roberto Penco, che all'Ansaldo si occupa di magneti — ma

ormai è solo questione di tempo e di ingegneria dei materiali».

Il buffo di tutto questo rincorrersi di idee e di esperimenti è che «non c'è ancora — come spiega il professor Renato Ricci, presidente della Società Italiana di fisica — una spiegazione teorica soddisfacente del perché materiali ceramici, in genere altamente isolanti, a un certo punto diventino il loro esatto contrario, cioè superconduttivi».

I fisici infatti hanno una teoria precisa solo sul perché i materiali siano superconduttori fino a meno 258 gradi. Poi il buio o quasi. Perché lo siano a temperature molto

più alte anche quei pezzettini di materia verdescuro o nero che i fisici qui a Pisa si mostrano l'un l'altro con malcelato orgoglio, è ancora tutto da chiarire.

Intanto, senza dubbio, una porta si è aperta su un futuro incerto ma emozionante. E anche uno dei più attenti e rigorosi fisici del convegno, in un momento di riflessione ad alta voce, si lascia sfuggire che siamo a un passaggio di civiltà, come se stessimo per uscire dall'era del bronzo per entrare in quella del ferro. E il bello è che lo stiamo facendo, contemporaneamente ai quattro angoli della Terra.

Romeo Bassoli

**Leningrado Mosca**

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

**Pasqua**  
PARTENZA: 18 aprile da Bologna e da Pisa  
DURATA: 8 giorni (8 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945 000

**Primo Maggio**  
PARTENZA: 25 aprile da Bologna e da Pisa  
DURATA: 8 giorni (8 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945 000

**Kiev Leningrado Mosca**  
Le tre maggiori città dell'Urss con diverse fra loro opere così simili: un viaggio per la festa del Primo Maggio  
PARTENZA: 24 aprile da Roma - 28 aprile da Milano  
DURATA: 10 giorni (9 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 230 000  
(supplemento partenza da Roma lire 100 000)

**Leningrado Kiev Volgograd Mosca**  
Un itinerario completo per festeggiare il Primo Maggio a Volgograd città eroe  
PARTENZA: 25 aprile da Milano  
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 550 000

**Samarkanda Bukhara**  
Il fascino dell'Asia Centrale con la sua antica musica  
PARTENZA: 12 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 750 000  
(supplemento partenza da Roma lire 60 000)



**Transiberiana**

Un modo insolito di trascorrere la festa del Primo Maggio  
PARTENZA: 23 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 12 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli linea + treno  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 850 000  
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)

**Budapest**  
Capitali europee. Fascino del vecchio continente, andare lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio.  
PARTENZA: 17 e 24 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 750 000

**Praga**  
PARTENZA: 18 e 25 aprile da Milano  
DURATA: 5 giorni (4 notti) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 775 000

**Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx**  
PARTENZA: 31 maggio da Milano  
DURATA: 7 giorni (6 notti)  
TRASPORTO: voli special  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 200 000

**Jugoslavia: laghi città e parchi**  
PARTENZA: 16 aprile da Milano  
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: pullman gran turismo  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 670 000

**Kenya**

L'Africa a due passi da casa - Soggiorno a Nairobi

PARTENZE: 5 e 20 marzo - 17 aprile - 1 maggio da Bergamo  
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 200 000 (5 marzo)  
LIRE 1 380 000 (20 marzo e maggio) LIRE 1 630 000 (aprile)  
(settimana supplementare lire 300 000)

**Safari e soggiorni al mare**  
PARTENZA: 20 marzo - 1 maggio da Bergamo  
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 870 000 (maggio) LIRE 1 775 000 (maggio)

**Panorama cinese**

La Cina delle leggende, la Cina della Dinastia protagonista nelle nostre storie: questa Cina tanto remota e legata alle tradizioni ed ora tanto vicina

PARTENZA: 15 aprile da Roma  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli di linea  
ITINERARIO: Roma o Milano Pechino Xian Shangai Hangzhou Canton Hong Kong Milano o Roma  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3 950 000

**Ceylon e Maldive**

Terra del tè, scorcio di bellezza e ricorrono naturali, crocevia di storia e civiltà

PARTENZA: 19 aprile da Milano e da Roma  
DURATA: 15 giorni (13 giorni) TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2 420 000  
(supplemento partenza da Milano lire 100 000)

**Cuba tour e Varadero**

Sole e caldo, esotismo e politica, protagonisti della storia, ultima grande mito su cui non tramonta mai il sole...

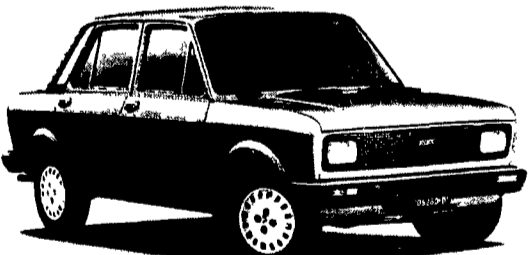
PARTENZA: 30 marzo - 20 aprile da Milano  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 880 000 (maggio) LIRE 1 980 000 (aprile)

**Tour di Cuba e Santiago**

PARTENZA: 30 marzo  
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli charters  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 825 000

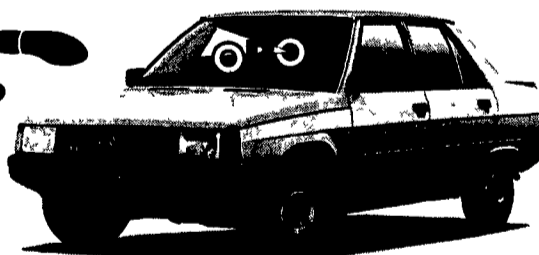


# FACCIAMO CAMBIO?



**ALMENO 1.000.000 PER IL VOSTRO USATO.**

Fino a fine maggio, per voi è stagione di cambi vantaggiosi negli automercati Renault il vostro usato vale come minimo 1 milione. Anche se la vostra auto è proprio usatissima, di qualsiasi marca, di qualsiasi anno. Basta che dimostri di essere funzionante.



**IN CAMBIO DI UN USATO TUTTEMARCHE, GARANTITO ORO.**

Oltre che in valutazione, guadagnerete anche in sicurezza. Perché le occasioni garantite ORO Renault hanno sempre meno di cinque anni, devono aver superato le nostre revisioni e controlli di efficienza e sono, per un anno, doppiamente coperte in tutta Europa dall'assistenza sulle parti meccaniche e dalla assistenza per le conseguenze derivanti da eventuali guasti incidenti (Europ Assistance). In più, in questo periodo, avete altri buoni motivi per cambiare la vostra vecchia auto con un usato tuttemarche scelto alla Renault: con un anticipo minimo del 20%, potrete avere rateazioni fino a 48 mesi e un risparmio del 25% sugli interessi\*. Ad esempio, un finanziamento di 6 milioni in 48 rate vi costerà solo L. 188 800 al mese.



**ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI**

Salvo approvazione della DIAC Italia finanziaria del Gruppo Renault

**RENAULT Muoversi, oggi.**

Allora, facciamo cambio? Gli indirizzi dei concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

**DOMENICA 12 APRILE**

**CON  
l'Unità**

**UN LIBRO  
DI 232 PAGINE**

**GIORNALE + LIBRO  
2000 LIRE**

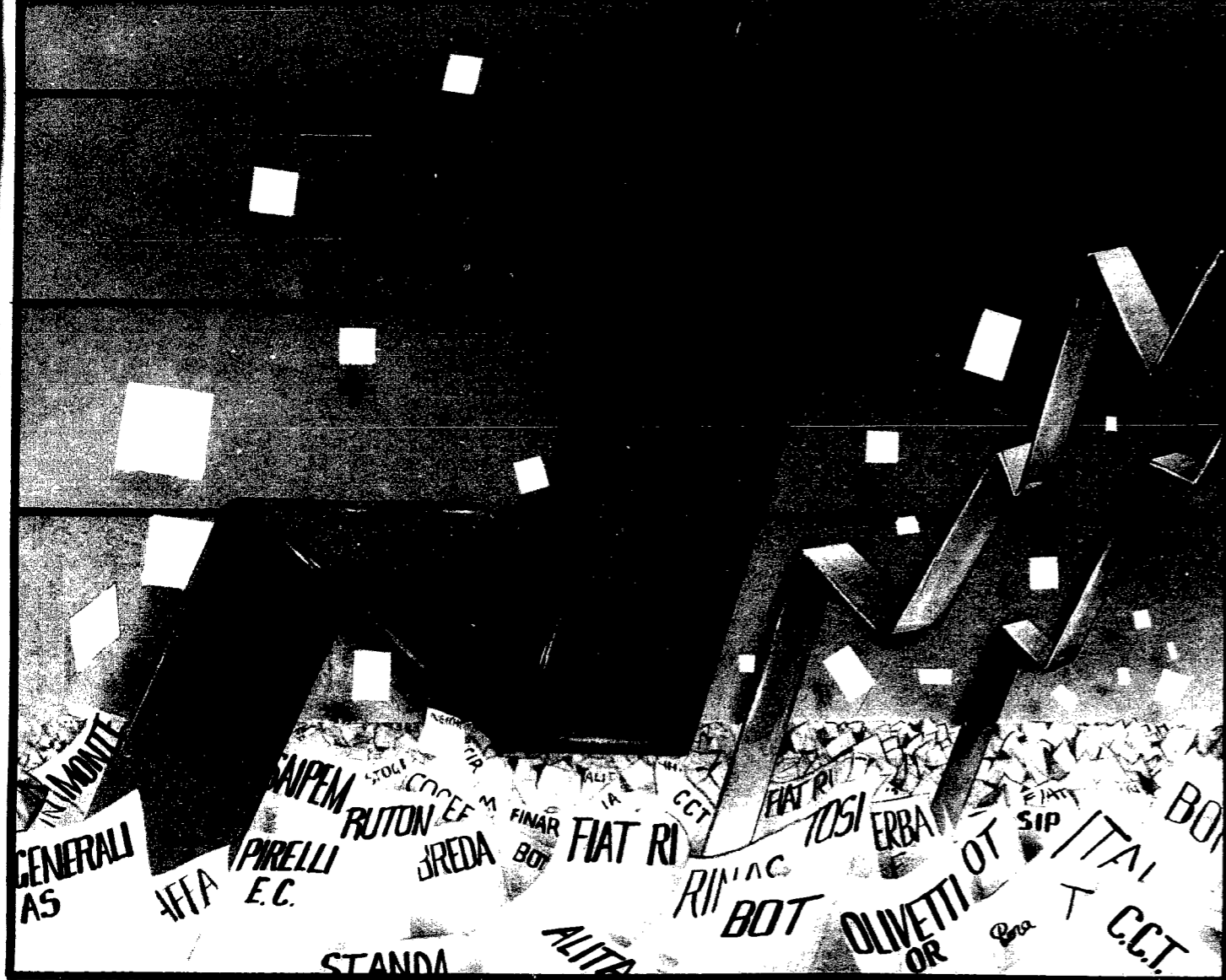




# LA GRANDE EUFORIA

ARTONI. CANTONI. CIPOLLETTA. DE MATTIA. FUMAGALLI.  
MINERVINI. NARDOZZI. ONADO. PEGGIO. PIGA. REICHLIN.  
REY. RONDELLI. TARGETTI. VISCO. VISENTINI. VITALE.

**Dossier - Borsa finanza economia**





**Reichlin:  
«L'innovazione  
finanziaria  
è importante,  
ma noi poniamo  
il problema  
di chi e come  
la guida  
per sostenere  
la crescita  
dell'economia»**

di Giancarlo Bosetti

Negli ultimi tempi nel sistema finanziario italiano si sono prodotti novità spettacolari. Al centro di questo sommovimento è stata la Borsa che nel giro di due anni ha quadruplicato la capitalizzazione passando da 50 mila a 200 mila miliardi. Vi sono stati periodi in cui si è parlato di scambiare in Borsa qualcosa come 5.600 miliardi al giorno. Inoltre sono comparsi nuovi attori nel campo della raccolta del risparmio e dell'intermediazione. Al fondo ciò che è mutato è il ruolo e il peso del sistema creditizio. Ora la grande euforia dell'85 e dei primi mesi dell'86 è passata e molti pagano il prezzo per l'eccesso di illusione. Tuttavia la scena resta profondamente diversa e nuove esigenze si affacciano da parte di diversi attori: i risparmiatori prima di tutto, ma anche le imprese, le banche, così come gli operatori del mercato finanziario. Quali conseguenze ne deve ricavare la sinistra? Come impedire che tutto finisca in un pericoloso rafforzamento del potere e delle logiche del capitale finanziario e cosa fare per attirare il circuito risparmio investimenti a vantaggio dello sviluppo economico reale? Esami in atto questi problemi con Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico del Pci.

Cominciamo dalla crescita del risparmio. Problemi e opportunità nuove che cosa dice il Pci?

Il grande problema economico ma anche politico e sociale è proprio questo: come impedire che l'economia di carta spazii gli investimenti produttivi e si mangi una economia reale sempre più assoggettata al potere e ai convenienze delle grandi concentrazioni finanziarie. Ma non si può fare questo senza partire dalla realtà e avere una politica di sinistra per il risparmio una politica che cioè che non lo demonizzi ma lo fondi e lo valorizzi. Qualcuno ha ricordato che le famiglie italiane hanno impegnato 40 anni per accumulare un milione di miliardi di attività finanziaria ma solo negli ultimi sette anni queste sono passate da 300 mila miliardi a oltre un milione. E tuttavia il paradosso è che negli ultimi sette anni la produzione materiale non è aumentata. Perciò attenzione non si può dire semplicemente che siamo diventati più ricchi. Cerchiamo di capire questo mistero. T

direttore  
**Gerardo Chiaromonte**  
condirettore  
**Fabio Mussi**  
direttore responsabile  
**Giancarlo Bosetti**  
Editrice  
**SpA l'Unità**  
Iscrizione al n. 158  
del Registro Stampa  
del Tribunale  
di Milano  
Autorizzazione  
a giornale murale  
n. 3599 del 4-1-1955  
Supplemento  
a l'Unità  
numero 85 di giovedì  
9 aprile 1987  
Fotocomposizione  
e montaggio l'Unità  
Tipografia  
Stampa Quotidiana  
Via Amaseno, 40 - Roma

## SOMMARIO

- |       |  |       |  |
|-------|--|-------|--|
| 3-4   | Intervista ad Alfredo Reichlin risparmio e sviluppo il tema della sinistra | 16    | Intervista a Vincenzo Visco la parte dello Stato Artoni primo, la riforma fiscale                      |
| 5     | Piga (presidente della Consob) il rischio non si cancella                  | 17    | Tokyo-New York utili e paure, di Eugenio Peggio Caccia alle spie nella City londinese                  |
| 6     | Risparmatori per forza Fotografia delle Borse minori                       | 18    | Tremano i Fondi italiani, parla Gustavo Visentini  |
| 7     | Qualcuno sta esagerando, parla Renato Cantoni Quando regnava Sindona       | 19    | Intervista a Marco Vitale superato il primo esame Quelli che non vanno in Borsa                        |
| 8     | Gustavo Minervini privilegiata la grande impresa                           | 20    | Gli agenti di cambio minacciati di sfratto Parla Ettore Fumagalli                                      |
| 9     | Intervista a Guido Rey, presidente Istat malati di finanza                 | 21    | Rondelli, Credito italiano le banche sono pronte per la riforma Piazza degli Affari diventa una gabbia |
| 10    | Onado troppa indigestione La Confindustria accusa Tesoro e banche          | 23-24 | Schimberni, De Benedetti, Gardini un manipolo di corsari   |
| 11-12 | L'instabilità è una mina vagante, di Ferdinando Targetti                   | 25    | Il Pci e le norme anti-trust, di Angelo De Mattia Fondi chiusi per la piccola impresa                  |
| 13    | Nardozi i quattro punti deboli   | 26    | Dizionario degli affari  |
| 14-15 | Mappa dei potenti della Borsa  |       |  |

Supplemento a cura di  
**Giancarlo Bosetti**  
**Edoardo Gardumi**  
**A Pollio Salubeni**  
**Renzo Stefanelli**  
**Dario Venegoni**  
Reportage fotografico  
sulla Borsa Valori di  
**Umano Lucas**  
Copertina, mappa del  
potere finanziario  
e grafici di  
**Giulio Peranzoni**  
Progetto grafico di  
**Giorgio Capucci**

S. ringrazia per la  
collaborazione l'Ufficio stampa  
della Borsa Valori di Milano



# Dal risparmio allo sviluppo Per la sinistra è questo il tema

Alfredo  
Reichlin  
(De Boffi)

bitamento dei Paesi sotto  
sviluppati. Se ragioniamo  
così comprendiamo meglio  
cosa sta succedendo nel  
bene ma anche nel male.

Quale sarebbe il bene?  
Per esempio il fatto che  
la gente metta i suoi rispar-  
mi invece che sotto i rialzi  
sui circuiti finanziari  
cosa essenziale perché sen-  
za grandi risorse finanzia-  
rie una economia moderna  
è capace di competere sui  
mercati mondiali non si  
sviluppa.

Il problema allora è quali  
circuiti finanziari e chi li  
governa.

Esattamente. Nei prossimi  
sette anni secondo i cal-  
coli dell'Imi il risparmio  
dovrebbe superare i 2 mi-  
liardi di miliardi. Si tratta  
di una massa enorme di soldi  
che occorre indirizzare ver-  
so i beni di investimento. Vi  
è dunque la necessità di  
un grande progetto sul ri-  
sparmio la sua formazione  
e la sua valorizzazione. E  
non diventano problemi e  
obiettivi dello stesso movi-  
mento operaio. Su questo  
terreno la lotta si farà  
aspra, almeno quanto sul  
salario. La destra economi-  
ca vuole smantellare lo  
Stato sociale per mettere le  
mani su quella grande quo-  
ta di risorse che è il rispar-  
mio finalizzato alla previ-  
denza. Per noi è chiaro che  
una seria valorizzazione e  
tutela del risparmio non  
può concretarsi in uno  
smantellamento dello Sta-  
to sociale bensì in una cre-  
scita dell'economia, sia pri-  
vata che pubblica. Non ci  
sarà difesa del risparmio se  
la struttura civile e i servizi  
moderni degradano men-  
tre la speculazione si arricchisce. Ma oltre a batterci  
per una riforma moderna  
dello Stato sociale dobbia-

mo elaborare nuove idee  
per affermare il ruolo dei  
lavoratori nei processi di  
accumulazione. La novità è  
questa. La sinistra deve ca-  
pire che si sono create le  
condizioni per andare oltre  
la classica lotta per la di-  
stribuzione del reddito.

Protagonisti della raccol-  
ta di risparmio e della sua  
immissione sul mercato so-  
no i nuovi strumenti dell'in-  
termediazione finanziaria i  
fondi comuni, i fondi istitu-  
zionali i fondi di nuove for-  
me del credito. Come giudi-  
cano i comunisti queste no-  
vità?

Le attività finanziarie  
extrabancarie non regolate  
si avvicinano al 100 mila  
miliardi. Per pura curiosità  
(e tornando a quella analisi  
che facevo prima circa le  
origini della ricchezza fi-  
nanziaria) si potrebbe dire  
che i fondi comuni hanno  
raccolto all'incirca lo stes-  
so ammontare degli inte-  
ressi sul deficit pubblico  
annuale e che il risparmio  
rastrellato con le nuove  
forme di intermediazione  
trova l'equivalente in  
quanto sono stimolate in  
Italia l'erogazione l'evasio-  
ne l'elusione fiscale.

Allora dal giudizio ne-  
gativo sull'innovazione fi-  
nanziaria in quanto causa  
ed effetto di distorsioni del-  
l'economia nazionale?  
Sarebbe sbagliato e sem-  
plicitico. Però non chiudo  
gli occhi di fronte al fatto  
che l'innovazione finanzia-  
ria avviene in un contesto  
di non espansione della ba-  
se produttiva. Del resto so-  
no in buona compagnia.  
Basti pensare ai mutati  
e alle preoccupazioni di  
Prodi. Certamente non vo-  
glio demonizzare la finan-  
za, sarebbe ridicolo e anti-

storico. La linea che noi  
proponiamo e la seguente  
distingue tra aspetti pa-  
tologici e destabilizzanti  
dell'innovazione e aspetti  
fisici e da valorizzare.

Che cosa è patologico e  
che cosa è fisiologico?

La «patologia» sta nell'a-  
nalisi di cui parlavo prima.  
Si pensi al ruolo del deficit  
pubblico e di come viene il  
nazionalismo. L'enorme stock  
del debito pubblico cioè che  
attraverso interessi reali che  
essendo più alti della cre-  
scita dell'economia alimen-  
tano automaticamente il  
debito innescando un  
circolo vizioso. Non solo.  
Gli alti tassi di interesse in-  
nalzano la soglia generale  
del profitto e delle conve-  
nienze per cui gli operatori  
sono spinti a scartare tutti  
quegli investimenti (allar-  
gamento della base produt-  
tiva Mezzogiorno nuovi  
prodotti) che non assicura-  
no un profitto alto ed un  
mediato. Così la liquidità  
cerca le vie della finanza e  
della Borsa. Chi rimette e  
la piccola impresa che non  
può fare a meno di conti-  
nuare ad andare in banca.  
E ci rimette il Mezzogiorno.  
Insomma per noi non ha  
senso tutto questo gran vo-  
ciare sull'innovazione fi-  
nanziaria se si fa astrazione  
dalle politiche di bilan-  
cio fiscale monetarie e  
tout court, dalla politica  
economica. Ma, detto que-  
sto sarebbe sciocco non ve-  
dere che la finanza è anche  
il portavoce dei grandi cam-  
biamenti intervenuti nella  
società, nell'economia e —  
perché no? — nella cultura.  
Basti pensare ai mutati  
rapporti tra le monete alla  
«globalizzazione» dei mer-  
cati alla vitale esigenza  
delle imprese di fare finan-

za è proprio per  
delle risorse nec-  
fini della innovazio-  
le trasformazioni in-  
giche. Certo i rischi  
stabilità sono evider-  
me lo sono i pericoli  
limento degli struttu-  
tradizionali di e ntra-  
della politica monetaria  
quali mordono sempre  
no sull'innovazione fi-  
naziaria extrabancaria  
fronte a questa situazio-  
complessa e contradditt-  
ria noi poniamo il gran-  
tema di chi e come guid-  
l'innovazione finanziaria  
di come essa possa tradur-  
in sostegno ai settori str-  
tegi della nostra econ-  
mia di come possa svolg-  
re un ruolo che aiuti il  
stro Paese a fronteggiare  
l'innalzarsi della soglia de-  
la competitività intern-  
zionale di come insom-  
l'innovazione finanziaria  
sostenga l'innovazione  
nell'economia reale. Altr-  
che meno Stato e più me-  
cato. Torna in campo il te-  
ma della guida consape-  
le dello sviluppo.

Torniamo ai risparmiatori  
che hanno dato la loro f-  
ducia ai fondi e alla Borsa.  
Con quale discorso il Pci  
rivolge a loro?  
Se il risparmio ha assun-  
to questa ampiezza (tre mi-  
liardi sono i sottoscrittori  
di quote di fondi comuni) il  
problema della difesa e va-  
lorizzazione e di grand-  
portata. Come ho detto  
necessario ridurre la «dro-  
ga» iniettata da fattori di  
storsivi. Ma al tempo stes-  
so occorre una forte inizia-  
tiva per diversificare e me-  
glio remunerare le forme di  
provista del risparmio di  
parte delle banche e cioè  
anche per renderle compe-  
titive con le nuove attività  
finanziarie. Tecniche nuo-  
ve di investimento del ri-  
sparmio vanno perseguite  
ma le tecniche non possono  
essere meri strumenti di al-  
lettamento dei «gonzi» ma  
modi corretti per imprimere  
impulsi nuovi all'attività  
produttiva. Adesso siamo  
nella giungla e nella confu-  
sione. Occorrono normati-  
ve certe trasparenza con-  
trolli. Ciò vale soprattutto  
per le attività finanziarie  
extra bancarie oggi non re-  
golamentate. Ma vale po-  
per lo stesso sistema credi-  
tizio tradizionale per il

**Reichlin:**  
«L'innovazione finanziaria è importante, ma noi poniamo il problema di chi e come la guida per sostenere la crescita dell'economia»

di Giancarlo Bosetti

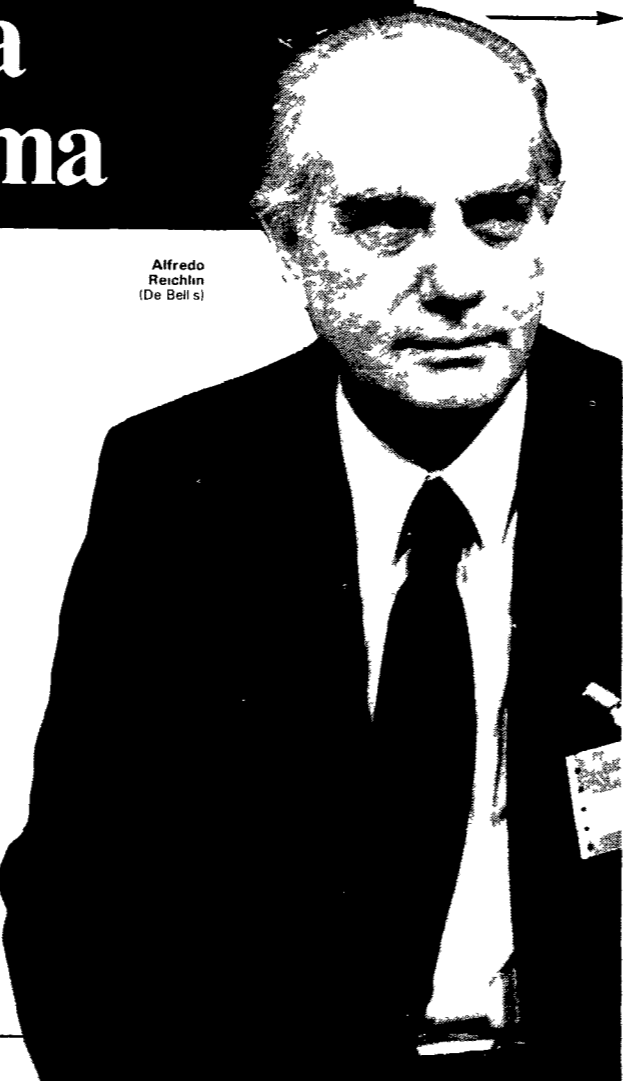
Negli ultimi tempi nel sistema finanziario italiano si sono prodotte novità spettacolari. Al centro di questo sommo è stata la Borsa, che nel giro di due anni ha quadruplicato la capitalizzazione passando da 50 mila a 200 mila miliardi. Sono stati periodi in cui si è arrivati a scambiare in Borsa quocosa come 5.000 miliardi di lire. In questi anni sono apparsi nuovi attori nel campo della raccolta del risparmio e dell'intermediazione. Al fondo c'è il peso del sistema creditizio. Ora la «grande euforia» dell'85 e dei primi mesi dell'86 è passata e molti pagano il prezzo per l'eccesso di illusione tutta via la scena resta profondamente diversa e nuove esigenze si affacciano da parte di diversi attori e risparmiatori prima di tutto ma anche le imprese e le banche. Come gli operatori del mercato finanziario. Quali conseguenze ne deve ricavare la sinistra? Come impedire che tutto il fuso sia in un pericolo di rafforzamento del potere e delle logiche del capitale finanziario e cosa fare per attivare il risparmio investimenti e l'integrazione dello sviluppo economico? Esaminiamo questi problemi con Alfredo Reichlin responsabile del dipartimento economico del Pci.

Cominciamo dalla crescita del risparmio. Problemi e opportunità nuove che cosa dice il Pci?

Il grande problema economico ma anche politico e sociale è proprio questo: come impedire che l'economia di carta spazzi gli investimenti produttivi e si mangi una economia reale sempre più assottigliata al potere e alle convenienze delle grandi concentrazioni finanziarie. Ma non si può fare questo senza partire dalli realtà e avere una politica di sinistra per il risparmio una politica (che non lo demoni) ma lo si fonda e lo valorizza. Qui, come ha ricordato che le famiglie italiane hanno impiegato 40 anni per accumulare un milione di miliardi di attività finanziarie ma solo negli ultimi sette anni queste sono passate da 300 mila miliardi a oltre un milione. E tuttavia il paradosso è che negli ultimi sette anni la produzione materiale non è aumentata. Perché? Perché non si può dire semplicemente che siamo diventati più ricchi. Cerchiamo di capire questo mistero. Torna ad alcuni punti: 1) lo spostamento grandi di risorse verso l'Occidente (e quindi anche verso di noi) dai Paesi produttori di energia e materie prime un grande regalo che tuttavia non è finito in un nuovo ciclo dello sviluppo ma nei circuiti finanziari; 2) uno spostamento del risparmio familiare dalle case e dai terreni ai titoli e alle azioni; 3) una retentione del reddito (diciamo questa amara e grave verità) dai lavoratori dipendenti ad altri ceti che anche così si sono arricchiti; 4) soldi che sono stati sottratti allo Stato attraverso l'evasione fiscale e l'economia sommersa; 5) l'enorme liquidità che lo Stato mette ogni anno nei portafogli di una parte dei cittadini attraverso gli interessi altissimi sui titoli pubblici. Infine non dimentichiamo che la «finanziarizzazione» è un fenomeno mondiale effetto delle avventure del dollaro della volatilità dei cambi per cui è possibile fare enormi guadagni spostando capitali in tempo e da un Paese all'altro ed è conseguenza del colossale inde-



# Dal risparmio allo sviluppo Per la sinistra è questo il tema



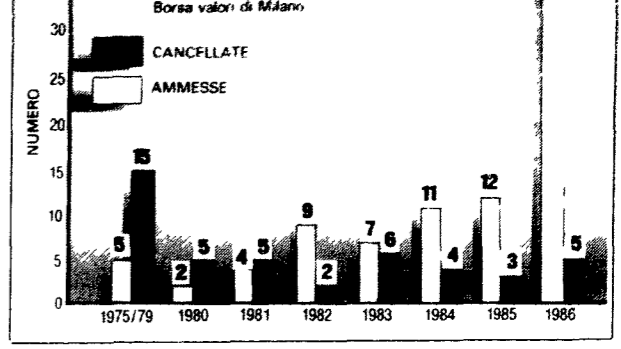
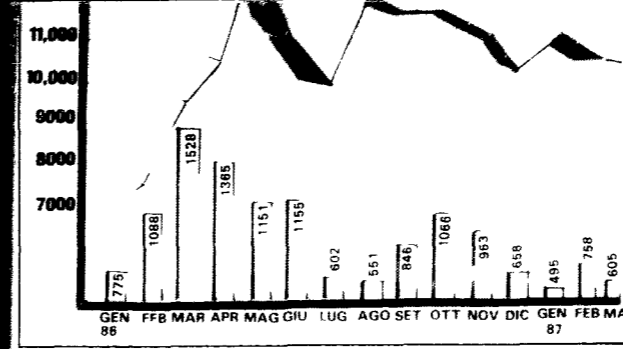
Alfredo Reichlin (De Bellis)

bitamento dei Paesi sotto sviluppo. Se ragioniamo così comprendiamo meglio cosa sta succedendo nel bene ma anche nel male. Quale sarebbe il bene? Per esempio il fatto che la gente metta i suoi risparmi invece che sotto i mattoni nei circuiti finanziari cosa essenziale perché senza grandi risorse finanziarie una economia moderna è capace di competere sui mercati mondiali non si sviluppa. Il problema allora è quali circuiti finanziari e chi li governa. Esattamente. Nei prossimi sette anni secondo i calcoli dell'Imi il risparmio dovrebbe superare i 2 milioni di miliardi. Si tratta di una massa enorme di soldi che occorre indirizzare verso i beni d'investimento. Vi è dunque la necessità di un grande progetto sul risparmio la sua formazione e la sua corretta allocazione. Ma non è sufficiente obiettivi dello stesso movimento operaio. Su questo terreno la lotta si farà aspra, almeno quanto sul salario. La destra economica vuole smantellare lo Stato sociale per mettere le mani su quella grande quota di risorse che il risparmio finalizzato alla previdenza. Per noi è chiaro che una seria valorizzazione e tutela del risparmio non può concretarsi in uno smantellamento dello Stato sociale, bensì in una crescita dell'economia, sia primo nazionale effetto delle avventure del dollaro della volatilità dei cambi per cui è possibile fare enormi guadagni spostando capitali in tempo e da un Paese all'altro ed è conseguenza del colossale inde-

mo elaborare nuove idee per affermare il ruolo dei lavoratori nei processi di accumulazione. La novità è questa: la sinistra deve capire che si sono create le condizioni per andare oltre la classica lotta per la distribuzione del reddito. Protagonisti della raccolta di risparmio e della sua immissione sul mercato sono i nuovi strumenti dell'intermediazione finanziaria i cosiddetti investitori istituzionali, i fondi e le nuove forme del credito. Come guidano i comunisti queste novità? Le attività finanziarie extrabancarie non regolate si avvicinano ai 100 mila miliardi. Per pura curiosità (e tornando a quella analisi che facevo prima circa le origini della ricchezza finanziaria) si potrebbe dire che i fondi comuni hanno raccolto all'incirca lo stesso ammontare degli interessi sul deficit pubblico annuale e che il risparmio rastrellato con le nuove forme di intermediazione trova l'equivalente in quanto sono stimate, in Italia, l'erossione l'evasione e l'evasione fiscali.

Allora da un giudizio negativo sull'innovazione finanziaria in quanto causa ed effetto di distorsioni dell'economia nazionale? Sarebbe sbagliato e semplicistico. Però non chiudogli occhi di fronte al fatto che l'innovazione finanziaria avviene in un contesto di non espansione della base produttiva. Del resto siamo in buona compagnia. Penso alle analisi di Tobin e alle preoccupazioni di Prodi. Certamente non voglio demonizzare la finanziaria sarebbe ridicolo e anti-

za in proprio per disporre delle risorse necessarie ai fini della innovazione e delle trasformazioni tecnologiche. Certo i rischi di instabilità sono evidenti come lo sono i pericoli di svilimento degli strumenti tradizionali di controllo della politica monetaria i quali mordono sempre meno sull'innovazione finanziaria extrabancaria. Di fronte a questa situazione complessa e contraddittoria noi poniamo il grande tema di chi e come guida l'innovazione finanziaria di come essa possa tradursi in sostegno ai settori strategici della nostra economia, di come possa svolgere un ruolo che aiuti il nostro Paese a fronteggiare i malesseri della sfolgia della competitività internazionale, di come, insomma, l'innovazione finanziaria sostenga l'innovazione nell'economia reale. Altro che meno Stato e più mercato. Torna in campo il tema della guida consapevole dello sviluppo. Torniamo al risparmio che hanno dato la loro fiducia ai fondi e alla Borsa. Con quale discorso il Pci si rivolge a loro? Se il risparmio ha assunto questa ampiezza (tre milioni sono i sottoscrittori di quote di fondi comuni) il problema della difesa e valorizzazione è di grande portata. Come ho detto è necessario ridurre la «droga» iniettata da fattori di storsivi. Ma al tempo stesso, occorre una forte iniziativa per diversificare e meglio remunerare le forme di provvista del risparmio da parte delle banche e ciò anche per rendere competitive con le nuove attività finanziarie. Tecniche nuove di investimento del risparmio chiuso risponde anche a questa esigenza. Si tratta di fare della Borsa assai di più uno strumento di capitalizzazione anche per le piccole e medie imprese e assai di meno un gioco del denaro per il regolamento dei conti tra grandi gruppi. Quello che abbiamo visto finora e soprattutto il gioco delle scalate extrabancarie oggi non regolamentate. Ma vale poi per lo stesso sistema creditizio tradizionale per il



quale si pone l'esigenza di una riforma della Borsa. Nel frattempo il Pci e la Sinistra indipendente hanno avanzato specifiche proposte di revisione di particolari aspetti della disciplina bancaria dal riequilibrio contrattuale cliente banca alla riforma delle Casse di Risparmio alla revisione della prorogata a nuove procedure per le nomine nelle banche pubbliche alla riforma delle Banche popolari e delle Casse rurali. Così come specifiche proposte sono state avanzate per quella forma di raccolta del risparmio che si attua attraverso le imprese assicuratrici. Tra i fattori distorsivi quando affluiscono ai fondi migliaia di miliardi e non erano titoli nuovi da comprare e stava indicata la ristrettezza del mercato dei titoli il Pci e d'accordo con la esigenza di una Borsa più larga? La nostra proposta sul risparmio chiuso risponde anche a questa esigenza. Si tratta di fare della Borsa assai di più uno strumento di capitalizzazione anche per le piccole e medie imprese e assai di meno un gioco del denaro per il regolamento dei conti tra grandi gruppi. Quello che abbiamo visto finora e soprattutto il gioco delle scalate extrabancarie oggi non regolamentate. Ma vale poi per lo stesso sistema creditizio tradizionale per il



## Il «tasso Fiat», un'invenzione costosa per piccole e medie imprese. Tra banche e aziende regole nuove

Alfredo Reichlin (De Bellis)

l'area. Abbiamo visto comprare e rivendere aziende già esistenti più che creare nuovi e reali. In questi anni la Borsa è stata usata soprattutto come strumento per accrescere la concentrazione a beneficio di pochi (Agnelli, De Benedetti, Ferruzzi) e come canale di drenaggio del risparmio a loro favore. Tra le distorsioni denunciate non solo da osservatori di sinistra e il fenomeno del «tasso Fiat» ma lo stesso sviluppo che impone una riforma moderna. Non si può parlare di un corretto svolgimento delle operazioni di Borsa senza una di quelle minime di partecipazione e il cosiddetto gioco delle «scalate cinesi». Direi delle «scalate vuote». Bisognerebbe impedire questa rivendita di cose inesistenti, questa fittizia moltiplicazione di ricchezza. Se guardiamo ai finanziamenti raccolti sul mercato azionario nell'86 ci accorgiamo che le imprese reali hanno incrementato

# INTERBANCARIA INVESTIMENTI

- BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
- ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
- BANCO DI SICILIA
- BANCO DI SANTO SPIRITO
- CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
- BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
- BANCA DEL SALENTO
- BANCA TIBURTINA DI CREDITO E SERVIZI
- CREDITO COMMERCIALE TIRRENO



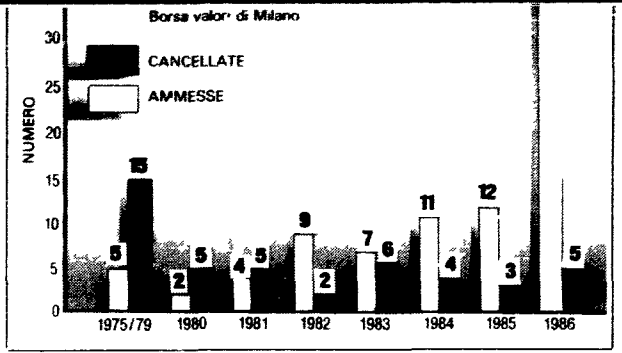
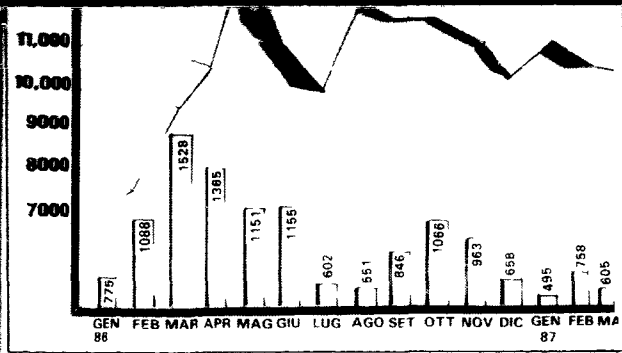
## AGENTE FINANZIARIO

# UNA PROFESSIONE A POCHI PASSI DAL DOMANI

- Operare in INTERBANCARIA INVESTIMENTI significa:
- disporre di una vasta gamma di prodotti qualificati, dalle forme più moderne di impiego del risparmio, all'erogazione specializzata del credito, agli strumenti finanziari e fiscali più sofisticati;
  - la possibilità di veder riconosciute, in termini economici e di status, le capacità personali, stimolate da un continuo aggiornamento professionale;
  - la sicurezza che il lavoro svolto dall'Agente Finanziario è orientato a garantire il futuro attraverso un Portafoglio Clienti al quale è attribuito un valore monetizzabile;
  - l'esclusività dell'area di operatività;
  - la partecipazione agli utili della società.

Inviare dettagliato curriculum a:  
SOCIETA' INTERBANCARIA NAZIONALE INVESTIMENTI S.p.A. - VIALE MONZA 2 - 20127 MILANO





quale si pone l'esigenza di rivedere la legge bancaria. Nel frattempo il Pci e la sinistra indipendente hanno avanzato specifiche proposte di revisione di particolari aspetti della disciplina bancaria dal riequilibrio contrattuale cliente banca alla riforma delle Casse di Risparmio alla revisione della prorogatio a nuove procedure per le nomine nelle banche pubbliche alla riforma delle Banche popolari e delle Casse rurali etc. Così come specifiche proposte sono state avanzate per quella forma di raccolta del risparmio che si attua attraverso l'impresa assicurativa.

Tra i fattori distortivi quando affluivano ai fondi migliaia di miliardi e non erano titoli nuovi da comprare e stata indicata la ristrettezza del mercato dei titoli. Il Pci è d'accordo con l'esigenza di una Borsa più "larga".

La nostra proposta sul fondo chiuso risponde anche a questa esigenza. Si tratta di fare della Borsa assai di più uno strumento di capitalizzazione anche per le piccole e medie imprese e assai di meno un puro mercato per il regolamento dei conti tra i grandi gruppi. Quello che abbiamo visto finora e soprattutto il gioco delle scalate. Al tiro che "capitalismo popo-



**Il «tasso Fiat», un'invenzione costosa per piccole e medie imprese. Tra banche e aziende regole nuove**

Alfredo Reichlin (De Bellis)

«Abbiamo visto comprare e rivendere aziende già esistenti più che prodursi fatti nuovi e reali. In questi anni la Borsa è stata usata, soprattutto, come strumento per accrescere la concentrazione a beneficio di pochi (Agnelli, De Benedetti, Ferruzzi) e come canale di drenaggio del risparmio a loro favore».

Tra le distorsioni denunciate, non solo da osservatori di sinistra, c'è il fenomeno per cui una grande società controllando il vertice di una catena di società finanziarie estende il suo potere alle società produttive realmente esistenti, e ciò con una quota minima di partecipazione. E il cosiddetto gioco delle «scatole cinesi».

Direi delle scatole vuote. Bisognerebbe impedire questa rivendita di cose inesistenti, questa fittizia moltiplicazione di ricchezza. Se guardiamo ai finanziamenti raccolti sul mercato azionario nell'86 ci accorgiamo che le imprese reali hanno incrementato

la loro capitalizzazione per nemmeno 10.000 miliardi. Molto di più è andato alle banche e alle assicurazioni. Se le emissioni di azioni devono servire a mobilitare effettiva ricchezza occorre una disciplina dei grandi gruppi, cioè una legislazione anti-trust. E va rivisto il ricorso eccessivo e perfino fraudolento al finanziamento attraverso azioni di risparmio restaurando i diritti dell'azionista.

Con l'arrivo di milioni di risparmiatori le regole del gioco in Borsa devono diventare più certe e trasparenti. Che cambiamenti riteni necessari?

Noi non rimpiangiamo la Borsa dei Sindona e del Virgilito. Lo sviluppo della Borsa è stato un evento importante che deve essere apprezzato in tutto il suo significato. Ma è lo stesso sviluppo che impone una riforma moderna. Non si può parlare di un corretto svolgimento delle operazioni di Borsa senza una disciplina sull'insider trading sulle offerte pubbliche di acquisto (Opa) sulle scalate e senza una nuova normativa sulla trasparenza. La Borsa non è la borsa come la definì un grande economista, ma resta pur sempre un mercato insufficiente dominato da pochi grandi gruppi. C'è anche il problema di concentrare nella

Borsa il maggior numero di transazioni, e penso che bisognerebbe cercare una soluzione che bilanci le esigenze delle banche con quelle degli agenti di cambio.

Un'area del sistema finanziario e creditizio nazionale che si sta surriscaldando e quella che si situa tra le industrie e le banche. Aumentano gli impieghi bancari presso le imprese, ma a quanto pare le imprese stanno impadronendosi delle banche. Come uscire da una situazione così allarmante?

Io non credo che l'industria debba diventare anche banchiere. Le banche raccolgono i soldi di tutti, anche di chi non vuole arricchire tutto sulle sorti di questo o quell'industriale padrone. I precedenti storici sono illuminanti ed è evidente il rischio di instabilità di illiquidità, di distorsione dei flussi creditizi, di dissesti che si possono determinare con l'asservimento delle funzioni del banchiere a quelle dell'industriale. Insomma dopo il riscatto dell'industria da una posizione troppo sbilanciata, oggi c'è il rischio che si verifichi l'inverso. A rimetterci sarebbe il risparmiatore (il cui deposito userebbe la banca come sua cassaforse) ma anche tutta l'economia nazionale.

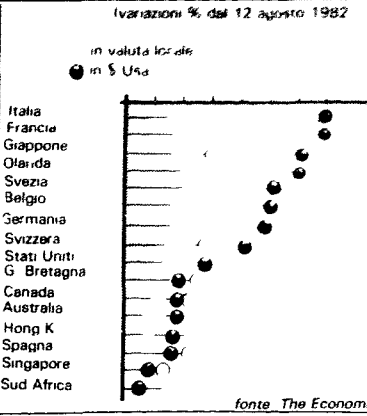
«Pensi alla Fiat? Sì, anche siamo ormai al tasso Fiat. Si tratta del fatto che i grandi gruppi prima fra tutti gli Agnelli (e pensiamo ai metodi con i quali hanno collocato le azioni ex libite) ottengono finanziamenti dalle banche al tasso del 9%, mentre l'impresa minore paga mediamente dal 16 al 18%. Ecco come alla ristrutturazione della grande impresa tutti hanno contribuito. Stato lavoratore (scala mobile e salari) piccole imprese, risparmiatori. Capisco bene i rimproveri dell'avv. Agnelli a Craxi».

1985-1986 un biennio chiave per la Borsa italiana. Cinquanta società quotate in più, valore della capitalizzazione sceso a un minimo del 3-4% del prodotto interno lordo nella seconda parte del '75 sale al 15% a fine 1985 e oscilla attorno al 25% nel '86. Gli scambi effettuati sono circa due volte e mezzo quelli del 1985 e quasi dieci volte quelli del '84. La forte domanda sul mercato secondario spinge in su i prezzi: la permanenza di alti tassi di interesse stimola le imprese a cogliere il momento favorevole per ridurre l'indebitamento.

approvvigionandosi di capitale di rischio a costi convenienti grazie all'applicazione di sovrapprezzi anormi. Poi il ciclo fortunato si raffredda e trova tre ostacoli di fronte a sé: l'ingolfamento prodotto dalla lunga raffica di aumenti di capitale che fanno fare indigestione al mercato, la minivagante delle azioni Fiat ex libite che Deutsche Bank e Mediobanca non riescono a collocare, gli investitori stranieri che frequentano più volentieri le Borse francese e spagnola. I nostri prezzi sono troppo alti e prima che abbiano in mano i titoli passano sei mesi

**LE CIFRE DELLA BORSA**

Anno	Società		Volume scambi (in miliardi)		Indice (omit 1972 = 100)
	Società	Azioni	Totale	Media giornaliera	
1980	134	174	23.343	7.434	29
1981	132	178	28.749	12.334	49
1982	138	190	27.299	3.770	15
1983	139	201	34.698	5.880	23
1984	143	213	49.793	7.143	28
1985	147	214	98.195	26.315	104
1986	184	284	190.914	66.571	265



di Dario Venegoni

**Il presidente della Consob, Franco Piga, spiega tutto ciò che è stato fatto per rendere trasparente il mercato e cosa resta da fare - Le riforme possibili**



Franco Piga

**«Controlli sì, ma il rischio non si cancella»**

Professor Piga, la Borsa ha vissuto un biennio di passione. Come la vede dal suo punto di osservazione?

«La Borsa in effetti in questi due ultimi anni ha fatto passi da gigante sia in termini di capitalizzazione (50.000 miliardi a fine '84 - 190.000 a fine '86), sia in termini di numero di società quotate (nel biennio '85-86 ne sono state ammesse 50, mentre nel decennio precedente non si era arrivati a 40), sia infine in termini di valore degli scambi (la media giornaliera è passata da circa 30 miliardi del 1984 a circa 270 nel 1986)».

Si è inoltre notevolmente accresciuto il numero delle persone che — direttamente o indirettamente — si avvicinano alla Borsa. Cito un solo dato, per dare un'idea del fenomeno: i sottoscrittori di Fondi comuni di investimento, che erano circa 100.000 a fine '84, erano due anni dopo oltre due milioni e mezzo. Alla fine del febbraio scorso i sottoscrittori di Fondi azionari o bilanciati (quelli che investono in titoli azionari) erano circa 2 milioni».

Io ritengo che i provvedimenti che la Consob ha preso o che ha contribuito a prendere, insieme alla sua presenza continua e attiva sul mercato, abbiano avuto il loro peso in questo processo di divulgazione e di affidabilità del fenomeno Borsa.

Vediamo allora qualcuno di questi provvedimenti.

Abbiamo puntato a rendere il mercato più affidabile. Chi opera in Borsa deve possedere i titoli o almeno il controvalore dei titoli stessi. Si è resa poi più pressante e rigorosa l'informazione societaria (maggiore richiesta di bilanci consolidati, una verifica più attenta dei bilanci e delle relazioni, un intervento più tempestivo sui fatti aziendali di rilievo ecc.). E che questo nostro sforzo abbia sortito qualche risultato lo conferma del resto l'evoluzione del contenuto dei prospetti.

Abbiamo poi posto sotto controllo nuove categorie di intermediari (società fiduciarie e commissionarie), contribuendo ad aprire un dibattito tuttora al centro dell'attenzione generale.

Ancora si è cercato di risolvere il problema della liquidazione delle operazioni (regolamento di esecuzione della Monte Titoli, istruzioni a banche e operatori non residenti). Infine, vorrei ricordare ancora l'opera svolta dalla commissione per facilitare l'accesso di nuove società in Borsa (anche con la riforma del ristretto).

Cononostante, lei stesso ha più volte affermato che molta strada resta ancora da fare. Il punto debole mi pare ancora quello della tutela dei piccoli investitori.

Insomma. L'investimento in titoli azionari e partecipazione a capitale di rischio, e la Borsa non garantisce — ed è impensabile che possa farlo — il ritorno delle somme investite, e neppure soltanto una limitazione delle perdite.

E va bene, ma bisognerà pure garantire che questo rischio non sia eccessivo.

Infatti chi investe deve essere messo in grado — dalla Borsa e dall'organo di controllo — di conoscere tutti gli elementi necessari per la valutazione del titolo che si appresta ad acquistare.

E questo che intendete quando parlate di «trasparenza del mercato»?

In parte. Vogliamo dire che i prezzi che si formano in Borsa devono essere prezzi veri, di effettivo incontro tra domanda ed offerta, e che occorre evitare che queste componenti vengano alterate, pena la mancanza di informazione, l'insider o, peggio, per «manipolazione» delle informazioni. A questo fine è importante la concentrazione degli affari in Borsa perché, ovviamente, tanto maggiori è il numero di operazioni che transiano in Borsa tanto più difficili — o perlomeno onerose — diventano le operazioni di manipolazione. Oggi, al contrario, la maggioranza degli scambi azionari avvengono fuori Borsa.

Parliamo allora dei rischi di manipolazione. Non ritengo che lei che sia eccessivo in Italia il peso dei grandi gruppi nella capitalizzazione della Borsa.

In effetti i quattro maggiori gruppi privati (Fiat, Montedison, Generali e Olivetti) ed il settore pubblico (Iri ed Eni) coprono

quasi il 70% del volume scambiato. E questo è un dato che non può non preoccupare. Ma la legislazione italiana prevede però il ricorso di aggiogaggio reale: nessuno è mai stato con-

«Beh, ci si può fidare nel senso che la Borsa è composta in gran parte da buone società. Un certo numero delle quali ha una buona possibilità di sviluppo nel senso anche che la crescita ormai consolidata del mercato ha dato al mercato stesso un buon grado di liquidità e che il risparmiatore può ritenersi sufficientemente tutelato dalla presenza attiva e costante dell'organo di controllo, anche se quest'ultimo come tutte le istituzioni ha i suoi problemi e commette i suoi errori».

Insomma lei dice che ci si può fidare.

No, la mia è una risposta più responsabile. Più preoccupata, più pensosa, si vuole usare questo termine. Non è che dico ardate in Borsa, è basta. Posso dire che la Consob fa del suo meglio, anche se non può ovviamente intervenire sull'investimento del risparmiatore. Posso dire che il mercato e i miglioramenti garantiti. E che quindi dico (on tutte le dovute cautele) nei limiti in cui consentito a una persona che ha una posizione affidabile di fidarsi di questo tipo — e si può avvicinare alla Borsa».

Quello che non si può fare è andarci così impreparati e che almeno quelli che non hanno una conoscenza diretta del mercato si devono affidare alla corresponsabilità e anche una esperienza specifica che francamente non vedo come il magistrato penale possa avere.

E allora, come si esce da questa strettoia tra norme che non ci sono e norme che ci sono ma che non vengono applicate?

Ammodernando il nostro sistema legislativo. Io immagino un sistema di legislazione sostanziale che abbia una maggiore aderenza a quello che può accadere realmente nelle operazioni di Borsa. Un sistema in cui il possesso di certe informazioni comporti per esempio l'impossibilità di operare e che quindi crei delle incompatibilità e dei divieti di fare direttamente o indirettamente. La violazione del divieto comporterebbe sanzioni e procedimenti di accertamento in una certa

**INTERBANCARIA INVESTIMENTI**

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
BANCO DI SICILIA  
BANCO DI SANTO SPIRITO  
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA  
BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI  
BANCA DEL SALENTO  
BANCA TIBURTINA DI CREDITO E SERVIZI  
CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

**AGENTE FINANZIARIO**

**UNA PROFESSIONE A POCHI PASSI DAL DOMANI**

Operare in INTERBANCARIA INVESTIMENTI significa:

- disporre di una vasta gamma di prodotti qualificati, dalle forme più moderne di impiego del risparmio, all'erogazione specializzata del credito, agli strumenti finanziari e fiscali più sofisticati, la possibilità di veder riconosciute, in termini economici e di status, le capacità personali, stimolate da un continuo aggiornamento professionale;
- la sicurezza che il lavoro svolto dall'Agente Finanziario è orientato a garantire il futuro attraverso un Portafoglio Clienti al quale è attribuito un valore monetizzabile;
- l'esclusività dell'area di operatività;
- la partecipazione agli utili della società.

Inviare dettagliato curriculum a:  
SOCIETA' INTERBANCARIA NAZIONALE INVESTIMENTI s.p.a. VIALE MONZA 2 20127 MILANO

**INTERBANCARIA INVESTIMENTI**

1985-1986 un biennio chiave per la Borsa italiana. Conquistata la quotazione in più il valore della capitalizzazione scese a un minimo del 3,4% del prodotto interno lordo nella seconda parte del '75 sale al 15% a fine 1985 e oscilla attorno al 25% nell'86. Gli scambi effettuati sono circa due volte e mezzo quelli del 1985 e quasi dieci volte quelli del '84. La forte domanda sul mercato secondario spinge in su i prezzi: la permanenza di alti tassi di interesse stimola le imprese a cogliere il momento favorevole per ridurre l'indebitamento.

approvvigionandosi di capitale di rischio a costi convenienti grazie all'applicazione di sovrapprezzi abnormi. Poi il ciclo fortunato si raffredda e trova tre ostacoli di fronte a sé: l'ingolfamento prodotto dalla lunga raffica di aumenti di capitale che fanno fare indigestione al mercato, la mina vagante delle azioni Fiat ex libliche che Deutsche Bank e Mediobanca non riescono a collocare; gli investitori stranieri che frequentano più volentieri le Borse francese e spagnola; i nostri prezzi sono troppo alti e prima che abbiano in mano i titoli passano sei mesi.

LE CIFRE DELLA BORSA					
Anno	Società	Azioni	Capita' (miliardi)	Volume scambi (miliardi)	Indice comit 1972 = 100
1980	134	174	23.343	7.434	29
1981	132	178	28.749	12.334	49
1982	138	190	27.299	3.770	15
1983	139	201	34.698	5.880	23
1984	143	213	49.793	7.143	28
1985	147	214	98.195	26.315	104
1986	184	284	190.914	66.571	265

### Il presidente della Consob, Franco Piga, spiega tutto ciò che è stato fatto per rendere trasparente il mercato e cosa resta da fare - Le riforme possibili



di Dario Venegoni

L'appuntamento è per le otto di sera. A quell'ora il presidente della Consob Franco Piga è ancora nel suo ufficio: uno spazio ampio con diverse piante un grande tavolo da riunione e una bandiera a ricordare che si tratta di un rappresentante dello Stato. Da questa scrivania penso andando gli incontro il professor Piga gode di un osservatorio assolutamente privilegiato per valutare i mutamenti intervenuti nella Borsa e nelle società in questi ultimi due anni di fuoco. Prima o poi piccoli e grandi attori della finanza italiana sono passati di qui: costretti o volentieri a fare i conti con un organismo che non ha neppure 15 anni di vita e che si è ugualmente imposto come uno dei massimi protagonisti di un mercato in grande trasformazione.

Professor Piga, la Borsa ha vissuto un biennio di passione. Come la vede dal suo punto di osservazione?

La Borsa in effetti in questi due ultimi anni ha fatto passi da gigante sia in termini di capitalizzazione (50.000 miliardi a fine '84, 190.000 a fine '86) sia in termini di numero di società quotate (nel biennio '85-86 ne sono state ammesse 50, mentre nel decennio precedente non si era arrivati a 40), sia infine in termini di valore degli scambi (la media giornaliera è passata dai circa 30 miliardi del 1984 a circa 270 nel 1986).

Si è inoltre notevolmente accresciuto il numero delle persone che - direttamente o indirettamente - sono venute a contatto con la Borsa. Cito un solo dato, per dare un'idea del fenomeno: i sottoscrittori di Fondi comuni di investimento, che erano circa 100.000 a fine '84, erano due anni dopo oltre due milioni e mezzo. Alla fine del febbraio scorso i sottoscrittori di Fondi azionari o bilanciati (quelli che investono in titoli azionari) erano circa 2 milioni.

E quali sono, a suo giudizio, le novità più interessanti per quanto riguarda l'attività della Consob in questo periodo?

Io ritengo che i provvedimenti che la Consob ha preso o che ha contribuito a prendere, insieme alla sua presenza continua e attiva sul mercato abbiano avuto il loro peso in questo processo di divulgazione e di affidabilità del fenomeno Borsa.

Vediamo allora qualcuno di questi provvedimenti.

Abbiamo puntato a rendere il mercato più affidabile. Chi opera in Borsa deve possedere i titoli o almeno il controvalore dei titoli stessi. Si è resa poi più pressante e rigorosa l'informazione societaria (maggior richiesta di bilanci consolidati, una verifica più attenta dei bilanci e delle relazioni, un intervento più tempestivo sui fatti aziendali di rilievo ecc.) E di questo nostro sforzo abbiamo sortito qualche risultato: lo conferma il resto l'evoluzione del contenuto dei prospetti.

Abbiamo poi posto sotto controllo nuove categorie di intermediari (società fiduciarie e commissionarie), contribuendo ad aprire un dibattito tuttora al centro dell'attenzione generale.

## «Controlli sì, ma il rischio non si cancella»

Ancora si è cercato di risolvere il problema della liquidazione delle operazioni (regolamento di esecuzione della Monte Titoli, istruzioni a banche e operatori non residenti). Infine, vorrei ricordare ancora l'opera svolta dalla commissione per facilitare l'accesso di nuove società in Borsa (anche con la riforma del ristretto).

Nonostante, lei stesso ha più volte affermato che molta strada resta ancora da fare. Il punto debole mi pare ancora quello della trasparenza dei piccoli investitori. Non è d'accordo?

Insomma, l'investimento in titoli azionari è partecipazione a capitale di rischio, e la Borsa non garantisce che questi interessi di questi grandi gruppi?

Certo, un pericolo di condizionamento degli affari, come dice lei, o più in particolare di influenza delle quotazioni, esiste, ovviamente. E anche per questo che abbiamo disposto che tutte le negoziazioni di titoli effettuate da società dello stesso gruppo, oltre un certo ammontare, vengano segnalate alla Consob. Vogliamo proprio controllare che tali interventi non siano volti a manipolare le quotazioni.

Parliamo allora dei rischi di manipolazione. Non sono anche lei che sia cresciuto in Italia il peso dei grandi gruppi nella capitalizzazione della Borsa?

In effetti i quattro maggiori gruppi privati (Fiat, Montedison, Generali e Olivetti) ed il settore pubblico (Iri ed Eni) coprono

quasi i tre quarti del intero della capitalizzazione. In questa cosa ha un ruolo, la Borsa riflette, sia pure con una certa approssimazione, quella che è la realtà industriale e finanziaria del Paese. Anche per quanto riguarda la domanda ed offerta, e che occorre evitare che queste componenti vengano alterate per carenza di informazione, insider o, peggio, per manipolazione delle informazioni. A questo fine è importante la concentrazione degli affari in Borsa perché, ovviamente, tanto maggiore è il numero di operazioni che transitano in Borsa tanto più difficili è per l'investitore oneroso diventare le operazioni di manipolazione. Oggi, al contrario, la maggioranza degli scambi azionari avvengono fuori Borsa.

Infatti chi investe deve essere messo in grado - dalla Borsa e dall'organo di controllo - di conoscere tutti gli elementi necessari per la valutazione del titolo che si appresta ad acquistare.

Insomma, lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella. Lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella. Lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella.

ranze e la valutazione della essenzialità dell'informazione sulla conoscenza del mercato deve spettare a noi.

Gira e rigira torniamo sempre sul punto della trasparenza. In effetti in molte delle più clamorose operazioni di Borsa - anche quelle delle settimane scorse - è stato ravvisato da parti un difetto di informazione. I grandi e i piccoli azionisti, si dice, non sono sullo stesso piano. Vedi, bisogna ricordare che il sistema legislativo da 30 giorni di tempo per l'informazione sulle operazioni che riguardano più del 2% di società quotate. E' una norma che non consente un intervento immediato e diretto. E se si vuole prevenire e punire l'insider trading - o contenerlo entro limiti sopportabili - c'è bisogno di una informazione e di un intervento immediati.

Infatti. Abbiamo già visto che questa pratica punita all'estero, da noi non è contemplata. Ma la legislazione italiana prevede però il reato di aggotaggio, eppure nessuno e mai stato con-

misura diversi dai procedimenti penali e una possibilità di contestazione e di ricerca della verità del tipo piuttosto dei procedimenti amministrativo civili. E' poi immaginare un sistema monitorato anche di tipo preventivo attraverso procedimenti cautelari che - ancora - non sono propri del giudizio penale.

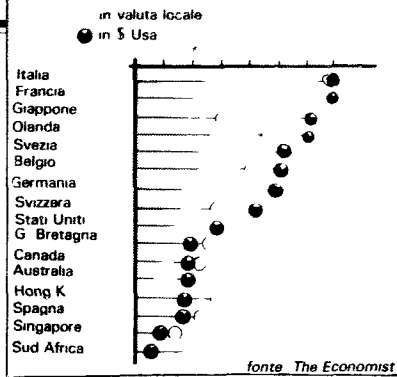
Insomma resta ancora da percorrere un cammino assai impegnativo. E' tutta la delicatezza dell'operazione in cui si è impegnata anche la Consob Magari apprezza la buona volontà ma resta una buona dose di diffidenza e di reticenza. Ma ci sono un'ultima domanda. L'U nita - va in mano a centinaia di migliaia di lavoratori operai impegnati pensano di essere tutelati dalla presenza attiva e costante dell'organo di controllo anche se quest'ultimo come tutte le istituzioni ha i suoi problemi e commette i suoi errori.

Insomma lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella. Lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella.

Beh, ci si può fidare nel senso che la Borsa e com'è posta in gran parte da buone società un certo numero delle quali ha anche buone possibilità di sviluppo nel senso anche che la crescita ormai consolidata del mercato ha dato al mercato stesso un buon grado di liquidità e che il risparmiatore può ritenersi sufficientemente tutelato dalla presenza attiva e costante dell'organo di controllo anche se quest'ultimo come tutte le istituzioni ha i suoi problemi e commette i suoi errori.

Insomma lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella. Lei dice che ci si può fidare del mercato. Lei non ha dubbi, ma il rischio non si cancella.

Variazioni % dal 12 agosto 1982)



Fonte The Economist

Renzo Stefanelli

### Il guadagno da titoli mobiliari incide poco sulle scelte delle famiglie-Casa, strumenti di lavoro, previdenza, le grandi necessità

# Risparmiatori per forza non per virtù

Il guadagno da titoli mobiliari incide poco sulle scelte delle famiglie-Casa, strumenti di lavoro, previdenza, le grandi necessità. La situazione in Italia.

Questa attenzione non manca soltanto alla statistica ma anche ai partiti e alle organizzazioni imprenditoriali. La statistica e la politica restano prigionieri di fatti puramente illusori. Prendiamo l'artigiano con laboratorio che vale un miliardo fra immobili attrezzature e investimenti commerciali. Qualora potesse in Borsa la sua azienda apparirebbero sul mercato azioni per un miliardo di lire e il merito azioni della tabella si metterebbe in moto. Invece se non emette azioni quel miliardo in cui ha investito tutti i risparmi non acquista alcuna personalità quasi non fosse risparmiatore.

Non c'è solo Milano, così lavorano le altre nove Borse. Il numero di società e per capitalizzazione dominano la Borsa di Milano. I titoli a listino sono 151 di cui alcuni in esclusiva contro i 148 di Torino e i 111 di Genova. Ma gli scambi sulla piazza di Roma e sulle altre due si limitano a una ventina di titoli al giorno gli altri come si vedono vengono trattati a Milano. Nelle piccole la trattazione si riduce a pochissimi titoli o a nessuno.

L'unificazione in una sola Borsa di tutti gli scambi sempre voluta da Milano e sempre osteggiata dagli agenti di cambio di altre piazze, forse una via di superamento delle antiche distinzioni attraverso un regolamento che sta provando i primi passi e avrà come supporto la informatizzazione del mercato. Un sistema che unificherebbe in tempo reale tutte le trattazioni consentendo di detrarre dalla dichiarazione dei redditi due milioni e mezzo di lire se sottoscrive una polizza tassa gli stessi due milioni e mezzo se li investe in un fondo di risparmio. Un sistema che unificherebbe in tempo reale tutte le trattazioni consentendo di detrarre dalla dichiarazione dei redditi due milioni e mezzo di lire se sottoscrive una polizza tassa gli stessi due milioni e mezzo se li investe in un fondo di risparmio.

BORSE VALORI	Numero società iscritte nel Registro al 31/12/86	QUANTITÀ AZIONI		CONTROVALORE (lire)	
		1985-1984	1986	1985-1984	1986
BOLOGNA	17 (1)	+ 26 53	0 19	+ 204 40	0 23
FIRENZE	38 (3)	+ 26 57	0 33	+ 323 27	0 38
GENOVA	64 (7)	+ 86 01	0 95	+ 147 49	0 62
MILANO	163 (18)	+ 84 95	93 80	+ 263 90	92 90
NAPOLI	24 (4)	- 34 60	0 13	+ 49 29	0 18
PALERMO	16 (3)	34 71	-	+ 180 33	0 01
ROMA	76 (5)	7 85	1 89	+ 77 12	2 11
TORINO	81 (8)	3 29	2 34	+ 27 93	3 23
TRIESTE	22 (4)	+ 668 62	0 10	+ 469 61	0 27
VENEZIA	15 (2)	+ 278 90	0 27	+ 376 27	0 27
TOTALE		+ 77 28	100 00	+ 243 96	100 00

(a) In parentesi il numero delle società con azioni sospese. Fonte: Consob.



Ecco l'Italia S.p.A. quotata a Milano e nelle Borse minori. Queste ultime rappresentano il 6,7% del controvalore di tutti gli scambi azionari italiani che pesano nei mercati ufficiali. Le piazze più importanti sono Torino, Roma e Genova.

causa piuttosto oscura a resta dei criteri di contabilità. Appare chiaro ad esempio il posto delle abitazioni nella ricchezza delle famiglie. Non emerge invece l'investimento in beni strumentali in quei mezzi di produzione con cui lavorano un terzo degli italiani e che sono un capitale che appartiene interamente alla famiglia del lavoratore.

Questa attenzione non manca soltanto alla statistica ma anche ai partiti e alle organizzazioni imprenditoriali. La statistica e la politica restano prigionieri di fatti puramente illusori. Prendiamo l'artigiano con laboratorio che vale un miliardo fra immobili attrezzature e investimenti commerciali. Qualora potesse in Borsa la sua azienda apparirebbero sul mercato azioni per un miliardo di lire e il merito azioni della tabella si metterebbe in moto. Invece se non emette azioni quel miliardo in cui ha investito tutti i risparmi non acquista alcuna personalità quasi non fosse risparmiatore.

numero di società e per capitalizzazione dominano la Borsa di Milano. I titoli a listino sono 151 di cui alcuni in esclusiva contro i 148 di Torino e i 111 di Genova. Ma gli scambi sulla piazza di Roma e sulle altre due si limitano a una ventina di titoli al giorno gli altri come si vedono vengono trattati a Milano. Nelle piccole la trattazione si riduce a pochissimi titoli o a nessuno.

L'unificazione in una sola Borsa di tutti gli scambi sempre voluta da Milano e sempre osteggiata dagli agenti di cambio di altre piazze, forse una via di superamento delle antiche distinzioni attraverso un regolamento che sta provando i primi passi e avrà come supporto la informatizzazione del mercato. Un sistema che unificherebbe in tempo reale tutte le trattazioni consentendo di detrarre dalla dichiarazione dei redditi due milioni e mezzo di lire se sottoscrive una polizza tassa gli stessi due milioni e mezzo se li investe in un fondo di risparmio. Un sistema che unificherebbe in tempo reale tutte le trattazioni consentendo di detrarre dalla dichiarazione dei redditi due milioni e mezzo di lire se sottoscrive una polizza tassa gli stessi due milioni e mezzo se li investe in un fondo di risparmio.

OBBLIGAZIONI  
2 387 099 564 000

TITOLI DI STATO  
3 585 830 015 000

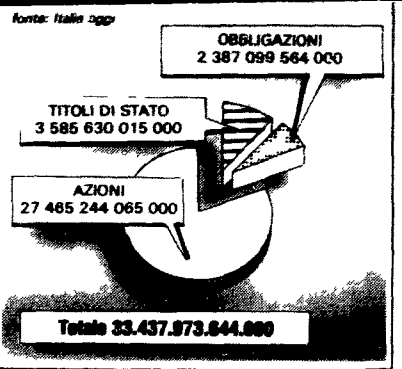
AZIONI  
27 465 244 065 000

Totale 33.437.873.844.000

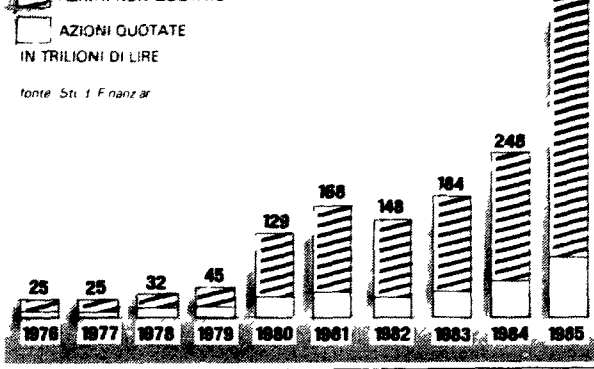
Quando si dice Borsa si pensa subito a Milano. In realtà la Borsa di piazza degli Affari non è sola esistente - altre nove Borse minori (ma non per questo meno abitate di Milano) a Torino, Roma, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli, Trieste, Palermo, che insieme totalizzano come mercato autonomo il 67 per cento del controvalore di tutti gli scambi azionari in Italia. Naturalmente l'importanza delle - minori - è molto diversa tra loro: le più importanti restano Torino, Roma e Genova. Torino sfiora attualmente anche i dieci miliardi al giorno di scambi.

SCAMBI NELLE BORSE VALORI						
BORSE VALORI	Numero società iscritte al 31/12/1981 (a)	QUANTITÀ AZIONI VARIATE		CONTRAVALORE (L. MILIARDI)		
		1981-1982	1982	1981-1982	1982	
BOLOGNA	17 (1)	+ 26 53	0 19	+ 204 40	0 23	
FIRENZE	38 (3)	+ 26 57	0 33	+ 323 27	0 38	
GENOVA	64 (7)	+ 86 01	0 95	+ 147 49	0 62	
MILANO	163 (18)	+ 84 95	93 80	+ 263 90	92 90	
NAPOLI	24 (4)	- 34 60	0 13	+ 49 29	0 18	
PAI ERMO	16 (3)	34 71	—	+ 180 33	0 01	
ROMA	76 (5)	7 85	1 89	+ 77 12	2 11	
TORINO	81 (8)	3 29	2 34	+ 27 93	3 23	
TRIESTE	22 (4)	+ 668 62	0 10	+ 469 61	0 27	
VENEZIA	15 (2)	+ 278 90	0 27	+ 376 27	0 21	
TOTALE		+ 77 28	100 00	+ 243 96	100 00	

(a) In parentesi il numero delle società con azioni sospese. Fonte: Consob



Ecco l'Itale SpA quotata a Milano e nelle Borse minori. Queste ultime rappresentano il 7% del contravalore di tutti gli scambi azionari italiani che passano nei mercati ufficiali. Le «piazze» più importanti sono Torino, Roma e Genova.



Al 13 marzo erano 196 le società quotate (18 sospese dalle quotazioni) per 308 titoli. Nel 1980 i titoli quotati erano 145 e nel 1984 213. Nel 1985 erano 235 in lista di attesa per entrare in piazza degli Affari: sono 14 aziende (hanno già esaurito la pratica) altre 43 hanno espresso l'intenzione di seguirle. Dopo tanta euforia e tanti affari è lecito domandarsi se la Borsa è lo specchio degli Affari: ci sono 14 aziende (hanno già esaurito la pratica) altre 43 hanno espresso l'intenzione di seguirle. Dopo tanta euforia e tanti affari è lecito domandarsi se la Borsa è lo specchio degli Affari: ci sono 14 aziende (hanno già esaurito la pratica) altre 43 hanno espresso l'intenzione di seguirle.

alcuni grandi gruppi basti per tutti i esempi dell'impero Berlusconi e della Ferruzzi Finanziaria. Gerardo si guardano bene dall'entrare in piazza degli Affari: ci sono 14 aziende (hanno già esaurito la pratica) altre 43 hanno espresso l'intenzione di seguirle.

**Renzo Stefanelli**  
 ATTO che gli italiani non lo 20% del reddito, un delle per la più elevate fra i paesi industrializzati. È un dato che non si può non prendere in considerazione. E c'è un sistema che attraverso i fondi comuni e i fondi pensione, sta creando una nuova classe di risparmiatori. Ma che non è solo un fenomeno recente, anzi è in pieno sviluppo. E che non è solo un fenomeno italiano, ma europeo. E che non è solo un fenomeno recente, anzi è in pieno sviluppo. E che non è solo un fenomeno italiano, ma europeo.

## Il guadagno da titoli mobiliari incide poco sulle scelte delle famiglie-Casa, strumenti di lavoro, previdenza, le grandi necessità

# Risparmiatori per forza non per virtù

resta piuttosto oscuro a causa dei criteri di contabilità. Appare chiaro ad esempio il posto delle abitazioni nella ricchezza delle famiglie. Non emerge invece l'investimento in beni strumentali in quei mezzi di produzione che sono lavorano un terzo degli italiani e che sono un capitale che appartiene internamente alla famiglia del lavoratore.

Questa attenzione non manca soltanto alla statistica, manca anche ai partiti e alle organizzazioni imprenditoriali. La statistica e la politica restano prigionieri di fatti puramente illusori. Prendiamo l'artigiano con laboratorio che vale un miliardo fra immobili, attrezzature e investimenti commerciali. Qualora quotasse in Borsa la sua azienda, apparirebbe sul mercato azioni per un miliardo di lire e il numero di azioni della tabella si metterebbe in moto. Invece se non sono i risparmiatori che fanno il mercato, ma i risparmiatori che fanno il mercato, ma i risparmiatori che fanno il mercato, ma i risparmiatori che fanno il mercato.



Artigiani e commercianti ecc. hanno interesse a riunirsi in società trasformando il possesso di beni reali in titoli azionari. Ciò avviene correntemente sia pure su piccola scala. E avviene in base all'apparire di nuove necessità che muovono il risparmio in modo diverso dal passato.

Il fisco dei borse valori (gli intermediari finanziari) da cominciare dalla Banca e dal mercato del risparmio, cioè lo sviluppo finanziario che si sta sviluppando, è stato un fenomeno che ha modificato radicalmente le condizioni di lavoro e di reddito di milioni di persone. La loro proposta è stata in primo luogo quella di trasformare beni reali in titoli azionari. Un artigiano trasformando in BOT o in quote di fondi il miliardo investito nel laboratorio potrebbe ottenere oggi un reddito netto di 150 milioni di lire l'anno, più altri due o tre milioni di lire di dividendo. Un artigiano di oggi sulla via della concentrazione del mercato non riceve un po' le scorribande sindacali.

Fare un parallelo di questo genere è un errore clamoroso. Sindona e Calvi facevano salire i prezzi in Borsa e la Borsa era talmente fragile da poter essere manovrata con facilità. Oggi nessuno è in grado di manipolare le «corbeilles» di azioni, mentre si può capitalizzare duecento miliardi e poco da manipolare. Calvi e Sindona non sapevano neppure dove stesse di casa un'attività industriale. De Benedetti e Agnelli per parlare di due personaggi potenti e attivissimi nella finanza, hanno strette in mano le loro imprese industriali in Borsa hanno rastrellato quattromila valigie, hanno fatto il pieno di benzina e mezzo se lo investe nell'impresa cooperativa per accrescere i mezzi di lavoro.

I produttori di risparmio hanno interesse allo sviluppo di un mercato finanziario se questo verrà posto in condizione di quotare e far circolare anzitutto i titoli rappresentativi delle attività in cui sono direttamente impegnati. Hanno interesse a una profonda riforma delle borse valori per la concentrazione in una forma non può farsi al di fuori di un cambiamento sostanziale della politica finanziaria cominciando da quella fiscale.

**di A. Pollio Salimbeni**  
 «Ci sono troppe esagerazioni nella finanza. Imprenditori in affari che rischiano di essere più grandi di loro. Un esempio è Gardini con la Montedison. Ela Montedison stessa sempre più società di servizi che società chimica. E com'è assai normale con i numeri non si ha a che fare con i sindacati tutti i giorni sulle prime pagine dei giornali. Ma può anche diventare un male contagioso se ci si avvista nell'euforia».

Ascoltare queste parole da Renato Cantoni lascia abbastanza sorpresi. Dei suoi quasi settantadue anni, almeno una quarantina li ha passati nel mondo degli affari, da quando curava la trasformazione di una piccola società in una grande, a quando ha guidato la gestione di una delle maggiori società di servizi finanziari in Italia. Cantoni è un leader di fondi di investimento che controllano un quinto del mercato.

Il grande e rispettato connettore della Borsa e dei grandi giochi di Borsa, in un gioco rimbombante di «corbeilles».

Andiamoci piano. Se è una cosa che deve confessare è proprio questo: il suo modo di vedere è cambiato radicalmente. La Borsa non è un altro senso. Pensavo che come strumento di finanziamento delle imprese fosse superata, invece mi sbagliavo. Non è più un club ristretto di speculatori in lotta, ma un campo di battaglia dove si combattono le battaglie del tuo denaro. Un artigiano trasformando in BOT o in quote di fondi il miliardo investito nel laboratorio potrebbe ottenere oggi un reddito netto di 150 milioni di lire l'anno, più altri due o tre milioni di lire di dividendo. Un artigiano di oggi sulla via della concentrazione del mercato non riceve un po' le scorribande sindacali.

Fare un parallelo di questo genere è un errore clamoroso. Sindona e Calvi facevano salire i prezzi in Borsa e la Borsa era talmente fragile da poter essere manovrata con facilità. Oggi nessuno è in grado di manipolare le «corbeilles» di azioni, mentre si può capitalizzare duecento miliardi e poco da manipolare. Calvi e Sindona non sapevano neppure dove stesse di casa un'attività industriale. De Benedetti e Agnelli per parlare di due personaggi potenti e attivissimi nella finanza, hanno strette in mano le loro imprese industriali in Borsa hanno rastrellato quattromila valigie, hanno fatto il pieno di benzina e mezzo se lo investe nell'impresa cooperativa per accrescere i mezzi di lavoro.

## Renato Cantoni: nessun rimpianto per la Borsa di una volta, ma attenti alle società «a cascata», sono una degenerazione

# Qui c'è qualcuno che sta esagerando

tre banche e sono a posto. Così in Olanda il Belgio la Germania. Per quanto possa espandersi — e si deve espandere — la nostra resterà una Borsa regionale. Bisognerebbe avere una Borsa europea per avere alla pari con Wall Street. Un oligopolio e un vizio di fondo per fortuna però i pochi potenti non sono mai d'accordo e così si garantisce la competizione. Il fatto che ci siano scalate che si influenzano sui corsi e fatali. Ci si dimentica che c'è sempre un conto da pagare, alla fine arriva sempre ed è salutarissimo. La depressione di oggi e figlia dell'esagerazione durata più di un anno con tante imprese che prendevano quattromila valigie quasi mentre in piazza degli Affari una grande torta che distribuiva fette enormi ai gruppi principali e fette minime sempre sottilissime. A chi si era sempre sottilissimo, alla gente comune che aveva abbandonato il reddito fisso. Poi hanno cominciato gli stranieri a raffreddare gli anni di prezzi troppo alti, aziende sopravvalutate. Si fa presto a moltiplicare per due o per tre il valore ma alla fine che cosa resta in mano? Carta e un pezzo di tempo. Solo che derivarla e un conto, portarla a buon fine è un altro. Ci si dimentica che il mercato non può sopportare oltre un certo limite capitalizzazioni immense di singoli titoli.

Il fatto che quando si moltiplica il valore di un titolo in un Paese è un Paese ricco di quanto si pensa con un Paese povero e il fatto che in un Paese di tre anni buoni per l'economia industriale e allora e da sperare che i prezzi della carta che circola diventino più realistici avvicinandosi alle performance della ricchezza reale delle imprese. Modestamente i valori sono ancora troppo elevati. Facciamo un conto anche nel '60 la Borsa degli stranieri dietro ai nostri titoli.



Renato Cantoni (De Bells)

troppo potenza? Lo so che quando si moltiplica il valore di un titolo in un Paese è un Paese ricco di quanto si pensa con un Paese povero e il fatto che in un Paese di tre anni buoni per l'economia industriale e allora e da sperare che i prezzi della carta che circola diventino più realistici avvicinandosi alle performance della ricchezza reale delle imprese. Modestamente i valori sono ancora troppo elevati. Facciamo un conto anche nel '60 la Borsa degli stranieri dietro ai nostri titoli.



## Quella Borsa piccola piccola sulla quale regnava Sindona

**di Romolo Galimberti**  
 E' stato il perenne problema della Borsa, come catturare il risparmio per il capitale azionario. Sono arrivati i fondi ed è stato l'uovo di Colombo. I fondi hanno cominciato tutto. Era una «borsa nuda». E non solo perché in Borsa passava solo il 30 per cento di tutti gli scambi, per la più gran parte gestiti dalle banche fuori-Borsa, caso unico in Europa. Ma perché sono stati loro soprattutto a darle una dimensione meno provinciale riuscendo a coinvolgere milioni di risparmiatori «stabili» quando lo furono un tempo i «cassettisti» dispersi o estinti dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica (1962). Da allora in Borsa non si andò più per dividendi, caduti a livelli irrisori a favore dell'autofinanziamento andato in auge durante il «miracolo economico» ma per il «capital gain».

In Borsa giocava gente danarosa una specie di big game per pochi: tanto che la si riteneva incapace persino di assolvere il suo compito primario quello di raccogliere capitali freschi per le imprese quotate. Nell'86 questa raccolta ha superato i 15 mila miliardi, una cifra eccezionale emulata solo durante il famoso boom degli anni '80-81. In quell'anno e mezzo la richiesta fu di quasi 20 mila miliardi, 15.200 miliardi di lire attuali (contro 15.274) ma restò in gran parte nelle casseforti delle banche dei consorzi di garanzia, dopo che nel giugno '81 il galoppo frenò e la Borsa ebbe l'offerta. Altri allora, nomi di spicco Bastogi, l'ex

Sindona la Borsa annovera finalmente un istituto la Consob che mai prima d'ora c'era stato un caso unico nel mondo. La Consob è nata nel 1974 a New York, la Fed, esiste dal 1936) e stata una delle poche iniziative per rendere meno brado questo mercato e per avviare misure di controllo sulle società, per esempio vietando le partecipazioni incrociate. Tuttavia la Consob è diventata operante solo da qualche anno e dopo una ulteriore riforma della legge 216 attuata nel 1981.

Questa Sec all'italiana si è trovata alle prese dalla nascita con un mercato che l'apologetica capitalista specie nella sua ultima versione «realista», ha sempre descritto come una forza oggettiva imparziale dove si annullano le singole responsabilità e soggettività. Una foia Sempre i fatti hanno smentito lo schema. Il reddito da presenza di oligopolisti dall'alternanza di «secche» e «mondazioni» da un mercato «essenzialmente speculativo» (Parole di Guido Rossi scritte quando era presidente della Consob). Il regno di Sindona appunto. Era l'uomo che «frullava» i titoli come il frullatore la chiara d'uovo in una Borsa piccola con poco più di cento titoli (oggi sono 306) dove solo pochi contavano e dove giornali e società di titoli erano ai fatti. Sindona e i frullatori di titoli non era (e non è) cosa peregrina come poteva sembrare allora.

## Non c'è solo Milano, così lavorano le altre nove Borse

**di Romolo Galimberti**  
 Quando si dice Borsa si pensa subito a Milano. Lo stesso che dice Palazzo a pensare a Roma. In realtà la Borsa di piazza Affari non è sola, esistono «altre» nove Borse minori (ma non per questo meno abituate di Milano) a Torino, Roma, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli, Trieste, Palermo che insieme totalizzano come mercato autonomo il 67 per cento del contravalore di tutti gli scambi azionari in Italia. I titoli di Borsa di piazza Affari non sono i più importanti, ma i più quotati. E' qui che si tengono i negoziati più importanti e le quotazioni più importanti. E' qui che si tengono i negoziati più importanti e le quotazioni più importanti.

numero di società e per capitalizzazione dominano la Borsa di Milano. I titoli a listino sono 151 di cui alcuni in esclusiva, contro i 148 di Torino e i 111 di Genova. Ma gli scambi sulla piazza di Roma e sulle altre due si limitano a una ventina di titoli al giorno. Gli altri come si è detto vengono trattati a Milano. Nelle più piccole le quotazioni si riduce a pochissimi titoli o a nessuno.

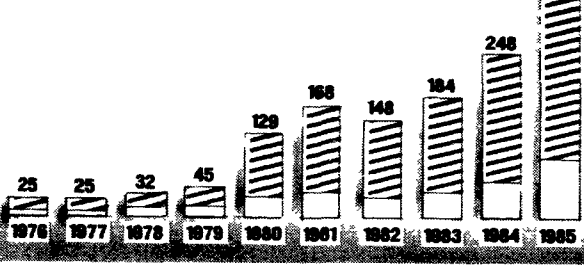
Unificazioni in una sola Borsa di tutti gli scambi sempre voluta da Milano e sempre osteggiata dagli agenti di cambio di altre piazze, forse imboccando una via di superamento delle antiche distinzioni attraverso la «Borsa contigua» che sta provando i primi passi e avrà come supporto la Borsa di piazza Affari. Un sistema che unificherà in un tempo reale tutte le piazze annullando spazio e tempo meglio del telefono in quanto simultaneamente diversi agenti potranno intervenire nella formazione degli scambi e dei prezzi, come se fossero presenti in una corbeille. Per questo gli agenti di cambio non milanesi si sono dichiarati subito per la «trattazione continua», ritenendo che essa salva la garanzia del loro futuro. Frattanto esiste un circuito di collocamento non ancora telematico dove alcuni titoli vengono trattati in contemporanea su tutte le piazze, circuito che esiste dall'83 e che tratta i seguenti titoli Fiat nelle tre versioni (ordinaria privilegiata e risparmio) Generali, Montedison (ord e risp) Sip nelle tre versioni (dem, Sip, Sip e Sip).

Qualche anno fa c'era stata una dura polemica fra gli agenti delle diverse piazze e di Milano in relazione alla istituzione di una Borsa unica (oggi la polemica si è spostata su un altro piano, i test degli agenti di cambio e banche le quali, come è noto, vogliono partecipare direttamente agli scambi nelle «corbeilles».

ALTERNATIVE NON DEGRADATE

AZIONI QUOTATE IN TRILIONI DI LIRE

Fonte: Studi Finanziari



Al 13 marzo erano 196 le società quotate (18 società della quotazione per 308 titoli nel 1980. I titoli quotati erano 145, nel 1984 213, nel 1985 erano 235. In lista d'attesa per entrare in piazza degli Affari ci sono 14 aziende (hanno già istruito le pratiche), altre 43 hanno espresso l'intenzione di quotarsi. Dopo tanta euforia e tanti affari è lecito domandarsi se la Borsa è lo specchio reale dell'impresa italiana. Sicuramente lo è dei grandi gruppi i quali, non a caso, controllano oltre due terzi del mercato borsistico. Ma

alcuni grandi gruppi basti per tutti (l'esempio dell'impero Berlusconi e della Ferruzzi Finanziaria Gardini, si guardano bene dall'attraversare il portone di Palazzo Mezzanotte e l'Italia della piccola e media impresa? Nonostante i rilevanti mutamenti, le dimensioni del mercato sono ancora modesto. La capitalizzazione delle società quotate, infatti, rappresenta meno di un terzo dell'ammontare del capitale di tutte le società italiane per azioni e un quarto del mercato dei titoli a reddito fisso.

di A. Pollio Salimbeni

Ci sono troppe esagerazioni nella finanza. Imprenditori di rilievo si trovano coinvolti in affari che rischiano di essere più grandi di loro. Un esempio è Gardini con la Montedison e la Montedison stessa sempre più società di servizi che società chimica. E comodi sono lavorare con i numeri, non si ha a che fare con i sindacati tutti i giorni sulle prime pagine dei giornali. Si è potuti, difficile astenersi. Ma può anche diventare un male contagioso se ci si avvia nell'eufonia.

Ascoltare queste parole da Renato Cantoni lascia abbastanza sorpresi. Dei suoi quasi settantadue anni al meno una quarantina li ha passati nel mondo degli affari. Da quando curava la trasformazione del lingotto d'oro in moneta da collocare nei Paesi ad alto tasso di inflazione per finanziare i viaggi degli europei in Palestina nel dopoguerra a quando cominciò a piazzare titoli italiani nelle Borse svizzere alla consulenza finanziaria ai clienti delle società di affari, alla presidenza della "Stampa" alla presidenza dell'Imigest società leader di fondi di investimento che controllano un quinto del mercato.

Il grande e rispettato conoscitore dei segreti della Borsa e dei grandi interessi in gioco rinnega le «corbellies».

Andiamoci piano. Se c'è una cosa che deve convincerlo è proprio quella di aver cambiato radicalmente opinione sulla Borsa, ma in un altro senso. Pensavo che come strumento di finanziamento delle imprese fosse superata e invece mi sbagliavo. Non è più un club ristretto di speculatori in lotta l'uno contro gli altri. Ricordo un incontro con le sue operazioni a riporto di Ottilio Marzollo, la gente di cambio di Venezia che truffava le banche moltiplicando cifre e foglietti di compenso dei titoli. I corsi degli anni Cinquanta e Sessanta Sindona Calvi. Ne abbiamo parlato con le volle personaggi da incursione che hanno costruito ragionate sinistre sul mercato, scaricando i danni sui risparmiatori. Il gran frullare di titoli oggi sulla via della concentrazione del mercato non ricorda un po' le scorribande sindoniane?

Fare un parallelo di questo genere è un errore clamoroso. Sindona e Calvi facevano salire i prezzi in Borsa e la Borsa era talmente fragile da poter essere manovrata con facilità. Oggi nessuno è in grado di manipolare le corbellies quando si capitalizzano duecento miliardi e poco da manipolare Calvi e Sindona non sapevano neppure dove stesse di casa un attività industriale. De Benedetti e Agnelli, per parlare di due personaggi potenti e attivissimi nella finanza, tengono ben strette in mano le loro imprese industriali. In Borsa hanno rastrellato quattrini a valanga, hanno fatto la parte del leone, ma non credo possano manipolare il mercato.

Eppure sei gruppi capitalizzano quasi due terzi della Borsa borsistica, il titolo Fiat che da solo rappresenta il 13% ha dato per lungo tempo una mano robusta a deprimere il listino in seguito alla collocazione del superpacchetto di libbie. I grandi imprese piazzano in Borsa «scatole cinesi» rafforzando il loro potere di comando con costi minimi. Se non è astorzione questa.

Scopriamò l'acqua calda, la concentrazione è un fenomeno che riguarda la nostra come le altre Borse. Per sapere che cosa succede in Svizzera guardo il valore dei titoli Nestlé, Ciba Geigy, Roche, delle

**Renato Cantoni: nessun rimpianto per la Borsa di una volta, ma attenti alle società «a cascata», sono una degenerazione**

# Qui c'è qualcuno che sta esagerando

tre banche e sono a posto. Così per l'Olanda il Belgio la Germania. Per quanto possa espandersi — e si deve espandersi — la nostra resterà una Borsa regionale, bisognerà che avere una Borsa europea per essere alla pari con Wall Street. L'oligopolio è un vizio di fondo, per fortuna però i pochi potenti non sono mai d'accordo e così si garantisce la competenza. Il fatto che ci siano sciacate, che si infilci sui corsi e fatali. Ci si dimentica che c'è sempre un conto da pagare, alla fine arriva sempre ad esaltissimo. La depressione di oggi è figlia dell'esagerazione durata più di un anno, con tante imprese che prendevano quattrini pagandoli quasi niente in piazza degli Affari, una grande torta di mercato.

Il grande e rispettato conoscitore dei segreti della Borsa e dei grandi interessi in gioco rinnega le «corbellies». Andiamoci piano. Se c'è una cosa che deve convincerlo è proprio quella di aver cambiato radicalmente opinione sulla Borsa, ma in un altro senso. Pensavo che come strumento di finanziamento delle imprese fosse superata e invece mi sbagliavo. Non è più un club ristretto di speculatori in lotta l'uno contro gli altri. Ricordo un incontro con le sue operazioni a riporto di Ottilio Marzollo, la gente di cambio di Venezia che truffava le banche moltiplicando cifre e foglietti di compenso dei titoli. I corsi degli anni Cinquanta e Sessanta Sindona Calvi. Ne abbiamo parlato con le volle personaggi da incursione che hanno costruito ragionate sinistre sul mercato, scaricando i danni sui risparmiatori. Il gran frullare di titoli oggi sulla via della concentrazione del mercato non ricorda un po' le scorribande sindoniane?

# Quella Borsa piccola piccola sulla quale regnava Sindona

**di Romolo Galimberti**  
È stato il perenne problema della Borsa, come catturare il risparmio per il capitale azionario. Sono arrivati i fondi ed è stato l'uovo di Colombo. I fondi hanno cambiato tutto. Era una «boraina» e non solo perché in Borsa passava solo il 30 per cento di tutti gli scambi, per la più gran parte gestiti dalle banche fuori-Borsa, caso unico in Europa. Ma perché sono stati loro, soprattutto, a darle una dimensione nazionale e provinciale, riuscendo a coinvolgere milioni di risparmiatori, «stabilizzandoli» su un tempo «cassettisti», dispersi o estintisi della nazionalizzazione dell'energia elettrica (1962). Da allora in Borsa non si andò più a dividendi, caduta a livelli irrisori a favore dell'autofinanziamento andato in auge durante il miracolo economico, ma per i «capital gains».

In Borsa giocava gente danarosa, una specie di bisca per pochi, tanto che la si riteneva incapace persino di assorbire il suo proprio primario quello di raccogliere capitali freschi per le imprese quotate. Nell'86 questa raccolta ha superato i 15 mila miliardi, una cifra eccezionale emulata solo durante il famoso boom degli anni '80-81. In quell'anno e mezzo la richiesta fu quasi pari all'86 (15.200 miliardi di lire attuali (contro 15.274) ma restò in gran parte nelle casseforti delle banche dei consorzi di garanzia, dopo che nel giugno '81 il galoppo frenò e la Borsa fece crash. (Anche stavolta è successo qualcosa di

analogo, ma solo per le azioni di risparmio).  
I fondi segnano anche un cambiamento di mentalità. Il listino fermo da decenni comincia ad affollarsi. Ora anche i Lucchini e i Merloni si mettono in lista di attesa, loro che, fino a ieri, si erano tenuti lontano ostentando grande confidenza. Romiti lamenta persino una tal quale «permissività» della Consob nelle ammissioni. Nell'ultimo anno c'è un boom di presenze nuove: 38 società con 83 titoli corrispondenti, quando nel ventennio precedente (66-85) c'erano state in tutto solo 19 nuove ammissioni! Per decenni si è parlato di listino asfittico, dominio di pochi grandi gruppi finanziari e industriali, un oligopolio dell'offerta. Altri allora si mettono di specchiare. Bastogi, l'ex



Renato Cantoni (De Bellis)

ralento per i prezzi esagerati. Si valutavano le aziende per il fatturato piuttosto che in base al reddito. Ed è stato così che alcuni titoli hanno capitalizzato anche due volte il fatturato e altri due volte i guadagni. Ma la Borsa lavora sulle aspettative e aveva ragione Keynes che se ne intende. Il fatto è che se ne intende un po' meno di quanto si credeva. Come dice che non si può fare nulla, le distorsioni ci sono e ce le teniamo. Sono una degenerazione lo più che sulle scatole e nei contenuti del titolo su un sistema di imprese a cascata che rischia di gonfiarsi a dismisura e alla fine potrebbe essere davvero schiacciato. Lo schema seguito da molti grandi gruppi è quello in cui la società capitesta per aumentare il suo dominio del mercato ha bisogno di raccogliere più capitali possibile e allora costituisce la società figlia, questa la società nipote, poi la pronipote e così via. Man mano che si scende nella piramide (tutta quotata in Borsa) la testa controlla la base con quote sempre più ristrette. Così, per esempio, il gruppo dei pacchetti si avvia un giro virtuale che può facilmente diventare vizioso. Quando arriva la stagnazione, come oggi, dove? Chi ha titoli in mano guarda al dissesto immediato e si chiede come spunto così poco? E lascia perché il risparmiatore corre in Borsa quando c'è la fiammata si allontana quando ristagna. Gli americani infatti sostengono che il risparmiatore è un cattivo speculatore. Ad un certo punto il gruppo potrà essere costretto a fare debiti per difendere i corsi dei titoli nei periodi difficili e i problemi di finanziamento fanno presto a diventare colossali rischio per l'intero castello.

«salotto buono» della grande borghesia industriale. La Centrale, terreno di scontro fra i Bonomi (era l'epoca di Anna Bolchini la signora della finanza, una famiglia quasi scomparsa dalla scena dopo il colpo di mano di Schimberni) e degli amici-nemici bancarottieri Sindona e Calvi, l'Immobiliare, centro di annodamento della finanza vaticana rappresentata dagli Spada, per ricordare le più importanti e perché tutte ebbero a che fare con l'avventura di Sindona, nei primi anni '70 che culminò nel crack della Banca privata italiana. Con poco più di cento titoli (oggi sono 306) dove solo pochi contavano e dove giornalmente gli scambi erano a lire di attesa, su 10-15 miliardi (oggi quasi 100 mila miliardi) il mercato era un po' più maturo, ci si comandava se personaggi emblematici per un certo modo di concepire il ruolo della Borsa possano ancora apparire. Dall'epoca del crack di

Si valutavano le aziende per il fatturato piuttosto che in base al reddito. Ed è stato così che alcuni titoli hanno capitalizzato anche due volte il fatturato e altri due volte i guadagni. Ma la Borsa lavora sulle aspettative e aveva ragione Keynes che se ne intende un po' meno di quanto si credeva. Come dice che non si può fare nulla, le distorsioni ci sono e ce le teniamo. Sono una degenerazione lo più che sulle scatole e nei contenuti del titolo su un sistema di imprese a cascata che rischia di gonfiarsi a dismisura e alla fine potrebbe essere davvero schiacciato. Lo schema seguito da molti grandi gruppi è quello in cui la società capitesta per aumentare il suo dominio del mercato ha bisogno di raccogliere più capitali possibile e allora costituisce la società figlia, questa la società nipote, poi la pronipote e così via. Man mano che si scende nella piramide (tutta quotata in Borsa) la testa controlla la base con quote sempre più ristrette. Così, per esempio, il gruppo dei pacchetti si avvia un giro virtuale che può facilmente diventare vizioso. Quando arriva la stagnazione, come oggi, dove? Chi ha titoli in mano guarda al dissesto immediato e si chiede come spunto così poco? E lascia perché il risparmiatore corre in Borsa quando c'è la fiammata si allontana quando ristagna. Gli americani infatti sostengono che il risparmiatore è un cattivo speculatore. Ad un certo punto il gruppo potrà essere costretto a fare debiti per difendere i corsi dei titoli nei periodi difficili e i problemi di finanziamento fanno presto a diventare colossali rischio per l'intero castello.

Il gioco era semplice. Un'azione concertata fra diverse «mani» facenti capo a società e banche di Sindona sposta facilmente la quotazione di un titolo facendogli salire anche se dietro di esso non c'era che fumo. Tale fu il famoso caso della «Pacchetti», un titolo salito alle stelle e che, dopo averne colocolato la più gran parte presso la clientela, Sindona abbandonò a tutto anno dei risparmiatori, definiti allora sprezzantemente il «parco buoi».

Sarebbero ancora possibili, oggi, queste grossolane manipolazioni? Oggi queste sarebbero forse più difficili (ma non impossibili) anche per un Sindona, da quando poche settimane fa la Consob ha preteso anche dai grandi gruppi che hanno in Borsa numerose società quotate, la denuncia delle strategie di acquisto a sostegno dei propri titoli. Cio non a caso ha creato doglianze fra i «big» del mercato. Forse quella pratica di Sindona di «frullare i titoli» non era (e non è) così perniciosa come poteva sembrare allora.

di A. Pollio Salimbeni

Di trasparenza parlano tutti. Però ce n'è poca, troppo poca. Demontizzare la Borsa non serve a nulla, sarebbe come rompere lo specchio perché non piacciono le immagini riflesse. Intervene sulle deformazioni in eccesso e possibile, anzi doveroso. Ma siamo lenti, lentissimi, in gioco ci sono interessi potenti ed è difficile rompere le barriere delle protezioni.

Gustavo Minervini, deputato della Sinistra Independente, vicepresidente della commissione finanze e tesoro e ordinario di diritto commerciale alla Sapienza di Roma, profondo conoscitore della grande finanza, punta il dito sulla piaga insieme con il suo collega parlamentare Vincenzo Visco ha presentato poco tempo fa un progetto di legge per rendere giustizia alla trasparenza del mercato sciogliendo gli equivoci e gli inganni sulle azioni di risparmio e sul sovrapprezzo. Per dare un'idea delle dimensioni del problema basti dire che le azioni di risparmio (quelle che danno il diritto alla gestione dell'impresa) rappresentano solo poco più di un terzo del totale delle nuove emissioni di azioni di risparmio - che hanno un rendimento privilegiato e non danno il diritto di voto nelle assemblee degli azionisti - hanno fatto la parte del leone. Queste - e soprattutto le azioni di risparmio non convertibili - permettono ai gruppi di comando di mantenere il



# Col sovrapprezzo le «privilegiate» sono le imprese

controllo delle loro piramidi societarie a bassissimi costi e nello stesso tempo benefici dei sovrapprezzi versati dai sottoscrittori cioè la somma richiesta a un azionista in caso di aumento di capitale a paga-

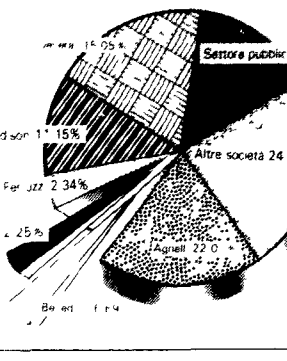
mento oltre al valore nominale dell'azione. Come procurarsi, capitale di rischio sul mercato mantenendo inalterato il potere nelle società.

Professor Minervini dove sta il trucco? Quando un'impresa emette azioni di risparmio con sovrapprezzo deve sottoporre la congruità dell'operazione a una verifica di revisione fra gli azionisti. Non è diverso dalla Congio. In presenza di forti discrepanze tra il valore del titolo da sottoscrivere e il valore nominale prima dell'aumento di capitale, trasparenza vorrebbe che il parere di congruità comparisse pubblicamente motivato e comprensivo. Non mi risulta che i prospetti per gli aumenti di capitale con sovrapprezzo queste informazioni. Più elevato e il sovrapprezzo più sono forti i dubbi della congruità di queste operazioni. In alcuni casi si è moltiplicato per trenta volte il valore nominale del titolo.

Il meccanismo è servito ad alcune concentrazioni prima fra tutti De Benedetti, per attrarre l'attenzione dei risparmiatori. È stata fatta una vera e propria indagine e sarebbe stata auspicabile una revisione maggiore degli organismi di controllo per fermare la strategia del sovrapprezzo. Cio che si deve essere almeno pari al 50% del valore del titolo. Ci si riferisce al valore nominale o al calcolo viene fatto tenendo conto anche del sovrapprezzo. Lo stesso per quel 20% in più di differenza fra il dividendo attribuito alle azioni di risparmio rispetto ai dividendi per le azioni ordinarie. Se il rapporto è di uno a quattro, uno a cinque, abbiamo un risultato se è di uno a trenta la differenza è molto elevata. Quando nel 1985 si è svolta la sottoscrizione di nuove azioni di risparmio, il sovrapprezzo elevato diventa la regola. Il difetto di interpretazione della legge e di informazione produce delle distorsioni.

Correntemente si ritiene che il privilegio vada riferito alla parte nominale delle azioni di risparmio come è anche indicato dalla norma. Bisogna escludere allora che questa sia stata l'intenzione del legislatore per favorire le emissioni con sovrapprezzi il privilegio sarebbe ridotto a ben poca cosa.

La nostra proposta di legge di novembre sceglie la questione così: bisogna riferirsi al valore reale del titolo, sovrapprezzo o composito. Ma non così pacifici



Dodici società rappresentative oltre l'80% della capitalizzazione totale della Borsa. Tre gruppi Agnelli, Participazioni Statali e Ferruzzi Gardini (comprensive la Montedison che fa parte a tutti gli effetti del colosso ravennate) superano la metà della torta. La concentrazione del potere di mercato e finanziario è il tratto

caratteristico della fase attuale. Nel bene e nel male è stato il boc della nuova ammissione listino ma si è trattato lo più di società che facevano parte di gruppi marsupio che multipli in modo artificioso la ricchezza delle società, vertice della piramide

# GenerComit difende i risparmi, assicura la vita.

GenerComit e il Fondo comune di investimento mobiliare che tutela i vostri risparmi difende il vostro capitale e vi assicura un futuro tranquillo. Con la formula Fondo con Assicurazione Gratuita i risparmi si rivalutano nel tempo e in più voi beneficiate per un anno di assicurazione vita completamente gratuita. Le quote del Fondo sono riscattabili in tutto o in parte a richiesta in qualsiasi momento. Se preferite invece programmare i vostri investimenti nel tempo GenerComit offre anche il Piano Pluriennale di Risparmio. Per maggiori informazioni rivolgetevi agli sportelli della Banca Commerciale Italiana, della Banca di Legnano, del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, del Credito Bergamasco, del Banco San Marco, della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino, e presso le agenzie delle Assicurazioni Generali e dell'Inccral su tutto il territorio nazionale.

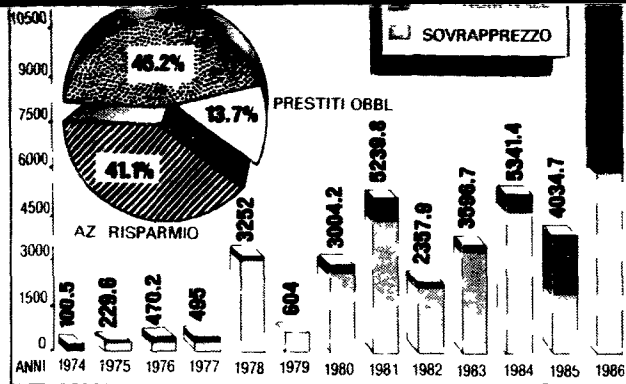


**GenerComit**  
**Fondo GenerComit di Investimento e Assicurazione**

lavoroni e il... di una ip... che è pronto... eufonia anche... prender legna... prese ma volta... ricordiamoci... che negli ultimi... grande impresa... grazie alla Borsa... mente sostituito il ca... di credito (con il cap... rischio attinto dal m... rinte - oltre abbiamo... che l'impresa era s... siamo dolere per ave... quanto il lavoro... Ma il prezzo pagat... aumento secco delle... centrazioni delle... marsupio - un corso... toli (che spesso non... a che vedere con il... economico delle in... quotate. Questo caso dimo... strano il risparmio... vittima del difetto di inter... prestazioni delle norme... trechi di illusione finanziaria... Professor Minervini... sta il trucco? Quando un'impresa emette azioni di risparmio con sovrapprezzo deve sottoporre la congruità dell'operazione a una verifica di revisione fra gli azionisti. Non è diverso dalla Congio. In presenza di forti discrepanze tra il valore del titolo da sottoscrivere e il valore nominale prima dell'aumento di capitale, trasparenza vorrebbe che il parere di congruità comparisse pubblicamente motivato e comprensivo. Non mi risulta che i prospetti per gli aumenti di capitale con sovrapprezzo queste informazioni. Più elevato e il sovrapprezzo più sono forti i dubbi della congruità di queste operazioni. In alcuni casi si è moltiplicato per trenta volte il valore nominale del titolo. Il meccanismo è servito ad alcune concentrazioni prima fra tutti De Benedetti, per attrarre l'attenzione dei risparmiatori. È stata fatta una vera e propria indagine e sarebbe stata auspicabile una revisione maggiore degli organismi di controllo per fermare la strategia del sovrapprezzo. Cio che si deve essere almeno pari al 50% del valore del titolo. Ci si riferisce al valore nominale o al calcolo viene fatto tenendo conto anche del sovrapprezzo. Lo stesso per quel 20% in più di differenza fra il dividendo attribuito alle azioni di risparmio rispetto ai dividendi per le azioni ordinarie. Se il rapporto è di uno a quattro, uno a cinque, abbiamo un risultato se è di uno a trenta la differenza è molto elevata. Quando nel 1985 si è svolta la sottoscrizione di nuove azioni di risparmio, il sovrapprezzo elevato diventa la regola. Il difetto di interpretazione della legge e di informazione produce delle distorsioni. Correntemente si ritiene che il privilegio vada riferito alla parte nominale delle azioni di risparmio come è anche indicato dalla norma. Bisogna escludere allora che questa sia stata l'intenzione del legislatore per favorire le emissioni con sovrapprezzi il privilegio sarebbe ridotto a ben poca cosa. La nostra proposta di legge di novembre sceglie la questione così: bisogna riferirsi al valore reale del titolo, sovrapprezzo o composito. Ma non così pacifici







**Sono cinque gruppi, Agnelli, Ir, Ferruzzi-Montedison De Benedetti, Pesenti, a controllare la massima parte di azionari nel 1986 hanno coperto circa il 70% delle emissioni. Le azioni ordinarie rappresentano solo poco più di un terzo delle emissioni totali: quelle di risparmio (senza diritto di voto) fanno la parte del leone. Da notare nel grafico la rilevanza del sovrapprezzo: il caso italiano miscela i due fattori producendo effetti distortivi che danneggiano la trasparenza dello stesso mercato. Nei gruppi industriali-finanziari il controllo è esercitato da una sola società (holding o capogruppo) che controlla il sistema a cascata delle altre controllate attraverso un reticolo di possessori azionari molto al di sotto — normalmente — del cento per cento. La possibilità di emettere azioni di risparmio e/o privilegiate (insieme con le azioni ordinarie) consente ai gruppi di controllo di comandare una varietà molto elevata di attività imprenditoriali finanziarie con una quota di possesso complessiva molto limitata. Più si scende dal vertice delle piramidi più si assottiglia il pacchetto di azioni con cui si controlla la società**

SETTORI	Controvalore degli scambi (milioni di lire)	Quota %
Assicurative	10 563 497 88	24 847
Meccaniche/Automobilistiche	16 277 357 09	24 418
Finanziarie	11 861 755 19	17 794
Chimiche/Iidrocarburi	10 319 302 74	15 480

**Il settore che si è aggiudicato nel 1986 la palma degli scambi maggiori è stato quello assicurativo con un incremento del 131,2%. Seguono le società cartarie con 105,9%, le meccaniche con 91,3%. Tre settori hanno chiuso il 1986 con performance negative: minerario -21,9%, elettrotecnico -20,3%, tessile -8,7%.**

**In tre mesi dell'anno gli scambi sono stati modificati e in gennaio sono state scambiate le linee con il 14,4% e alle Generali con il 14,4% in febbraio la rete si è invertita. Al centro compare l'Asa e l'Asa Certè il 3 per cento della rete su venti titoli.**

Azioni	Controvalore (milioni di lire)	Quota % del controvalore complessivo	Azioni	Controvalore (milioni di lire)	Quota % del controvalore complessivo
Fiat ordinaria	8 454 19	12,66	Banco di Sicilia	7 11 063	10
Assicurazioni Generali	6 970 333	10,46	Eni	6 36 924	9,02
Montedison ordinaria	6 146 34	9,2	Italia Assicurazioni	6 24 684	9,04
Fiat privilegiata	3 7 004	5,6	Stet ordinaria	7 9 83	11,3
RAS ordinaria	2 444 940	3,7	Nuova Banca di Sicilia	5 06 000	7,2
Olvetto ordinaria	2 835 410	4,3	Torino Assicurazioni privilegiate	4 91 57	6,9
SAI ordinaria	1 701 909	2,6	Ilva Adria	4 86 465	7,1
Mediobanca	1 691 351	2,5	Banca Commerciale Italiana	4 85 490	7,1
Iniziativa Meritativa ordinaria	1 1 1 625	1,7	CIR ordinaria	4 68 1	6,8
Centrale di Ricerche	1 146 305	1,7	Agri e Finanziaria ordinaria	4 59 441	6,8
SME	1 090 00	1,6	La Previdente	4 59 11	6,8
IFI privilegiata	1 063 130	1,6	Alitalia	4 11 036	6,0
La Fondiaria	1 141 13	1,7	Alitalia Assicurazioni ordinaria	4 11	6,0
Snia BPD	1 011 34	1,5	Cartiere Burgo ordinaria	4 11 494	6,0
Pirelli SpA ordinaria	1 009 0	1,5	Farmitalia ordinaria	4 11 464	6,0
TOTALE	1 48 266 127	72,41%			

**Un indicatore per misurare l'adeguatezza o meno del valore delle azioni consiste nel confronto con l'andamento delle ricchezze nazionali. Si tratta di verificare se le azioni rappresentano un valore reale difendendo il capitale dell'erosione monetaria e riflettono la crescita dell'economia. Il valore delle azioni incorpora**

**l'inflazione poiché sconta la crescita monetaria degli utili. In più se la quota dei profitti resta immutata il valore delle azioni dovrebbe riflettere anche la crescita del prodotto nazionale. Nonostante l'impennata del 1985, 86 l'indice delle azioni non ha raggiunto negli ultimi 20 anni l'aumento del prodotto interno lordo.**

**di A. Pollio Salimbeni**

**Guido Rey, presidente dell'Istat, rilancia l'allarme: non si finanziano investimenti reali - Crescono i profitti ma si restringe la base produttiva**

# Cari capitalisti, siete malati di finanza

Mal di finanza? C'è e ancora si dice che la Borsa e alle nostre spalle. Anzi siamo arrivati al momento in cui bisogna riprendere in mano con decisione le strategie industriali per produrre più cose più meriti non per produrre più carta finanziaria. Guido Rey è uno degli osservatori più attenti e costanti — delle trasformazioni economiche e sociali del paese. Dal secondo piano del palazzo di viale del Viminale a Roma guida l'Istituto centrale di statistica e scruta tra le cifre della contabilità nazionale all'università come ordinario di politica economica si sofferma sui fenomeni di lunga durata. Un anno fa nel bel mezzo dell'euforia aveva lanciato l'allarme con scarso risultato. Ne la greppia di piazza degli Affari c'era posto i grandi oligopolisti rastrellavano migliaia di miliardi e i risparmiatori trasferivano i loro quattrini dai buoni del tesoro alle azioni. Adesso i toni sono smorzati i guadagni pure ma gli eccessi non sono stati digeriti. E il professor Rey rilancia la dose.



Se il mercato di Borsa sovrapprezza gli investimenti industriali, aiuta l'accumulo di capitali di rischio allora svolge la sua funzione fondamentale. Se la sua funzione è strettamente finanziaria nel senso che allenta prevalentemente l'attesa di guadagno in conto capitale gonfia artificialmente i corsi dei titoli per attrarre «clienti» interessa il guadagno nel breve periodo e la distorsione è che il mercato resta in balia di speculatori finanziari e di risparmiatori sprovvisti. Ecco il pericolo che la gestione corrente dell'impresa generi un utile insufficiente a garantire una adeguata remunerazione al risparmiatore.

Ma sembra però che la grande impresa abbia scelto una terza via dopo le ristrutturazioni: la via delle alleanze su scala mondiale con «partners» che — di solito — vanno a gonfie vele. Ciò produce buoni frutti. È vero, dopo le grandi ristrutturazioni e successo questo. E qui scopriamo la ragione di tanta redditività: per incrementare il tasso di profitto l'impresa deve condizionare la situazione del mercato a suo favore e non ha altri mezzi se non quello di intervenire sulla concorrenza. A questo punto è a un bivio o raggiunge il controllo del mercato attraverso accordi o cerca di incorporare tout court il concorrente. In entrambi i casi è evidente che riducendo il grado di concorrenza si aumenta di conseguenza il tasso di profitto. Di solito la strategia seguita e questa ridurre la concorrenza sul mercato interno stringendo accordi tra grandi gruppi sul mercato internazionale. In periodi di espansione difficilmente si impongono strategie fondate sugli accordi in periodi di recessione il mercato tende a restringersi e allora si compensa la diminuzione del volume complessivo dei profitti con un aumento del tasso di profitto. Ecco il caso italiano di cui troppo poco si parla nei suoi termini concreti in fondo perché l'Alfa viene acquistata da Agnelli? Perché la Fiat non poteva permettere di avere un concorrente in Italia come la Ford non poteva cioè fare aumentare il grado di concorrenza. Qual è il prezzo di questa strategia?

Un aumento secco del tasso di oligopolio dell'intero sistema, condizionato da pochi grandi gruppi che utilizzano il loro potere di mercato solo in casi isolati per estendere la base produttiva. Le conseguenze sono che il consumatore paga di più le merci e l'occupazione industriale

comandarle erano i responsabili della produzione e gli uomini del marketing. Negli anni dell'inflazione due cifre quando una modifica di prezzo e una gestione intelligente della soreria contavano — paradosicamente — più della qualità del prodotto. L'aspetto di comando si spostò decisamente verso i finanziatori d'impresa. Hanno imparato il mestiere ricucendo i bilanci bucati gestendo i cambi esteri. In pratica si sono fatti le ossa alla scuola dell'alta finanza accettando le regole. Una volta che i conti non sono più in rosso con un paese che si terziarizza a gran velocità non possono più accettare buoni consigli — se non ordini — dai sacerdoti del sistema finanziario cominciano la grande competizione. Ecco allora il finanziere d'impresa che si getta all'esterno e cerca spazio nei servizi finanziari nella grande distribuzione nell'attività bancaria in senso stretto. Un fenomeno che rischia di diventare ipertrofico. Non solo ecco le mie ipotesi essi tendono a frantumarsi anche dalle regole dell'impresa produttiva di origine e mutano a loro interno i rapporti di potere. Si ripropongono problemi delle strategie industriali per cui si dovrà arrivare al più presto ad un riequilibrio dei rapporti di forza tra le diverse anime dell'impresa.

In queste settimane i rapporti tra banche e imprese d'argomento di forte polemica. Che cosa c'entra con tutto questo?

Intanto va detto che fin quando la differenza dei tassi di interesse di crediti alla grande impresa e alla piccola impresa resterà alta, la grande impresa tenderà a coprire un ruolo di finanziatore dei crediti di esercizio che una volta apparteneva al sistema bancario.

Ma c'è il fatto ancora più sottile dello spostamento degli istituti di credito mirino dei grandi gruppi puntato sul controllo.

Agli industriali che a taccano la Banca d'Italia vorrei ricordare una cosa molto importante: se il sistema industriale non fosse stato il generatore Ciampi il sistema bancario avrebbe inghiottito il sistema industriale. Oggi rovesciati vale la stessa regola di allora sarebbe pericoloso se banche finissero nell'armata stretta delle grandi holding private. Il fatto che ai di là dei discorsi si stabilisce un rapporto di investimento capitale vuole e mandare sul serio i proprietari dei pacchetti maggioritari intendendo comandare assicurando il pieno controllo delle società in relazione alla funzione finanziaria all'interno della grande impresa, all'esigenza che queste funzioni resti confinata nel ruolo di supporto alle strategie proprie dei gruppi controllati. Anzi quali preferisce addirittura si lontanano dalla Borsa come se non fosse lì.

Guido Rey ne fa no ma in mente vengono su ai comandi del Montedison. Le Ferruzzi hanno una funzione di controllo di direzione per arrivare alla quotazione (oltre che il controllo su eventuali oscillazioni anomale dei prezzi) a un comitato specifico, composto da due rappresentanti degli agenti di cambio (a Milano lo stesso Gaudenzi e Ventura) e uno ciascuno per Camera di commercio, banche e commissari.

**Pollio Salimbeni**

**Onado: le imprese maggiori fanno finanza in proprio, da qui la concorrenza con le banche, spiazzate dall'euforia**

# Dopo la grande abbuffata rischi di indigestione



**doardo Gardumi**

# E per la Confindustria sono Tesoro e banche a rallentare la marcia

Borsa in questi anni e alle imprese. Ma tutte nello stesso momento si può forse dire una larga porzione di redditività. La fortuna in Borsa di questi anni hanno costituito un danno quanto meno indiretto di difficile il problema per le industrie complessive e infatti di un mercato finanziario ora gracie e ma in. I successi della Borsa hanno finito con il creare un secondo piano di ritardi che pesano sulla sviluppo produttiva. Il sintomo più allarmante è quello di Innocenzo Capol direttore del centro della Confindustria. La novità introdotta è un mercato italiano dal poderoso decesso mercato della comprata dei titoli azionari. I giudizi di sostanziale e di sviluppo produttivo non creano soddisfazioni e il problema che resta è di buona la Borsa in anni e contribuito in modo alla ricapitalizzazione di grande impresa e era una necessità alla negli anni '70 anni era soffocata e abbiamo una capacità di autofinanziamento non si è limitata alle industrie maggiori: quelle con le

azione quotate in Borsa. Anche per le società non quotate gli ultimi tre quattro anni sono stati sotto questo profilo positivi. Ciò non toglie naturalmente che si siano manifestate a loro danno evidenti distorsioni. Quali sono a suo giudizio questi aspetti negativi? «Guardi e senza altro vero che il mercato finanziario si è molto sviluppato ma lo ha fatto essenzialmente lungo due sole direttrici. Innanzi tutto intorno al debito pubblico. La crescita costante del disavanzo e la necessità di reperire risorse per ripianarlo è stata una spinta potente alla finanziarizzazione del sistema. Si può senza altro dire che in questo campo lo Stato ha mostrato più fantasia e capacità di innovazione di altri sì è inventato un sacco di cose. Poi c'è stata la Borsa ma come si è detto ha messo direttamente solo su un numero ristretto di società. Il rinvio atteso da questi due strumenti ha finito con il soffocare altri con l'impedire una crescita che poteva essere ben più armoniosa. E una conseguenza ineluttabile o ci sono delle responsabilità?»

Lo constato solo che debito pubblico e Borsa hanno fatto il pieno drenando risorse che potevano arrivare anche alla impresa piccola e media quella che non può arrivare in piazza degli Affari. Per l'industria minore si è fatto poco o niente. Se questa regge e perché ha una forte capacità di autofinanziamento ma i imposti di accedere al credito a prezzi ragionevoli e la mancanza di strumenti finanziari di sostegno ne frenano gli investimenti e lo sviluppo.

Quali potrebbero essere questi strumenti?

Quelli che ci sono in altri Paesi. Le merchant bank, i fondi comuni di partecipazione il venture capital. Tutti canali per finanziare le imprese che non vanno in Borsa. Ma

«La banca perché c'è una carenza di professionalità ma anche il governo perché ci vogliono regolamentazioni e provvedimenti di agevolazione soprattutto fiscale. Io credo che sia ora di muoversi perché la divaricazione che si è aperta in questi anni rischia di allargarsi paurosamente. La di spartita di accesso al credito la forbes dei tassi di interesse sono oggi tali che i piccoli soffocano e i grandi sono così avvantaggiati che possono disporre di risorse che consentono loro addirittura di entrare direttamente nell'attività di credito. Cioè sono arrivati a poter prestare loro stessi i soldi a chi ne ha bisogno. Se conti una così per quanto bene vada la Borsa non si può certo ritenersi soddisfatti».

«Il mercato ha fatto indigestione prima con l'abbuffata di sovrapprezzi poi con l'affare delle azioni libiche della Fiat. C'è stato un eccesso che ha inghiottito il mercato. Difficile dire quale è il limite superato il quale si imballa il motore sta di fatto che questo limite è stato superato e adesso ci afferra parecchio tempo prima di smaltire tutto».

# Come cambia il mercato dei piccoli

SENZA TANTO clamore, una piccola rivoluzione la Borsa l'ha fatta. Da qualche settimana e infatti operativa la delibera della Consob che riforma il cosiddetto mercato Restretto. Nelle intenzioni dichiarate della Commissione c'è il progetto di fare del Restretto una vera e propria Borsa minore, introducendo anche quei criteri di trasparenza, di operatività, di liquidità propri di un mercato efficiente.

«La delibera della Consob — dice l'agente di cambio Leonardo Gaudenzi — va nella direzione giusta. Grazie ad essa dovrebbe aumentare sensibilmente il numero delle società quotate».

In questo speciale listino sono presentati infatti oggi solo una quarantina di titoli, in gran parte delle Banche Popolari, le quali hanno nei propri statuti norme che ne impediscono di fatto la quotazione nel mercato maggiore. Ma decine e decine di altre società potrebbero figurarvi tra non molto. La Consob, fermo restando il limite

di almeno 1 miliardo di capitale sociale per le società che vogliono stare nel Restretto, ha fatto abbassare da due a uno il numero dei bilanci approvati e pubblicati in attivo e — soprattutto — dal 20 al 10% la quota di capitale sociale che deve essere riservata ai risparmiatori, il cosiddetto «fiorante».

«Questa norma — dice Gaudenzi — dovrebbe incentivare molte aziende familiari, da sempre resiste a passare con un azionariato senza nomi e senza volto, a sperimentare la strada della quotazione. Per molte, poi, la sosta nel Restretto potrebbe servire solo ad acclimatarle in vista dello sbarco nel listino ufficiale. Altre aziende di interesse regionale potrebbero invece considerare il mercato Restretto più adeguato alle proprie esigenze».

L'idea è un po' quella di fare di questo mercato la Borsa della media impresa. Già oggi, in effetti, spiega Gaudenzi, il sistema bancario si

Table with 2 columns: Anno degli scambi, Quota %

Il 91,3% delle operazioni...

Hanno chiuso il periodo...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

Il rapporto di Borsa...

I 30 TITOLI AZIONARI PIÙ TRATTATI NELL'ANNO SOLARE 1986

Table with 4 columns: Azioni, Quota % del controvalore, Quota % del controvalore complessivo

TOTALE 48.266.127 72,41%

Un indicatore per misurare l'adeguatezza o meno del valore delle azioni...

L'inflazione poiché sconta la crescita monetaria degli utili...

Onado: le imprese maggiori fanno finanzia in proprio, da qui la concorrenza con le banche, spiazzate dall'euforia

Dopo la grande abbuffata rischi di indigestione



Il rapporto di Borsa...

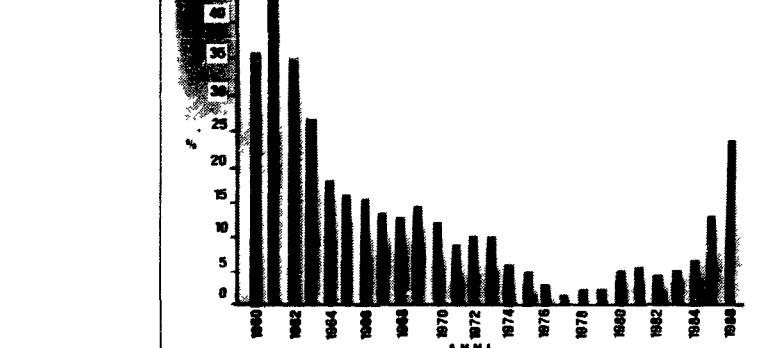
E per la Confindustria sono Tesoro e banche a rallentare la marcia

Borsa in questi anni è stata un'impresa. Ma tutto nello stesso momento...

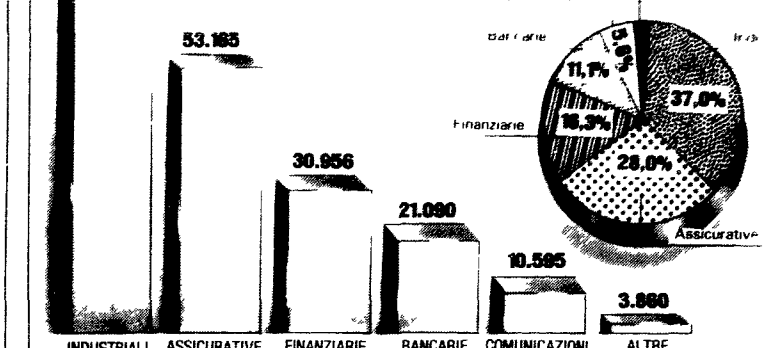
netta fra Borsa e banca piuttosto hanno ruoli complementari.

La banca perché c'è una carenza di professionalità, ma anche il governo perché vogliono regolamentazioni...

RAPPORTO TRA CAPITALIZZAZIONE DI BORSA E P.I.L.



L'INDUSTRIA IN BORSA



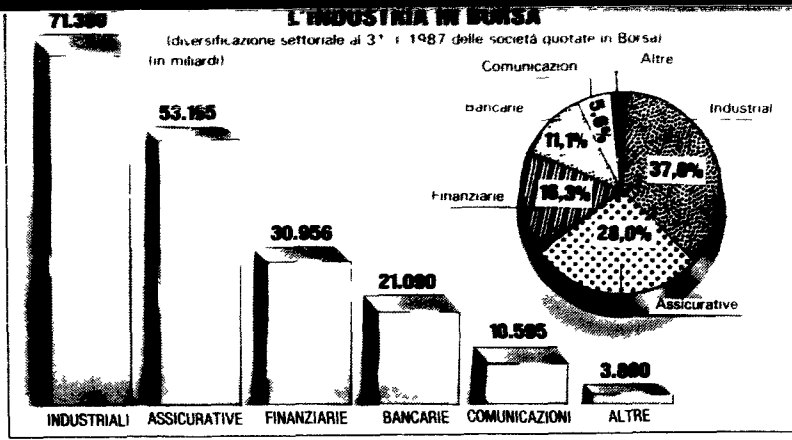
di Ferdinando Targetti

Il prof. Targetti analizza l'elemento rischio. I cinque fattori di pericolo nel mare dell'economia internazionale.

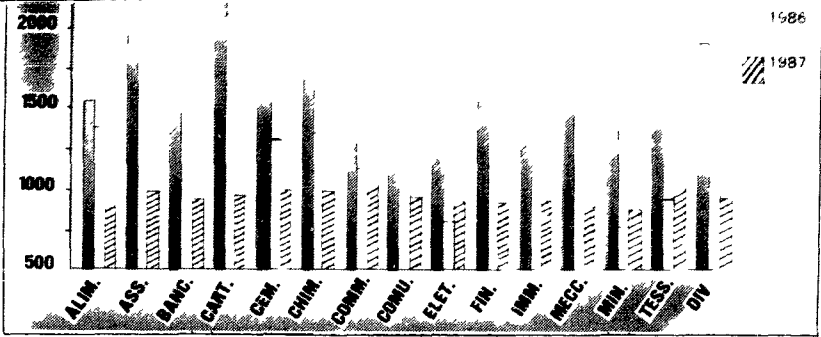


Instabilità Attenzione a questa mina

Ma le cause della ascesa e declino delle quotazioni non sono come si è detto solo nazionali.



Anche ora che la Borsa si è raffreddata e i prezzi delle azioni sono scesi c'è più di un dubbio sulla capacità del mercato di esprimere i valori di equilibrio dell'impresa nel lungo periodo. Per valutare il mercato da questo punto di vista si può ricorrere a diversi indicatori in ogni caso i confronti internazionali vanno presi con le pinze perché diversi sono i metodi di contabilità applicati nei differenti Paesi per determinare l'utile. Molti esperti ritengono che molti titoli siano tuttora sopravvalutati. Nel grafico a destra la capitalizzazione dei diversi settori.



Non sempre il mercato premia le strategie d'azienda. Si tratta di un fatto che un'impresa garantisca per il futuro un'attività di profonda innovazione tecnologica non basta di per sé a rendere attraente l'investimento per la finanza. Interi settori industriali come le comunicazioni, l'acqua e gas, l'energia elettrica, l'edilizia, l'industria metallurgica hanno una capitalizzazione di Borsa inferiore ai mezzi propri (capitale sociale) e riserve utile netto d'esercizio. Si tratta di comparti soggetti a profonde ristrutturazioni in cui è prevalente l'investimento pubblico. L'investimento pubblico significa che molte imprese vengono lasciate in un circolo vizioso: devono guadagnare prima di risolvere i problemi finanziari in una situazione in cui il mercato non aiuta la ristrutturazione e forse nemmeno i programmi di sviluppo.

di Ferdinando Targetti

## Il prof. Targetti analizza l'elemento rischio. I cinque fattori di pericolo nel mare dell'economia internazionale. La diversità del comportamento tra banchiere e azionista



Ferdinando Targetti, docente all'Università di Trento e alla Bocconi

VORREI trattare di tre temi, i primi due legati alla Borsa, il terzo alla "finanziarizzazione". E la Borsa elemento di stabilità e strumento di allocazione ottimale? Poiché molti hanno spesso molte parole soprattutto in questi ultimi due anni di euforia — a suo favore, vorrei qui fare alcune considerazioni critiche. La prima di natura congiunturale dove sosterrò che la Borsa italiana ha un futuro assai incerto essendo legata ai valori delle Borse di tutti i principali Paesi industrializzati. La seconda di natura strutturale dove sosterrò che per alcuni aspetti la Borsa può essere un sistema di finanziamento più efficiente del sistema bancario.

Landamento dei valori di Borsa e di natura oscillatoria. Oscillazioni ampie e durate ridotte si sovrappongono a movimenti oscillatori di più un'alta. Fino al 1985, la Borsa di Milano ha avuto un normale andamento (ciclo poi indico) ha iniziato a salire rapidamente dalla fine del 1986 e si avvia a una fase di appiattimento o che potrà preludere ad un certo calo. Sia la fase "pansiva" che i successivi sono frutto di cause nazionali ed internazionali.

dell'inflazione, ma avvisi quelli della deflazione. QUALI sono le principali cause deflazionistiche che vagano nel mare dell'economia internazionale? Esse sono almeno cinque. La prima è il basso livello dei prezzi delle materie prime. C'è chi sostiene che i prezzi bassi significano alti costi per i produttori. Questa tesi è debole perché la spesa in quei prodotti è alta e indotta solo da un alto reddito. Ciò che in realtà avviene è che la caduta dei prezzi delle materie prime riduce il reddito dei produttori di prodotti primari che sono soprattutto i Paesi in via di sviluppo oltre ad ampi settori dell'economia americana, come l'attività agricola e di estrazione petrolifera (tant'è che oggi gli Usa e la Federal Reserve credo si possa sostenere che ne deriveranno i prezzi dei prodotti primari a cominciare dal petrolio).

La seconda è l'elevatezza dei saggi di interesse in tut

## Il fenomeno della finanziarizzazione. Non c'è un criterio strettamente economico per giudicare la composizione ottimale della miscela produzione-finanza, ma sono possibili conflitti. Il caso di Londra: primato della City e declino industriale

Un alto servizio del debito e un basso valore delle esportazioni significa che questi Paesi devono intraprendere la strada obbligata di ridurre il debito con un aumento del reddito nazionale e le importazioni. Ma queste sono le esportazioni dei Paesi industrializzati. Il quarto fenomeno è dato dagli effetti deleteri della "reaganomics" che ha portato gli Usa ad un tale disavanzo di bilancia dei pagamenti per cui non potendo conseguire il pareggio solo attraverso lo struzzamento della svalutazione del dollaro, si sono visti deriverne i prezzi di fronte alla scelta di attuare una politica fiscale deflazionistica o di proteggere l'industria nazionale con barriere tariffarie in entrambi i casi gli effetti sul resto del mondo sarebbero stati senz'altro deflazionistici.

Infine il quinto fattore di deflazione è dato dalla mancanza di volontà dei Paesi strutturalmente in attivo come il Giappone e la Germania di attuare una politica espansiva per timore di deflazionisti a torto o a ragione ad essa legati e dalla preferenza per le politiche neo-mercantilistiche di attivo di bilancia.

prese un determinato rapporto di finanziamento esterno se si finanzia completamente attraverso il sistema bancario può essere inefficiente per il fatto che il risparmio delle famiglie prima di giungere all'impresa passa attraverso uno o più intermediari. Tutta via è più robusto rispetto ad un sistema che per ipotesi si finanzia tutto direttamente attraverso la Borsa per almeno due ragioni. Se i singoli istituti bancari non sono sottoposti a compiti che non sono di loro natura (come la politica industriale o meridionalista o di sostegno all'occupazione) si può dire che gli istituti bancari così come l'impersonale mercato azionario hanno come criterio di scelta la performance economica delle imprese finanziate.

La conseguenza di cui l'indebitamento degli azionisti industriali una maggiore propensione ad indirizzare l'imprenditoria nella finanza. La volta di più il caso di Londra e forse anche di New York. Ma la principale ragione del successo risiede nei minori rischi dell'introduzione di innovazioni. Un'innovazione di prodotti di credito da intermediari può essere più o meno redditizia, ma difficilmente può portare al fallimento di chi si è spinto troppo avanti.

# Instabilità. Attenzione a questa mina



Ma le cause dell'ascesa e declino delle quotazioni non sono come si è detto solo nazionali. Fin dall'inizio della fase di ascesa tra i grandi acquirenti della Borsa di Milano oltre ai fondi di investimento sono stati gli stranieri che guidano la Borsa italiana. Mediante ente sottovalutati gli investitori internazionali vivevano un momento di euforia. Nel 1985 l'indice delle quotazioni di New York è cresciuto del 50%, quello di Londra del 75%, quello di Toronto del 95%, quello di Francoforte. Poiché questa ascesa dei valori di Borsa si accella dinamicamente, nei timori da parte di imprese a conduzione familiare di fare il salto in Borsa, nelle difficoltà delle pratiche di ammissione alla Borsa, nella mancanza di questa abitudine anglosassone di finanziamento delle imprese, nei timori delle scorbiette di Borsa, ecc.

Borsa di un Paese industrializzato e approssimato dal saggio di crescita del reddito nazionale e del reddito mondiale (moltiplicato per le variazioni delle quote del commercio internazionale del Paese) e questo è tanto più vero quanto più le imprese quotate sono numerose e hanno una dinamica e una redditività analoghe a quella del resto del sistema. E quindi comprensibile come il periodo reaganiano di forte espansione della domanda e del reddito nazionale americano sia stato accompagnato da una dinamica sostenuta di Wall Street e che quest'ultima abbia potuto anche eccedere, per l'operazione di asetticizzazione estrapolata, la dinamica del reddito nazionale.

PIU' IN generale poi va ricordato che in tutti i Paesi industrializzati i bilanci dello Stato sono peggiorati per effetti congiunturali (una bassa dinamica del reddito porta con sé un'alta dinamica di alcune uscite e una bassa dinamica delle entrate) e per la accresciuta erogazione dei servizi dello stato sociale che è stato finanziato in parte da un aumento dei contributi per gli elettori con gravami fiscali considerati inaccettabili. E quindi si è venuta a creare una diffusa ostilità nei confronti della tradizione (kevniana) manovra di bilancio.

Il fenomeno della finanziarizzazione è un fatto che non può essere ignorato. La Borsa è un mercato che non può essere ignorato. La Borsa è un mercato che non può essere ignorato. La Borsa è un mercato che non può essere ignorato.

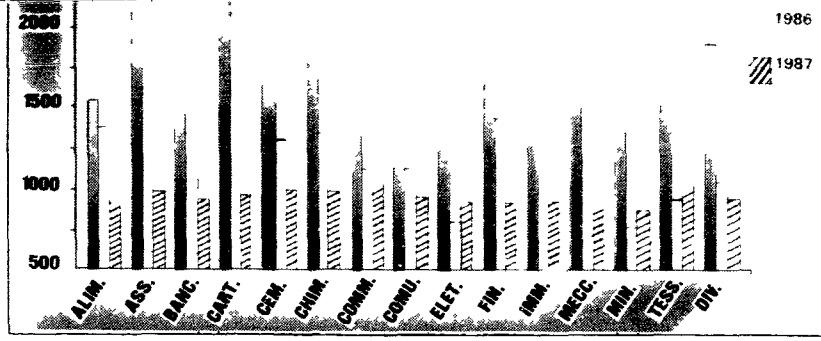
### Ges.fi.mi. Fondi di investimento Storzesco e Visconteo presenta

## Capolavori Impressionisti

dei Musei Americani

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Milano | Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Napoli | Comune di Milano | Catalogo Electa | Pinacoteca di Brera | 5 marzo - 3 maggio 1987

Anche ora che le Borse si è raffreddata e i prezzi delle azioni sono scesi, c'è più di un dubbio sulla capacità del mercato di esprimere i valori di equilibrio dell'impresa nel lungo periodo. Per valutare il mercato da questo punto di vista, si può ricorrere a diversi indicatori in ogni caso i confronti internazionali vanno presi con le pinze perché diversi sono i metodi di contabilità applicati nei differenti Paesi per determinare il utile. Molti esperti ritengono che molti titoli siano tuttora sovra valutati. Nel grafico a destra la capitalizzazione dei diversi settori.



**Non sempre il mercato premia le strategie industriali di lungo periodo** il fatto che è un'impresa garantista per il futuro un attività di profonda innovazione tecnologica non basta di per sé a rendere attraente l'investimento per la finanza. Interi settori industriali, come le comunicazioni aeree e gas, siderurgia metallurgia hanno una capitalizzazione di Borsa inferiore ai mezzi propri (capitale sociale, riserve, utile netto d'esercizio). Si tratta di comparti soggetti a profonde ristrutturazioni e in cui è prevalente l'investimento pubblico. Ciò significa che molte imprese vengono lasciate in un limbo e i loro azionisti, se non vogliono guadagnare prima di avere risolto i problemi finanziari in una situazione in cui il mercato non aiuta la ristrutturazione e forse nemmeno i programmi di sviluppo.

**Il fenomeno della finanziarizzazione. Non c'è un criterio strettamente economico per giudicare la composizione ottimale della miscela produzione-finanza, ma sono possibili conflitti. Il caso di Londra: primato della City e declino industriale**

Un alto servizio del debito e un basso valore delle esportazioni significa che questi Paesi sono intrappolati in una spirale di riduzione del debito aumentando il reddito nazionale e le importazioni, ma queste sono le esportazioni dei Paesi industrializzati. Il quarto fenomeno è dato dagli effetti deleteri della «reaganomics» che ha portato gli Usa ad un tale risvolto di bilancio da richiedere pagamenti per cui non potendo conseguire il pareggio solo attraverso lo strumento della svalutazione per gli effetti inflazionistici che ne deriverebbero, si trovano di fronte alla scelta di attuare una politica fiscale deflazionistica o di proteggere l'industria nazionale con barriere tariffarie in entrambi i casi gli effetti sul resto del mondo sarebbero di segno senz'altro deflazionistico.

**BIGLIETTI BANCA**

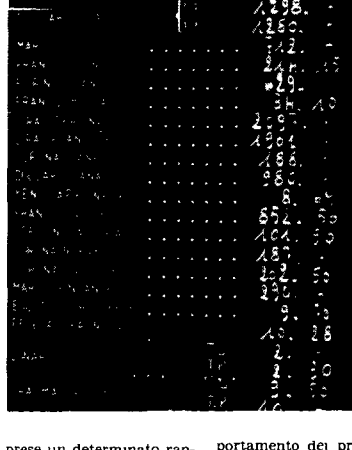


Foto: P. C...

infine il quinto fattore di deflazione è dato dalla mancanza di volontà dei Paesi strutturalmente in attivo, come il Giappone e la Germania di attuare una politica di disinflazione espansiva per i timori inflazionistici a torto o a ragione ad essa legati e dalla preferenza per le politiche mercantilistiche di attivo di bilancia.

PIU' IN generale poi va ricordato che in tutti i Paesi industrializzati i bilanci dello Stato sono peggiorati per effetto congiunto di fattori (una bassa dinamica del reddito porta con se un'alta dinamica di alcune uscite e una bassa dinamica delle entrate) e per la accresciuta erogazione dei servizi dello Stato sociale che è stato finanziato in disavanzo per non appesantire gli elettori con gravami fiscali considerati inaccettabili. E quindi si è venuta a creare una dinamica nei confronti della tradizione (keynesiana) mancava di bilancio.

Da altro lato l'elemento che sembra avere una influenza fortemente dinamica in questo decennio le radici (e innovazioni di processo) di prodotto indotte dalla rivoluzione tecnologica che consentono elevate crescite di redditi e profitti in non pochi settori non hanno una generale valenza espansiva per il fatto che la stessa rapidità di penetrazione di nuovi prodotti e processi rende incerte le previsioni sulla domanda e sulla rapidità di obsolescenza delle tecniche e accorcia il periodo presunto di «pay-off». Questi fattori scoraggiano investimenti estensivi e ampliamento della base produttiva.

prese un determinato rapporto di finanziamento esterno se si finanzia completamente attraverso il sistema bancario può essere inefficiente per il fatto che il risparmio delle famiglie prima di giungere all'impresa passa attraverso uno o più intermediari. Tuttavia è più robusto, rispetto ad un sistema che pretepi si finanzia tutto direttamente attraverso la Borsa, per almeno due ragioni. Se i singoli istituti bancari non sono sottoposti a compiti che non sono di loro natura (come la politica industriale o meritoristica) o di sostegno all'occupazione) si può dire che gli istituti bancari come l'impersonale mercato azionario, hanno come criterio di scelta la performance economica delle imprese finanziate.

MA I CRITERI di giudizio che le banche e Borsa danno delle imprese sono diversi. Le banche sono personalmente i loro clienti e spesso rispetto alla Borsa sono più interessate alla sopravvivenza e all'alta produttività delle imprese. Le decisioni industriali ad esempio Adam Smith e scriveva il fenomeno in Scozia e Gersehenkrone nel Nord Italia). Sempre nell'ottica della reciproca funzionalità (e ancillarità) delle attività finanziarie a quelle produttive, la tradizione inglese del pensiero di Keynes sostiene che è l'offerta di attività finanziarie ad adeguarsi alla domanda di attività finanziarie, e non viceversa (e non viceversa). Tuttavia il capitale non è solo strumento di produzione fisica diretta ed indiretta, ma anche, come ci insegnava Marx, rapporto di produzione e di potere. E così può accadere che la finanza, vista nella sua accezione di «potere» può entrare in conflitto con l'industria (in senso lato). Le

portamento dei propri finanziatori che meno le aiuta nelle fasi di difficoltà. I teorici della allocazione ottima ragionano sempre come se il sistema sia sempre in equilibrio e non abbia andamento oscillatorio o me ha invece in realtà.

A PROPOSITO di allocazione ottima e di un ultimo punto da considerare, la cosiddetta «finanziarizzazione» che si può definire il rapporto tra attività produttiva di beni e servizi non finanziari (chiamiamola industria) e attività finanziaria in generale (chiamiamola finanza). Non c'è nessun criterio strettamente economico per giudicare la composizione ottima della miscela. Le due attività possono essere reciprocamente funzionali ma possono diventare conflittuali. Dal punto di vista smithiano del benessere della nazione e la attività finanziaria che deve essere analizzata a quella che produce beni e servizi utili agli individui. Molti grandi economisti mostrarono il ruolo importante che ebbero le banche nel decollo industriale ad esempio Adam Smith e scriveva il fenomeno in Scozia e Gersehenkrone nel Nord Italia). Sempre nell'ottica della reciproca funzionalità (e ancillarità) delle attività finanziarie a quelle produttive, la tradizione inglese del pensiero di Keynes sostiene che è l'offerta di attività finanziarie ad adeguarsi alla domanda di attività finanziarie, e non viceversa (e non viceversa). Tuttavia il capitale non è solo strumento di produzione fisica diretta ed indiretta, ma anche, come ci insegnava Marx, rapporto di produzione e di potere. E così può accadere che la finanza, vista nella sua accezione di «potere» può entrare in conflitto con l'industria (in senso lato). Le

sempru più noto e il conflitto che ha opposto la City all'industria britannica circa la politica valutaria da richiedere al governo. In Italia il «conflitto» tra i due settori non si manifesta in questo modo (Si noti che «industria» e «finanza» sono due categorie astratte, giacché in concreto delle persone fisiche o delle istituzioni possono essere e spesso sono, contemporaneamente operanti in entrambi i campi). Una delle cause del successo industriale nel lungo periodo di Giappone, Germania e Italia credo che possa essere ricercato nel peso, nella considerazione e nel rispetto che nella società hanno avuto tecnici ed ingegneri (cosa che certo non si trova in misura paragonabile in Gran Bretagna) dove uno può diventare Lord se è un fisico ma difficilmente se è un «ingegnere» che significa ingegnere o anche lavoratore metalmeccanico. Ora il boom delle attività finanziarie degli anni Ottanta modifica questa cultura con effetti perniciosi sulla destinazione delle menti più capaci e delle volontà più energiche.

LAVORARE dentro o intorno a piazza degli Affari e più «pulito» implica minori conflitti aziendali tra lavoratori e datori di lavoro e offre maggiori margini di guadagno del lavoro nell'industria. Ma la ragione principale del successo risiede nei minori rischi dell'introduzione di innovazioni. Un'invenzione di nuovi titoli di credito dà intermedie più essere più redditizia, ma difficilmente può portare al fallimento di chi si è spinto troppo avanti.

Una conseguenza di ciò è l'indebolimento degli «animal spirits» industriali e una maggiore propensione ad indirizzare «imprenditorialità» nella finanza. Una volta di più il caso della Gran Bretagna e il lamento Londra e forse ancora la principale piazza finanziaria del mondo ma le esportazioni nette dei servizi della City sono ben poco cosa rispetto alle importazioni nette dei prodotti di tecnologia e con una debole carica innovativa ed imprenditoriale.

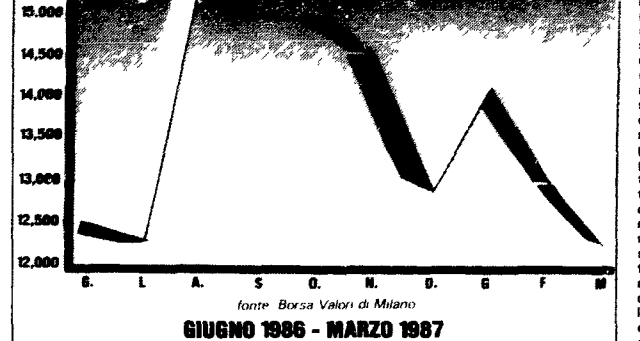
Il prodotto dell'economia italiana è cresciuto del 7,7% ma non di più. Attratti e tentati nell'approfondire del centro shock petrolifero hanno impedito migliori risultati. Interessante l'andamento degli investimenti aumentati solo dell'1,2%. Per metà riguardavano le costruzioni, macchine e attrezzature più 10% (ma bisogna togliere l'aumento dei prezzi), nei trasporti sono stati investiti 13 mila miliardi (auto-moto veicoli), secca diminuzione degli investimenti nei mezzi di trasporto pubblico. La disoccupazione è aumentata.

**Ges.fi.mi. Fondi di investimento Sforzesco e Visconteo presenta**

**Capolavori Impressionisti**  
del Mercato Americano  
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Milano | Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Napoli | Consorzio di Milano | Pirelli & C. | Catalogo Electa

**IL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI**  
(in miliardi di lire correnti)

Aggregati	1985	1986
RISORSE		
Prodotto mt. lordo prezzi/mercato	805.754	894.362
Importazioni di beni e servizi	184.443	162.192
TOTALE	990.197	1.056.554
IMPIEGHI		
Consumi finali interni	639.192	700.587
— delle famiglie	504.927	553.104
— collettivi	134.265	147.483
Investimenti lordi	181.647	189.162
— investimenti fissi lordi	170.429	179.904
— variazione delle scorte	11.218	9.258
Impieghi interni	820.839	889.749
Esportazioni di beni e servizi	169.358	166.805
TOTALE	990.197	1.056.554



fonte: Borsa Valori di Milano  
**GIUGNO 1986 - MARZO 1987**

Messa sotto pressione per mesi mentre si diffondevano false notizie sull'uscita del libro del vicesegretario della Fiat conosciuto il proprio momento di gloria nelle settimane cruciali nelle quali, a fine estate, l'affare stava andando rastamente in porto. Protagonista del pompeggio del valore del titolo la stessa Casa torinese. La quale ha comprato attraverso i 100 milioni di azioni Fiat sul mercato con il preciso scopo di sostenere il titolo il quale in seguito abbandonato al proprio destino una volta che l'affare era stato fatto, ha cominciato il mesorabile cammino a ritroso.

di A. Pollio Salimbeni

Lo stato di grazia degli ultimi due anni ha modificato solo in parte le debolezze strutturali del mercato borsistico. L'afflusso di risparmio in Borsa e le conseguenti stralci di performance delle imprese nella raccolta di capitale di rischio non costituiscono elementi di reale e duraturo sviluppo del mercato se non vengono eliminati i suoi punti deboli scarsi spessore (un mercato è spesso quando la reazione ad acquisti o vendite di titoli in termini di prezzo e relativamente bassa) e piccola dimensione del mercato secondario, alta concentrazione sia della capitalizzazione che della contrattazione in pochi grandi gruppi che controllano il grosso del mercato il quarto di cui è costituito dagli operatori e managers. E il mercato secondario che conta, non quello primario della raccolta di capitale.

Il boom degli ultimi due anni ha cambiato molte cose rispetto al passato. Ma il fatto nuovo non è la conseguenza del boom, cioè la raccolta delle imprese i fatti importanti sono il successo dei fondi di investimento e la maggiore presenza ed efficacia dell'azione della Consob, rivoluzionaria nella nostra storia. L'interesse degli investitori stranieri che presumibilmente rimarrà al di là della congiuntura. Questi sono progressi ma rimane inadeguata la dimensione del mercato secondario e la quantità di capitale circolante.

**Chi controlla i nostri soldi? Gran lite tra Ciampi e Piga**  
di Renzo Stefanelli

La Commissione per le società e la Borsa (Consob) e la Banca d'Italia litigano sul chi e come vigilare le operazioni del mercato del credito (finanziario) i parlamentari sono chiamati ad arbitrare il conflitto. Le motivazioni appaiono quasi incomprensibili al pubblico. Ce qualcuno che vigila meglio dell'altro?

Già scorse la vigilanza sono fare in modo che il pubblico azioni, titoli o qualunque altro strumento finanziario informi in modo esauriente sulla natura dell'operazione, evitabile che la massa di «carta finanziaria» offerta sul mercato si sfugge largamente. Banca d'Italia e Consob litigano per l'attribuzione del terzo tipo di vigilanza, quello dei controlli sull'operato dei gestori finanziari. Nel litigio si inseriscono i «liberalizzatori» per i quali sarebbe efficiente il primo tipo di vigilanza, l'informazione. L'informazione ha un ruolo essenziale ma è un costo. Vediamo allora l'operato, allora, questa è una via obbligata, pur essendo consociati di opinioni. Noi siamo troppo abituati a guardare alla Borsa solo come luogo di raccolta di capitale, cioè come mercato primario o come strumento di articolazione finanziaria e produttiva delle imprese attraverso i «corporati», assicurazioni, fusioni. Dovremmo vedere la Borsa più come mercato cioè come luogo in

**Nardozzi: meno soldi su più titoli e sistema di controlli per salvaguardare efficienza e concorrenza**

**I quattro punti deboli di un mercato in ascesa**

Da qualche anno si osserva il livello internazionale una tendenza precisa. La finanza si impone ormai in sé e per sé, come settore «produttivo» del terziario avanzato verso il quale tendono le economie sviluppate. Questo è un dato di fatto con il quale bisogna fare i conti e credo che sarebbe sciocco per l'Italia non adeguare il proprio mercato a questa tendenza. Ma ciò non significa che l'economia di carta non desti preoccupazione per un economista che possiamo affidare al solo mercato la funzione di controllo finanziario della efficiente conduzione delle imprese. Vedo gravi problemi di instabilità finanziaria, a livello mondiale.



Foto: P. C...

chi si trattano titoli rappresentativi dei beni capitali per renderli liquidi sulla base di valutazioni che permettono un certo controllo dell'operato di imprenditori e managers. E il mercato secondario che conta, non quello primario della raccolta di capitale.

Non occorre tornare per questo a un mercato amministrato attraverso rigide autorizzazioni per ogni operazione. Occorre però creare meccanismi che facciano scattare qualche penalizzazione per chi sfrutta le zone d'ombra. Ciò appare tanto più necessario nel momento in cui si moltiplicano le forme e i soggetti di intermediazione.

come quelle del Gruppo De Benedetti aspetta ancora una risposta.

Altro caso l'emissione delle azioni «libiche» della Fiat avvenne a un prezzo che sta in un solo certo rapporto con la situazione patrimoniale della società. Nei mesi successivi il mercato ha ridotto del 25% quel prezzo. Bastava leggere il bilancio per rendersene conto: quindi la clausola dell'informazione era potenzialmente soddisfacente. Nella pratica una parte esplicita degli acquirenti non si è mostrata molto informata. E che sorpresa ritrovare fra i «non informati» i «professionisti del denaro» di alcuni fondi di medio e grande dimensione.

Non occorrono per questo a un mercato amministrato attraverso rigide autorizzazioni per ogni operazione. Occorre però creare meccanismi che facciano scattare qualche penalizzazione per chi sfrutta le zone d'ombra. Ciò appare tanto più necessario nel momento in cui si moltiplicano le forme e i soggetti di intermediazione.

Fra i tre tipi di sorveglianza e i tre diversi organi vigilanti è necessario che uno di essi possa comprendere l'insieme degli operatori per alcuni requisiti di carattere generale. La Banca d'Italia ritiene di avere una tale funzione. Potrebbe però si tratterebbe della difesa dell'attuale «legge di bilancio» in cui molti degli attuali operatori e strumenti non sono previsti (perché prodotta quando non esistevano) l'efficacia dei suoi argomenti e iniziative resta molto limitata.

Si concede alla Banca d'Italia la facoltà, non ancora realizzata, di controllare le società di leasing (locazione finanziaria) e factoring (conto di carta commerciale) in quanto sostituti del credito bancario. Concessione di scarso significato in un mercato dove un gran numero di altri operatori — in aumento continuamente in cerca di innovazioni — si sviluppano il credito in nuove forme.

Nei mercati internazionali viene osservata da qualche tempo la funzione di destabilizzazione valutaria — quindi della moneta e del credito — realizzata tramite la creazione e circolazione di titoli trattati nelle borse valori. L'inserimento dell'Italia in questi mercati già abbastanza avanzati crea condizioni analoghe. Come conseguenza di questi flussi e delle caratteristiche delle operazioni in modo da avere un quadro unitario della dinamica del mercato sono essenziali fra i tre controllori la Banca d'Italia e la migliore posizione per sviluppare questa capacità di governo del mercato ma per farlo ha bisogno di una legge-quadro che regoli tanto il mercato del credito che quello finanziario. La legge bancaria non basta più.

La Consob e l'Isiap hanno già troppo da fare nelle rispettive aree per esercitare in modo efficace le funzioni loro attribuite ma potenzialmente con aggiornamenti legislativi.

La sorveglianza comporta dei costi per chi la fa (organi pubblici) e per i vigilati. Pare naturale che i potenziali violatori delle regole di mercato non desiderino quel costo. Ciò che «spinge» i teorici della liberalizzazione a chiedere piena libertà nel commercio delle valute ad esempio non è una tesi politica ma soltanto la semplice espressione del loro specifico interesse. Il governo italiano non è nel loro interesse ma in quello del 99% degli operatori economici che hanno bisogno appunto di un cambio valutario il più possibile stabile e prevedibile.

Dal punto di vista del 99% quindi la vigilanza e un investimento. Il rendimento si può controllare in termini di efficienza del mercato che di perdite evitate agli investitori che incappano negli abili manovratori dell'arma dell'informazione.

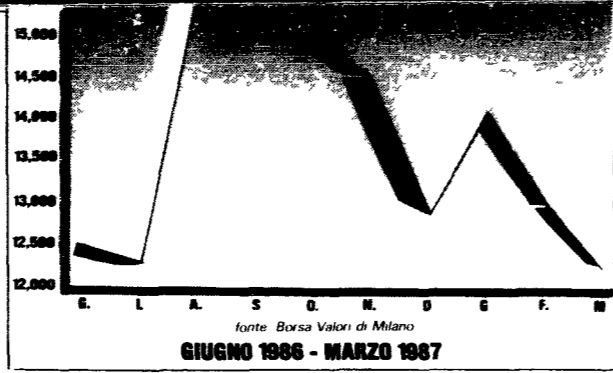
no sta per chi conosce storia della nostra Borsa. Sotto il profilo dei rapporti tra imprese e Borsa è invece importante notare che oggi le imprese sono intrappolate al mercato, non a no anche dal lato del controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione finanziaria ha una funzione di controllo del risparmio che affluisce i gruppi Fiat Montedison De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e questa è un fatto eccezionale. Il mercato finanziario italiano è entrato a creare tra i prese della profittabilità euforia di Borsa. Inoltre per le imprese la gestione

Il prodotto dell'economia italiana è cresciuto del 2,7% ma non di più. Attratti e lenti nell'apportare del contro shock petrolifero hanno impedito migliori risultati interessanti. L'andamento degli investimenti aumentati solo dell'1,2%. Per metà riguardano le costruzioni, macchine e attrezzature più 10% (ma bisogna togliere l'aumento dei prezzi), nei trasporti sono stati investiti 15 mila miliardi (auto-moto veicoli), senza diminuzione degli investimenti nei mezzi di trasporto pubblico. La disoccupazione è aumentata.

### IL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

(in miliardi di lire correnti)

Aggregati	1985	1986
<b>RISORSE</b>		
Prodotto int. lordo prezzi/mercato	805.754	894.362
Importazioni di beni e servizi	184.843	192.192
TOTALE	990.197	1.056.554
<b>IMPIEGHI</b>		
Consumi finali interni	639.192	700.587
- delle famiglie	504.927	553.104
- collettivi	134.265	147.483
Investimenti lordi	181.647	189.162
- investimenti fissi lordi	170.429	179.904
- variazione delle scorte	11.218	9.258
Impieghi interni	820.839	889.749
Esportazioni di beni e servizi	169.358	166.805
TOTALE	990.197	1.056.554



Messa sotto pressione per mesi, mentre si diffondevano false notizie sulla uscita del libretto dal capitale, l'azione Fiat ha conosciuto il proprio momento di gloria nelle settimane cruciali nelle quali, a fine estate, l'affare stava andando realmente in porto. Protagonista del pompeggio del valore del titolo è stata la stessa Casa torinese, la quale ha comprato attraverso i filiali milioni di azioni Fiat sul mercato con il preciso scopo di sostenere il titolo. Il quale, in seguito abbandonato al proprio destino una volta che l'affare era stato fatto, ha cominciato il meschino cammino a ritroso.

di A. Pollio Salimbeni

Lo stato di grazia degli ultimi due anni ha modificato solo in parte le debolezze strutturali del mercato borsetico. L'afflusso di risparmio in Borsa e le conseguenti strabilianti performance delle imprese nella raccolta di capitale di rischio non costituiscono elementi di reale e duraturo sviluppo del mercato se non vengono eliminati i suoi punti deboli scarsi spesso (un mercato e spesso quando la reazione ad acquisti o vendite di titoli in termini di prezzo e relativamente bassa) e piccola dimensione del mercato secondario, alta concentrazione sia della capitalizzazione che della contrattazione in pochi grandi gruppi che controllano il grosso del mercato. Il quadro fornito da Giangiulio Nardozzi, ordinario di economia all'università di Firenze e docente alla Bocconi di Milano e piuttosto controcorrente e si fonda su questa considerazione: il sistema finanziario italiano non si è mai dimostrato molto capace a fornire quattrini alle imprese, molto meno ad assicurare la loro efficienza.

Professor Nardozzi in un suo recente saggio si afferma riferendosi all'esperienza americana che gli interessi strategici delle imprese vengono sacrificati da una Borsa efficiente per sostenere i corsi nel breve periodo. Anche le banche e gli istituti di credito, piuttosto che estoritori istituzionali opererebbero nonostante quanto comunemente si pensa in questa direzione.

Più il mercato si avvicina alla perfezione cioè alla efficienza nel ricevere e trasmettere l'informazione in tanto più e miopi guardano ai risultati di breve brevissimo periodo mentre lo sviluppo industriale deve basarsi su logiche di medio lungo periodo. Questa è un'osservazione che da un po' di tempo si ritrova di frequente sulla stampa americana ma è per lo più ignorata da noi. Se un'impresa decide un programma importante di investimenti ha ovviamente bisogno di capitali. Se qual è il segnale che arriva da un mercato efficiente? Che l'indebitamento aumenterà e che i dividendi non saranno generosi. Allora il prezzo dell'azione scende perché non hanno importanza la probabilità di successo del piano di investimenti che potrà dare i suoi frutti dopo qualche anno ma il rendimento prevedibile nel brevissimo termine. Ecco che viene puntata un'impresa che ha la vista lunga. In senso contrario un'impresa che riesce a tirare fuori plusvalenze dal bilancio viene premiata. Si pensa e del buono da prendere.

Questo avviene in un mercato perfetto. Ma quanto è perfetto il mercato italiano? Lei ha parlato di «trappola dimensionale». Certamente il mercato italiano è molto lontano dalla perfezione americana. Dovremmo cercare di perfezionarlo, questa è una via obbligata, pur essendo consci dei suoi limiti. Noi siamo troppo abituati a guardare alla Borsa solo come luogo di raccolta di capitale cioè come mercato primario o come strumento di articolazione finanziaria e produttiva delle imprese attraverso scopri, acquisizioni, fusioni. Dovremmo vedere la Borsa più come mercato cioè come luogo in

Nardozzi: meno soldi su più titoli e sistema di controlli per salvaguardare efficienza e concorrenza

# I quattro punti deboli di un mercato in ascesa

cul si trattano titoli rappresentativi dei beni capitali per renderli liquidi sulla base di valutazioni che permettono un certo controllo dell'operato di imprenditori e di managers. E il mercato secondario che conta, non quello primario della raccolta di capitale. Il boom degli ultimi due anni ha cambiato molte cose rispetto al passato. Ma il fatto nuovo non è la conseguenza del boom, cioè la raccolta delle imprese. I fatti importanti sono i quattro punti deboli del mercato: il mercato secondario che conta, non quello primario della raccolta di capitale. Il boom degli ultimi due anni ha cambiato molte cose rispetto al passato. Ma il fatto nuovo non è la conseguenza del boom, cioè la raccolta delle imprese. I fatti importanti sono i quattro punti deboli del mercato: il mercato secondario che conta, non quello primario della raccolta di capitale. Il boom degli ultimi due anni ha cambiato molte cose rispetto al passato. Ma il fatto nuovo non è la conseguenza del boom, cioè la raccolta delle imprese. I fatti importanti sono i quattro punti deboli del mercato: il mercato secondario che conta, non quello primario della raccolta di capitale.



Un momento della conferenza stampa di Nardozzi.

## Chi controlla i nostri soldi? Gran lite tra Ciampi e Piga

di Renzo Stefanelli

La Commissione per la società e la Borsa (Consob) e la Banca d'Italia litigano sul chi e come controllare il mercato finanziario. I parlamentari sono chiamati ad arbitrare il conflitto. Le motivazioni appaiono quasi incomprensibili al pubblico. C'è qualcuno che vigila meglio dell'altro? Gli scopi della vigilanza sono fare in modo che chi offre al pubblico azioni, titoli o qualunque altro strumento finanziario informi in modo esauriente sulla natura dell'operazione, evitare che la massa di «carta finanziaria» offra ai risparmiatori la possibilità di rompere l'equilibrio del mercato in un certo periodo, assicurarsi che chiunque gestisce denaro altrui, agendo come intermediario finanziario, operi in modo corretto.

Altra caso l'emissione delle azioni - libichedella Fiat avvenne a un prezzo che sta in un certo rapporto con la situazione patrimoniale della società. Nei mesi successivi il mercato ha ridotto del 25% quel prezzo. Bastava leggere il bilancio per rendersene conto quindi la clausola di garanzia era potenzialmente soddisfacente. Nella pratica una parte cospicua degli acquirenti non si è mostrata molto informata. E che sorpresa ritrovare fra i «non informati» - «professionisti del denaro» di alcuni fondi comuni d'investimento.

Non occorre tornare, per questo, a un mercato amministrato attraverso rigide autorizzazioni per ogni operazione. Occorre però creare meccanismi che facciano scattare qualche penalizzazione per chi sfrutta le zone d'ombra. Ciò appare tanto più necessario nel momento in cui si moltiplicano le forme e i soggetti di intermediazione. Fra i tre tipi di sorveglianza e i tre diversi organi vigilanti è necessario che uno e uno solo possa comprendere l'insieme degli operatori per alcuni requisiti di carattere generale. La Banca d'Italia ritiene di avere una tale funzione. Poi che però si tratterebbe nella difesa dell'attuale legge bancaria - in cui molti degli attuali operatori (strumenti non sono previsti) (perché prodotta quando non esistevano) l'efficacia dei suoi argomenti e iniziative resta molto limitata. Si concede alla Banca d'Italia la facoltà, non ancora realizzata di controllare le società di leasing (locazione finanziaria) e factoring (sconto di carta commerciale) in quanto sostituti del credito bancario. Concessione di scarso significato in un mercato dove un gran numero di altri operatori - in aumento continuamente in cerca di innovazioni - sviluppano il credito in nuove forme.

storia per chi conosce la storia della nostra Borsa. Sotto il profilo del rapporto tra imprese e Borsa è invece importante notare che oggi le imprese sono interessate al mercato azionario anche dal lato del controllo del risparmio che affluisce. I gruppi Fiat, Montedison, De Benedetti partecipano alla intermediazione finanziaria attraverso società di gestione fondi. Hanno abbondanti mezzi da investire e quest'è un fatto eccezionale di visto al circolo virtuoso di cui si è venuto a creare tra i presa della profittabilità e euforia di Borsa. Inolt per le imprese la gestione della ricchezza finanziaria delle famiglie è un mercato con grandi prospettive. Questo si aggiunge alla isolata dello sviluppo del finanza come terza attività. Occorre però tale sviluppo avvenga maniera controllata per la finanziaria e non in un modo che produca il buio non è.

Credo che l'ampio intervento del mercato secondario sia interesse di tutti anche dei grandi gruppi che puntano sullo sviluppo del settore dei servizi finanziari. Se vogliamo perfezionare la nostra Borsa copiando i modelli americani dobbiamo prendere il passaggio da un mercato piccolo a un mercato grande. A poche imprese ad mercato più grosso che da meno e in modo più versatile.

## PESENTI

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
DI SARDEGNA	237600	0 13	30000	0 10
SICILIANE	328500	0 17	30000	0 10
SI	342180	0 18	18000	0 06
TI	1161068	0 62	74142	0 24
TI RISP	436245	0 23	45858	0 15
ARE	680120	0 36	56000	0 18
ARE RISP NC	76260	0 04	12000	0 04
	3261973	1 74	266000	0 85

## IRI

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
RD	1197000	0 64	300000	0 96
T A	758600	0 40	210600	0 68
IV	616200	0 33	210600	0 68
IASPORTI	311400	0 17	30000	0 10
M ITALIANA	303600	0 16	60000	0 19
VARI	2406600	1 28	630000	2 02
JMA	251958	0 13	42000	0 13
JMA	1050000	0 56	420000	1 35
INDOTTE D ACQUA	318138	0 17	102000	0 33
VDIARIO	325000	0 17	62500	0 20
LIANO	3053610	1 62	655000	2 10
LIANO RISP	675700	0 36	145000	0 47
	268078	0 14	340200	1 09

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
RD	1031450	0 55	98000	0 31
ISP	518000	0 28	56000	0 18
A	4454000	2 37	170000	0 55
	452025	0 24	35875	0 12
	358750	0 19	35875	0 12
	2202178	1 17	177088	0 58
W	291800	0 16	227702	0 73
	1607086	0 86	1175200	3 77
	1503000	0 80	150000	0 48
	1272787	0 68	314010	1 01
	4378286	2 33	2222480	7 13
	2277421	1 21	1157520	3 71
ARRANT	31880666	16 96	10567660	33 91

## MARZOTTO

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
RD	177783	0 09	34454	0 11
ISP	95141	0 05	18174	0 06
ISP NC	1945	0 00	552	0 00
S ORD	113739	0 06	7776	0 02
S RISP	107876	0 06	7224	0 02
	91191	0 05	23760	0 08
	381102	0 02	11340	0 04
	111066	0 06	21400	0 07
	736843	0 39	124680	0 40

## LIGRESTI

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
ORI ORD	21241	0 01	9568	0 03
ORI RISP	7781	0 00	6431	0 02
ORI 1/1	0	0 00	10513	0 03
	255925	0 14	14500	0 05
	2998400	1 60	93700	0 30
	945405	0 50	42300	0 14
	4228752	2 25	177011	0 57

## ENI

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
QUA TO	42101	0 02	3315	0 01
VE	1281203	0 68	424380	1 36
	573000	0 30	120000	0 39
	833640	0 44	184026	0 59
	186939	0 10	40374	0 13
	217440	0 12	28800	0 09
	3134223	1 67	801495	2 57

## ORLANDO

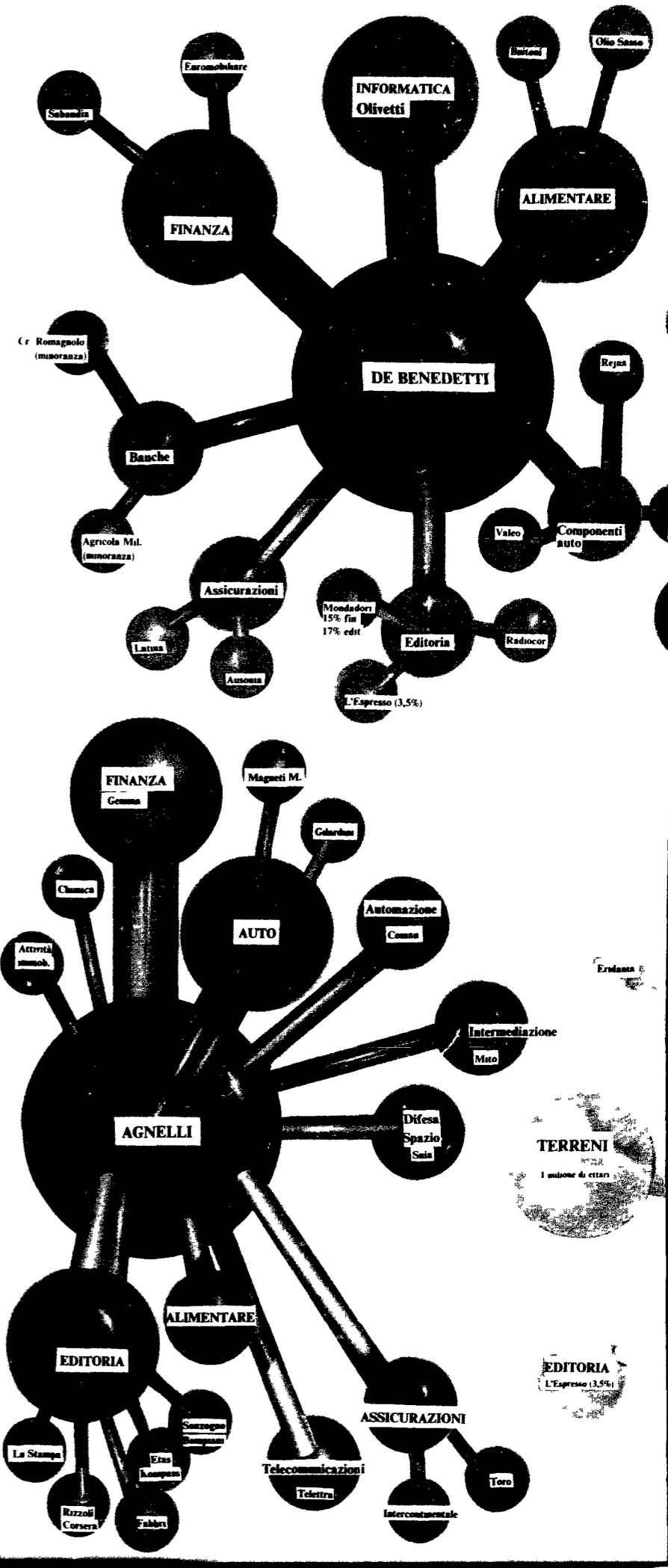
	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
	142495	0 08	35758	0 11
	19523	0 0	10145	0 03
USTRIALE	254452	0 14	241416	0 77
	202333	0 11	148774	0 48
	21508	0 01	18060	0 06
	640611	0 34	454152	1 46

## GENERALI

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
RISP	3870000	2 06	100000	0 32
	781500	0 42	20000	0 06
	23625000	12 57	350000	1 12
	28276500	15 05	470000	1 51

## PIRELLI

	CAPITALIZ (in milioni)	% SUL TOTALE	CAPITALE NOMINALE	% SUL TOTALE
P	73370	0 41	109684	0 35
P	75781	0 04	16555	0 05
P	1685431	0 90	315920	1 01
P	237569	0 13	44656	0 14
VC	239435	0 13	77966	0 25
	3011486	1 60	564881	1 81





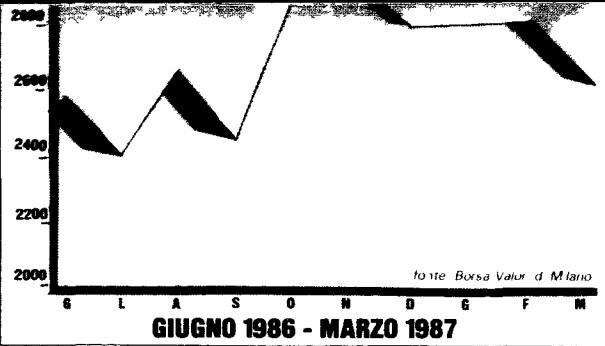






Il titolo dell'Agricola Finanziaria cuore del gruppo Ferruzzi non ha seguito la stupefacente ascesa di Gardini e dei suoi nel firmamento della finanza. La spiegazione è che forse la società paga il disordine delle operazioni del gruppo. L'Agricola è infatti al centro di quella ragnatela di società che conduce al controllo della Montedison ma la partecipazione dei Ferruzzi nella società di Foro

Buonaparte non è collocata che in minima parte nella stessa Agricola essendo il resto disperso in altre 4 società. Di qui un andamento non entusiasmante del titolo in Borsa, anche in occasione del recente aumento di capitale di inizio d'anno. La fortuna di Gardini e di Ferruzzi per il momento non è ancora la fortuna degli azionisti della società del gruppo

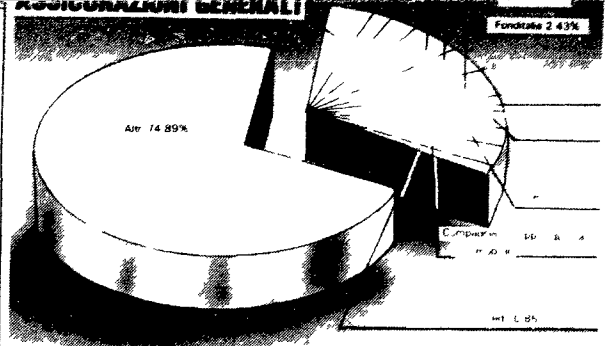


Il grafico dell'andamento in Borsa del titolo Montedison è il grafico è quello dei successivi assalti che hanno portato il gruppo Ferruzzi al vertice della società. Dopo il calo tra giugno e luglio comune a tutti il listino e la ripresa effimera di agosto l'affondo arriva a settembre. In pochi giorni vengono scambiate in Borsa — e fuori — milioni di

azioni e a ottobre Gardini può annunciare di essere diventato il primo azionista della società. Per effetto del rastrellamento i valori toccano il record storico. I prezzi si sono in seguito mantenuti alti perché è proseguito incessante il rastrellamento da parte dei Ferruzzi i quali infatti dal 14% del capitale di metà ottobre sono giunti ormai al controllo del 40%.

Generali sono isiderate il tesoro della rsa tutti i grandi da nella a De Benedetti ardono con occhi ottenti novimenti del titolo in zza degli Affari. Invece nprano. Si parla di caccia esoro sempre ben presentata dall'elevato ore del titolo ualmente l'incursione recente è quella di De tedetti attraverso srae controllate ha in no il 2,2% dell'intero chetto che unto 1,2% in mano alle idiarie (cioè Gardini ruzzi) può costituire una

testa d' ponte per ulteriori, manovra sul mercato. Il capitale delle Assicurazioni Generali (il numero uno delle società di assicurazione) è molto frazionato e ricorda da vicino le epiche company americane. All'assemblea dei soci del 28 giugno 1986 i primi dieci azionisti controllavano solo il 25,1% delle azioni. Azionista di maggioranza relativa è Mediobanca con il 14,4% delle azioni. Seguono Euralux, Bankitalia, Comit Fonditalia, Le Fondazioni Bnl Fideuram Compagnia sviluppi industriali e



immobiliari. Credit Lim attraverso fondi e società di gestione sarebbe riuscita a controllare il 7,5% delle azioni. Complessivamente i Fondi hanno il 13% del capitale. Il finanziere libico Teomour ha dichiarato di essere in trattativa per la cessione del suo 2,4% a una non meglio precisata banca italiana. Come finirà non si può dire. Sta di fatto che lo stesso futuro di Mediobanca condizionerà il controllo delle Generali. Gestite da una équipe di uomini fedelissimi a Enrico

Randone. Le Generali sono un polmone finanziario di prima classe. 118 società in 40 Paesi del mondo, decine di collegati nel mondo. 7.100 miliardi di gestione assicurativa, terza nella graduatoria europea. Immobili per un valore che arriva a quattromila miliardi. Profitti e reddito fisso. Teomour ha dichiarato di essere in trattativa per la cessione del suo 2,4% a una non meglio precisata banca italiana. Come finirà non si può dire. Sta di fatto che lo stesso futuro di Mediobanca condizionerà il controllo delle Generali. Gestite da una équipe di uomini fedelissimi a Enrico

di Eugenio Peggio

Peggio analizza il mercato finanziario mondiale. Continua la salita, mentre tassi d'interesse e Paesi insolventi fanno temere il caos

# Tokyo e New York, tanti utili e tanta paura

G IUDIZI radicalmente contrastanti vengono espressi in queste settimane riguardo al proprio corso dei mercati finanziari internazionali da parte degli esperti più qualificati. Secondo alcuni le due maggiori borse mondiali — quella di New York e quella di Tokio — sarebbero senz'altro destinate a conseguire nuovi clamorosi records non soltanto per tutto l'anno in corso ma anche nella prima metà del 1988. Secondo altri invece saremmo molto prossimi ad una netta e drammatica inversione di tendenza delle quotazioni azionarie ad un vero e proprio crollo di proporzioni analoghe a quelle del 1929 e con conseguenze economiche paragonabili a quelle avute all'inizio degli anni Trenta. Ciò dovrebbe riguardare innanzi tutto la Borsa di Wall Street. Successivamente anche gli altri grandi mercati finanziari internazionali dovrebbero essere colpiti da forti cadute dei corsi delle azioni che avrebbero pesanti ripercussioni sull'andamento dell'economia dei rispettivi Paesi.

Si può osservare che previsioni analoghe a queste — di segno nettamente contrario — vengono formulate da anni. Ma alla prova dei fatti sono risultate vicine a quelle più ottimistiche al punto che da due anni a questa parte pressoché tutte le borse valori hanno visto gli indici delle quotazioni azionarie battere i record storici. In alcuni magnifici, fino a qualche tempo prima. Ci si potrebbe indurre a ritenere che anche ora le previsioni pessimiste siano infondate e vadano incontro a nuove smitite.

Un fatto certo alle basi di New York l'indice Dow Jones delle azioni che nel dicembre 1985 era a quota 1500 e salito nel dicembre 1986 a 1600 e all'inizio di quest'anno ha superato brillantemente la fatidica quota 2000, che a molti sembrava invalicabile e nei primi tre mesi di questo 1987 ha registrato un altro sorprendente aumento sino a sfiorare i 2400 punti.

Ancora più spettacolare è stato l'andamento della Borsa di Tokio. L'indice dei corsi delle azioni è praticamente raddoppiato nei quattro ultimi due anni, essendo passato da quota 10.000 all'inizio del 1985 a quota 20.000 all'inizio di quest'anno ed ha registrato successivamente un ulteriore aumento di circa il 15 per cento.

Anche le borse di Parigi e di Londra hanno visto una forte crescita soprattutto nei primi tre mesi di quest'anno. L'indice delle azioni della Borsa di Parigi risulta ora più che raddoppiato rispetto all'inizio del 1985 e superiore di circa il 20 per cento a quello dell'inizio del gennaio scorso. Anche la Borsa di Londra invece lo stesso indice ha segnato un aumento del 30 per cento circa tra l'inizio del '85 e l'inizio dell'86 e ulteriore aumento di oltre il 20 per cento nel primo trimestre di quest'anno.

Paradossalmente, il paese dell'Occidente capitalistico che si presenta con la situazione economica più solida — la Repubblica Federale Tedesca — e anche quello nel quale il fondamento della Borsa è stato meno brillante. L'indice azionario della Borsa di Francoforte risulta attualmente superiore soltanto del 20 per cento rispetto all'indice del 1985.

ALL'INIZIO della seconda metà di marzo i nuovi stabilimenti record toccati nelle borse di Wall Street di Tokio, di Londra, di Parigi, e la stessa forte ripresa della Borsa di Francoforte hanno

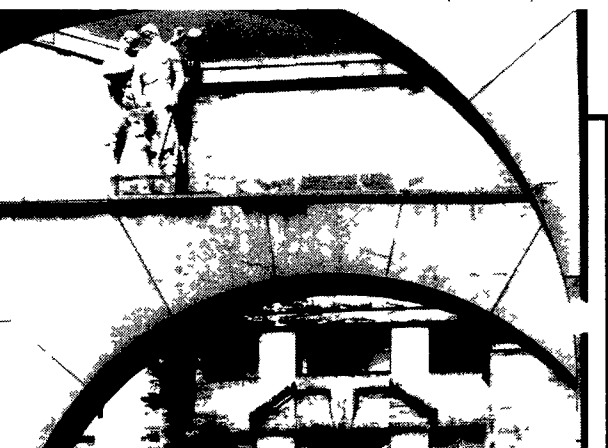
avvalorato l'idea che avessero torto i pessimisti e avessero ragione coloro che prevedevano per tutto il 1987 e per la prima metà dell'88 la prosecuzione del boom borsistico a livello mondiale. Ma quanto è poi accaduto negli ultimi giorni di marzo — la nuova crisi del dollaro esattamente a un mese di distanza dagli accordi fra i cinque grandi paesi del G7 — ha messo in discussione la situazione economica degli Stati Uniti e caratterizzata da persistenti e preoccupanti deficit della bilancia dei pagamenti correnti e del bilancio federale? E ancora è credibile che il valore delle azioni possa continuare a cre-

scere anche mentre esplodono clamorosamente gli squilibri che hanno alimentato il boom degli anni scorsi? Qualcosa stabilisce un parallelo tra i debiti di guerra degli anni Venti che concorsero a determinare la grande crisi del 1929 e l'attuale crisi debitoria dei paesi cosiddetti in via di sviluppo. Appare evidente che i paesi più indebitati a cominciare dal Brasile — sono sempre meno in condizioni di rispettare gli impegni assunti nei confronti dei loro creditori. La folle po-

litica di altissimi tassi di interesse che continua ad essere praticata, — soprattutto per volontà degli Stati Uniti — spinge sempre di più i paesi nei quali vive la maggioranza della nostra vita verso l'insolvenza e impone loro indirizzi di politica economica di compressione della domanda e degli investimenti che colpisce pesantemente gli interessi commerciali degli stessi paesi creditori. Ma il pericolo di insolvenza dei paesi in via di sviluppo appare particolarmente minaccioso per gli Stati Uniti, il cui sistema bancario e parti-

colarmente esposto proprio verso questi paesi. Non è privo di significato inoltre il fatto che l'indebitamento complessivo del sistema americano — dallo stato federale ai singoli stati e governi locali alle imprese alle famiglie — abbia registrato in questi anni una crescita senza precedenti. Questo ha ragguardevole gli 8 mila miliardi di dollari, vale a dire un importo pari al doppio del prodotto interno lordo americano del 1986 mentre in passato mai il rapporto tra l'indebitamento complessivo e il prodotto in-

terno lordo aveva superato il valore di 1. Ci si spera che la vita che è delimitata da qualche tempo sui mercati finanziari americani il fatto che alcune banche al fine di recuperare liquidità hanno deciso di vendere sul mercato titoli rappresentativi dei loro crediti e confronti dei cittadini (che hanno con trattato mutui e possiedono l'acquisto della casa ma anche per l'acquisto di automobili, elettrodomestici, per spese personali). Ma questa novità lungi dalla potenza re il sistema finanziario americano finisce con l'acrescere la fragilità e il carattere artificioso come sempre meno legato al finanziamento dello sviluppo.



Dal canto anche la Borsa di Tokio riflette l'esistenza di profondi squilibri nell'economia giapponese, ma il rapporto tra la Borsa di Tokyo e il prodotto interno lordo giapponese è inferiore a quello della Borsa di New York e del prodotto interno lordo americano. Inoltre, la Borsa di Tokyo è meno correlata al ciclo economico giapponese che la Borsa di New York è correlata al ciclo economico americano.

PROPRIO in queste settimane la capitalizzazione del mercato azionario giapponese è stato un complesso di quote nelle borse di quel paese ha superato il valore del prodotto interno lordo giapponese del 1986. E quest'anno si è verificata una crescita del prodotto interno lordo giapponese del 4,5 per cento.

Un fatto certo alle basi di New York l'indice Dow Jones delle azioni che nel dicembre 1985 era a quota 1500 e salito nel dicembre 1986 a 1600 e all'inizio di quest'anno ha superato brillantemente la fatidica quota 2000, che a molti sembrava invalicabile e nei primi tre mesi di questo 1987 ha registrato un altro sorprendente aumento sino a sfiorare i 2400 punti. Ancora più spettacolare è stato l'andamento della Borsa di Tokio. L'indice dei corsi delle azioni è praticamente raddoppiato nei quattro ultimi due anni, essendo passato da quota 10.000 all'inizio del 1985 a quota 20.000 all'inizio di quest'anno ed ha registrato successivamente un ulteriore aumento di circa il 15 per cento. Anche le borse di Parigi e di Londra hanno visto una forte crescita soprattutto nei primi tre mesi di quest'anno. L'indice delle azioni della Borsa di Parigi risulta ora più che raddoppiato rispetto all'inizio del 1985 e superiore di circa il 20 per cento a quello dell'inizio del gennaio scorso. Anche la Borsa di Londra invece lo stesso indice ha segnato un aumento del 30 per cento circa tra l'inizio del '85 e l'inizio dell'86 e ulteriore aumento di oltre il 20 per cento nel primo trimestre di quest'anno. Paradossalmente, il paese dell'Occidente capitalistico che si presenta con la situazione economica più solida — la Repubblica Federale Tedesca — e anche quello nel quale il fondamento della Borsa è stato meno brillante. L'indice azionario della Borsa di Francoforte risulta attualmente superiore soltanto del 20 per cento rispetto all'indice del 1985.

di Dario Venegoni

OGGI LIENO Avevo detto a mia moglie ricordarsi di investire alla Borsa filiano quando sarà finalmente approvata la legge consentita di opera. Fondi comuni di investimento. Era chiaro infatti che una simile novità avrebbe finito per ridare il senso alla Borsa. Ma anche per l'acquisto di automobili, elettrodomestici, per spese personali. Ma questa novità lungi dalla potenza re il sistema finanziario americano finisce con l'acrescere la fragilità e il carattere artificioso come sempre meno legato al finanziamento dello sviluppo.

Dal canto anche la Borsa di Tokio riflette l'esistenza di profondi squilibri nell'economia giapponese, ma il rapporto tra la Borsa di Tokyo e il prodotto interno lordo giapponese è inferiore a quello della Borsa di New York e del prodotto interno lordo americano.

PROPRIO in queste settimane la capitalizzazione del mercato azionario giapponese è stato un complesso di quote nelle borse di quel paese ha superato il valore del prodotto interno lordo giapponese del 1986. E quest'anno si è verificata una crescita del prodotto interno lordo giapponese del 4,5 per cento.

Un fatto certo alle basi di New York l'indice Dow Jones delle azioni che nel dicembre 1985 era a quota 1500 e salito nel dicembre 1986 a 1600 e all'inizio di quest'anno ha superato brillantemente la fatidica quota 2000, che a molti sembrava invalicabile e nei primi tre mesi di questo 1987 ha registrato un altro sorprendente aumento sino a sfiorare i 2400 punti.

Ancora più spettacolare è stato l'andamento della Borsa di Tokio. L'indice dei corsi delle azioni è praticamente raddoppiato nei quattro ultimi due anni, essendo passato da quota 10.000 all'inizio del 1985 a quota 20.000 all'inizio di quest'anno ed ha registrato successivamente un ulteriore aumento di circa il 15 per cento.

Anche le borse di Parigi e di Londra hanno visto una forte crescita soprattutto nei primi tre mesi di quest'anno. L'indice delle azioni della Borsa di Parigi risulta ora più che raddoppiato rispetto all'inizio del 1985 e superiore di circa il 20 per cento a quello dell'inizio del gennaio scorso. Anche la Borsa di Londra invece lo stesso indice ha segnato un aumento del 30 per cento circa tra l'inizio del '85 e l'inizio dell'86 e ulteriore aumento di oltre il 20 per cento nel primo trimestre di quest'anno.

Con la liberalizzazione dei mercati la concorrenza si farà spietata. Gustavo Visentini: bisogna prepararsi differenziando l'offerta

# Tremano i Fondi italiani l'invasore è alle porte



tutto infondato se come si è visto a un periodo di autentica euforia ne è seguito un altro di tensione e di paura a causa della flessione degli indici di Borsa. Gli andamenti delle nuove sottoscrizioni e dei riscatti hanno seguito puntualmente i diagrammi di Piazza degli Affari. I dati del 1 Assofondi lo confermano. Un anno fa ad aprile e maggio '86, i Fondi toccarono il vertice della propria crescita, raggiungendo lo sviluppo (e allora secondo alcuni avrebbe dovuto essere addirittura inarrestabile) dei prezzi di listino. Ad aprile '86 infatti le nuove sottoscrizioni di fondi raggiunsero il record di 693 miliardi ed i riscatti si fermarono a quota 529 dando così un saldo attivo di 164 miliardi. A maggio invece l'indice della Borsa toccava i massimi storici e le nuove sottoscrizioni hanno raggiunto 16.292 miliardi contro 590 di riscatti per un saldo attivo di 5.702 miliardi.

IN DI F MESI ne due mesi di autentica paura della Borsa, i riscatti hanno superato di gran lunga le sottoscrizioni. Si è trattato di un fenomeno che ha messo in allarme i Fondi e ha indotto i gestori a prendere provvedimenti. Si è trattato di un fenomeno che ha messo in allarme i Fondi e ha indotto i gestori a prendere provvedimenti.

Dopo maggio di pari passo con la caduta delle quotazioni, del listino sono al contrario aumentati i riscatti e sono diminuite le nuove sottoscrizioni. Il saldo attivo della raccolta di Borsa è sceso progressivamente 3.944 miliardi a giugno 2.369 a luglio, 2.063 ad agosto 1.960 a settembre 1.747 ad ottobre 970 a novembre. A dicembre sotto

l'influsso dello spavento collettivo per il nuovo scivolone degli indici di Borsa i riscatti hanno toccato il livello record di 1.423 miliardi, e le nuove sottoscrizioni il minimo dell'anno 1.485 miliardi. Il saldo attivo a dicembre è stato così di soli 62 miliardi, frutto tra l'altro della sostanziale tenuta dei Fondi obbligazionari che hanno retto la frana di quelli bilanciati (-403 miliardi) e di quelli azionari (-173).

LA PARTECIPAZIONE ad un Fondo di investimento nella maggioranza dei casi è oggi nominativa per ogni contratto esiste infatti una scrittura negli archivi elettronici di qualche banca depositaria in cui risulta che il signor Tale è titolare di lot quote del fondo Tale. La legge precisa però il prof. Gustavo Visentini prevede che il sottoscrittore possa richiedere il titolo alla società di gestione. In quel modo le quote diventano al portatore. La questione assai porosa ha una importanza notevole perché se la comprata dalla società di gestione prevede il pagamento di commissioni di gestione al momento dell'ingresso in un Fondo menzionato è ovvio che si può sempre pensare non è vero?

Conviene di più comprare quote usate

La società il titolo del mio Fondo e vendendo successivamente le mie quote a un altro consegnando gli sem plicemente quel titolo ecco che l'acquirente in questo caso non dovrà pagare alcun sovrapprezzo. Si dice in qualche caso si suppone che il 50 per cento delle commissioni d'entrata si vede come la questione sia di qualche rilievo. Si potrebbe dare il caso di un vero e proprio affare cedendo le mie quote al portatore io chiedo il 25 per cento del loro valore. Io chiedo il 25 per cento del loro valore. Io chiedo il 25 per cento del loro valore.

## Tecnologia per un servizio migliore

Con l'adozione di tecnologie avanzate la Sicilcassa offre, a costi contenuti, servizi più efficienti

Cassa Centrale di Risparmio V E per le Province Siciliane

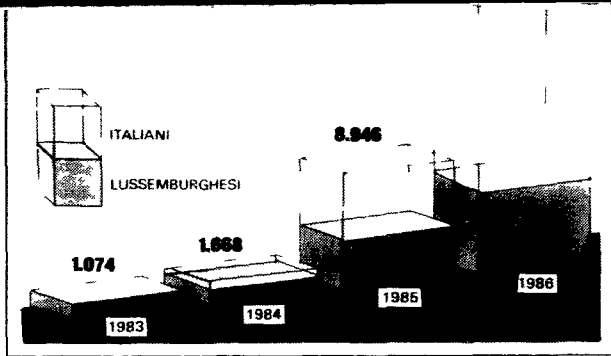
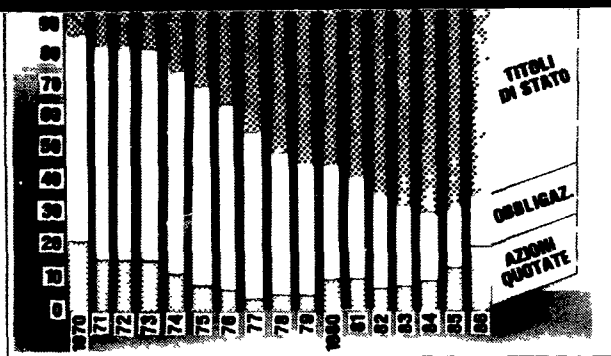
una raccolta globale inferiore a quella italiana. In circa duemila Fondi. Una delle possibili differenziazioni in un prossimo futuro sarà offerta dal maggiore o minore impegno dei confronti dei mercati esteri. Oggi la legge italiana non consente di superare il 10% del patrimonio totale negli investimenti oltre confine. Ed è una percentuale notevole che garantisce uno spazio che resta largamente inutilizzato (anche se Guido Cammarano segretario dell'Assofondi fa notare che le principali società sono ormai all'impiego avendo utilizzato a pieno la loro disponibilità all'estero).

È questo un problema delicato. In questi anni, di sostanziale chiusura su alcune grandi banche ha mantenuto una struttura tale da garantirsi piena operatività. Ma a questo punto il problema è di natura diversa. È un problema di natura diversa. È un problema di natura diversa.

Per gestire il bilancio una vera e propria prova del 1900, anche per la flessione delle quotazioni della Borsa.

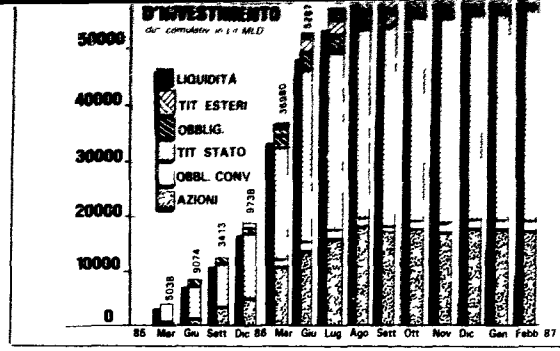
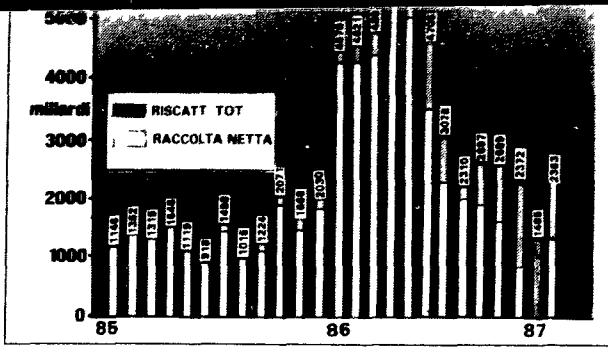
Per gestire il bilancio una vera e propria prova del 1900, anche per la flessione delle quotazioni della Borsa.





Le corse dei Fondi in loro possesso delle azioni in loro possesso arriva al 10 per cento della capitalizzazione complessiva della Borsa. Dal 1970 al 1986 il mercato finanziario italiano è passato da 38 mila a 940 mila miliardi. Nel 1984 la struttura del mercato era schiacciata sui titoli di Stato che corrispondevano al 69,2% del totale. Un record. Poi il rialzo della Borsa ha diminuito (ma di poco) questa nettissima prevalenza.

Alcuni esperti sostengono che l'aumento dei riscatti dei Fondi comuni non è affatto fisiologico. Dimostrano che tra i sottoscrittori esiste una componente speculativa di breve periodo molto forte. Ci si comporta in sostanza come qualsiasi forma di investimento azionario. Il mercato azionario italiano non è sicuro. Gli italiani sono sicuramente meno attenti di sei-sette mesi fa sulla resa del giorno per giorno.



di Dario Venegoni

Marco Vitale fa un bilancio di questi due anni. Chi si è avventurato da solo è stato tosato.

# Fondi, i primi esami li hanno superati

I Fondi comuni di investimento a dispetto del loro clamoroso successo sono in Italia uno strumento finanziario giovanissimo. Meno di due anni e mezzo fa infatti erano solo dieci. Fondi che muovevano i primi passi. Si può ugualmente fare un bilancio di questa esperienza? Lo abbiamo chiesto al prof. Marco Vitale, presidente dei Fondi Arca, uno degli osservatori più acuti del mercato finanziario nel nostro Paese.

Il bilancio a mio avviso è inequivocabilmente positivo. Oddio lo ho sempre detto che avremmo giudicato i Fondi solo all'indomani di due crisi gravi. E ancora le crisi gravi non le abbiamo viste. Ma abbiamo avuto una correzione prolungata del mercato e abbiamo conosciuto un forte aumento dei riscatti. Ebbene mi pare che i gestori abbiano saputo far fronte a queste evenienze. Con due risultati: la perdita in linea capitale in quel periodo è stata estremamente contenuta rispetto alla correzione della Borsa e rispetto alla orreazione di alcuni singoli titoli. (Per cui chi si era avventurato individualmente con questo strumento in titoli ha preso un'altra oltà una di quelle tosature che se le ricorderà per alcuni anni). La correzione dei Fondi è stata molto più modesta ed infatti è stata già ampiamente recuperata.

Sono però arrivati i riscatti. Infatti i Fondi non vanno visti solo sotto il profilo delle performance ma anche sotto quello della mobilità del portafoglio e quello della liquidità. Questo mi sembra importante perché è inutile aver comprato dei titoli che magari mi si apprezzano sulla carta ma che poi non riesco a vendere come capita ogni tanto con le operazioni di sovrapprezzo con il criterio che - tanto i Fondi devono

nessuno compra. O come i franco-bolli. Esatto. Guai se cadi in quella trappola che poi se devi vendere ci perdi anche il 40%. E questo che intendeva quando parlo di mobilità della baracca. Nell'insieme mi pare insomma che i Fondi abbiano risposto all'esigenza fondamentale che era appunto quella di aiutare i risparmiatori senza cadere in tranelli che gli erano stati trovati. E infatti centinaia di migliaia di persone hanno continuato ad affidare i loro soldi ai gestori.

Si è questa è un'altra novità fondamentale. Il punto però è che i Fondi anche con i loro meriti da soli non sono niente. Essi rappresentano un momento di innovazione in un sistema che deve ancora decisamente svilupparsi. Avranno senso respiro durate se accanto a loro nascerà un'attività di merchant banking seria di fondi chiusi seri. Se si capisce che siamo in mezzo a un processo di trasformazione profonda del sistema economico e finanziario. E che non è un processo facile che si sviluppi tra sorrisi e canzoni al contrario è un travaglio compatatissimo fatto anche di lotte di asprezze.

Nel quale mi pare di capire che i grandi gruppi di ventano sempre più grandi a scapito di tutti gli altri.

La grande impresa ha spesso il tratto intellettualmente tutti gli strumenti che i mercati o mobiliare gli mette a disposizione. Come forse non capiva in questo Paese dai primi anni del secolo. Ma a me sembra che oggi la media impresa valida non si possa lamentare se ha capito la rivolta.

Ma si è anche molto parlato del ruolo calmeratore che i Fondi avrebbero dovuto esercitare sulla Borsa. No senta i Fondi non sono stati inventati per sostenere la Borsa o le società. Sono stati creati come strumento di tutela del risparmio e basta. Anzi dico di più. Che uno dei meriti maggiori dei gestori è stato proprio quello di non essersi prestati a operazioni smaccatamente di rapina che erano state inventate proprio nella convinzione che comunque al mercato si poteva dare di tutto che tanto lui assorbiva.

Come le azioni di risparmio emesse con questo sovrapprezzo con il criterio che - tanto i Fondi devono

investire per forza compreranno anche questa. E invece non hanno comprato nonostante ci fossero fior di giornalisti a suonare la trombata per che erano anche loro in quella baracca. Nell'insieme mi pare insomma che i Fondi abbiano risposto all'esigenza fondamentale che era appunto quella di aiutare i risparmiatori senza cadere in tranelli che gli erano stati trovati. E infatti centinaia di migliaia di persone hanno continuato ad affidare i loro soldi ai gestori.

Si è questa è un'altra novità fondamentale. Il punto però è che i Fondi anche con i loro meriti da soli non sono niente. Essi rappresentano un momento di innovazione in un sistema che deve ancora decisamente svilupparsi. Avranno senso respiro durate se accanto a loro nascerà un'attività di merchant banking seria di fondi chiusi seri. Se si capisce che siamo in mezzo a un processo di trasformazione profonda del sistema economico e finanziario. E che non è un processo facile che si sviluppi tra sorrisi e canzoni al contrario è un travaglio compatatissimo fatto anche di lotte di asprezze.

Nel quale mi pare di capire che i grandi gruppi di ventano sempre più grandi a scapito di tutti gli altri.

La grande impresa ha spesso il tratto intellettualmente tutti gli strumenti che i mercati o mobiliare gli mette a disposizione. Come forse non capiva in questo Paese dai primi anni del secolo. Ma a me sembra che oggi la media impresa valida non si possa lamentare se ha capito la rivolta.

Ma allora quale migliore tutela del proprio investimento della nomina di propri rappresentanti nei consigli? Saranno i Fondi a smantellare gli amministratori? Per carità. Questo sarebbe contrario alle regole fondamentali del nostro mestiere. Il criterio di mobilità gliel'ho detto all'inizio e fondamentale. De essere libero di vendere qualsiasi momento. Se non tutelò il risparmiatore. E se non penso prioritariamente agli interessi di chi mi ha affidato i suoi soldi meglio che faccia un altro mestiere.



di Renzo Stefanelli

IL VECCHIO club degli agenti di borsa più che centenario non regge al l'assalto degli interessi e che si riversano nei sacri recinti delle corbellies. Una notizia a cui si ha avuto poca circolazione e pare sintomatica. Le autorità della borsa di New York hanno affermato a un certo punto che non avrebbero più riconosciuto a Londra lo status di una borsa vera e propria perché era stata decisa l'abolizione dello stock exchange dell'aula dove fisicamente si svolgono le contrattazioni. La minaccia è stata poi ritirata con l'affermazione che se gli inglesi chiamano stock exchange una trattazione attraverso mezzi elettronici anche noi lo chiameremo stock exchange.

Nel febbraio scorso la Banca nazionale del lavoro ha dato un assaggio della sua offrendo a borsa chiusa l'acquisto e vendita di titoli azionari tramite il circuito telematico della Reuter. L'esperanto è stato sospeso pur essendo collocato dopo la chiusura della Borsa. Cosa accadrà se l'offerta di acquisto e vendita a traverso terminali si generalizza? L'ipotesi non è astratta i principali intermediari la tengono presente nel progettare il futuro.

Gli agenti di borsa hanno costruito la loro posizione professionale su tre cardini: l'affidabilità del intermediario di borsa a fronte del caso di insolvenza prevenzione dei conflitti di interessi fra clientela e intermediario di borsa vigilanza sulla sempre possibile manipolazione dei prezzi.

IN CAMBIO del monopolio gli agenti hanno offerto l'indipendenza dagli interessi dei venditori. Ogni garanzia vale quello che produce nella pratica. La cui attuale nasce dal fatto che mentre si controvendevano i titoli di borsa si aveva a dire che gli scambi onari dovevano essere ripartiti tutti dentro la borsa in realtà l'organizzazione di questi mercati si allontanava sempre più dalle esigenze dell'economia.

Una sola borsa quella di Milano ha operato come centro degli affari ma con nemmeno duecento società quotate. Effettivamente operative controllate in maggioranza da pochi gruppi. Le borse regionali sono diventate sempre più assottigliate. Lo sviluppo di servizi di informazione e valutazione tecnica delle società, l'organizzazione del mercato secondario - insieme ad altri requisiti che possono interessare alla quotazione le piccole e medie imprese - è rimasto assottigliato.

Inanzitutto vorrei precisare che non rispondo mai «no» alle banche. Piuttosto, chiediamo una più corretta determinazione dei prezzi a tutela naturalmente soprattutto dei piccoli azionisti e risparmiatori.

Questo accadeva qualche anno fa. Infatti Poi è arrivato il cosiddetto boom della Borsa, gli istituti di credito si sono trovati impreparati a far fronte ad una utenza diventata dirimpollante e ancora stanno faticando di mettere ordine fra le operazioni effettuate durante il 1986. Di tutto questo, la posizione delle banche non tiene alcun conto. Semplicemente, all'improvviso dicono vogliono partecipare anche

di Dario Venegoni

LA BORSA abbiamo sentito ripetere fino alla nausea e in Italia troppo stretta. Le società quotate sono oggi meno numerose che nella Borsa dei primi anni del secolo. La Borsa così - si dice ancora - è strumento di finanziamento solo della grande impresa. Migliaia di medie aziende solide e innovative se ne tengono lontane rifuggendo le corbellies come il demone.

Si tratta di verità incontestabili. Meno di 200 società sono quotate a Milano contro le oltre duemila della Borsa di Londra. Il fenomeno della «finanza di massa» dell'azionariato diffuso che ammettendo che sia tanto radiato come si dice riguarda una ristretta cerchia di società. Le quali negli ultimi due anni hanno potuto di un colpo ripianare i propri debiti e infondere un certo ottimismo nei soci. Ma ammettendo che sia tanto radiato come si dice riguarda una ristretta cerchia di società. Le quali negli ultimi due anni hanno potuto di un colpo ripianare i propri debiti e infondere un certo ottimismo nei soci. Ma ammettendo che sia tanto radiato come si dice riguarda una ristretta cerchia di società. Le quali negli ultimi due anni hanno potuto di un colpo ripianare i propri debiti e infondere un certo ottimismo nei soci.



# Quelli che snobbano le grida

di Dario Venegoni

LA BORSA abbiamo sentito ripetere fino alla nausea e in Italia troppo stretta. Le società quotate sono oggi meno numerose che nella Borsa dei primi anni del secolo. La Borsa così - si dice ancora - è strumento di finanziamento solo della grande impresa. Migliaia di medie aziende solide e innovative se ne tengono lontane rifuggendo le corbellies come il demone.

Si tratta di verità incontestabili. Meno di 200 società sono quotate a Milano contro le oltre duemila della Borsa di Londra. Il fenomeno della «finanza di massa» dell'azionariato diffuso che ammettendo che sia tanto radiato come si dice riguarda una ristretta cerchia di società. Le quali negli ultimi due anni hanno potuto di un colpo ripianare i propri debiti e infondere un certo ottimismo nei soci. Ma ammettendo che sia tanto radiato come si dice riguarda una ristretta cerchia di società. Le quali negli ultimi due anni hanno potuto di un colpo ripianare i propri debiti e infondere un certo ottimismo nei soci.

to mantenere rapporti di affari con questi grandi clienti hanno dovuto abbassare drasticamente i tassi di interesse sul denaro prestato. Le piccole e medie imprese invece hanno continuato a pagare tassi elevatissimi tanto che in pratica è riuscito a fare investimenti solo chi è stato capace di autofinanziarsi. E per il momento i progetti di «venture capital» di «merchant banking» di fondi chiusi ovvero di tutti quegli strumenti che dovrebbero agevolare il flusso di investimenti dai risparmiatori alle piccole e medie imprese restano ap-

punto progetti. A ben vedere questo è uno dei nodi essenziali dello sviluppo dell'economia italiana. Una economia che si fonda come forse in nessun altro Paese industrializzato su un tessuto fitto di piccole e medie imprese e che però per esse non prevede canali efficienti di finanziamento e di credito. E gli investimenti in tempi di sviluppo dell'elettronica e dell'automatizzazione sono sempre più onerosi.

Diciamo allora che questo è uno dei limiti fondamentali della Borsa italiana. Un limite sul quale tan-

to si è discusso e che trova in qualche misura una soluzione - sia pur lenta e faticosa - nello sforzo compiuto dalla Consob di allargare il listino ufficiale e quello stesso del cosiddetto mercato Ristrutto.

Quello che più spesso sfugge però nel dibattito sulla «ristrettezza» della Borsa e che non solo le piccole e medie imprese non sono quotate in piazza degli Affari ma che anche i nomi di alcune grandi (anzi grandissime) imprese non compaiono nel listino. E un fenomeno singolare che classifica la Fiat Auto (e quotata invece la Fiat holding) che nell'80 ha fattu-

pubblica si sa solo da poco ha scoperto la Borsa per le proprie attività industriali. Molte sono società straniere filiali di multinazionali (Dm Esso Total Renault ecc). Molte sono semplicemente società appartenenti a gruppi che non si fidano della Borsa.

Per fare qualche nome non sono quotate le società dell'impero Berlusconi, un gruppo che fattura ogni anno alcune migliaia di miliardi. Lo stesso dicasi per l'Eni la Ferrero la Miroglio la Barilla la Galbani l'Inverizzi la Farmalet e via elencando. E per restare ai nomi di cronaca come si dice «battente» non è in Borsa la Ferruzzi Finanziaria la società che controlla direttamente gli interessi privati di quella che è forse la famiglia più ricca del Paese.

Come mai questi nomi al tronconi snobbano il mercato? Non ho bisogno della Borsa - risponde laconica mente il cav. Silvio Berlusconi a chi gli chiede lumi sul proposito. E lo stesso può dire con qualche sfumatura di tono rispondono gli altri. I quali in genere hanno in comune una caratteristica: si tratta di imprese le quali grazie alla loro struttura commerciale di sporgono di un altissimo grado di liquidità. E allora perché affrontare i controlli le non gli imprevisti dell'avventura in Borsa?

Da sinistra Vittorio Ghidella Franco Reviglio e Marco Vitale

in breve delle prime 30 società presenti in questa classifica solo 8 sono presenti in piazza degli Affari. In gran parte si tratta di imprese pubbliche e la mano

# Il più che centenario monopolio delle contrattazioni contestato dalle banche che già oggi controllano gran parte delle transazioni



# Il club degli agenti minacciato di sfratto

di Dario Venegoni

LA PRESIDENTE degli agenti di cambio Ettore Fumagalli chiediamo perché gli agenti dicano di no alle banche che pretendono di accedere alla contrattazione.

Inanzitutto vorrei precisare che non rispondo mai «no» alle banche. Piuttosto, chiediamo una più corretta determinazione dei prezzi a tutela naturalmente soprattutto dei piccoli azionisti e risparmiatori.

Questo accadeva qualche anno fa. Infatti Poi è arrivato il cosiddetto boom della Borsa, gli istituti di credito si sono trovati impreparati a far fronte ad una utenza diventata dirimpollante e ancora stanno faticando di mettere ordine fra le operazioni effettuate durante il 1986. Di tutto questo, la posizione delle banche non tiene alcun conto. Semplicemente, all'improvviso dicono vogliono partecipare anche

Gli scambi di azioni si sono sviluppati attraverso il mercato interbancario extraborsistico. Nessuno nega la vitalità della politica bancaria che secondo noi anzi e all'origine del mancato sviluppo di mercati finanziari regionali. Il predominio del rapporto bancario ha frenato la creazione di titoli e forme di mercato adatte all'impresa piccola e media. Resta il fatto però che la collocazione e lo scambio dei titoli di massa - i soli ad avere avuto impulso in questo mercato - ha poggiato soprattutto sullo sportello bancario.

Oggi agenti e banche sono in gara per la costituzione di società commissionarie di borsa. Le banche chiedono la qualifica di agenti per i loro dipendenti. Gli agenti lo negano. Da questa aspra contrapposizione non ci sembra possa nascere molto. Anzi può venire fuori qualcosa di negativo: un ritardo ulteriore nel predisporre e le innovazioni tecniche e organizzative del mercato.

LA PAROLA riforma applicata alla situazione attuale delle borse

non viene messa in circolazione una volta tanto da velletari «progettatori» di sinistra. La usano egualmente i contendenti. Se ha un significato però implica due cose: 1) alla riorganizzazione delle categorie rappresentate delle categorie imprenditoriali; 2) la decisione di non più essere delegata (come sembra non tenere alla Consob) dal Parlamento che per primo deve riconoscere essere in gioco gli interessi delle imprese e dei risparmiatori.

Il giorno in cui il nostro sistema di mercato che sono ritagliate su misura per i soli titoli di massa. La riforma della borsa ha un senso qualora si parta dal riconoscimento delle loro esigenze

di intermediari. Ognuna vanta i propri meriti. Il compromesso fra i loro interessi però non produrrà alcuna trasformazione fondamentale della borsa e questo sarà ancora il motivo principale che ne terrà lontane migliaia di imprese che oggi pur aspirano a una gestione sul pubblico mercato dei loro capitali. Queste imprese non possono utilizzare le forme di mercato che sono ritagliate su misura per i soli titoli di massa. La riforma della borsa ha un senso qualora si parta dal riconoscimento delle loro esigenze



Ettore Fumagalli (De Bellis)

# Cambiamo, ma con gradualità

di Dario Venegoni

LA PRESIDENTE degli agenti di cambio Ettore Fumagalli chiediamo perché gli agenti dicano di no alle banche che pretendono di accedere alla contrattazione.

Inanzitutto vorrei precisare che non rispondo mai «no» alle banche. Piuttosto, chiediamo una più corretta determinazione dei prezzi a tutela naturalmente soprattutto dei piccoli azionisti e risparmiatori.

Questo accadeva qualche anno fa. Infatti Poi è arrivato il cosiddetto boom della Borsa, gli istituti di credito si sono trovati impreparati a far fronte ad una utenza diventata dirimpollante e ancora stanno faticando di mettere ordine fra le operazioni effettuate durante il 1986. Di tutto questo, la posizione delle banche non tiene alcun conto. Semplicemente, all'improvviso dicono vogliono partecipare anche

che la negoziazione dei titoli quotati sia riservata ai soli agenti di cambio. Perché solo questa figura offre quelle garanzie di neutralità indispensabili per una corretta determinazione dei prezzi a tutela naturalmente soprattutto dei piccoli azionisti e risparmiatori.

Questo accadeva qualche anno fa. Infatti Poi è arrivato il cosiddetto boom della Borsa, gli istituti di credito si sono trovati impreparati a far fronte ad una utenza diventata dirimpollante e ancora stanno faticando di mettere ordine fra le operazioni effettuate durante il 1986. Di tutto questo, la posizione delle banche non tiene alcun conto. Semplicemente, all'improvviso dicono vogliono partecipare anche

la prospettiva di qualcuno in famiglia che domani prenda il loro posto alla guida della ditta.

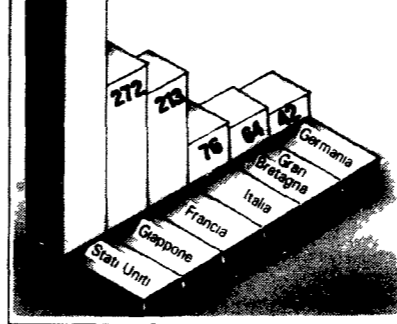
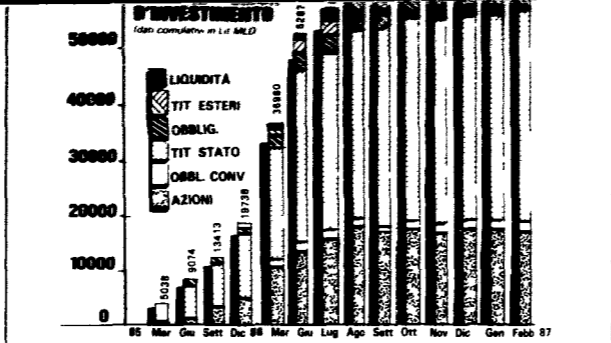
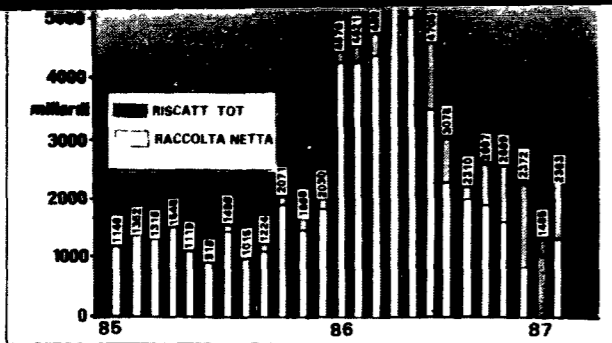
E allora perché non vi associate? Perché francamente un po' preoccupa l'idea della banca polifunzionale che raccoglie denaro e colloca titoli, garantisce gli aumenti di capitale e finanzia le imprese magari quotate come la banca in questione. In questo quadro è ovvio che le tentazioni di influenzare le quotazioni possono essere forti. Nella storia dell'evoluzione finanziaria del nostro Paese e ad un certo punto le banche volevano essere le protagoniste della certificazione dei bilanci. Alla fine invece le società di revisione sono state accolte

nel nostro ordinamento giuridico attraverso delle norme che ne garantiscono l'indipendenza, neutralità e solidità. E allo stesso modo adottato nel caso delle società di revisione già ampiamente sperimentato che gli agenti di cambio si richiamano nel chiedere una nuova normativa sugli intermediari di Borsa.

Certo il traguardo della liberalizzazione valutaria entro il 1992, indicato dal Cee, implicherà una serie di conseguenze anche sull'organizzazione del mercato mobiliare e non è certo possibile pensare che la nostra attuale situazione non venga modificata. Intanto però cominciamo ad introdurre il principio della gradualità alla quale atterrerà nel riformare il mercato. Non può nemmeno chieder tutto e subito

me da anni e decenni. E in Francia, dove è stato appena annunciato l'ultimo «big bang» locale il governo sta contemporaneamente procedendo a massicce offerte ai privati di capitale delle grandi banche che anche sotto questo profilo il nostro sistema non è confrontabile.

Certo il traguardo della liberalizzazione valutaria entro il 1992, indicato dal Cee, implicherà una serie di conseguenze anche sull'organizzazione del mercato mobiliare e non è certo possibile pensare che la nostra attuale situazione non venga modificata. Intanto però cominciamo ad introdurre il principio della gradualità alla quale atterrerà nel riformare il mercato. Non può nemmeno chieder tutto e subito



Ecco le prime quattordici società di gestione di Fondi che coprono oltre il 90% del mercato i dati si riferiscono al 31 dicembre 1986

Società di gestione	Patrimonio (miliardi)	Quota di mercato (%)	Principali azionisti
IMI-GEST	13.619	21,2%	Imi (59%), Sic (1%),
PRIME-GEST	8.466	12,7%	IMI (44%), C.R. (1%), M. (1%), S. (1%),
GESTIRAS	6.12	7,6%	Ban (70%), Sic (10%),
ARCA	4.920	4,92%	12 Ban (90%), Sic (10%),
INTERBANCARIA	4.863	4,86%	Ban (28%), L.A. (21%), altre (51%),
GENERCOMIT	4.4	4,4%	C.R. (50%), C.R. (50%),
FONDIEST	2.93	2,9%	C.R. (73%), B. (1%), altre (26%),
UROFOND	6,4	4,1%	C.R. (50%), L.A. (1%), Sic (1%),
ROMAEST	3,6	3,3%	Ban (80%), R. (10%), Unip (10%),
CESTERDIF	1,6	1,6%	C. (100%),
CESFIMI	1,6	1,6%	B. (100%),
FONDIVEST	1,1	1,1%	C.R. (100%),
FININVEST	1,1	1,1%	C.R. (100%),
SPRIND	0,9	0,9%	C. (100%),
Altre	8,1	8,1%	Altre (100%),

di Renzo Stefanelli

IL VECCHIO club degli agenti di borsa, più che un club, è un centro di gravitazione per gli interessi che si riversano nei sacri recinti delle corbeilles. Una notizia curiosa che ha avuto poca circolazione e pare sintomatica. Le autorità della Borsa di New York hanno affermato a un certo punto che non avrebbero più riconosciuto a Londra lo status di una borsa vera e propria perché era stata decisa la abolizione dello stock exchange della aula dove fisicamente si svolgevano le contrattazioni. La minaccia è stata poi ritirata con l'affermazione che se gli inglesi chiamano stock exchange una trattativa attraverso mezzi elettronici anche noi lo chiameremo stock exchange.

### Il più che centenario monopolio delle contrattazioni contestato dalle banche che già oggi controllano gran parte delle transazioni



## Il club degli agenti minacciato di sfratto

Gli scambi di azioni si sono sviluppati attraverso il mercato interbancario extraborsistico. Nessuno nega la viscosità della politica bancaria che secondo noi anzi è all'origine del mancato sviluppo di mercati finanziari regionali. Il predominio del rapporto bancario ha frenato la creazione di titoli e forme di mercato adatte all'impresa piccola e media. Resta il fatto però che la circolazione e lo scambio di titoli di massa - i soli ad avere avuto impulso in questo mercato - ha pagato soprattutto sullo sportello bancario.

Oggi agenti e banche sono in gara per la costituzione di società commissionarie di borsa. Le banche chiedono la qualifica di agenti per i loro dipendenti, gli agenti lo negano. Da questa aspra contrapposizione non ci sembra possa nascere molto. Anzi può venire fuori qualcosa di negativo, un ritardo ulteriore nel predisporre le innovazioni tecniche e organizzative del mercato.

LA PAROLA riforma applicata alla situazione attuale delle borse non viene messa in circolazione una volta tanto da velleitari «progettatori» di sinistra. La usano egualmente i contendenti. Se ha un significato può implicare due cose: 1) alla riorganizzazione delle borse valori devono partecipare le rappresentanze delle categorie imprenditoriali; 2) la decisione ultima non può essere delegata (come sembra ritenere alla Consob) dal Parlamento che per primo deve riconoscere essere in gioco gli interessi delle imprese e dei risparmiatori.

Il gioco viene condotto oggi solo da differenti figure di intermediari. Ognuna vanta i propri meriti. Il compromesso fra i loro interessi però non produrrà alcuna trasformazione fondamentale della borsa e questo sarà ancora il motivo principale che ne terrà lontane migliaia di imprese che oggi pur aspirano a una gestione sul pubblico mercato del loro capitale. Queste imprese non possono utilizzare le forme di mercato che sono ritagliate su misura per i soli titoli di massa. La riforma della borsa ha un senso qualora si parli dal riconoscimento delle loro esigenze.



Ettore Fumagalli (De Bellis)

## Cambiamo, ma con gradualità

di Dario Venegoni

AL PRESIDENTE degli agenti di cambio, Ettore Fumagalli, chiediamo perché gli agenti dicano di no alle banche che pretendono di accedere alla contrattazione. Innanzitutto vorrei precisare che non rispondiamo ai soli agenti di cambio. E noi, che abbiamo una più corretta impostazione del quesito, del problema. Per anni del mercato azionario si sono trovati impreparati a far fronte ad una vicenda diventata dispendiosa, e ancora stanno faticando di mettere ordine fra le operazioni effettuate durante il 1986. Di tutto questo, la posizione delle banche non tiene alcun conto. Semplicemente, all'improvviso dicono voglia loro partecipare anche

che la negoziazione dei titoli quotati sia riservata ai soli agenti di cambio, perché solo questa figura offre quelle garanzie di neutralità indispensabili per una corretta determinazione dei prezzi, a tutela naturalmente soprattutto dei piccoli azionisti e risparmiatori. Questo accadeva qualche anno fa. Infatti Poi è arrivato il cosiddetto boom della Borsa, gli istituti di credito si sono trovati impreparati a far fronte ad una vicenda diventata dispendiosa, e ancora stanno faticando di mettere ordine fra le operazioni effettuate durante il 1986. Di tutto questo, la posizione delle banche non tiene alcun conto. Semplicemente, all'improvviso dicono voglia loro partecipare anche

la prospettiva di qualcuno in famiglia che domani possa essere posto alla guida della ditta. E allora perché non vi associate? Perché francamente un po' preoccupa l'idea della banca polifunzionale la banca tuttora che raccoglie denaro e colloca titoli, garantisce gli aumenti di capitale e finanzia le imprese, magari quotate come la banca in questione. In questo quadro è ovvio che le tentazioni di influenzare le quotazioni possono essere forti. Nella storia dell'evoluzione finanziaria del nostro Paese, ad un certo punto le banche volevano essere le protagoniste della certificazione dei bilanci. Alla fine invece le società di revisione sono state accolte

nel nostro ordinamento giuridico attraverso delle norme che ne garantiscono l'indipendenza, neutralità e solidità. E allo stesso modo è stato adottato nel caso delle società di revisione, già ampiamente sperimentate che gli agenti di cambio si richiamano nel chiedere una nuova normativa sugli intermediari di Borsa. A sostegno della richiesta degli istituti di credito si sottolinea però anche che la nostra attuale pluralità di operatori in cui le banche e le commissionarie arrivano ai recinti delle contrattazioni in Borsa. Su questo argomento le banche hanno presentato di recente le loro proposte che la Consob valigherà opportunamente.

me, da anni e decenni. E in Francia, dove è stato appena adottato l'ultimo «big bang» locale, il governo sta contemporaneamente procedendo a massicce offerte ai privati del capitale delle grandi banche, anche sotto questo profilo il nostro sistema non è confrontabile. Certo, il traguardo della liberalizzazione valutaria entro il 1992, indicato dalla Cee, implicherebbe una serie di conseguenze anche sull'organizzazione del mercato mobiliare e non è certo possibile pensare che la nostra attuale situazione non venga modificata. Intanto però cominciamo ad introdurre il principio della gradualità alla quale attenerci nel riformare il mercato. Non si può nemmeno chiedere tutto e subito.

di Dario Venegoni

Lucio Rondelli amministratore delegato del Credito Italiano è uno dei protagonisti della vita economica del Paese. Gli chiediamo un giudizio sul brusco processo di espansione conosciuto nell'ultimo biennio dal mercato finanziario. Quali fattori hanno determinato questa improvvisa voglia di finanza nelle famiglie italiane? Non dimentichiamo che il fenomeno è comune a molti paesi industriali e non è soltanto italiano. In Italia è stato però senz'altro molto evidente e per due motivi principali: il primo è di natura reale, le grandi imprese quotate hanno riportato i propri conti industriali prima che finanziari ad utili particolarmente consistenti, soprattutto in confronto ai risultati di non molti anni or sono ponendosi nelle condizioni di assicurare rendimenti elevati ai propri azionisti. Il secondo è di natura specificamente finanziaria, è come noto l'avvio dei Fondi di investimento. Per queste due ragioni il mercato italiano di società quotate è venuto da un lato più profittevole per i risparmiatori e dall'altro grazie ai fondi meno rischioso. Le basi del fenomeno di questo avvio di finanza non sono quindi aleatorie, non siamo di fronte alla manifestazione di un qualche nuovo desiderio di avventura da parte dei risparmiatori che mostrano invece comportamenti più consapevoli e maturi in linea con i complessi progressi del mercato e anche con la maggiore ampiezza delle informazioni che ne provengono.

### Presenza in Borsa, concorrenza con gli istituti esteri, nuovi strumenti finanziari per l'impresa: Lucio Rondelli (Credito Italiano) è ottimista

# «La grande banca è pronta per il salto nel futuro»

La Confindustria a sua volta accusa le banche di essere arretrate di non essersi attrezzate a sufficienza per sostenere davvero le imprese che lo meritano. Verrà la liberalizzazione arriveranno le grandi banche straniere e metà delle banche italiane saranno spazzate via. Che cosa c'è di vero? Se si guarda all'esperienza concreta non c'è traccia sul nostro mercato di una qualche supremazia in termini di produttività ed efficienza di quelle grandi banche straniere che già da tempo vi agiscono con proprie sedi e filiali. Se si guarda poi ai risultati di bilancio l'esistenza di «margini di rendita» per le banche che operano in Italia in confronto al resto del mondo risulta smentita. La verità è che soprattutto da quanto i vincoli amministrativi sull'attività di erogazione del credito sono stati rimossi il settore bancario e come un qualunque settore produttivo non proiettato pienamente concorrenziale al proprio interno ed è pronto a mano a mano che si svilupperà la cosiddetta deregolamentazione e procederà l'integrazione internazionale del nostro mercato a rispondere alle esigenze e agli stimoli dell'innovazione finanziaria.

Le grandi imprese si dice sempre più spesso «fan

no banca» in proprio. Non solo e non tanto perché (ma mi piacerebbe che ci dicesse qualcosa anche in proposito) sempre più scoperte sono le tentazioni di intervento diretto di alcuni grandi gruppi nel capitale di alcune banche e non solo di quelle piccolissime. Ma anche perché possono intravedere nelle banche un settore produttivo non proiettato pienamente concorrenziale al proprio interno ed è pronto a mano a mano che si svilupperà la cosiddetta deregolamentazione e procederà l'integrazione internazionale del nostro mercato a rispondere alle esigenze e agli stimoli dell'innovazione finanziaria.

Le grandi imprese si dice sempre più spesso «fan

tutto ciò deriva l'obiettivo di diversificare — peraltro di entità del tutto inferiore a quella da lei accennata e misurabile in qualche punto percentuale — fra i tassi che le banche tendono a praticare alle imprese maggiori rispetto alla media di quelli praticati alle imprese di dimensioni inferiori. Queste ultime da parte loro presentano in generale un grado di rischio che è appena coperto dalle differenze di tasso alle quali si è accennato. Tale rischio inoltre ha mostrato tempo naturalmente il grado di rischio dei crediti concessi dalle banche alle imprese maggiori si è notevolmente abbassato. Da



Il prefabbricato in piazza degli Affari

cheggi alle spalle della Borsa una struttura provvisoria anche se di media durata. E il cosiddetto gabbione dove adesso sono state trasferite le grida mentre nella vecchia Sala si sta lavorando sul progetto degli studi Camera Demontoni Belgiojoso e Dalmonte Bellini per una profonda ristrutturazione.

Costo dell'operazione tra i 35 e i 40 miliardi che la Camera di commercio ha avuto da un pool di banche a tassi molto favorevoli. Risultato oltre a quello di tenere su Palazzo Mezzanotte il quello di ampliarlo in maniera massiccia (dagli attuali 3.200 metri quadrati fruibili a 13 mila metri quadrati) e soprattutto di modernizzarlo in modo da poter agevolmente installare le più moderne apparecchiature necessarie per il lavoro della Borsa. Tempo previsto 5 anni. Resta poi il discorso di prospettiva quello dell'anno 2000. E per questo Bassetti ha a suo tempo formulato un compromesso con i diversi tempi. Dato che Palazzo Mezzanotte oltre a cadere in testa ai pasanti e del tutto inadeguata sarà ristrutturata. Alla fine dello scorso anno sul progetto dello studio Pesta mela e stata costruita con risultati estetici e funzionali li discutibili sulla area prima occupata da un par

## Piazza Affari diventa una gabbia

di Giorgio Oldrini

ADDESSO Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa a Milano, ha una strana appendice posteriore una struttura prefabbricata alla due piani nella quale trova posto provvisoriamente la sala delle grida. È una sorta di compromesso dopo la polemica perseguitante o violenta andata avanti per diverso tempo ed esplosa più di un anno fa tra il presidente della attività finanziaria milanese a qualche chilometro dalla sede attuale nel quadro di un al

leggerimento del centro storico. Alla fine il fatidico compromesso che prevedeva l'avvio da due constatazioni inequivocabili la prima che Palazzo Mezzanotte è l'ultima esplosione del neoclassicismo milanese degli anni 30 ormai cadava a pezzi. Letteralmente nel senso che qualche mese fa la testa di una statua della facciata era rotolata giù in strada mancando per puro miracolo passanti ed operatori.

La seconda che anche a causa della lontananza e della

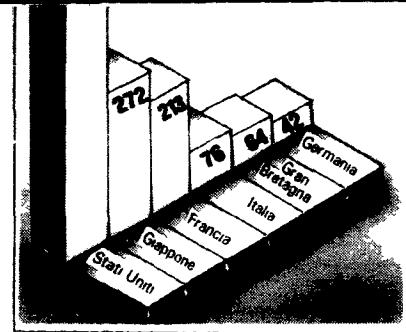
dispersione della maggioranza di pentapartito soprattutto in materia urbanistica prima che il progetto di area Garibaldi Varese non possa decollare e vorranno ancora anni. Dunque un compromesso in diversi tempi. Dato che Palazzo Mezzanotte oltre a cadere in testa ai pasanti e del tutto inadeguata sarà ristrutturata. Alla fine dello scorso anno sul progetto dello studio Pesta mela e stata costruita con risultati estetici e funzionali li discutibili sulla area prima occupata da un par

vo e articolato i nostri mercati finanziari. Certi le difficoltà dell'impresa minor non sono soltanto di tipo manageriale. Oggi i dimenoni minor di impresa sono indubbiamente svantaggiati in una fase dello sviluppo che richiede un'apertura internazionale in capacità di tempo e utilizzo delle nuove tecnologie sono particolarmente esposte agli effetti del ristagno della domanda mondiale del peggioramento delle condizioni di competitività. Su alcuni mercati con quello statunitense le nuove imprese minori non hanno potuto beneficiare di nuove aggregazioni che possono in molti casi essere indispensabili per rafforzare la competitività e l'apertura internazionale di queste imprese. Anche sotto questo profilo questi nuovi strumenti potrebbero rappresentare un contributo utile e necessario.

Ma pare che siamo giunti al cuore del problema. All'uscita spettacolare del mercato finanziario non ha corrisposto una crescita della produzione industriale. Quanta parte delle migliaia di miliardi raccolti in Borsa per aumenti di capitale e andata agli investimenti? È una ricchezza vera quella che si è formata in questi due anni o una ricchezza di carta?

Il circuito finanziario si sviluppa ma intanto anche gli investimenti produttivi procedono non dimentichiamo che il 1987 sarà il quinto anno consecutivo di crescita e a tassi nel complesso non irrilevanti degli investimenti delle imprese in impianti e macchinari. Del resto anche in Italia la «finanziarizzazione» dell'economia ha precisato fondamenti reali nella redistribuzione della redditività industriale fra le diverse dimensioni di impresa e fra i diversi gruppi nella definizione di nuove combinazioni produttive connesse con la diffusione e l'impiego di nuove tecnologie anche al di là dei confini nazionali. Detto questo non si può tuttavia guardare senza interesse a una crescita di ricchezza che è stata realizzata in tempi rapidi e a quella dell'economia reale pur restando consapevoli che una parte almeno di questo fenomeno è servita a razionalizzare e modernizzare e a creare prodotti e servizi di qualità alla costruzione di nuove strutture e a migliorare l'efficienza e la produttività.

I principali gruppi rappresentativi oltre i tre quartelli della capitalizzazione di Borsa non è eccessivo tanto potere concentrato in così poche mani. In realtà il peso di questi gruppi è grandissimo perché il mercato è piccolo. Non è dubbio infatti che nonostante il suo allargamento il listino azionario sia ancora assai poco rappresentativo dell'attività produttiva del nostro sistema produttivo. Ed è soprattutto per questo che lo sviluppo degli strumenti finanziari per le imprese di dimensioni non grandi è di qualità e di alto livello. Ma su questi terreni è necessario che una complessiva maturazione operi e che si creino spazi di sviluppo e di crescita. La seconda che anche a causa della lontananza e della



Ecco le prime quattordici società di gestione di Fondi che coprono oltre il 90% del mercato. I dati si riferiscono al 31 dicembre 1986

Società di gestione	Patrimonio (miliardi)	Quota di mercato	Principali azionisti
IMIGEST	13.819	21,2%	Imi (99%) Sage (1%)
PRIMEGEST	8.366	12,9%	Ifil (44%) Gruppo Montepaschi (44%)
GESTIRAS	5.612	8,6%	Ras (70%) Satis (30%)
ARCA	4.920	7,6%	12 banche popolari (83%) Cassa Uni
INTERBANCARIA	4.863	7,5%	Bnl (28%) Ina (21%) e altre 7 banche
GENERCOMIT	3.471	5,3%	Comit (50%) Generali (50%)
FONDIGEST	2.953	4,5%	Cariplo (55%) Ibi (5%) e altre 48 banche
EUROFOND	2.656	4,1%	Gruppo S. Paolo di Torino (62%) Sai (19%)
ROMACEST	2.386	3,7%	Banco Roma (78%) Unipol (20%)
GESTICREDIT	2.177	3,4%	Credito (0%) La F. Indiarina (10%)
GESFIMI	1.659	2,5%	Banca Popolare Milano (51,5%)
FONDIVEST	1.511	2,3%	Carisp. Torino (50%) Reale Mutua (10%)
FINIVEST	1.104	1,7%	Fininvest Ital (99%) Sipa (1%)
SPRIND	966	1,5%	Cofide (74%) Angelo Abbondi (11,6%)
Altre	839	1,3%	

di Dario Venegoni

Presenza in Borsa, concorrenza con gli istituti esteri, nuovi strumenti finanziari per l'impresa: Lucio Rondelli (Credito Italiano) è ottimista

# «La grande banca è pronta per il salto nel futuro»

Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano e uno dei protagonisti della vita economica del Paese. Gli chiediamo un giudizio sul brusco processo di espansione conosciuto nell'ultimo biennio dal mercato finanziario.

Quali fattori hanno determinato questa improvvisa «voglia di finanza» nelle famiglie italiane? Non dimentichiamo che il fenomeno è comune a molti paesi industriali, e non è soltanto italiano. In Italia è stato però senz'altro molto evidente e per due motivi principali. Il primo è di natura reale: le grandi imprese quotate hanno riportato i propri conti industriali, prima che finanziari ad un patto largamente consistente soprattutto in confronto ai risultati di non molti anni or sono, ponendosi nelle condizioni di assicurare rendimenti elevati ai propri azionisti. Il secondo di natura specificamente finanziaria è — come noto — l'avvio dei Fondi d'investimento. Per queste due ragioni l'investimento in titoli di società quotate è diventato da un lato più profittevole per i risparmiatori e dall'altro, grazie ai fondi, meno rischioso. Le basi del fenomeno, di questa «voglia di finanza» non sono quindi aleatorie non siamo di fronte alla manifestazione di un qualche nuovo «desiderio di avventura» da parte del risparmiatore, che mostrano invece comportamenti più consapevoli e maturi, in linea con i complessivi progressi del mercato e anche con la maggiore ampiezza delle informazioni che ne provengono.

La crescita dei volumi degli scambi ha però messo a nudo le debolezze della Borsa italiana. Mancano regolamenti per le «Ops», contro l'«insider trading». Mancano regole certe. Quali sono a suo giudizio le misure che sarebbe più urgente adottare? Il mercato mobiliare italiano ha certamente bisogno di regole tali da assicurare il massimo di trasparenza alle contrattazioni tutelando gli interessi dei piccoli azionisti e, più in generale dei risparmiatori. Bisogna d'altra parte sforzarsi di trovare il giusto punto di equilibrio occorre cioè una normativa chiara e precisa che non introduca peraltro eccessivi vincoli al funzionamento del mercato. Bisogna in altre parole realizzare una riforma. Ma su questo punto c'è dissenso tra le banche e gli agenti di cambio.

Oltre al problema di dare al mercato, come si diceva poc'anzi, regole precise per disciplinare talune materie, bisogna in effetti farsi carico del problema dell'adeguamento delle sue strutture e dei meccanismi di formazione dei prezzi, in un quadro che tenga conto delle realtà che nel tempo sono venute disegnando diversamente le posizioni degli operatori professionali. Si pensa quindi, con riferimento alla realtà attuale, ad un mercato costituito da una pluralità di operatori in cui le banche e le commissionarie arrivino ai ricetti delle contrattazioni in Borsa. Su questo argomento le banche hanno presentato di recente le loro proposte, che la Consob vaglierà opportunamente, insieme a quelle formulate dagli agenti di cambio e dalle commissionarie.

La Confindustria a sua volta accusa le banche di essere arretrate, di non essersi attrezzate a sufficienza per sostenere davvero le imprese che lo meritano. «Verrà la liberalizzazione arriveranno le grandi banche straniere e metà delle banche italiane saranno spazzate via. Che cosa c'è di vero? Se si guarda all'esperienza concreta non c'è traccia sul nostro mercato di una qualche supremazia in termini di produttività ed efficienza, di quelle grandi banche straniere che già da tempo vi agiscono con proprie sedi e filiali. Se si guarda poi ai risultati di bilancio, l'esistenza di «margini di rendita» per le banche che operano in Italia in confronto al resto del mondo risulta smentita. La verità è che, soprattutto da quanto i vincoli amministrativi sull'attività di erogazione del credito sono stati rimossi il settore bancario e come un qualunque settore produttivo non proiettato pienamente concorrenziale al proprio interno ed è pronto a mano a mano che si svilupperà la cosiddetta deregolamentazione e procederà l'integrazione internazionale del nostro mercato, a rispondere alle sfide e agli stimoli dell'innovazione finanziaria.

Le grandi imprese, si dice sempre più spesso — fanno propri fabbisogni che le proprie eccedenze finanziarie. Hanno in altre parole ridotto enormemente quella dipendenza dal credito bancario che ha con trascorso le loro gestioni in non lontani anni di difficoltà. Oggi il potere contrattuale delle imprese maggiori si è nettamente rafforzato anche perché il loro accresciuto grado di apertura internazionale le ha messe nelle condizioni di porre in concorrenza fra loro le fonti interne di finanziamento con quelle alternative disponibili sui mercati esteri. Nello stesso tempo naturalmente, il grado di rischio dei crediti concessi dalle banche alle imprese maggiori si è notevolmente abbassato. Da

tutto ciò deriva l'obiettivo di diversificazione — peraltro di entità del tutto inferiore a quella da lei accennata e misurabile in qualche punto percentuale — fra i tassi che le banche tendono a praticare alle imprese maggiori rispetto alla media di quelli praticati alle imprese di dimensioni minori. Queste ultime da parte loro presentano in generale un grado di rischio che è appena coperto dalle differenze di tasso alle quali si è accennato. Tale rischiosità inoltre ha mostrato e continua a mostrare segni di preoccupante aggravamento.

Restiamo allora ancora un attimo in tema. Si parla tanto di fondi chiusi di «venture capital» e di «merchant bank». Lei vede all'orizzonte canali nuovi di sostegno alla crescita del tessuto della piccola e media impresa? Arricchire gli strumenti finanziari utili all'impresa minore è cosa certamente necessaria, e le iniziative in proposito possono servire a rendere più rappresentati-

cheggio alle spalle della Borsa, una struttura provvisoria anche se di media durata. E il cosiddetto gabbione dove adesso sono state trasferite le «grida» mentre nella vecchia Sala si sta lavorando su progetto degli studi Caccia Donnominici Balzoglio e Dubini-Bellari in una profonda ristrutturazione. Finita questa prima fase la Sala delle grida tornerà nel Palazzo Mezzanotte e nel gabbione andranno gli uffici, per permettere il resto della ristrutturazione. Costo dell'operazione tra i 35 ed i 40 miliardi che la Camera di commercio ha avuto da un pool di banche a tassi molto favorevoli. Risultato, oltre a quello di «tenere su» Palazzo Mezzanotte, quello di ampliarlo in maniera massiccia (dagli attuali 3.200 metri quadrati fruibili a 13 mila metri quadrati) e soprattutto di modernizzarlo in modo da poter agevolmente installare le più moderne apparecchiature necessarie per il lavoro della Borsa.

Tempo previsto 5 anni. Resta poi il discorso di prospettiva, quello dell'anno 2.000. F per quello Bassetti ha a suo tempo «confermato per iscritto» che la Camera di commercio accetta l'idea di andare alle Varesine. Anche se il sostanziale immobilismo della giunta milanese rende del tutto inattuabile i contorni dell'operazione per quel che riguarda i modi ed i tempi di tutto il Progetto e quindi della stessa nuova Borsa

vo e articolato il nostro mercato finanziario. Certo le difficoltà dell'impresa minore non sono soltanto di tipo finanziario. Oggi le dimensioni minori di impresa sono indubbiamente svantaggiate in una fase dello sviluppo che richiede un'accesa apertura internazionale. Urta la capacità di ampio accesso e utilizzo delle nuove tecnologie e sono particolarmente esposti agli effetti del ristagno della domanda mondiale e del peggioramento delle condizioni di competitività su alcuni mercati come quello statunitense. I nuovi strumenti finanziari — «su misura» per le imprese minori potranno creare l'occasione di nuove aggregazioni che possono in molti casi essere indispensabili per rafforzare la competitività e l'apertura internazionale di queste imprese. Anche sotto questo profilo questi nuovi strumenti potrebbero rappresentare un contributo utile e necessario.

Mi pare che siamo giunti al cuore del problema della crescita spettacolare del mercato finanziario non ha corrisposto una crescita della produzione industriale. Quanta parte delle migliaia di miliardi raccolti in Borsa per aumenti di capitale è andata agli investimenti? È una ricchezza vera quella che si è formata in questi due anni o una ricchezza «di carta»?

Il circuito finanziario si sviluppa ma intanto anche gli investimenti produttivi procedono non dimentichiamo che il 1987 sarà il quinto anno consecutivo di crescita, e a tassi nel complesso non irrilevanti degli investimenti delle imprese in impianti e macchinari. Del resto anche in Italia la «finanziarizzazione» dell'economia ha precisi fondamenti reali nella redistribuzione della redditività industriale fra le diverse dimensioni di impresa e fra i diversi gruppi, nella definizione di nuove combinazioni produttive connesse con la diffusione e l'impiego di nuove tecnologie anche al di là dei confini nazionali. Detto questo non si può tuttavia guardare senza riserve a una crescita della finanza che è stata molto rapida in confronto a quella dell'economia reale pur restando consapevole che una parte almeno di questo fenomeno è servita a razionalizzare e modernizzare le stesse gestioni produttive contribuendo alla costruzione di nuove strutture a maggiore apertura e integrazione internazionale.

I principali gruppi rappresentano oltre i tre quarti della capitalizzazione di Borsa. Non è eccessivo tanto potere concentrato in così poche mani? In realtà il peso dei gruppi maggiori è grande perché il mercato è piccolo. Non c'è dubbio infatti che nonostante il suo allargamento, il listino azionario sia ancora assai poco rappresentativo dell'articolazione del nostro sistema produttivo. Ed è soprattutto per questo che lo sviluppo degli strumenti finanziari per le imprese di dimensioni non grandi ai quali si è fatto cenno sopra può essere importante. Ma su questo terreno che richiede una complessiva maturazione anche da parte delle imprese di dimensioni medie spesso ritardanti alla quotazione e davvero ancora molto da fare.



Il prefabbricato in piazza Affari

Il prefabbricato in piazza Affari... cheggio alle spalle della Borsa, una struttura provvisoria anche se di media durata. E il cosiddetto gabbione dove adesso sono state trasferite le «grida» mentre nella vecchia Sala si sta lavorando su progetto degli studi Caccia Donnominici Balzoglio e Dubini-Bellari in una profonda ristrutturazione.

## Piazza Affari diventa una gabbia

di Giorgio Oldrini

A DESSO Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano, ha una strana appendice posteriore, una struttura prefabbricata alta due piani nella quale trova posto provvisoriamente la sala delle grida. È una sorta di compromesso dopo la polemica serpeggiante o violenta andata avanti per diverso tempo ed esplosa più di un anno fa tra il Presidente della Camera di commercio Piero Bassetti e l'Amministrazione comunale nelle persone dell'allo-

ra sindaco Carlo Tognoli e dell'assessore democristiano all'urbanistica Carlo Radice Fossati. Nucleo dello scontro la futura sistemazione della Borsa, che secondo il Comune avrebbe dovuto andare alle ex Varesine, all'interno del Piano di area Garibaldi Varesine elaborata a suo tempo dalla giunta di sinistra. Ma Camera di commercio e molti operatori si opponevano ad uno spostamento della attività finanziaria milanese a qualche chilometro dalla sede attuale, nel quadro di un al-

leggerimento del centro storico. Alla fine, il faticoso compromesso che prevedeva l'avvio da due costatazioni inequivocabili la prima, che Palazzo Mezzanotte è un classico milanese degli anni '30, ormai cadeva a pezzi. Letteralmente, nel senso che qualche mese fa la testa di una statua della facciata era rotolata giù in strada, mancando per puro miracolo passanti ed operatori.

La seconda che anche a causa della latitanza e della dispersione della maggioranza di pentapartito soprattutto in materia urbanistica prima che il progetto d'area Garibaldi Varesine possa decollare ci vorranno ancora anni. Dunque un compromesso in diversi tempi. Dato che Palazzo Mezzanotte, oltre a cadere in testa ai passanti, è del tutto inadeguata, sarà ristrutturata. Alla fine dello scorso anno su progetto dello studio Festa e stata costruita con risultati estetici e funzionali discutibili sulla area prima occupata da un par-

# «È meglio vivere bene con 2 pensioni, che tirare avanti con una sola!»

## IMI 2000: la pensione integrativa più i vantaggi del fondo.

IMI 2000 è un Fondo di investimento a fine pensionistico costituito da due componenti: una finanziaria e una assicurativa dosabili nelle proporzioni che ti sono più opportune. IMI 2000 ha il vantaggio della flessibilità: entità dei versamenti e proporzioni Fondo/Assicurazione sono variabili nel tempo secondo il mutare delle tue possibilità all'inizio, durante e alla fine del programma. IMI 2000 ha il vantaggio della tranquillità: esso investe infatti in titoli obbligazionari ed è gestito con la professionalità caratteristica dei Fondi Comuni IMI. IMI 2000 ha il vantaggio di elevare il tetto pensionistico e di anticipare l'età minima pensionabile. Puoi se vuoi avere la tua pensione anche a 50 anni. In parte detraibile dalle tasse IMI 2000 è una novità studiata da Imigest e Fideuram Vita e proposta da Fideuram - tre Società



La tua guida finanziaria

Per il servizio è gratuita la più completa Agenzia Fideuram in qualsiasi paese, oppure spedisci questo tagliando.

Inviatemi senza mio impegno la documentazione su IMI 2000.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Da spedire a Fideuram - Servizi Clienti - Via F.lli Vercelli 10 - 00194 ROMA

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMI 2000. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 25/5/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 477 e 478.



**“È meglio vivere bene con 2 pensioni, che tirare avanti con una sola!”**

**IMI 2000: la pensione integrativa più i vantaggi del fondo.**

IMI 2000 è un Fondo di Investimento a fine pensionistico costituito da due componenti: una finanziaria e una assicurativa dosabili nelle proporzioni che ti sono più opportune. IMI 2000 ha il vantaggio della flessibilità: entità dei versamenti e proporzioni Fondo Assicurazione sono variabili nel tempo secondo il mutare delle tue possibilità all'inizio, durante e alla fine del programma. IMI 2000 ha il vantaggio della tranquillità: esso investe intatto in titoli obbligazionari ed è gestito con la professionalità caratteristica dei Fondi Comuni IMI. IMI 2000 ha il vantaggio di elevarsi al tetto pensionistico e di anticipare l'età minima pensionabile. Puoi se vuoi avere la tua pensione anche a 50 anni. In parte detraibile dalle tasse. IMI 2000 è una novità studiata da Imigest e Fideuram Vita e proposta da Fideuram - tre Società.

la cui solidità è garantita dall'appartenenza al Gruppo IMI IMI 2000 e meglio sottoscriverlo che non sottoscriverlo! IMI 2000: la pensione a 50 anni!

**FIDEURAM**  
La tua guida finanziaria



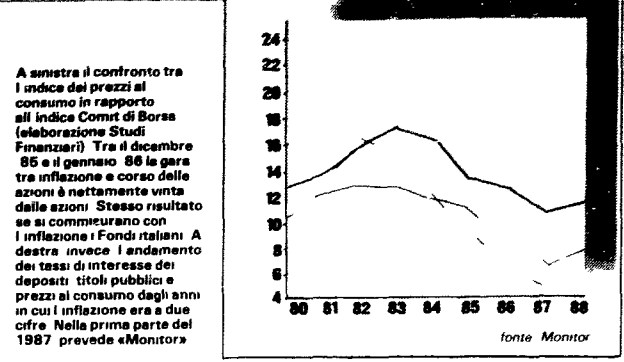
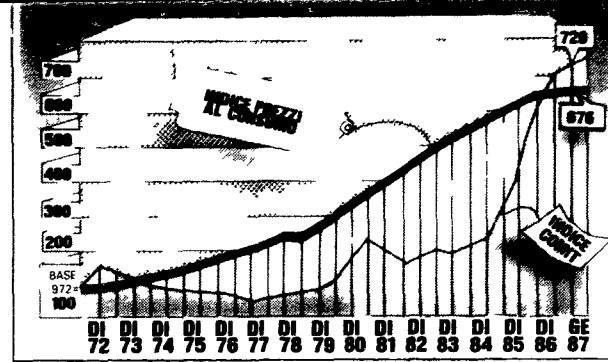
Invia i tuoi dati a Fideuram - Servizi Clienti - Via F.lli E. Mattei, 10 - 00198 ROMA

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Studio Piu



A sinistra il confronto tra l'indice dei prezzi al consumo in rapporto all'indice Comit di Borsa (elaborazione Studi Finanziari) Tra il dicembre '85 e il gennaio '86 la parità tra inflazione e corso delle azioni è nettamente vinta dalle azioni. Stesso risultato se si commisurano con l'inflazione i Fondi italiani. A destra invece l'andamento dei tassi di interesse dei depositi titoli pubblici e prezzi al consumo dagli anni in cui l'inflazione era a due cifre. Nella prima parte del 1987 prevede «Monitor»

Il centro di previsioni e informazioni economiche dovrebbe realizzare un riallineamento tra l'andamento tendenziale dei prezzi e i tassi reali: il primo tenderà a collocarsi attorno al 4-5% il secondo si ridurrà.

di Edoardo Gardumi

**E' STATE** dell'85. Da qual che mese la Borsa è esplosa: macina record in continuata. Fiumi di soldi abbandonano i vecchi impieghi e si riversano in piazza degli Affari. Ogni giorno passano di mano titoli per centinaia di miliardi. È una nuova febbre contagiosa che genera incontenibile euforia. Sono sempre più numerosi coloro che vedono la ricchezza dietro l'angolo: basta fare un passo e allungare la mano. Il mutamento è stato tanto rapido che pochi si accorgono di ciò che sta maturando dietro le quinte delle trame che si cominciano a tessere in silenzio coperte col clamore con il quale vengono accolti i quotidiani sensazionalistici balzi del listino. Ci vuole un po' a capire che si è aperto uno sterminato terreno di caccia selvaggio e vergine per chi ha audacia e capitali a disposizione. C'è la possibilità non solo di guadagnare qualche miliardo ma di modificare la mappa stessa del potere finanziario e industriale scompagnando gli imbalsamati equilibri tradizionali. Un pugno di coraggio si getta nella mischia. Si chiamano Mario Schimberni, Carlo De Benedetti, Raul Gardini, Remp.anno per mesi le cronache economiche dei giornali. Saranno ammirati, oscurati, vantati, molti tentativi di emulazione. Manderanno a segno numerosi colpi ma qualcuno ne verrà fuori con le ossa rotte. Il sipario sul primo atto si solleva appunto nell'estate dell'85. È una vera sorpresa per tutti. Si tratta del prologo a una vicenda che passerà alla storia come la guerra delle assicurazioni.

**La guerra di Schimberni, De Benedetti e Gardini contro i «santuari» del capitalismo italiano**

**E va in scena un manipolo di «corsari»**

parte di un pool di intraprendenti agenti. Il pacco di controllo della Bi Invest gli era stato offerto solo in seguito a operazione conclusa. Che cosa avrebbe dovuto fare la sciarra che finisce nelle mani di chiunque? Nessuno naturalmente crede alla sua versione dei fatti anche perché Schimberni non nascherà a sufficienza le sue vere ambizioni che sono appunto quelle di fare come in America: dove foroscono le «public company» società nelle quali è il manager che prevale su un azionariato molto disperso.

Gianni Agnelli e Romano Prodi. A destra Carlo De Benedetti.



**Ecco il «grande freddo» regalo Fiat per l'87**

**NON SI PUO'** davvero dire che sia stata riconscente la Fiat con la Borsa. In questi anni ha rastrelato i soldi come nessun altro. Si sono viste gare più che generose a sottoscrivere i suoi aumenti di capitale. Si può senz'altro dire che in un caso davvero inusuale è insediata in una alleanza (Gemina appunto) che a sua volta ha il controllo della Montedison.

Epilogo di clamoroso scandalo. Il controllo è scesa delle sue posizioni di controllo. Il manager delegato dagli azionisti che si compra gli azionisti medesimi. È un caso davvero inusuale. Non solo va in pezzi un equilibrio di potere articolato intorno ai maggiori calibri del capitalismo italiano ma nasce un conflitto di principi, addirittura di natura ideologica. A chi spetta il potere al padrone delle azioni o al manager? Schimberni si giustifica sostenendo che c'era stata una razzia di azioni in Borsa da farlo frenare bruscamente. Siano stati proprio gli uomini di Torino. Quando appunto la congiuntura non poteva non cambiare o per lo meno «affidarsi su piazza degli Affari» è caduta una vera doccia fredda o meglio un acquazzone gelato tanto gelato da paralizzare i movimenti e da far correre terribili brividi lungo la schiena di tanta gente.

E successo qualche mese fa che la Fiat, presa forse da una vertigine di onnipotenza ha messo in circolazione dalle tabelle dei risparmiatori cospicue masse di capitali. E in cambio di tanto favore che cosa hanno reso gli Agnelli? Hanno regalato alla Borsa la prima vera depressione di questi anni. Forse la colpa non è tutta loro. Nessuno poteva aspettarsi che continuasse ancora come prima con un indice sempre in ascesa. Il Toro doveva pure tirare il freno. E tuttavia non c'è dubbio che

due terzi, appunto circa 3 mila miliardi, hanno pensato che avrebbero provveduto i risparmiatori di mezzo mondo certo ansiosi di entrare o di accrescere il loro peso nel capitale Fiat.

Ma i risparmiatori si sono invece ben guardati dal comperare agli incredibili prezzi concordati dai dirigenti della Fiat. Così le azioni che teoricamente avrebbero dovuto essere parcheggiate presso un consorzio di banche hanno cominciato a circolare a scarsezze sulla Borsa a far crollare i prezzi. Prima naturalmente quelli delle medesime Fiat e poi a rimorchio quelli di tutti gli altri titoli del listino. Fugge il regalo che la Fiat ha fatto ai risparmiatori un colpo di megalomania che ha fatto perdere a chi aveva in mano i titoli del gruppo automobilistico il 5% in pochi mesi ed a tutti gli altri non molto meno.

Molta arroganza e poca riconoscenza. Ma forse arriva un nuovo Babbo Natale come sempre con le insegne dello Stato a tirare fuori le castagne dal fuoco a Gianni Agnelli ed a trasformarli in nuovo nei benefattori di sempre.



passato un anno il gran sgarbo e quasi dimenticato quando un altro agente cambio bussò alla porta di manager Schimberni. Offrì un pacchetto che può consentire a Schimberni che ha già in tasca i titoli soltratti Bonomi di diventare un maggior azionista (che può fare il presidente della Montedison) lasciare quelle azioni se ne vada chissà dove? Naturalmente. E se le compra Agnelli? Nel sindacato di controllo della Montedison Gemina non ce più se ne sono andati Agnelli e Prodi. Sono arrivati nuovi soci che hanno acquistato piccole quote (Gardini, Varasi ecc.). Per conto di «grandi» e rimasta però a sorvegliare la situazione Med banca con il suo consiglio anziano Enrico Cuccia. Schimberni non ha chiesto permesso a nessuno tanto meno a quel comitato di controllo dove sa che sedono uomini che non gli vogliono bene e che non dimenticano. Prima compera e poi comuna.

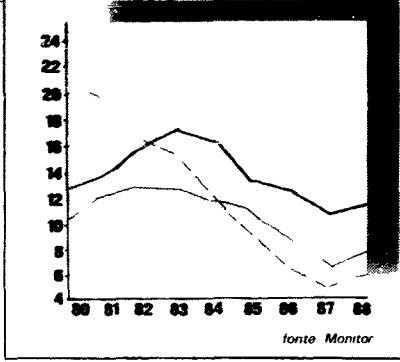
Cuccia monta su tutti e ogni. Ormai si fa strame ogni più elementare regola di correttezza si mettono in discussione i fondamenti stessi dell'etica capitalistica. Prodi non sono d'ispirazione non vengono neppure informati. Giovanni Agnelli arriva a Milano per partecipare ad un consiglio straordinario di Montedison e così esprime il suo signilic disappunto. Bi Invest humanum Fondi di Montedison. In altre parole a Schimberni non vogliono far passare la sua ombra su altri centri di potere di questo potere. Cuccia è un affare colossale. I «grandi» non sono disposti a lasciar perdere. E scoppia la guerra delle assicurazioni. Se la Montedison mette saldamente le mani sulla Fiat, sarà un aneddoto molto rilevante del potere italiano e allungano la sua ombra su altri centri di potere. Cuccia è un affare colossale. I «grandi» non sono disposti a lasciar perdere. E scoppia la guerra delle assicurazioni. Se la Montedison mette saldamente le mani sulla Fiat, sarà un aneddoto molto rilevante del potere italiano e allungano la sua ombra su altri centri di potere. Cuccia è un affare colossale. I «grandi» non sono disposti a lasciar perdere. E scoppia la guerra delle assicurazioni. Se la Montedison mette saldamente le mani sulla Fiat, sarà un aneddoto molto rilevante del potere italiano e allungano la sua ombra su altri centri di potere.

Lo scontro di protrae duro e velenoso ma alle fine i «grandi» devono praticamente cedere. Si arriva a un compromesso in virtù del quale il giovane Bonomi recupera alcune delle partecipazioni che erano nel portafoglio della Bi Invest. La Saffa e la Postal Market ma deve lasciare nelle mani di Schimberni la vera «polpa» della società un numero assai rilevante di azioni della associazione La Fondiaria gruppo tra i primi in Italia. Era questo il vero bersaglio del presidente della Montedison e Schimberni se lo porta a casa stracciando tutte le leggi tacitamente al fronte tra i grandi del capitale e passando noncurante il suo orgoglio.

Estate 1986 rep. F



A sinistra il confronto tra l'indice dei prezzi al consumo in rapporto all'indice Compt de Borsa (laboratorio Studi Finanziari). Tra il dicembre 85 e il gennaio 86 la gara tra inflazione e corso delle azioni è nettamente vinta dalle azioni. Stesso risultato se si commisurano con l'inflazione i Fondi italiani. A destra invece, l'andamento dei tassi di interesse dei depositi: titoli pubblici e prezzi al consumo degli anni in cui l'inflazione era a due cifre. Nella prima parte del 1987 prevede «Monitor»



centro di previsioni e informazioni economiche si dovrebbe realizzare un riallineamento tra l'andamento tendenziale dei prezzi e i tassi reali: il primo tenderà a collocarsi attorno al 4,5%, il secondo si ridurrà

di Edoardo Gardumi

### La guerra di Schimberni, De Benedetti e Gardini contro i «santuari» del capitalismo italiano

# E va in scena un manipolo di «corsari»

parte di un pool di intraprendenti agenti. Il pacco di controllo della Bi Invest gli era stato offerto solo in seguito a un'operazione conclusa che cosa avrebbe dovuto fare la scure che finisse nelle mani di chiunque? Nessuno naturalmente crede alla sua versione dei fatti, anche perché Schimberni non maschera a sufficienza le sue vere ambizioni che sono appunto quelle di fare «come in America» dove fioriscono le «public company», società nelle quali è il manager che prevale su un azionariato molto disperso.

Gianni Agnelli e Romano Prodi. A destra Carlo De Benedetti



## Ecco il «grande freddo» regalo Fiat per l'87

**NON SI PUÒ** davvero dire che si sta riconoscendo la Fiat con la Borsa. In questi anni ha rastrellato soldi come nessun altro. Si sono viste gare più che generose a sottoscrivere i suoi aumenti di capitale. Si può senz'altro dire che in buona misura l'eccellente condizione finanziaria del gruppo torinese si deve ad un mercato dei titoli che gli ha consentito di emanciparsi dalla pesante tutela del sistema bancario e di attingere direttamente dalle tasche dei risparmiatori cospicue masse di capitali. E in cambio di tanto favore che cosa hanno reso gli Agnelli? Hanno regalato alla Borsa la prima vera depressione di questi anni. Ha deciso di far sfuggire dal proprio capitale quella finanziaria libica che tanto pregiudizio le portava nei suoi privilegiati rapporti con la corporazione americana e con il governo degli

## Da cinque secoli diamo credito al futuro.

Stati Uniti. I libici detenevano il 13% delle azioni della Fiat. Quando appunto la congiuntura non poteva non cambiare, o perlomeno raffreddarsi su piazza degli Affari è caduta una vera doccia fredda, o meglio un acquazzone gelato tanto gelato da paralizzare i movimenti e da far correre terribili brividi lungo la schiena di tanta gente. E successivamente mese fa che la Fiat, presa forte da una vertigine di onnipotenza, ha messo in circolazione in Europa ed in Italia i propri titoli per la bella cifra di tremila miliardi. Convinta che il proprio nome fosse comunicante a consigliere acquisti a qualunque prezzo. Ha comperato per circa 1.300 miliardi. Per un terzo hanno acquistato loro: il gruppo Mediocredito ha offerto al tasso davvero non straziante del 2,5%. Per gli altri

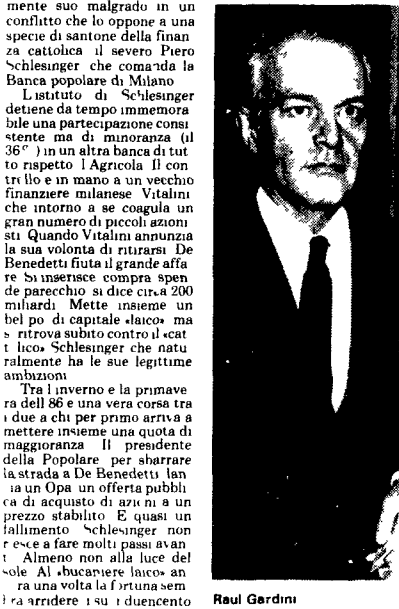
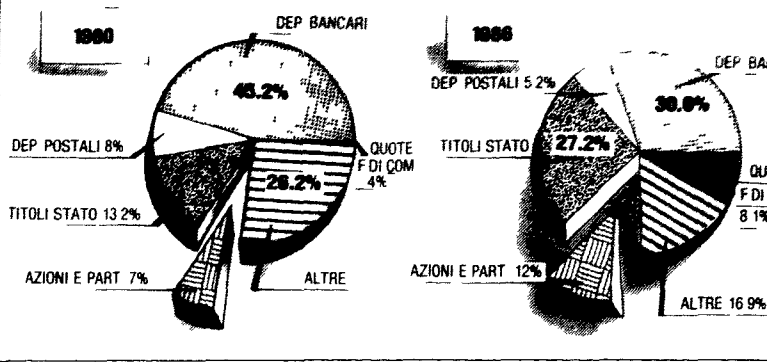


Lo scontro di protrae duro e velenoso ma alla fine i «grandi» devono praticamente cedere. Si arriva a un compromesso in virtù del quale il giovane Bonomi recupera alcune delle partecipazioni che erano nel portafoglio della Bi Invest. La Saffa e la Postal Market ma deve lasciare nelle mani di Schimberni la vera «polpa» della società un nucleo assai rilevante di azioni della assicurazione La Fondiaria gruppo tra i primi in Italia. Era questo il vero bersaglio dei presidenti della Montedison e Schimberni se lo porta a casa stracciando tutte le leggi tacitamente stabilite tra i grandi del capitalismo e passando noncurante sul loro orgoglio. Estate 1986 si replica E

**LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE**  
(valori percentuali)

Attività reali:	1975	1980	1986
azioni	38,4	39	37,4
terreni agricoli	1	0,8	1,4
ben durevoli	6,6	3	7,4
Attività finanziarie:	30,4	28,1	36
attività monetarie	18,9	16,9	16,8
titoli pubblici	1,0	1	0,9
azioni e partecipazioni	7,0	4	4
riserve e fondi quozienti	6,0	4,3	4,3
altri strumenti	2,5	0,9	1,1
Passività finanziarie:	6	2,0	1
passività a lunga scadenza	0	1,1	1,4
altri passivi	0,6	0,6	0
Ricchezza Reddito disponibile	4,4	4,6	4,4

La ricchezza delle famiglie italiane (valori percentuali). L'investimento in attività reali se pure è diminuito dal 1980 resta sempre maggioritario rispetto alle attività finanziarie.



Raul Gardini

## La grande partita delle assicurazioni. Sfida tra finanza laica e cattolica a Milano. La scalata alla Montedison e l'umiliazione di Cuccia - Ravenna trionfa

mentre suo malgrado in un conflitto che lo oppone a una specie di santone della finanza cattolica il severo Piero Schlesinger che comanda la Banca popolare di Milano. L'istituto di Schlesinger detiene da tempo immemorabile una partecipazione consistente ma di minoranza (il 36%) in un'altra banca di tutto rispetto l'Agricola. Il controllo e in mano a un vecchio finanziere milanese Vitalini che intorno a se coagola un gran numero di piccoli azionisti. Quando Vitalini annuncia la sua volontà di ritirarsi De Benedetti futa il grande affare. Si inserisce compra spende parecchio si dice circa 200 miliardi. Mette insieme un bel po' di capitale «laico» ma si ritrova subito contro il «cattolico» Schlesinger che naturalmente ha le sue legittime ambizioni. Tra l'inverno e la primavera del '86 e una vera corsa tra due a chi per primo arriva a mettere insieme una quota di maggioranza. Il presidente della Popolare per sbarazzare la strada a De Benedetti lancia un'OPA a offerta pubblica di acquisto di azioni a un prezzo stabilito. E quasi istintivamente Schlesinger non sa che fare. I suoi collaboratori si dividono in due fazioni. Una in particolare lo consacrerebbe grande maestro della pirateria di Borsa. Lo si ammirava qualche mese dopo nell'atto di clou della rappresentazione. «La scalata della Montedison».

mente suo malgrado in un conflitto che lo oppone a una specie di santone della finanza cattolica il severo Piero Schlesinger che comanda la Banca popolare di Milano. L'istituto di Schlesinger detiene da tempo immemorabile una partecipazione consistente ma di minoranza (il 36%) in un'altra banca di tutto rispetto l'Agricola. Il controllo e in mano a un vecchio finanziere milanese Vitalini che intorno a se coagola un gran numero di piccoli azionisti. Quando Vitalini annuncia la sua volontà di ritirarsi De Benedetti futa il grande affare. Si inserisce compra spende parecchio si dice circa 200 miliardi. Mette insieme un bel po' di capitale «laico» ma si ritrova subito contro il «cattolico» Schlesinger che naturalmente ha le sue legittime ambizioni. Tra l'inverno e la primavera del '86 e una vera corsa tra due a chi per primo arriva a mettere insieme una quota di maggioranza. Il presidente della Popolare per sbarazzare la strada a De Benedetti lancia un'OPA a offerta pubblica di acquisto di azioni a un prezzo stabilito. E quasi istintivamente Schlesinger non sa che fare. I suoi collaboratori si dividono in due fazioni. Una in particolare lo consacrerebbe grande maestro della pirateria di Borsa. Lo si ammirava qualche mese dopo nell'atto di clou della rappresentazione. «La scalata della Montedison».

LA SCALATA della Montedison. Dopo lo scontro tra i «grandi» se

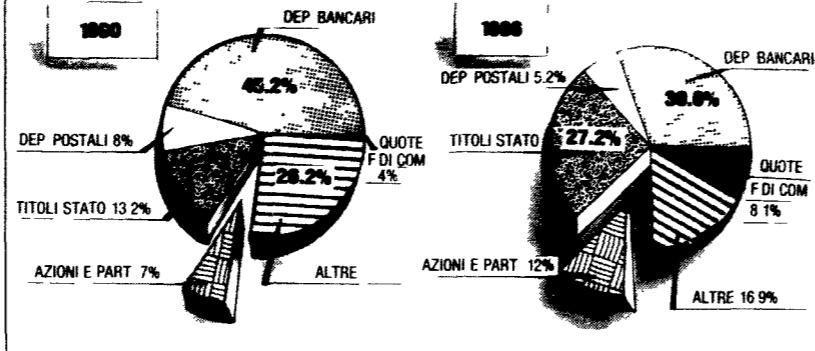


### LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE

(valori percentuali)

	1975	1980	1985
Attività reali	19,1	23,9	26,1
abitazioni	7,8	9,7	10,3
terreni agricoli	1,1	0,8	0,7
beni durevoli	6,6	3,3	3,4
Attività finanziarie	30,4	28,1	36,6
attività monetarie	18,9	16,9	16,8
titoli pubblici	1,0	3,1	9,9
azioni e partecipazioni	2,0	2,2	4,4
riserve e fondi quinquennali	6,0	4,3	4,3
altri strumenti	2,5	0,9	1,1
Passività finanziarie	-6,6	-2,0	-2,1
passività a lunga scadenza	7,0	1,3	1,4
altri passivi	0,6	0,6	0,0
Ricchezza Reddito disponibile	4,4	4,6	4,4

La ricchezza delle famiglie italiane (valori percentuali) è aumentata in attività reali se pure è diminuito dal 1980 resta sempre maggioritaria rispetto alle attività finanziarie



mente suo malgrado in un conflitto che lo oppone a una specie di santone della finanza cattolica il severo Piero Schlesinger che comanda la Banca popolare di Milano. L'istituto di Schlesinger detiene da tempo immemorabile una partecipazione consistente ma di minoranza (il 36%) in un'altra banca di tutto rispetto l'Agricola Il controllo e in mano a un vecchio finanziere milanese Vitalini che intorno a se cogliuta un gran numero di piccoli azionisti. Quando Vitalini annunzia la sua volontà di ritirarsi De Benedetti fida il grande affare. Si inserisce compra spende parecchio si dice circa 200 miliardi. Mette insieme un bel po' di capitale «laico» ma si ritrova subito contro il cattolico Schlesinger che naturalmente ha le sue legittime ambizioni.



Raul Gardini

### La grande partita delle assicurazioni Sfida tra finanza laica e cattolica a Milano La scalata alla Montedison e l'umiliazione di Cuccia - Ravenna trionfa

miliardi si possono trasformare in una bella banca capace di produrre in tempi che corrono molti di più. Ma ecco che al termine di una lotta che ora per alcuni mesi si prolunga sotterranea Schlesinger annuncia «Ho il 51% dell'Agricola». La finanza cattolica trionfa. La sua tradizione solidità la competenza delle sue alleanze in questo caso hanno ragione della moderna sovrastanza laica. I 200 miliardi di De Benedetti non si moltiplicheranno anzi adesso valgono molto meno stanno lì congelati e non contano niente. Si ritirerà il finanziere di leva. I suoi colpi andranno a segno in diversi casi. Uno in particolare lo consacrerà grande maestro della pirateria di Borsa. Lo si ammirerà qualche mese dopo nell'atto clou della rappresentazione «La scalata della Montedison».

La via per arrivare all'America è ben più aspra di quanto lui creda. In ottobre Raul Gardini capo dell'impero agricolo dei Ferruzzi ha già in mano circa il 15% delle azioni. E ancora poco e non può preoccupare Schimberni più di tanto. Ma è solo il primo smottamento di quella che ben presto si rivelerà una vera frana. Da allora sarà una escalation continua. La Borsa comincia a impazzire per le Montedison. Le azioni vanno letteralmente a ruba hanno rialzo del 10% in una sola seduta. Ci sono molti che comprano. Molti di chi? Di Gardini naturalmente ma non solo sue. C'è anche Cuccia che si dà da fare. Il vecchio non si rassegna alla sconfitta. Il suo sogno e l'umiliazione di Schimberni il ripristino delle regole sane del capitalismo per le quali il padrone e il padrone e il manager ubbidisce. E soprattutto il tenere sulla corda aspetta tranquillo che il prezzo salga. E poi sceglie

me azioni e alleanze a sufficienza per il presidente della Montedison saranno giorni tristi. Ma Cuccia non è più lui non incute più il rispetto e la paura di un tempo si illude di riemergere mentre tramonta pateticamente. E Raul Gardini l'uomo nuovo, una curiosa sintesi tra il manager e il padrone. Lui è un manager ma ha pensato bene di sposare la figlia della Montedison non si spaventa e non si disperde. Arriverà a spendere 2000 miliardi e troverà sulla sua strada nuovi provvidenziali amici. La mano decisiva si gioca sul finire dell'86. Molti nel l'entourage generale sono corsi a comprare azioni della società. Come si comporranno questi pacchetti? Chi finirà per le Montedison. Le azioni dell'innovazione tecnologica — hanno nettamente migliorato il rapporto tra mezzi propri ed indebitamento ed hanno ridimensionato la loro dipendenza dalle banche. In conseguenza di ciò e per agevolare la cosiddetta «finanza d'impresa» mentre si evolvono le esigenze per quest'ultima di servizi e di consulenza finanziaria, le intenzioni non manifestate da una banca a partire dal merchant banking.

di Angelo De Mattia

PER IMPULSO della crescente divaricazione tra ricchezza finanziaria e ricchezza reale (ne hanno parlato recentemente con dovizia di argomenti Alfredo Reichlin e personaggi quali Prodi Albertini Scalfari Guido Roberto Vitale etc.) si sono formati o stanno formando conglomerati che non collegano più gruppi monosettoriali ma concatenano industrie nuove attività finanziarie extra bancarie etc. E questa oggi la forma inedita di concentrazione della cosiddetta ricchezza a fronte della quale stagnano gli investimenti nella economia reale. Le grandi industrie — ristrutturate soprattutto ad opera della politica del cambio forte e degli alti tassi d'interesse reale — nel contesto però dell'onda lunga dell'innovazione tecnologica — hanno nettamente migliorato il rapporto tra mezzi propri ed indebitamento ed hanno ridimensionato la loro dipendenza dalle banche. In conseguenza di ciò e per agevolare la cosiddetta «finanza d'impresa» mentre si evolvono le esigenze per quest'ultima di servizi e di consulenza finanziaria, le intenzioni non manifestate da una banca a partire dal merchant banking.

### Emerge la «finanza d'impresa» con nuovi intrecci tra industria, banca, assicurazioni, parabancario: è possibile controllarli?

# Da queste norme l'anti-trust



## Con i fondi chiusi una proposta dal Pci per la piccola impresa

di Angelo De Mattia

CI SONO voluti ben tre anni per dare via libera con una delibera del Consiglio di amministrazione della Banca d'Italia al varo di organismi di merchant banking di estrazione bancaria. Da quando il campione Mediocredito ha preso in mano la guida della non commistione tra banca e impresa — distinte in Italia strutture finanziarie per lo sviluppo di attività del tipo «merchant banking» — era aperto un dibattito tra i fautori della via amministrativa e i sostenitori di un provvedimento legislativo. La Banca centrale sembra propendere alla prima via ma il Tesoro insisteva per una legge che avrebbe avuto il compito di parificare il merchant banking di estrazione bancaria a quello di derivazione non bancaria. Tuttavia la partecipazione non si critica affatto anzi veniva accordato un favore pregiudiziale al mondo bancario. Alla fine è stato giusto per fine alla «impasse» e come il Pci



decisione il problema del coordinamento delle singole aziende di credito e nel mercato utilizzando appieno ad esempio le risorse dell'informatica. Ma un discorso ancor più importante riguarda la proposta di istituzione di attività quali il leasing, il factoring, ecc. — nella misura in cui costituiscono più diretti circuiti tra risparmio e investimenti — e calibratamente regolamentate. Ancora più arduo è il problema costituito da «attività» quali le gestioni fiduciarie presso banche private o di regolamentazione (il famoso caso di cui parlò Venturi) che invece è urgente risolvere. Il complesso delle attività finanziarie extra bancarie non regolamentate — e quindi soggetto ad una minor tutela per i risparmiatori — non che esiste ad essere anche di crescenti circuiti di intermediazione (piuttosto che mirate alla promozione dell'economia reale) — superando oggi i 100 mila miliardi. E allora è necessaria una legislazione quadro per l'innovazione che non escluda anzi solleciti discipline settoriali per la promozione di singoli strumenti di innovazione finanziaria. L'aspetto più delicato è trovare un equilibrio tra tutela del risparmiatore — e proprio perché tutto si forma qual è quella dell'innovazione — e la garanzia di risparmio consapevole — certe e garanzie contrattuali per il operatore obbligato di trasparenza del mercato — soddisfazione di esigenze generali di politica monetaria e finanziaria. L'aspetto più delicato è trovare un equilibrio tra tutela del risparmiatore — e proprio perché tutto si forma qual è quella dell'innovazione — e la garanzia di risparmio consapevole — certe e garanzie contrattuali per il operatore obbligato di trasparenza del mercato — soddisfazione di esigenze generali di politica monetaria e finanziaria. L'aspetto più delicato è trovare un equilibrio tra tutela del risparmiatore — e proprio perché tutto si forma qual è quella dell'innovazione — e la garanzia di risparmio consapevole — certe e garanzie contrattuali per il operatore obbligato di trasparenza del mercato — soddisfazione di esigenze generali di politica monetaria e finanziaria.

# Da cinque secoli diamo credito al futuro.

Nasce nel 1472 in Toscana la banca più antica del mondo il Monte dei Paschi di Siena. E cresce nei secoli dando credito al uomo. Al singolo uomo alla sua intelligenza creatività fantasia. Alle comunità degli uomini uniti in un progetto comune per inventare un ambiente e un futuro migliori.

Oggi il Monte dei Paschi di Siena banca è presente in Italia con 481 punti operativi e nel mondo con una fitta rete di corrispondenti con Filiali a New York Singapore e Francoforte Uffici di Rappresentanza a Londra Mosca Parigi Il Cairo e San Paolo. Un grande passato unito a professionalità e servizi d'avanguardia. Questo

e oggi il Monte dei Paschi di Siena banca da cinque secoli che da cinque secoli da credito al futuro dell'uomo. Vivendo al suo fianco il tempo presente.



influenzano le scelte della banca e in parte il servizio clienti e le strategie di questa o quella industria. Un'esigenza questa raffinata — se ve ne era bisogno — da quanto si evolvono dalla lotta dell'ultimo Blettin Bankitalia a proposito di grandi industrie che riescono a fare banca e a dare le stesse banche i sistemi per il problema del rapporto banca assicurazione e inversa. Ma non si tratta del secondo caso di soggetti che raccolgono risparmi ed investono non sia pure assegnando priorità diverse alla prima o alla seconda delle ipotesi, o sia tratti nell'ordine di banche o di assicurazioni non in corso come lo stesso tipo di confliggenza di ruoli come nel caso delle relazioni proprietarie tra industria e banca. E tuttavia le rispettive attività — orientate come sono al lungo termine (quella assicurativa) e al breve termine (quella bancaria) — non potrebbero subire da intrecci proprietari interazioni pericose. Il rifiuto della stabilità della struttura della e tratta regolazione dei flussi reddituali e di più l'impresa assicurativa spesso di propria di gruppi industriali può essere il tratto che per un indotto rapporto tra banca e assicurazione piena autonomia di gestione. Ma si limita ad agire sul mercato e che alcune imprese non possano essere esercitate in gruppo fra imprese che dovrebbero essere tutte le imprese finanziarie. Di qui dunque la proposta di disciplina del più generale rapporto tra industria e banca assicurativa. All'opposto, appropinquato da un'attività di credito, si limita ad agire sul mercato e che alcune imprese non possano essere esercitate in gruppo fra imprese che dovrebbero essere tutte le imprese finanziarie. Di qui dunque la proposta di disciplina del più generale rapporto tra industria e banca assicurativa.



### LA GARA DEL RISPARMIO

(in % al reddito disponibile)

	1984	1985	1986
ITALIA	23 7	24 25	24 25
GIAPPONE	17 7	17 5	17 5
FRANCIA	13 7	13	12 5
REGNO UNITO	11 7	12 25	12 5
CANADA	13 4	13 5	12 25
GERMANIA OCCID	11 6	11 5	11 75
STATI UNITI	6 3	4 25	4

Fonte: Ose

Come in Giappone. Anzi più del Giappone. Ecco il trionfo del risparmio negli italiani. Al di là della grande pubblicità di questo o quel fondo di investimento le cose certe è che l'economia italiana ha allargato la base del risparmio che negli Anni

Cinquanta era alquanto risicata. Il 65% delle famiglie oggi è in grado di risparmiare contro il 25% di trent'anni fa. Ormai è stato sfondato il tetto del milione di miliardi. Il risparmio delle famiglie che continua ad essere rilevante anche se aumenta

### CHI RISPARMIA DI PIÙ IN ITALIA

PROFESSIONE	1986	1985	%
Imprenditori	17 38	12 64	+37 5
Dir.genti	15 70	12 69	+23 7
Insegnanti	18 24	19 60	- 6 9
Impiegati	16 83	14 71	+14 4
Artigiani/commercianti	13 14	12 48	+ 5 3
Operai	14 47	13 74	+ 5 3
Agricoltori	14 50	17 27	-16 0
Pensionati	12 67	11 91	+ 6 0

Fonte: Doxa-Bnl

di pari passo la propensione al consumo dovrebbe continuare a riversarsi abbondantemente sui titoli pubblici. Evidente che le scelte saranno condizionate più che altro dalle aspettative per quanto riguarda l'inflazione essendosi fermata l'euforia

### CAPITALE SOCIALE

Costituito dalle quote dei soci viene diviso in azioni e può essere aumentato o diminuito. Una minima parte del capitale azionario italiano è quotata in Borsa circa il 20%.

### CAPITALIZZAZIONE

Riferita alla Borsa indica il valore di una società che si ottiene moltiplicando la quotazione (cioè il valore di mercato del titolo) per il numero di titoli emessi dalla stessa società.

### CASH FLOW

È il flusso di cassa utile lordo prima degli ammortamenti meno le imposte al netto degli ammortamenti. Corrisponde al movimento della liquidità di un'impresa. Riferito alle azioni misura il rapporto tra somma del utile netto più quota di ammortamento e numero delle azioni emesse.

### CAPITAL GAIN

La plusvalenza (il valore in più rispetto a quello nominale) realizzata dal detentore di un titolo.

### CONSOB

Commissione nazionale per le società e la Borsa fondata nel 1974 composta dal presidente (oggi Franco Piola) e da altri quattro membri. Funziona al pubblico e gli operatori della trasparenza del mercato e controlla le informazioni delle società quotate può obbligare alla compilazione dei bilanci consolidati di un gruppo che controllo la più aziende in cui partecipano tutte le attività e le passività e le partecipazioni sono

### INSIDER TRADING

Indica l'utilizzo di informazioni riservate sul mercato di Borsa e sulle società cui si ha accesso per ottenere vantaggi in operazioni di Borsa o sul mercato mobiliare.

### INVESTITORI ISTITUZIONALI

Tutte quelle società o enti (dalle banche agli istituti di assicurazione ai fondi comuni di investimento) che realizzano investimenti nel mercato mobiliare in modo sistematico.

### JOINT VENTURE

Contratto attraverso il quale due o più imprese collaborano per realizzare un investimento congiungendo conoscenze tecnico scientifiche complementari, ripartendo il rischio a seconda della quota di partecipazione.

### LIQUIDAZIONE

Scadenza nell'ultimo giorno del mese dei contratti a termine stipulati nel mese scorso. Vengono contabilizzati gli impegni derivanti dalla contrattazione che il compratore paga il prezzo fissato e ritira i titoli che ha venduto in eccesso e consegna i titoli.

### LISTINO

Elenco giornaliero delle quotazioni dei titoli.

### MERCATO FINANZIARIO

È il luogo in cui si scambiano i capitali a medio e lungo termine dove si incontrano domanda e offerta.

### OLIGOPOLIO

Situazione di mercato in cui un numero limitato di operatori economici offre un bene o un servizio. Nel concetto più esteso indica una situazione di mercato nella quale pochi venditori controllano consistenti quote di mercato.

### PARCO BLOI

Area riservata al pubblico che assiste alle contrattazioni. Sinonimo del risparmiatore «storico» nei periodi di depressione della Borsa dopo le fiammate del rialzo.

### PERFORMANCE

Risultato importante di un titolo indica il tasso di crescita del valore di un titolo.

### PRICE EARNING RATIO

Indica il rapporto tra il corso di un'azione e gli utili della società.

### PRODOTTI INTERNO LORDO

Bene e servizi prodotti in un paese espressi in valore monetario al lordo degli ammortamenti. Toti gli ammortamenti indica il prodotto interno netto che è il principale indicatore dell'attività economica.

### PRONTI CONTRO TERMINE

Doppia compravendita di titoli: acquisto a pronti contro acquisto a termine a prezzo

di Angelo De Mattia

### Emerge la «finanza d'impresa» con nuovi intrecci tra industria, banca, assicurazioni, parabancario: è possibile controllarli?

# Da queste norme l'anti-trust



### Con i fondi chiusi una proposta dal Pci per la piccola impresa

di Angelo De Mattia

Ci sono voluti ben tre anni per dare via libera con una delibera del Comitato del credito e con la creazione di Bankitalia al varo di organismi di merchant banking di estrazione bancaria. Da quando Ciampi aveva sostenuto l'opportunità di una guardia della non commistione tra banca e impresa dal lato della banca e non dal verso dell'impresa, nella formula dell'industria che diventa banchiera. Già Raffaele Mattioli però nel secondo dopoguerra sottolineava come i rischi fossero stati trascurati quando il debitore (l'industria) aveva tentato di diventare proprietario del credito (le banche). E quando pur con indubbie conseguenze gravi il banchiere si era ingegnato nell'industria. Problemi di stabilità di solvibilità di trasparenza di competitività etc portano a concludere che occorre stabilire non certo una pregiudiziale esclusione della partecipazione nella banca, ma l'impossibilità del possesso di quote di partecipazione che comunque



decisione il problema del fondo azionario si ripropone. Proprio perché l'industria finanziaria costituisce un aspetto significativo della politica verso l'impresa verso il sistema finanziario di risparmio che affluiscono sul mercato (i cosiddetti fondi comuni di investimento in società non quotate in Borsa con lo scopo di sostenere quelle imprese che non potendo accedere alla Borsa stessa sono escluse dalla possibilità di fruire dei crescenti flussi di risparmio che affluiscono sul mercato (i cosiddetti fondi chiusi) la scelta riuota intorno al vincolo di rimborso) i partecipanti al fondo possono ottenere il rimborso dei certificati di partecipazione solo a decorrere dal quarto anno dalla sottoscrizione (una serie di norme puntuali e calibrate in merito alle imprese che si aprono ai risparmiatori. Su queste ed altre proposte si è aperto un dibattito. Non sempre il proposito del Pci sono ovviamente in armonia con le scelte che si vorrebbero da altre parti che il Pci effettuasse. E come accaduto affrontando una materia del genere si impatta pur in delicate e complesse questioni fiscali sul regime dei fondi che ad esempio la proposta del capogruppo del Pci allo Comitato di parità del Senato — proprio perché tutto si tiene — giustamente risolve secondo la linea di organica in tema di tassazione dei redditi da capitale (non tenuta nelle proposte di legge Ricchini). In ogni caso per i fondi chiusi — che come ricorda Marco Vitiello costituiscono una delle attività finanziarie (e non solo) di interesse per l'impresa — il Pci ha da tempo sollevato tali problemi che, peraltro alla luce della discussione sulla banca universale che però è gravida di rischi di stabilità e sul mantenimento delle specializzazioni funzionali che le banche affrontano con

influenza le scelte della banca e in particolare i «servizi» alle strategie di questa o quella industria. Un'esigenza questa rafforzata se ve ne era bisogno — da quanto si evince dalla lettura dell'ultimo Bollettino Bankitalia a proposito di «fare banca meglio delle stesse banche. Esiste poi il problema del rapporto banca assicurazione e viceversa. Ma un discorso ancor più importante riguarda l'innovazione extra bancaria. Attività quali il leasing fa coloring il forfaiting ecc. vanno incoraggiati — nella misura in cui costituiscono imprese che non potendo accedere alla Borsa stessa sono escluse dalla possibilità di fruire dei crescenti flussi di risparmio che affluiscono sul mercato (i cosiddetti fondi chiusi) la scelta riuota intorno al vincolo di rimborso) i partecipanti al fondo possono ottenere il rimborso dei certificati di partecipazione solo a decorrere dal quarto anno dalla sottoscrizione (una serie di norme puntuali e calibrate in merito alle imprese che si aprono ai risparmiatori. Su queste ed altre proposte si è aperto un dibattito. Non sempre il proposito del Pci sono ovviamente in armonia con le scelte che si vorrebbero da altre parti che il Pci effettuasse. E come accaduto affrontando una materia del genere si impatta pur in delicate e complesse questioni fiscali sul regime dei fondi che ad esempio la proposta del capogruppo del Pci allo Comitato di parità del Senato — proprio perché tutto si tiene — giustamente risolve secondo la linea di organica in tema di tassazione dei redditi da capitale (non tenuta nelle proposte di legge Ricchini). In ogni caso per i fondi chiusi — che come ricorda Marco Vitiello costituiscono una delle attività finanziarie (e non solo) di interesse per l'impresa — il Pci ha da tempo sollevato tali problemi che, peraltro alla luce della discussione sulla banca universale che però è gravida di rischi di stabilità e sul mantenimento delle specializzazioni funzionali che le banche affrontano con

che il trattamento fiscale non è di particolare interesse per le società quotate. Nelle società per azioni deve essere sottoposto annualmente all'approvazione dell'assemblea degli azionisti tutti i cambiamenti che credono. L'assemblea diviene così un momento essenziale di uniformazione sull'attività della società.

### BILANCIO CONSOLIDATO

È il risultato della fusione in un unico documento dei bilanci di più società appartenenti allo stesso gruppo. È un documento essenziale per conoscere il reale stato di salute dei grandi gruppi. La Consob può prescrivere alla società la redazione di bilanci consolidati. Tra i principali gruppi sono la Ferruzzi non ha ancora mai presentato un bilancio consolidato.

### BORSINO

È l'ufficio Borsa di un istituto di credito: il primo punto di riferimento per il risparmiatore comune.

### BUONI DEL TESORO

Titoli di credito nei confronti dello Stato che si emettono per avere mezzi finanziari. Fanno parte del debito pubblico.

### DEBITO PUBBLICO

Indebitamento dello Stato verso i cittadini o verso l'estero per coprire il fabbisogno finanziario.

### DIVIDENDO

È la parte degli utili netti in rapporto alla quantità di azioni possedute.

### FONDI COMUNI INVESTIMENTO

Sono enti di intermediazione finanziaria che investono in azioni e obbligazioni i mezzi finanziari raccolti tra i risparmiatori per conto dei quali gestiscono la ricchezza nei settori di investimento immobiliare, azionario, valutario. I beneficiari del fondo sono i titolari del portafoglio della società di gestione gestisce i portafogli titoli. Il fiduciario dei titoli in portafoglio del fondo è indipendente dalla società di gestione ed è normalmente una banca o una società fiduciaria.

### FUORI BORSA

La maggioranza delle contrattazioni dei titoli avviene al di fuori delle corbeilles di piazza degli Affari. Acquisizioni, incorporazioni di società avvengono sulla base degli accordi presi tra i gruppi di controllo o tra i detentori di pacchetti di azioni per modificare le alleanze interne alle società.

### GRIDA

Dove viene effettuata la negoziazione dei titoli in Borsa. Chiamate anche corbeilles, i titoli riservati agli agenti di cambio o ai loro procuratori.

### GRUPPI DI COMANDO

L'insieme degli azionisti che detengono la maggioranza assoluta o relativa di una società attraverso il possesso dei pacchetti azionari e la controllano.



# Dizionario degli affari

### BANCA D'AFFARI (Merchant Bank)

Istituto di credito che oltre alle normali operazioni compie attività speculative come l'intermediazione dei titoli, faccende per nuove emissioni di titoli e collocandole sul mercato a un prezzo possibilmente superiore e la partecipazione di regola in misura superiore al 10% del capitale di rischio delle imprese industriali e commerciali.

### BENE CAPITALI

Bene che viene utilizzato per produrre altri beni e servizi ad esempio macchine, impianti.

### BILANCIO

È il documento più importante tra quelli redatti dalla società. Nelle società per azioni deve essere sottoposto annualmente all'approvazione dell'assemblea degli azionisti tutti i cambiamenti che credono. L'assemblea diviene così un momento essenziale di uniformazione sull'attività della società.

### MESE BORSISTICO

È la metà del mese solare, periodo compreso tra il giorno successivo a quello dei rapporti di un mese e il giorno dei rapporti del mese seguente.

### MEZZI PROPRI

Capitale sociale, riserve utili non distribuiti di un'impresa che coincide con il capitale netto.

### OBBLIGAZIONE

Titolo di credito che garantisce al portatore i diritti relativi e rappresenta un debito per chi lo ha emesso (stato, ente pubblico, società privata, istituto di credito speciale). Da diritto ad un interesse annuo fisso.

### OBBLIGAZIONE CONVERTIBILE

Può essere convertita in azione alla fine di un certo periodo oppure entro una data prefissata.

### OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO (OPA)

Modalità di acquisto dei titoli vigenti fin da

### MERCATO MOBILIARE

È la Borsa valori dove si scambiano i titoli mobiliari.

### MERCATO PRIMARIO

Quando in Borsa avviene il collocamento dei titoli all'emissione iniziale o al successo di menti di capitali.

### MERCATO RISTRETTO

È il mercato dei valori non quotati ufficialmente in Borsa. Si svolge in Borsa ma ad ore diverse rispetto a quelle del mercato ufficiale. Poche settimane fa è entrata in vigore una nuova delibera della Consob che ne regola l'attività (Maggiori particolari nell'articolo a pagina 7).

### MERCATO SECONDARIO

Il normale luogo di contrattazione giornaliera dei titoli in Borsa.

### MESE BORSISTICO

È la metà del mese solare, periodo compreso tra il giorno successivo a quello dei rapporti di un mese e il giorno dei rapporti del mese seguente.

### MEZZI PROPRI

Capitale sociale, riserve utili non distribuiti di un'impresa che coincide con il capitale netto.

### OBBLIGAZIONE

Titolo di credito che garantisce al portatore i diritti relativi e rappresenta un debito per chi lo ha emesso (stato, ente pubblico, società privata, istituto di credito speciale). Da diritto ad un interesse annuo fisso.

### OBBLIGAZIONE CONVERTIBILE

Può essere convertita in azione alla fine di un certo periodo oppure entro una data prefissata.

### OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO (OPA)

Modalità di acquisto dei titoli vigenti fin da

preffisso. In questo modo la banca centrale interviene sulla liquidità dell'economia vendendo titoli a pronti a una banca impegnata a riacquistare a termine i titoli della stessa specie e quantità a un prezzo superiore o inferiore. Così si dinamizza il sistema bancario in circolazione. Utilizzati, Bankitalia per controllare la liquidità del sistema.

### QUOTAZIONE

Valore di un titolo (o di una moneta) nel corso del tempo con razzione.

### PAY-OFF

Indica un principio secondo il quale la durata di un finanziamento dovrebbe coincidere con il periodo necessario per ottenere un profitto dall'investimento.

### SINDACATO DI COLLOCAMENTO

Chiamato anche consorzio di collocamento è costituito generalmente da banche, società finanziarie, commissionarie di Borsa per offrire al pubblico i titoli. Si assume il rischio del collocamento e si impegna a tenere i titoli fino a quando non vengono venduti.

### SOVRAPPREZZO

In caso di aumento di capitale a pagamento quando si offrono agli azionisti azioni ad un prezzo superiore al valore nominale.

### TERZO MERCATO

Il complesso delle negoziazioni dei titoli che non vengono quotati né alla Borsa valori né al mercato ristretto.

### TRUST

Contrattazione industriale che implica l'interazione di diverse imprese sotto una sola direzione. In questo modo gruppi di imprese si guadagnano un potere di mercato straordinario tale da richiedere precise normative di regolamentazione e limitazione.

### VALORE NOMINALE

È la parte del capitale sociale di un'azienda data dal rapporto tra il numero delle azioni emesse e il capitale sociale.

# Mr. Agos in Azione!

**OPZIONE ORDINARIA**  
È un titolo di proprietà di un'azienda di verso dall'obbligazione che è un titolo di credito verso chi lo ha emesso. Conferisce a chi la detiene il diritto di voto nelle assemblee della società, la partecipazione agli utili di gestione e alla quota di patrimonio sociale in caso di liquidazione della società. Può essere acquistata a momento in cui avviene il collocamento (effettuato da banche e società finanziarie) o in occasione di aumento di capitale. Il valore nominale è la quota di capitale che l'azione rappresenta diversa dal valore di borsa (corso) che si modifica di giorno in giorno in base alla legge dell'offerta e della domanda. È nominativa.

**OPZIONE DI RISPARMIO**  
Nata nel 1974 è emessa da società già quotate in Borsa. Mente diritto di voto possono essere al portatore danno un diritto di prelazione sugli utili di bilancio del 5%, garanzia non la cumulabilità del dividendo per cui la remunerazione inferiore al 5% in un anno viene cumulata nei due successivi. sul dividendo grava un'imposta del 54,4% (Irpeg più Ior più 15% sul dividendo) (mentre sul dividendo dell'ordinaria gravano Ior e Irpeg in base al reddito complessivo dell'azionista). Le azioni di risparmio non beneficiano del credito d'imposta e subiscono un prelievo proporzionale del 15% dell'Irpeg. Ciò vuol dire

**CAPITALE SOCIALE**  
Costituito dalle quote dei soci, viene diviso in azioni e può essere aumentato o diminuito. Una minima parte del capitale azionario italiano è quotata in Borsa, circa il 20%.

**CASH FLOW**  
È il flusso di cassa utile lordo prima degli ammortamenti meno le imposte al netto degli ammortamenti. Corrisponde al movimento della liquidità di un'impresa. Riferito alle azioni, misura il rapporto tra somma degli utili netto più quota di ammortamento e numero delle azioni emesse.

**CAPITAL GAIN**  
La plusvalenza (il valore in più rispetto a quello nominale) realizzata dal detentore di un titolo.

**CONSOB**  
Commissione nazionale per le società e la Borsa fondata nel 1974 composta dai presidenti (oggi Franco Puga) e da altri quattro membri. Tutela il pubblico e gli operatori della trasparenza del mercato e controlla le informazioni delle società quotate. Può obbligare alla compilazione dei bilanci consoli dati (bilancio unico di un gruppo che controlla più aziende in cui compaiono tutte le attività e le passività e le partecipazioni sono

**INSIDER TRADING**  
Indica l'utilizzazione di informazioni riservate sul mercato di Borsa e sulle società cui si ha accesso per ottenere vantaggio in operazioni di borsa o sul mercato mobiliare.

**INVESTITORI ISTITUZIONALI**  
Tutte quelle società o enti (dalle banche agli istituti di assicurazione ai fondi comuni di investimento) che realizzano investimenti nel mercato mobiliare in modo sistematico.

**JOINT VENTURE**  
Contratto attraverso il quale due o più imprese collaborano per realizzare un investimento congiungendo conoscenze tecnico-scientifiche complementari, ripartendo il rischio a seconda della quota di partecipazione.

**LIQUIDAZIONE**  
Scadenza nell'ultimo giorno del mese dei contratti a termine stipulati nel mese borsistico. Vengono contabilizzati gli impegni derivanti dalla contrattazione che ha comprato o venduto in cassa e consegna i titoli.

**LISTINO**  
Elenco giornaliero delle quotazioni dei titoli.

**MERCATO FINANZIARIO**  
È il luogo in cui di scambio i capitali a medio e lungo termine dove si incontrano domanda e offerta.

**OLIGOPOLIO**  
Situazione di mercato in cui un numero limitato di operatori economici offre un bene o un servizio. Nel concetto più esteso indica una situazione di mercato nella quale pochi venditori controllano consistenti quote di mercato.

**PARCO BUOI**  
Area riservata al pubblico che assiste alle contrattazioni. Sinonimo del risparmiatore, usato nei periodi di depressione della Borsa dopo le fiammate del rialzo.

**PERFORMANCE**  
Risultato importante di un titolo indica il tasso di crescita del valore di un titolo.

**PRICE EARNING RATIO**  
Indica il rapporto tra il corso di un'azione e gli utili della società.

**PRODOTTO INTERNO LORDO**  
Bene e servizi prodotti in un paese espressi in valore monetario al lordo degli ammortamenti. Toti gli ammortamenti indica il prodotto interno netto che è il principale indicatore dell'attività economica.

**PRONTI CONTRO TERMINE**  
Doppia compravendita di titoli acquisto a pronti contro acquisto a termine a prezzo



## Dizionario degli affari

**BANCA D'AFFARI (Merchant Bank)**  
Istituto di credito che oltre alle normali operazioni, compie attività speculative come l'intermediazione sui titoli, l'acquisto di nuove emissioni di titoli e collocandole sul mercato a un prezzo possibilmente superiore e la partecipazione di regola in misura non superiore al 10% al capitale di rischio delle imprese industriali e commerciali.

**BENE CAPITALE**  
Bene che viene utilizzato per produrre altri beni e servizi ad esempio macchine impianti.

**BILANCIO**  
È il documento più importante tra quelli redatti dalle società quotate. Nelle società per azioni deve essere sottoposto annualmente all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, i quali possono chiedere agli amministratori tutti i chiarimenti che credono. L'assemblea diviene così un momento essenziale d'informazione sull'attività della società.

**BILANCIO CONSOLIDATO**  
È il risultato della fusione in un unico documento dei contenuti dei bilanci di più società appartenenti a uno stesso gruppo. È un documento essenziale per conoscere il reale stato di salute dei grandi gruppi. La Consob può prescrivere alle società la redazione di bilanci consolidati. Tra i principali gruppi solo la Ferruzzi non ha ancora mai presentato un bilancio consolidato.

**BORSINO**  
È l'ufficio borsa di un istituto di credito il primo punto di riferimento per il risparmiatore comune.

**BUONI DEL TESORO**  
Titoli di credito nei confronti dello stato che li emette per avere avverso il possesso dei pacchetti azionari e la controllano.

**DEBITO PUBBLICO**  
Indebitamento dello stato verso i cittadini o verso l'estero per coprire il fabbisogno finanziario.

**DIVIDENDO**  
È la parte degli utili netti in rapporto alla quantità di azioni possedute.

**FONDI COMUNI INVESTIMENTO**  
Sono enti di intermediazione finanziaria che investono in azioni e obbligazioni i mezzi finanziari raccolti tra i risparmiatori per conto dei quali gestiscono la ricchezza nei settori di investimento immobiliare a reddito variabile. I beneficiari del fondo sono i titolari del portafoglio. La società di gestione gestisce i portafogli dei titoli, il fiduciario dei titoli in portafoglio del fondo è indipendente dalla società di gestione ed è normalmente una banca o una società fiduciaria.

**FUORI BORSA**  
La maggioranza delle contrattazioni dei titoli avviene al di fuori delle corbeilles di piazza degli Affari. Acquisizioni, incorporazioni di società avvengono sulla base degli accordi presi tra i gruppi di controllo o tra i detentori di pacchetti di azioni per modificare le linee interne alle società.

**GRIDA**  
Dove viene effettuata la negoziazione dei titoli in Borsa, chiamate anche *corbeilles*, recinti riservati agli agenti di cambio o a loro procuratori.

**GRUPPI DI COMANDO**  
L'insieme degli azionisti che detengono la maggioranza assoluta o relativa di una società attraverso il possesso dei pacchetti azionari e la controllano.

**MERCATO MOBILIARE**  
È la borsa valori dove si scambiano i titoli mobiliari.

**MERCATO PRIMARIO**  
Quando in Borsa avviene il collocamento dei titoli all'emissione iniziale o ai successivi aumenti di capitali.

**MERCATO RISTRETTO**  
È il mercato dei valori non quotati ufficialmente in Borsa. Si svolge in Borsa ma ad ore diverse rispetto a quelle del mercato ufficiale. Poche settimane fa è entrata in vigore una nuova delibera della Consob che ne regola l'attività (Maggiori particolari nell'articolo a pagina 7).

**MERCATO SECONDARIO**  
Il normale luogo di contrattazione giornaliera dei titoli in Borsa.

**MESE BORSISTICO**  
È la metà del mese solare, periodo compreso tra il giorno successivo a quello dei rapporti di un mese e il giorno dei rapporti del mese seguente.

**MEZZI PROPRI**  
Capitale sociale, riserve utili non distribuiti di un'impresa che coincide con il capitale netto.

**OBBLIGAZIONE**  
Titolo di credito che garantisce al portatore i diritti relativi e rappresenta un debito per chi lo ha emesso (stato, ente pubblico, società privata, istituto di credito speciale). Dà diritto ad un interesse annuo fisso.

**OBBLIGAZIONE CONVERTIBILE**  
Può essere convertita in azione alla fine di un certo periodo oppure entro una data prefissa.

**OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO (OPA)**  
Modalità di acquisto dei titoli vigente fin da

**QUOTAZIONE**  
Valore di un titolo (o di una moneta) nel corso della contrattazione.

**PAY-OFF**  
Indica un principio secondo il quale la durata di un finanziamento dovrebbe coincidere con il periodo necessario per ottenere un profitto dall'investimento.

**SINDACATO DI COLLOCAMENTO**  
Chiamato anche consorzio di collocamento è costituito generalmente da banche, società finanziarie, commissionarie di borsa per offrire al pubblico i titoli. Si assume il rischio del collocamento e si impegna a tenere i titoli fino a quando non vengono venduti.

**SOVRAPPREZZO**  
In caso di aumento di capitale a pagamento quando si offrono agli azionisti azioni ad un prezzo superiore al valore nominale.

**TERZO MERCATO**  
Il complesso delle negoziazioni dei titoli che non vengono quotati né alla borsa valori né al mercato ristretto.

**TRUST**  
Concentrazione industriale che implica l'integrazione di diverse imprese sotto una sola direzione. In questo modo gruppi di imprese si guadagnano un potere di mercato straordinario tale da richiedere precise normative di regolamentazione e limitazione.

**VALORE NOMINALE**  
È la parte del capitale sociale di un'azienda data dal rapporto tra il numero delle azioni emesse e il capitale sociale.



Agos SpA è la centrale operativa del Network Finanziario. Con il nome di Finanziaria Valon e nota per aver conseguito importanti successi nella distribuzione di prodotti finanziari e in particolare dei Fondi Comuni italiani di investimento mobiliare Finnon e RedditoSet e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund.

**CIM GESTIONI FONDI MOBILIARI S.p.A.**  
**CFIDIS S.p.A.**  
**ITALFORTUNE INTERNATIONAL ADVISORS S.p.A.**

**FIDUCIARIA VALORI S.p.A.**

**FINANZIARIA MILANESE S.p.A.**

**TRADE FINANC S.p.A.**

Agos SpA mette oggi al servizio del risparmiatore e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund. Agos SpA mette oggi al servizio del risparmiatore e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund. Agos SpA mette oggi al servizio del risparmiatore e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund.

Agos Fondi Comuni è costituita dalle Società di gestione dei Fondi Comuni Finnon, RedditoSet e dalla Italfortune International Fund SICAV. 1 Finnon Fondo Comune a prevalente contenuto azionario. 2 RedditoSet Fondo Comune a prevalente contenuto obbligazionario con vertibile. 3 Italfortune International Fund SICAV Fondo Comune di diritto lussemburghese.

Agos Fondi Comuni opera attraverso la Fiduciaria Valon S.p.A. la Società che cura l'amministrazione individuale di patrimoni. Il servizio offerto dalla Società consiste nella gestione individuale e professionale secondo tre linee di rettificazione di investimento in titoli a reddito fisso in strumenti finanziari a breve e brevissimo termine in azioni, obbligazioni e altri valori mobiliari con ampia possibilità di scelta.

Agos Commissionaria di Borsa opera attraverso la Finanziaria Milanese S.p.A. una società di alta tradizione solida e prestigiosa. L'esperienza e la sua competenza nella pratica dell'attività di Borsa vede potenziate tutte le sue caratteristiche e la cura nell'acquisto e vendita di Titoli di Stato obbligazioni e azioni.

Agos Leasing opera nel campo del leasing strutturale e immobiliare. È costituita da Trade Leasing S.p.A. e da Gefin S.p.A. Il servizio è caratterizzato da un'ordinata elasticità communitaria all'evoluzione della domanda che si fa sempre più differenziata e personalizzata. Obiettivo del servizio è il concreto ben finire del imprenditore privato e del dirigente del professionista del mercato del lavoro. Agos Leasing si presenta dunque come un'istituzione equilibrata di tecnologia e uomini per risolvere problemi grandi e piccoli per consentire a tutti di fondere i propri risparmi e le proprie attività imprenditoriali e questo è un nostro preciso impegno per rendere chiara ed esplicita la natura delle operazioni finanziarie anche a chi di lontano non si intende.



AVVERTENZE: In nessun caso il Network Finanziario non assume responsabilità per le conseguenze delle operazioni di investimento e per le perdite derivanti dall'uso del Network Finanziario. Il Network Finanziario non è un istituto di credito e non è autorizzato a ricevere depositi e a concedere prestiti. Il Network Finanziario è un gruppo di società che operano in modo indipendente. Il Network Finanziario è un gruppo di società che operano in modo indipendente. Il Network Finanziario è un gruppo di società che operano in modo indipendente.

# Mr. Agos in Azione!

Questo gruppo pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio o offerta di pubblica sottoscrizione di quote di fondi comuni. Reddito netto di strumenti finanziari di natura patrimoniale in valuta non è un documento di riferimento per le sottoscrizioni suddette. I prospetti informativi di cui il Gruppo Agos è composto sono disponibili presso il Gruppo Agos. I prospetti informativi sono disponibili presso il Gruppo Agos. I prospetti informativi sono disponibili presso il Gruppo Agos.

## Agos

Agos SpA è la centrale operativa del Network Finanziario. Con il nome di Finanziaria Valori è nota per aver conseguito importanti successi nella distribuzione di prodotti finanziari e in particolare dei Fondi Comuni italiani di investimento mobiliare Fionno e RedditoSette, e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund SICA V.

Agos SpA mette oggi al servizio del risparmiatore e del suo denaro l'esperienza e l'imprenditorialità del Gruppo di appartenenza, le nuove tecnologie telematiche che producono informazioni in tempo reale, la professionalità dei suoi "Mister Agos", una nuova categoria di consiglieri personali del risparmiatore.

Solidità finanziaria, tecnologia dell'informazione, consulenza personale: questi sono i punti di forza con cui oggi per la prima volta in Italia Agos SpA si rivolge a tutte le persone che hanno problemi di risparmio, di gestione patrimoniale, di leasing, ecc.

**GFM GESTIONI FONDI MOBILIARI SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**ITAFORTUNE INTERNATIONAL ADVISORS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**FIDUCIARIA VALORI SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**FINANZIARIA MILANESE SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**GELIN SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**TRADE LEASING SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

**AGOS SpA**  
 Via...  
 Tel. ...

## Agos

il Network Finanziario

**AVVERTENZE:** Gli investimenti oggetto della sollecitazione al pubblico risparmio non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei prospetti informativi, compilati e sottoscritti dal risparmiatore, sulla base delle informazioni e delle notizie contenute in essi. L'adempimento di pubblicazione dei prospetti informativi è un giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità degli investimenti proposti e sui dati delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza, verità e correttezza delle notizie e delle informazioni contenute nei prospetti informativi appartiene ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

GRUPPO INIZIATIVA META

# LA BUONA ASSICURAZIONE

Unipol è cresciuta, ed in poco più di vent'anni si è collocata tra le prime compagnie italiane di assicurazione. Questo vuol dire aver lavorato bene, con serietà e professionalità, conquistando fiducia in settori sempre più ampi e diversificati del mercato e del mondo del lavoro.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

RENDIMENTO 1986  
13,35%

Polizza  
**Vitattiva**<sup>®</sup>  
Pensione Integrativa

BLA1 (Calestrol-Ly)



# LA BUONA ASSICURAZIONE

Unipol è cresciuta, ed in poco più di vent'anni si è collocata tra le prime compagnie italiane di assicurazione.

Questo vuol dire aver lavorato bene, con serietà e professionalità, conquistando fiducia in settori sempre più ampi e diversificati del mercato e del mondo del lavoro.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

RENDIMENTO 1986  
13,35%

Polizza  
**Vitaliva**  
Pensione Integrativa

BIAI (Ch. 1901-14)

